



## *Regione Siciliana*

ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI  
DIPARTIMENTO REGIONALE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA

### **SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) SICILIA 2007-2013**



### **RELAZIONE ANNUALE DI VALUTAZIONE AL 2011**

REV. 1

Novembre 2012



AGRICONSULTING



**INDICE**

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
<b>2. SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE.....</b>	<b>3</b>
2.1 Le strutture regionali e del Valutatore indipendente previste per le attività di valutazione .....	3
<b>3. ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE.....</b>	<b>6</b>
3.1 Prodotti consegnati.....	6
3.2 Quadro riepilogativo delle attività in corso.....	8
<b>4. METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE .....</b>	<b>12</b>
4.1 Ricostruzione della logica del Programma e definizione della metodologia di valutazione .....	12
4.2 Strumenti e tecniche previsti per la valutazione .....	15
4.2.1 <i>Strumenti previsti per la rilevazione delle informazioni .....</i>	<i>16</i>
4.2.2 <i>Metodi di elaborazione e di analisi da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi.....</i>	<i>19</i>
<b>5. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI .....</b>	<b>21</b>
5.1 Fonti informative secondarie.....	21
5.2 Modalità di acquisizione dei dati primari.....	25
5.2.1 <i>Asse 1 - Acquisizione di dati primari mediante indagini campionarie presso i beneficiari .....</i>	<i>25</i>
5.2.2 <i>Asse 2 - L'utilizzazione dei dati del progetto "Agrit-agroambiente" e la loro implementazione attraverso attività di indagine .....</i>	<i>32</i>
5.2.3 <i>Asse 2 - Analisi preliminari all'indagine su un campione di aziende beneficiarie della Misura 214 .....</i>	<i>38</i>
5.2.4 <i>Asse 2 - Attività di raccolta ed analisi dei dati per le Misure forestali.....</i>	<i>49</i>
5.2.5 <i>Asse 3 - Attività di raccolta ed analisi dei dati per la valutazione della Misura 311 .....</i>	<i>50</i>
<b>6. ANALISI DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>53</b>
6.1 L'avanzamento finanziario del Programma .....	53
6.2 L'avanzamento procedurale e fisico del Programma .....	56
6.2.1 <i>Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....</i>	<i>56</i>
6.2.2 <i>Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio verde.....</i>	<i>57</i>
6.2.3 <i>Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.....</i>	<i>58</i>
6.2.4 <i>Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.....</i>	<i>59</i>
<b>7. QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO .....</b>	<b>63</b>
7.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....	63
7.1.1 <i>La valutazione dei risultati attraverso la stima degli Indicatori R1, R2, R3, R4 .....</i>	<i>63</i>
7.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....	65
7.2.1 <i>La valutazione dei risultati attraverso la stima dell'Indicatore comune n. 6.....</i>	<i>65</i>
7.2.1.1 <i>Definizione dell'Indicatore comune R6 .....</i>	<i>65</i>



7.2.1.2	Calcolo dell'indicatore R6 .....	66
7.2.1.3	I valori effettivi dell'Indicatore di Risultato R6: comparazione rispetto al target e al contesto di intervento .....	70
7.2.1.4	L'analisi della distribuzione territoriale dell'Indicatore di Risultato .....	72
7.2.2	<i>Gli impatti ambientali: biodiversità e aree ad alto valore naturalistico, qualità dell'acqua</i> .....	76
7.2.2.1	La conservazione della biodiversità e la tutela di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico .....	76
7.2.2.2	La tutela qualitativa delle risorse idriche: la metodologia e le indagini per la stima degli impatti degli interventi agro - ambientali sulla riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo .....	86
7.3	Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche.....	89
7.3.1	<i>La valutazione dei risultati attraverso la stima degli Indicatori R7, R8, R9, R10, R11 e R12</i> .....	89
7.3.2	<i>La valutazione della qualità della vita nelle zone rurali</i> .....	105
7.3.2.1	I pesi regionali .....	109
7.3.2.2	L'attribuzione del valore valutativo .....	112
7.3.2.3	La valorizzazione degli indicatori .....	117
7.3.2.4	La composizione dell'indice sintetico di qualità della vita al T0.....	124
7.3.2.5	Uno sguardo d'insieme.....	126
7.4	Asse 4 LEADER.....	129
<b>8.</b>	<b>ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE. ....</b>	<b>136</b>
8.1	Il coordinamento delle attività di Valutazione con l'Autorità di gestione, lo Steering Group e l'Autorità ambientale.....	136
8.2	La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete Rurale Nazionale.....	139
8.3	La partecipazione ad altre iniziative sul tema della valutazione.....	140
<b>9.</b>	<b>DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI.....</b>	<b>141</b>
<b>10.</b>	<b>SUGGERIMENTI CIRCA EVENTUALI ADEGUAMENTI DI NATURA PROCEDURALE E ORGANIZZATIVA NECESSARI PER MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>143</b>
10.1	La trattazione delle raccomandazioni formulate dal Valutatore nella RVI .....	143
10.2	Trattazione delle osservazioni formulate dai servizi della Commissione europea sulla RVI .....	143
<b>ALLEGATO 1:</b>	<b>Analisi delle informazioni ricavabili da SIAN relative alle operazioni delle misure 112, 121 e 123 e suggerimenti per la costruzione di Banche Dati a supporto del monitoraggio e della valutazione</b>	



## 1. INTRODUZIONE

La presente Relazione Annuale di Valutazione, elaborata dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013 della regione Sicilia (Agriconsulting SpA) descrive le attività da esso svolte nel corso del 2011 e i principali risultati attraverso di esse ottenuti.

Le finalità della Relazione sono le seguenti:

- integrare ed ampliare le analisi valutative già svolte nelle precedenti fasi, aventi per oggetto i risultati e gli impatti del Programma, alla luce dei progressi nel suo processo di attuazione e delle caratteristiche degli interventi finanziati e realizzati;
- illustrare i profili di analisi e le attività di valutazione in corso e quelli che saranno affrontati nel prossimo futuro, nella prospettiva del previsto aggiornamento della Valutazione intermedia (entro marzo 2013); in tale ambito sono richiamate anche le attività temporalmente riferibili al periodo gennaio-maggio 2012, ma svolte in continuità con le precedenti.

Nel perseguire i suddetti obiettivi il Valutatore ha inteso, da un lato, fornire alla AdG e al CdS informazioni ed elementi di analisi utili al miglioramento dell'azione programmatica, dall'altro favorire la condivisione, con gli stessi soggetti, delle finalità e delle metodologie della Valutazione in itinere.

La progressione verificatasi nella attuazione del PSR (e dei suoi effetti) ha consentito di ampliare ed approfondire, rispetto ai precedenti rapporti di valutazione, le analisi inerenti gli interventi finanziati e di meglio definire e dare avvio alle previste attività di indagine diretta.

La presente relazione è strutturata in conformità con quanto previsto nel Capitolato d'onori che regola il servizio di valutazione in oggetto, a sua volta coerente con l'articolazione di massima proposta dal Manuale del QCMV (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione: Nota B – Allegato 6) sviluppata nei contenuti in funzione dell'avanzamento ed articolazione delle varie attività di valutazione svolte o in corso di realizzazione.

Nel seguente quadro sono riportati:

- nella colonna di sinistra, il modello indicativo proposto nel Manuale del QCMV;
- nella colonna di destra, la struttura (e i principali contenuti) della presente Relazione Annuale di Valutazione al 2011, conforme ai punti indicati nel Capitolato.



<b>Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV</b>	<b>Struttura della Relazione Annuale di Valutazione del PSR 2007-2013 della Sicilia(RAV) conforme a quanto previsto nel Capitolato</b>
1. Introduzione	<i>1. Introduzione</i>
2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere	<i>2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere</i> Le strutture previste per il governo del processo valutativo e l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nelle attività di valutazione e degli scambi con la Regione
3. Attività di valutazione intraprese (completate e in corso)	<i>3. Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso)</i> I prodotti delle attività di valutazione completati e consegnati, una loro breve descrizione e un quadro riepilogativo delle attività in corso.
4. Metodologia della valutazione	<i>4. Metodologia della valutazione</i> La logica di intervento, gli approcci metodologici generali e i richiami ai metodi e agli strumenti per la raccolta e la elaborazione dei dati.
5. Raccolta ed elaborazione dati	<i>5. Raccolta ed elaborazione dati</i> Descrizione dei principali sistemi di raccolta e gestione dei dati e dello stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari. Sintetiche indicazioni sui principali gap informativi e sulle attività svolte per colmarli nonché sugli ulteriori fabbisogni informativi da soddisfare nelle prossime fasi e ipotesi operative per l'acquisizione dei dati.
6. Analisi dello stato di attuazione del Programma	<i>6. Analisi dello stato di attuazione del Programma</i> Descrive l'avanzamento finanziario e fisico-procedurale delle singole Misure sulla base dei dati resi disponibili dalla Relazione annuale di esecuzione 2011 elaborata dalla Regione.
7. Quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto	<i>7. Quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto</i> Stima e commento degli Indicatori di Risultato quantificabili in questa fase e quindi descritti gli avanzamenti nelle attività di indagine ed elaborazione dei dati finalizzate alla stima degli Indicatori comuni di impatto.
8. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione	<i>8. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione</i> Le attività finalizzate alla diffusione dei risultati della valutazione intermedia e la partecipazione ad attività realizzate a livello europeo e nazionale, col supporto della RRN.
9. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari	<i>9. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari</i> Riflessione sulle criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e sulle azioni correttive intraprese.
10. Suggerimenti circa eventuali adeguamenti anche di natura procedurale e organizzativa necessari per migliorare l'attuazione del Programma	<i>10. Suggerimenti circa eventuali adeguamenti anche di natura procedurale e organizzativa necessari per migliorare l'attuazione del Programma.</i> Il seguito dato alle raccomandazioni precedentemente derivanti dalla Valutazione e alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione UE al Rapporto di Valutazione Intermedia.

## 2. SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

### 2.1 Le strutture regionali e del Valutatore indipendente previste per le attività di valutazione

Si descrivono di seguito le strutture previste a livello regionale per il governo del processo valutativo e l'organizzazione prevista dal Valutatore per svolgere i compiti assegnati di Valutazione del PSR Sicilia 2007-2013.

#### **a) Strutture regionali**

##### ➤ *L'Autorità di Gestione*

Come già riportato nella precedente Relazione annuale il sistema posto in essere per il "governo" del processo di Valutazione in itinere è costituito, in primo luogo, dalla Autorità di Gestione stessa, la quale assicura:

- l'impostazione del sistema di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013;
- la verifica della qualità dei dati di monitoraggio ed il loro aggiornamento costante sul sistema;
- il raccordo con l'Organismo pagatore AGEA;
- la raccolta di dati specifici per misura, presenti sul sistema di monitoraggio o sul portale SIAN;
- la partecipazione al Comitato Regionale di Indirizzo per la governance del Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013, garantendo in tale ambito anche il raccordo tra le attività di tale comitato e quelle dello "Steering Group".

L'Autorità di Gestione, consapevole dell'importanza strategica del processo di valutazione del Programma ha previsto, nell'ambito della riorganizzazione degli uffici del Dipartimento Interventi Strutturali avvenuta nel 2010, la costituzione dell'Area 2 Interdipartimentale per la Sorveglianza e la Valutazione dei programmi comunitari e nazionali, al cui interno è incardinata l'Unità Operativa 9 – Valutazione dei programmi comunitari e nazionali. Tale Unità ha le seguenti competenze:

- indirizzo e valutazione degli strumenti di attuazione discendenti dalla programmazione comunitaria (compreso la RAE);
- definizione del Piano di valutazione del PSR 2007/2013;
- rapporti con le Autorità ambientali per la valutazione dei programmi comunitari;
- rapporti con la Rete Rurale Nazionale;
- raccordo con l'Autorità ambientale per la valutazione dei risultati e degli impatti ambientali;
- coordinamento e verifica dell'attività di valutazione del Valutatore Indipendente.

Parallelamente al rafforzamento delle sue strutture l'AdG ha inoltre previsto e in parte attuato la costituzione di due organismi di "governo" del processo valutativo: il Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale; lo Steering Group (Gruppo di pilotaggio).

##### ➤ *Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale.*

Previsto al capitolo 16 del PSR, è inserito all'interno del Dipartimento Interventi Strutturali ed ha le funzioni interne di supporto tecnico-scientifico e metodologico al sistema di Valutazione. Sarà composto da professionalità interne ed esterne all'Amministrazione regionale in grado di garantire competenze nel campo della valutazione. Ad oggi non è ancora costituito.



➤ *Steering Group per le attività di valutazione del PSR Sicilia 2007-2013.*

Lo *Steering Group* ha principalmente una funzione rappresentativa di interlocuzione interistituzionale e con il partenariato socio-economico e ambientale e di sintesi delle sue esigenze conoscitive, partecipazione alla comunicazione e diffusione dei risultati della valutazione e relativo feed-back.

Lo *Steering Group* è costituito da rappresentanti dei seguenti organismi o strutture: AdG, Dipartimenti coinvolti direttamente nell'attuazione del Programma; Organizzazioni professionali di categoria operanti nel settore agricolo/agroalimentari; Rete Rurale Nazionale (INEA); Gruppi di Azione Locale Leader (GAL); Autorità ambientale; principali ONG ambientali; Comitato Pari Opportunità; ANCI; Nucleo Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Dipartimento Regionale della Programmazione.

L'AdG ha istituito lo *Steering Group* ed ha convocato la prima riunione il 16/02/2011, alla quale ha partecipato anche il Valutatore, con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione ed insediamento dello *Steering Group*.
- Esame della Relazione di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013.
- Comunicazioni.

L'AdG ha convocato un'altra riunione dello *Steering Group* il 13/10/2011 (alla quale ha partecipato anche il Valutatore Indipendente) per sottoporgli la proposta di Valutazione Tematica Trasversale (VTT) dal titolo "*Caratteristiche, distribuzione territoriale e livelli di partecipazione dei beneficiari nella prima fase di attuazione del PSR*". Lo *Steering Group* ha esaminato i metodi e le finalità della Valutazione proposta ritenendoli pertinenti agli attuali fabbisogni valutativi della Regione, quindi l'ha approvata, invitando il Valutatore a verificare la fattibilità tecnica di alcune integrazioni proposte alla luce delle informazioni sui beneficiari del PSR ricavabili dalle Banche Dati per Misura attualmente estraibili dal SIAN (vedi par. 8.1).

➤ *Autorità Ambientale*

Ai soggetti regionali citati si aggiunge l'*Autorità Ambientale* (individuata nel Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana) la quale, secondo quanto previsto nel PSR Sicilia, coopera con le strutture competenti durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

## **b) Valutatore indipendente**

Il *Valutatore indipendente* è la società Agriconsulting S.p.A, alla quale è stato affidato il servizio di Valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del PSR 2007-2013 della regione Sicilia - a conclusione del Bando di Gara con procedura aperta pubblicato sulla GUUE S144 del 30 luglio 2009, con contratto stipulato in data 12 aprile 2010.

Per svolgere adeguatamente le attività di valutazione del PSR Sicilia 2007 -2013 il Valutatore ha previsto un consistente Gruppo di lavoro, costituito da un elevato numero di esperti (n. 50): oltre al Coordinatore, è previsto un numeroso Gruppo operativo (n. 13 senior e n. 8 intermedi/junior) affiancato da un selezionato Comitato tecnico scientifico (n. 8) oltre ad un Gruppo di specialisti (n. 10) in banche dati e sistemi informativi territoriali, aspetti statistici, conservazione della natura, del territorio e del paesaggio, bioenergie e filiere agroindustriali, "trasversalmente" a supporto delle attività valutative. Completa il gruppo di lavoro la rete di rilevatori siciliani per le indagini dirette operanti da tempo nella regione.

In particolare, l'organizzazione delle funzioni e competenze avviene attraverso la strutturazione delle seguenti componenti:

- Nucleo di Coordinamento Tecnico (NC).
- Comitato Tecnico-Scientifico (CTS).
- Gruppo Operativo (GO).
- Gruppo Specialistico di Supporto (GSS).
- Gruppo di Rilevamento Locale (GRL).



Il *Nucleo di Coordinamento Tecnico* ha tra le sue principali funzioni:

- la definizione dell'impianto metodologico e le modalità operative con cui si svolgerà l'attività di valutazione, il raccordo con la Regione al fine di garantire il confronto e l'accoglimento di eventuali necessità che dovessero emergere nel corso del lavoro;
- la verifica e la gestione del coordinamento tecnico ed organizzativo tra le diverse componenti del gruppo di lavoro nello svolgimento delle attività programmate;
- la verifica della coerenza e la qualità dei "prodotti" dell'attività di valutazione (relazioni e rapporti), sia rispetto alla metodologia e alle priorità conoscitive definite nella fase preliminare di concerto con la Regione, sia rispetto ai criteri di qualità definiti a livello comunitario;
- l'incontro ed il confronto con la Regione al fine di garantire la diffusione dei risultati della valutazione ed una efficace utilizzazione dei risultati del processo valutativo nelle attività di Sorveglianza operativa del Programma di Sviluppo Rurale;
- l'organizzazione degli incontri per la diffusione dei risultati della valutazione;
- il trasferimento dei risultati della valutazione alla Regione ed agli altri soggetti interessati;
- il supporto ai funzionari della Direzione Politiche Comunitarie e Miglioramenti Fondiari nel coordinamento con le altre strutture regionali, nell'ambito del Gruppo di coordinamento regionale che si interessa del Piano di Valutazione regionale (Feasr, Fers, Fes, FAS).

Il *Comitato Tecnico-Scientifico*: è costituito da esperti nelle tematiche affrontate dal PSR e svolge la funzione di indirizzo e orientamento finalizzato a garantire validità scientifica, coerenza metodologica ed efficacia delle attività di valutazione.

Il *Gruppo Operativo*, sulla base degli indirizzi metodologici del Nucleo di Coordinamento ha il compito di sviluppare l'insieme delle attività di raccolta, elaborazione e analisi settoriale e territoriale dei dati, finalizzate all'elaborazione dei rapporti di valutazione.

Il *Gruppo Specialistico di Supporto*: è costituito da esperti che forniscono il loro supporto specialistico ai componenti del Gruppo Operativo interfacciandosi con essi per quanto riguarda specifiche tematiche ed elaborazioni, indicazioni metodologiche, produzioni di elaborati cartografici ed informatici.

Per i rilievi in loco necessari all'acquisizione di dati primari, il gruppo di lavoro si avvale di un *Gruppo di Rilevamento*.



### 3. ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE

#### 3.1 Prodotti consegnati

Dalla stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia (Rep. 107 stipulato in data 12 aprile 2010), sono stati completati e consegnati i seguenti prodotti:

- ✓ maggio 2010 e agosto 2010 (rev.) – “Rapporto sulle condizioni di valutabilità”; (Disegno della valutazione in itinere);
- ✓ giugno 2010 e agosto 2010 (rev.) – Relazione Annuale di Valutazione al 2009;
- ✓ ottobre 2010 – “Incontro per la divulgazione dei risultati della Valutazione”;
- ✓ novembre 2010 (bozza) e dicembre 2010 (def.) – Relazione di Valutazione intermedia al 2010;
- ✓ marzo 2011 (bozza) e aprile 2011 (def.) – Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010 e Basi dati al 2010;
- ✓ maggio 2011 (bozza) e novembre 2011 (def.) - Relazione Annuale di Valutazione al 2010;
- ✓ febbraio 2011 (bozza) e aprile 2011 (def) – Prima Valutazione tematica Trasversale: “Caratteristiche, distribuzione territoriale e livelli di partecipazione dei beneficiari nella prima fase di attuazione del PSR.”

Nella Relazione Annuale di Valutazione al 2010 sono descritti brevemente i prodotti consegnati fino ad aprile 2011 (Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010), di seguito si riporta una breve illustrazione degli ultimi due prodotti consegnati.

#### ***Relazione Annuale di Valutazione al 2010***

La Relazione Annuale di Valutazione al 2010 è composta da sette capitoli.

Nel primo capitolo introduttivo si presenta la struttura della Relazione, confrontandola con quella prevista dal Manuale del QCMV.

Nel secondo capitolo si descrivono le strutture regionali previste per il governo del processo valutativo (Autorità di Gestione, Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale, Steering Group), evidenziando, in particolare, le attività svolte dall'Unità Operativa 9 – Valutazione dei programmi comunitari e nazionali e dallo Steering Group. Quindi si descrive la ricostruzione della logica di intervento del PSR e l'impostazione del disegno di valutazione, esposto nel Rapporto sulle condizioni di valutabilità, gli strumenti e le tecniche di valutazione adottate e previste, l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nella valutazione e le attività di scambio e condivisione con l'Amministrazione per la realizzazione delle attività di valutazione.

Nel terzo capitolo si riporta l'elenco dei prodotti delle attività di valutazione completati e consegnati ed una loro breve descrizione, soffermandosi sui principali risultati emersi nella Relazione di valutazione intermedia al 2010, dalla quale vengono riprese anche le raccomandazioni elaborate dal Valutatore. Si riporta per ogni misura l'analisi dello stato di attuazione e, se le condizioni di avanzamento lo consentono, vengono illustrati i profili di analisi previsti per l'aggiornamento della valutazione intermedia. Quindi vengono quantificati gli indicatori di risultato da inserire nella RAE.

Nel quarto capitolo si fornisce la descrizione dei principali sistemi di raccolta e gestione dei dati e dello stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari. Vengono fornite sintetiche indicazioni sui principali gap informativi e sulle attività svolte per colmarli, nonché sugli ulteriori fabbisogni informativi da soddisfare nelle prossime fasi e sulle ipotesi operative per l'acquisizione dei dati.



Nel quinto capitolo vengono descritte le attività finalizzate alla diffusione dei risultati della valutazione intermedia e la partecipazione ad attività realizzate a livello europeo e nazionale, col supporto della RRN.

Nel sesto capitolo viene esposta una riflessione sulle criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e sulle azioni correttive intraprese.

Nel settimo capitolo, in aggiunta alle raccomandazioni, riportate nella Relazione di Valutazione Intermedia, si forniscono alcuni suggerimenti, anche di natura procedurale e organizzativa, volti a migliorare l'attuazione del Programma.

### ***Prima Valutazione tematica Trasversale: "Caratteristiche, distribuzione territoriale e livelli di partecipazione dei beneficiari nella prima fase di attuazione del PSR."***

Il testo è composto da cinque capitoli.

Nell'introduzione si precisa che le tematiche oggetto della prima Valutazione trasversale sono state definite di concerto tra il Valutatore e lo Steering Group, il quale aveva anche chiesto di verificare la fattibilità tecnica relativa all'inclusione nell'analisi di ulteriori approfondimenti, che, purtroppo, sulla base dei dati elementari ricavabili dalle fonti informative disponibili, non è stato possibile effettuare.

Nel secondo capitolo viene illustrato l'obiettivo della prima valutazione tematica trasversale, che è quello di fornire informazioni e sviluppare profili di analisi relativi ai seguenti principali elementi:

- l'entità complessiva dei beneficiari e la loro distribuzione per territori provinciali; le caratteristiche "anagrafiche" (età e genere) degli imprenditori agricoli beneficiari e la dimensione fisica (SAU) delle aziende da loro condotte; l'analisi comprende il confronto, per tali distribuzioni e caratteristiche, tra i beneficiari del PSR e l'insieme delle aziende agricole regionali, allo scopo di evidenziare eventuali elementi di caratterizzazione dei primi rispetto alle seconde;
- i livelli di partecipazione dei beneficiari alle diverse Misure/Azioni del PSR, espressa in termini di numero di domande approvate e di risorse finanziarie pubbliche richieste ed ammissibili; in tale analisi si è voluto altresì evidenziare il grado di integrazione che si verifica a livello dei beneficiari tra le forme di sostegno, esprimibile in termini della loro partecipazione a più Misure/Azioni.

Nel terzo capitolo si illustrano le fonti informative e le metodologie utilizzate che hanno previsto, in primo luogo, la realizzazione di una banca dati unitaria nella quale organizzare e gestire le informazioni relative ai beneficiari delle diverse Misure del PSR, partendo dal portale SIAN e dagli elenchi delle domande ammissibili disponibili sul sito web regionale del PSR. La realizzazione della banca dati unitaria ha incontrato notevoli difficoltà prevalentemente per disomogeneità delle informazioni ricavabili, per sfasamento delle fasi procedurali e per incompletezza delle informazioni.

Nel quarto capitolo vengono presentati i risultati delle attività svolte che molto sinteticamente si riportano di seguito:

- la risposta all'offerta di sostegno è molto diversificata: per le Misure 112, 121, 124, 126, 216, 227, 311 la richiesta di contributi delle domande ammissibili è superiore alla dotazione finanziaria; per le Misure, ad esempio: 114, 123, 221, 223 è modesto il livello di partecipazione;
- i potenziali beneficiari risultano 20.109, dei quali il 93% è costituito da imprenditori singoli, il 6% da associati ed appena l'1% da tipologie non agricole;
- la distribuzione dei beneficiari per provincia evidenzia che le percentuali più alte sul totale si hanno a Palermo (17%) ed Enna (16%), mentre le più basse a Caltanissetta (9%) e Ragusa (8%);
- la distribuzione dei beneficiari per gruppi di Misure evidenzia che le percentuali più alte si hanno per le Misure "che favoriscono l'uso sostenibile dei terreni agricoli"- Misure 211, 212, 214, e 216 (45%); seguite dalle Misure "per promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano" – Misure 111, 112, e 114 (23%) e dalle Misure per "ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione"- Misure 121, 122, 123, 124,125 e 126 (19%), mentre le più basse si hanno per le Misure per "favorire l'uso sostenibile dei terreni forestali" – Misure 221, 223, 226, 227 (5%) e per "la diversificazione dell'economia rurale" – 311 (2%);
- dal confronto tra imprenditori agricoli beneficiari e imprenditori agricoli iscritti nel Registro delle imprese della CCIAA, risulta una percentuale di beneficiari media pari al 24% a livello regionale, con punte del



57% ad Enna, del 37% a Messina, del 30% a Siracusa e del 29% a Palermo, mentre le percentuali più basse si riscontrano a Ragusa (16%) ed Agrigento (15%);

- per quanto riguarda le caratteristiche degli imprenditori agricoli beneficiari relative all'età, risulta che a livello regionale il 45% dei beneficiari ha meno di 40 anni, mentre la percentuale complessiva di imprenditori agricoli con meno di 40 anni è pari al 12%. Prendendo in considerazione la variabile genere risulta che i beneficiari donne sono superiori (35%) alla loro incidenza sul totale degli imprenditori regionali (31%), inoltre il 49% delle imprenditrici beneficiarie ha un'età inferiore ai 40 anni, mentre a livello regionale in tale classe di età ricade soltanto il 12% delle conduttrici donne;
- dal confronto tra la distribuzione dei beneficiari del PSR rispetto agli agricoltori regionali per classi di SAU emerge che i beneficiari hanno SAU maggiori, ovvero che l'intensità degli interventi aumenta parallelamente alle dimensioni aziendali.

Nel quinto capitolo viene riportata una sintesi e considerazioni conclusive, tra le quali il fatto che la Prima Valutazione Tematica Trasversale ha rappresentato un'occasione di approfondimento e conoscenza delle fonti informative ad oggi disponibili sulle singole operazioni (domande) e i beneficiari del PSR: le banche dati SIAN e le istanze delle graduatorie definitive delle domande di aiuto ammissibili. Dall'analisi effettuata emerge l'esigenza di ottenere un sistema di monitoraggio unitario del PSR, che potrebbe non solo fornire risposta ai fabbisogni informativi connessi alle funzioni di Sorveglianza e Valutazione del Programma, ma rappresenterebbe un sostanziale contributo al raggiungimento di alcuni dei requisiti di "condizionalità ex-ante" previsti nel nuovo quadro normativo in corso di definizione a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

### 3.2 Quadro riepilogativo delle attività in corso

Nei successivi capitoli 5 e 7 della presente Relazione sono illustrate le principali attività intraprese dal Gruppo di Valutazione e in larga parte ancora in corso, finalizzate, nel loro insieme, all'aggiornamento (al 2012) della Valutazione intermedia del 2010. Attività con le quali si intende dare concreta attuazione al "disegno di valutazione" complessivo ed inizialmente definito di concerto con l'AdG. Ciò anche in funzione dello stato di avanzamento delle diverse componenti del Programma, della manifestazione dei loro effetti e dei progressi avuti nella acquisizione delle relative informazioni su tali elementi.

Nel successivo quadro, per ciascuna Misura del PSR (e le loro aggregazioni per Asse) sono in sintesi richiamate le attività svolte nell'ultimo anno e quelle in corso/previste per il prossimo periodo. Rimandando ai citati capitoli per una più dettagliata descrizione delle loro specifiche finalità, delle problematiche affrontate, dei risultati intermedi già raggiunti è possibile evidenziare che esse hanno riguardo/riguarderanno, in termini generali i seguenti aspetti:

- ✓ Relativamente agli interventi dell'Asse 1 si è data priorità alla analisi delle fonti informative ad oggi disponibili (SIAN e atti amministrativi regionali) nel tentativo di ricostruire un quadro corretto e sufficientemente esaustivo dell'insieme degli interventi ammessi a finanziamento, base informativa indispensabile per lo sviluppo delle successive attività di indagine e di valutazione dei risultati e degli impatti.
- ✓ Con riferimento all'Asse 2 le attività in corso riguardano prevalentemente la definizione e/o la prima applicazione di metodi di analisi e strumenti di indagine finalizzati alla valutazione degli impatti delle azioni agroambientali rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità (e delle aree ad alto valore naturalistico) e della tutela della qualità delle acque e del suolo. Nel contempo sono stati definiti le specifiche finalità e i metodi operativi per la valutazione delle Misure forestali dell'Asse, comprensivi di elaborazioni con tecnica GIS e di indagini presso alcuni interventi selezionati ("casi di studio").
- ✓ Relativamente all'Asse 3, le attività svolte/in corso hanno riguardato l'applicazione della prevista analisi sul tema della "qualità della vita" nelle aree rurali. I tavoli svolti nelle 5 aree testimone selezionate hanno consentito la prima valorizzazione degli indicatori baseline della qualità della vita, di sintesi e dimensionali, la cui quantificazione (in due momenti T interni alla programmazione) è condizione per la valutazione degli impatti del Programma. Per la Misura 311, dato il più avanzato stato di attuazione, si è proceduto alla estrazione del campione di aziende beneficiarie da sottoporre ad indagine diretta. Per le



altre Misure si è proceduto alla ricostruzione del quadro procedurale attuativo per la definizione dei successivi processi di analisi e della loro effettiva applicabilità in vista dell'aggiornamento della valutazione intermedia.

- ✓ Per l'Asse 4 alla luce dello stato di avanzamento delle attività dei Gal selezionati, nella presente Relazione è proposto un percorso di lavoro, da svilupparsi operativamente nei prossimi mesi, finalizzato alla definizione e alla valutazione del "valore aggiunto" di Leader, basato metodologicamente su approcci di tipo partecipativo.

Tabella 3.1 – Attività di Valutazione completate e in corso, per Misura o gruppi di Misure

Asse/Misura	Attività completate nel periodo Luglio 2011- maggio 2012	Attività in corso
Per l'insieme delle Misure del Programma	Analisi generale dello stato di attuazione procedurale, fisica e finanziario (cap. 5 della RAV 2011)	Definizione, di concerto con l'AdG, di un quadro informativo (in forma di BD) delle operazioni finanziate entro il 2011; analisi dello stato di avanzamento fisico-procedurale delle operazioni e delle loro principali caratteristiche (tipi di intervento, localizzazione, caratteristiche dei soggetti beneficiari ecc.); definizione delle popolazioni su cui eseguire eventuali indagini dirette per la raccolta di dati primari.
Misura 111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione	Preliminare analisi generale delle operazioni finanziate entro il 2010	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011.  Realizzazione di una indagine (interviste telefoniche) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari che hanno completato la formazione.
Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori e altre Misure collegate (nel pacchetto giovani)	Analisi delle informazioni ad oggi disponibili per le operazioni finanziate, ricavabili da SIAN e dagli atti pubblici prodotti dalla Regione sulla ammissibilità delle domande presentate (cf. Allegato alla RAV 2011)	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011.  Realizzazione di una indagine (interviste strutturate dirette) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari della Misura, nella fase successiva all'insediamento.
Misura 113 – Prepensionamento (solo trascinamenti)	Stima dell'Indicatore comune di risultato R2	
Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza	Preliminare analisi generale delle operazioni finanziate entro il 2010	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011.  Realizzazione di una indagine (interviste telefoniche) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari che hanno completato la consulenza
Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole	Analisi delle informazioni ad oggi disponibili per le operazioni finanziate, ricavabili da SIAN e dagli atti pubblici prodotti dalla Regione sulla ammissibilità delle domande presentate (cf. Allegato alla RAV 2011)	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Acquisizione di ulteriore documentazione tecnica ed economica relativa agli interventi (es. business plan)  Realizzazione di una indagine (interviste strutturate dirette) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari della Misura, che hanno concluso gli investimenti entro il 2010 (presentato domanda di saldo).
Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste	Preliminare analisi generale delle operazioni finanziate entro il 2010	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Approfondimenti e confronti con stakeholders su l'andamento della Misura e i livelli di partecipazione.
Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Stima dell'Indicatore comune di Risultato R3  Analisi delle informazioni ad oggi disponibili per le operazioni finanziate, ricavabili da SIAN e dagli atti pubblici prodotti dalla Regione sulla ammissibilità delle domande presentate (cf. Allegato alla RAV 2011)	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Acquisizione di ulteriore documentazione tecnica ed economica relativa agli interventi (es. bilanci).  Realizzazione di una indagine (interviste strutturate dirette) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari della Misura.
Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	Definizione operativa dei metodi, delle fasi e degli strumenti di valutazione – Predisposizione della scheda di rilevazione delle informazioni a livello di progetto (cfr. § 7.2.1 della RAV 2011)	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Realizzazione di rilevazioni ed analisi comprendenti: analisi della progettualità, analisi delle relazioni periodiche e finale degli interventi; interviste ai responsabili di Misura, rilevazione presso i capofila dei progetti.



Asse/Misura	Attività completate nel periodo Luglio 2011- maggio 2012	Attività in corso
Misura 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture	Preliminare analisi generale delle operazioni finanziate entro il 2010	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Realizzazione di "casi di studio" nelle aree di maggiore concentrazione degli interventi (province di Enna e Palermo)
Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare		Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Realizzazione di una indagine (interviste telefoniche) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari, avente per oggetto la tipologia e il valore della produzione commercializzata con marchio di qualità.
Misura 133 – Attività di informazione e promozione		Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Raccolta, mediante specifiche schede, di informazioni dei progetti finanziati. Individuazione di Progetti Esemplari
Misure "a superficie" dell'Asse 2	Prima elaborazione dei dati SIAN 2010, stima dell'Indicatore comune R6 e analisi territoriali.	Aggiornamento (su dati 2011) dell'Indicatore R6 e delle analisi territoriali, per asse e per Misura.
Misure 211-212 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane e nelle (altre) zone con svantaggi naturali		Acquisizione BD RICA regionale e analisi dei dati per la stima degli effetti economici delle indennità. Realizzazione di "casi di studio" territoriali.
Misura 214- Pagamenti agroambientali	Definizione dei metodi, fasi di lavoro e strumenti per la valutazione degli Impatti in tema di biodiversità (avifauna e HNV) e qualità delle acque (§ 6.2.2 RAV 2011).  Prima elaborazione ed integrazione dati AGRT-ambiente (§ 7.2.2 RAV 2011)  Analisi preliminari all'indagine campionaria per aziende beneficiarie (§ 7.2.3 della RAV 211)	Applicazione delle metodologie di stima degli Indicatori idi impatto relativi alla biodiversità e alla qualità delle acque, comprendenti elaborazione dati Agrit-ambiente, indagini campionarie e rilevamenti dell'avifauna in aziende beneficiarie e non beneficiarie (contro fattuali).
Misura 216 – Investimenti non produttivi	Preliminare analisi generale delle operazioni finanziate entro il 2010	Elaborazione dei dati secondari ed analisi delle caratteristiche, della distribuzione territoriale e dello stato di avanzamento delle operazioni finanziate entro il 2011
Misure 221//222/223 Imboschimenti e impianto di sistemi agroforestali		Elaborazione dati BD di Misura per analisi territoriale Stima dell'aumento di assorbimento di carbonio atmosferico a seguito degli imboschimenti finanziati. Analisi dei fattori che condizionano la partecipazione dei potenziali beneficiari alle Misure
Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi		Elaborazione dei dati secondari ed analisi delle caratteristiche, della distribuzione territoriale e dello stato di avanzamento delle operazioni finanziate entro il 2011
Misura 227 – Investimenti non produttivi		Elaborazione dei dati secondari ed analisi delle caratteristiche, della distribuzione territoriale e dello stato di avanzamento delle operazioni finanziate entro il 2011  Realizzazione di "casi di studio"
Asse 3	Valutazione della qualità della vita nelle zone rurali: definizione metodi, fasi e strumenti di valutazione (§ 6.3.2 della RAV 2011) Definizione delle dimensioni, relativi indicatori e pesi regionali; selezione delle aree di studio e dei testimoni privilegiati; valorizzazione degli indicatori e dell'indice sintetico QdV nella situazione ex-ante	Analisi dei risultati delle attività svolte
Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole	Prima analisi delle operazioni finanziate entro il 2010	Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Realizzazione di una indagine (interviste strutturate dirette) su un campione statisticamente rappresentativo di beneficiari della Misura, che hanno concluso gli investimenti entro il 2010 (presentato domanda di saldo).



Asse/Misura	Attività completate nel periodo Luglio 2011- maggio 2012	Attività in corso
Misura 312 – Sostegno alla nascita e allo sviluppo di microimprese		Elaborazioni e analisi dei dati secondari relativi alle operazioni finanziate entro il 2011. Definizione operativa di eventuali ulteriori metodi e strumenti di indagine in base alla precedente analisi.
Misura 313 – Incentivazione attività turistiche		
Misura 321 – Investimenti per servizi essenziali		
Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		
Misura 323 – Tutela e qualificazione del patrimonio rurale		
Asse 4 – Approccio LEADER	Preliminare analisi dei PSL approvati, inerente la ripartizione delle risorse finanziarie per Misura e per tematiche di riferimento.	Completamento analisi documentale dei PSR. Presentazione e implementazione di una metodologia di tipo partecipativo finalizzata alla definizione e valutazione del “valore aggiunto” di Leader

## 4. METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

### 4.1 Ricostruzione della logica del Programma e definizione della metodologia di valutazione

Il sistema adottato per la valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Sicilia è descritto nel rapporto contenente l'impianto metodologico ed organizzativo delle attività di valutazione ("Rapporto sulle condizioni di valutabilità" consegnato, in versione definitiva, ad agosto 2010).

L'impostazione dell'attività di Valutazione, rappresenta il cuore della (prima) fase di *strutturazione del processo valutativo* la quale, come indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)<sup>1</sup>, è dedicata "ad una comprensione chiara dei compiti della valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione".

Lo sforzo operato dal Valutatore nella fase di "strutturazione" è stato quello di definire, in termini operativi, i compiti della valutazione (cioè il "cosa" si valuta), introducendo i criteri in base ai quali sarà possibile (in fase intermedia e in ex-post) formulare un giudizio valutativo sugli interventi del Programma. Ciò con riferimento alle "domande valutative" comuni ed aggiuntive relative al PSR.

In tale ottica, tenendo conto del modello teorico del QCMV la strutturazione del disegno di valutazione è stata affrontata dal Valutatore sviluppando due principali processi di analisi:

- la ricostruzione della "logica di intervento", attraverso la quale ri-stabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate e gli effetti attesi (out-put, risultati ed impatti);
- la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle "domande valutative" relative sia alle singole Misure (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande "trasversali") e verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

Nella ridefinizione della logica di intervento e nella individuazione dei Criteri ed Indicatori da utilizzare per la risposta alle Domande di valutazione si è tenuto inoltre conto:

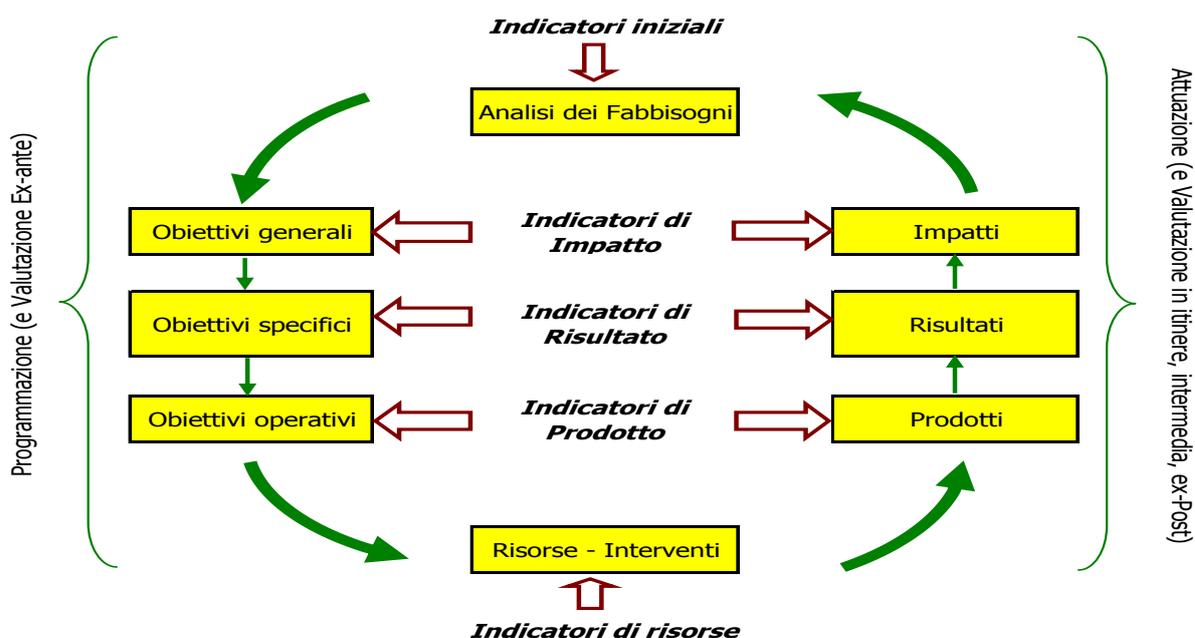
- della progressiva definizione e approvazione dei diversi strumenti e norme necessarie per la gestione delle risorse finanziarie e per l'attuazione degli interventi programmati, con particolare attenzione ai criteri di priorità adottati per la selezione degli interventi;
- dello stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale del PSR, così come illustrato nel Rapporto annuale di esecuzione del 2009 elaborato dalla Regione e dalle interviste ai responsabili di misura del PSR;
- delle modifiche apportate al PSR nel corso del 2009 a seguito della riforma della PAC (Health Check, modulazione e riforma OCM vino) e dal Recovery Plan ed approvate dalla Commissione UE con Decisione C(2009)10542 del 18 dicembre 2009 e dal Comitato di Sorveglianza del 20/04/2010;
- delle proposte e delle indicazioni scaturite nel corso degli incontri svolti presso la sede regionale tra AdG, Valutatore e tecnici regionali relativamente ad ambiti di interesse regionale, criticità da approfondire con specifici profili di analisi.

<sup>1</sup> Di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005 e all'allegato VIII del reg. CE 1974/2006. Comprende il "manuale" messo a punto dalla Commissione UE in collaborazione con gli Stati Membri, disponibile presso il sito Web del MIPAF, in versione italiana per le parti generali e in inglese per le schede di dettaglio relative alle Misure e agli Indicatori.

I risultati del processo di strutturazione del disegno di valutazione sono stati esposti nel "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" consegnato ad agosto 2010, che, nel rispetto del Capitolato d'oneri e del Contratto:

- definisce, per le singole misure del PSR, i criteri e quindi gli indicatori utilizzabili per la risposta alle corrispondenti domande di valutazione definite nel QCMV. In tale processo, suscettibile di adeguamento ed integrazione<sup>2</sup> si individuano pertanto gli elementi "misurabili" con i quali verificare empiricamente, con la valutazione, l'ipotesi generale presente nella domanda. Il primo esito di tale percorso è stato quindi la costruzione di un sistema di indicatori utilizzabile sia per la verifica della "logica di intervento", sia soprattutto per la risposta alle domande valutative. In tale sistema sono compresi oltre agli indicatori comuni definiti nel QCMV degli indicatori supplementari, con i quali ampliare la base informativa e quindi poter verificare la manifestazione di "effetti" altrimenti non indagabili con i primi;
- individua le fonti informative e gli strumenti di indagine per l'acquisizione/elaborazione delle informazioni necessarie all'analisi quantitativa e qualitativa;
- definisce la tempistica di restituzione dei prodotti della valutazione (Relazioni annuali di valutazione in itinere, Relazione di valutazione intermedia al 2010, Aggiornamento della Relazione di valutazione intermedia al 2012, Report di Sintesi per la diffusione dei risultati, Valutazioni tematiche trasversali, Incontri per la divulgazione dei risultati della valutazione, Repertorio regionale delle buone pratiche individuate nel processo valutativo, Aggiornamento del Rapporto sulle "condizioni di valutabilità", Relazione di valutazione ex post al 2015).

Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "quadro logico degli interventi", secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza gli "effetti" degli interventi, articolati in forma gerarchica e in modo speculare agli obiettivi del Programma, distinguendosi la seguente tipologia: *Prodotti (o output)* che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento; *Risultati*, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (aziende, persone, specifici territori) in termini di comportamenti, capacità, rendimenti, livelli di salvaguardia ambientale, ecc; *Impatti*, inerenti ai benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma (situazione controfattuale) ma comprensivi di quelli indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati o imprevisti (es. di spiazzamento, di sostituzione).



<sup>2</sup> Il disegno di valutazione non deve essere interpretato come una struttura rigida e immutabile, ma al contrario può e deve essere adattato alle esigenze di conoscenza e ai fabbisogni di valutazione provenienti dai servizi della Commissione e dalla AdG.



Quindi il principale strumento utilizzato nella valutazione dei diversi tipi di effetti (prodotti, risultati, impatti) del Programma, e poi del grado di raggiungimento degli obiettivi, è rappresentato da un sistema di indicatori comuni definiti dallo stesso QCMV, applicabili in forma obbligatoria a ogni PSR. L'utilizzazione di un sistema degli indicatori comuni ("minimi") permette quindi confronti e comparazioni tra i diversi programmi ed assicura la trattazione degli effetti aventi un carattere strategico in quanto correlati alle priorità comunitarie.

Gli *indicatori comuni*<sup>3</sup> sono articolati in:

- indicatori iniziali (baseline) legati all'obiettivo: sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (baseline) legati al contesto: sono indicatori legati al contesto in cui opera il Programma rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma; sono stimati dal Valutatore.

Gli indicatori *baseline* di obiettivo e di contesto forniscono al Valutatore un'informazione "asettica" nel senso che la loro evoluzione non può essere meccanicamente messa in relazione diretta con i risultati del PSR.

Per individuare l'influenza del PSR rispetto all'evoluzione degli indicatori *baseline* il Valutatore deve prima di tutto stabilire il nesso di causalità tra la variazione di risultato osservata sui beneficiari e il sostegno economico del PSR. Per fare questo il Valutatore deve rilevare le stesse informazioni su soggetti non beneficiari che presentano le medesime caratteristiche del beneficiario e che operano in quel contesto alle stesse condizioni. Accanto alla predisposizione di strumenti e alla messa in campo di mezzi per l'acquisizione dei dati sui beneficiari del Programma, la stima degli impatti richiede, dunque, l'acquisizione di informazioni su soggetti e/o territori che possono essere utilizzati come "controfattuale" per rilevare l'effetto netto del Programma.

Ma una volta isolato l'effetto netto sul singolo beneficiario, il Valutatore per poter offrire una indicazione puntuale dell'impatto deve tenere in considerazione i seguenti aspetti<sup>4</sup>:

- effetto di sostituzione (*substitution effect*) ovvero l'effetto ottenuto da un beneficiario ma a svantaggio di un soggetto non ammissibile al beneficio;
- effetto di spiazzamento (*displacement effect*), ovvero l'effetto ottenuto in un territorio ammissibile a scapito di un altro territorio; quando non è desiderato va eliminato dai risultati;
- effetto indiretto (*indirect effect*) ovvero l'effetto che si propaga a valle e a monte dei soggetti beneficiari del Programma come conseguenza dei migliori risultati conseguiti.

La stima degli indicatori di risultato e di impatto implica la predisposizione di una metodologia in grado di individuare sia le informazioni elementari richieste per il calcolo, sia gli strumenti o i metodi con i quali raccoglierle in modo da garantirne un livello accettabile di accuratezza e rappresentatività.

E' necessario segnalare le difficoltà che si incontrano nella stima degli indicatori comuni di impatto nei casi in cui essi risultano poco sensibili agli effetti generati dagli interventi oggetto di valutazione o scarsamente coerenti con gli obiettivi programmatici e comunque in tutti quei casi in cui i fattori esogeni (non controllati o influenzati dal Programma) condizionano in modo preponderante il valore stesso dell'Indicatore. Tali limiti degli indicatori comuni di impatto si manifestano soprattutto nella valutazione degli interventi degli Assi 3 e

<sup>3</sup> Allegato VIII al Reg. CE 1974/2006

<sup>4</sup> Le seguenti definizioni sono tratte dalla traduzione in italiano, realizzata dalla Rete NUWV, della Guida ENVALSED (Evaluation of socio-economic development) 2009, realizzata per conto della Commissione Europea. DG Politica Regionale.  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/evalsed/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/evalsed/index_en.htm)



4, il cui contributo agli obiettivi programmatici di miglioramento della qualità della vita e della *governance* nelle zone rurali si ritiene possa essere meglio indagato mediante indicatori qualitativi di "percezione" rilevati presso testimoni privilegiati, con riferimento ad aree campione oggetto di Casi di studio territoriali.

Gli indicatori comuni non possono, inevitabilmente, risultare esaustivi rispetto alla specificità delle tipologie di intervento e dei potenziali effetti del PSR. L'opportunità, richiamata nello stesso QCMV, di integrare, completare, specificare il sistema degli indicatori comuni è stata accolta nella fase iniziale di "strutturazione" del processo sia da parte della Regione (nella stesura del Capitolo) che dal Valutatore.

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria pone le *domande valutative*, che hanno lo scopo di fornire una chiave di lettura che va al di là dell'indicatore comune, e sono formulate in modo da ripercorrere la logica di intervento della Misura partendo dall'obiettivo operativo fino a ricollegarsi all'obiettivo generale di Asse.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata tenendo conto delle specificità del Programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche, partendo, quindi, dalla logica di intervento delle Misure del PSR della Regione, tali specificità sono spesso rinvenibili nella definizione dei criteri di giudizio.

Sono presenti, inoltre, domande valutative trasversali aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma, e in termini ancora più generali, il contributo alle priorità della politica comunitaria.

Va infine ricordato che il processo di Valutazione in itinere del PSR, svolto in base al Regolamento sullo sviluppo rurale, dovrà altresì integrare elementi informativi e di analisi correlati con la cd. **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** del Programma prevista ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e in particolare volti a verificare i seguenti aspetti: gli eventuali effetti negativi determinati dagli interventi del PSR; il livello di recepimento nei bandi e nei dispositivi attuativi delle raccomandazioni formulate nel Rapporto Ambientale (RA); il livello di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto stesso, i quali corrispondono agli obiettivi prioritari dell'Asse 2 o a loro declinazioni. Pertanto i risultati delle analisi previste in risposta alle domande valutative comuni (QCMV) per le Misure dell'Asse 2 e per il PSR nel suo insieme (domande trasversali) potranno consentire anche di verificare il grado di raggiungimento dei suddetti obiettivi di sostenibilità.

La verifica dell'accoglimento delle raccomandazioni formulate dal RA in merito all'attuazione delle Misure 121, 122, 123 e 125 sarà svolta mediante un'analisi delle procedure di attuazione e dei bandi emanati a cui potrà seguire un'intervista ai Responsabili delle Misure finalizzata al chiarimento di aspetti eventualmente incerti o da approfondire e alla verifica delle modalità di effettiva applicazione dei criteri di ammissibilità o selezione nella fase di valutazione istruttoria degli interventi ammessi a finanziamento.

## 4.2 Strumenti e tecniche previsti per la valutazione

Nel disegno di valutazione sono state illustrate le soluzioni metodologiche e in particolare le fonti, gli strumenti e le tecniche attraverso le quali sarà costruita la base informativa necessaria per le analisi valutative. Il ricorso ai diversi strumenti o approcci sarà spesso non alternativo, potendosi invece verificare frequentemente un uso "combinato" degli stessi a supporto delle diverse fasi e componenti delle attività di "osservazione", ricercando altresì una utilizzazione congiunta di dati quantitativi e informazioni qualitative, utilizzati per il calcolo degli indicatori nelle diverse misure del PSR.



### 4.2.1 *Strumenti previsti per la rilevazione delle informazioni*

#### **Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti**

Tali fonti sono individuate principalmente nel Sistema di monitoraggio regionale del PSR e nel SIAN, nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/attuazione dei singoli interventi (tali fonti saranno utilizzate ai fini della determinazione della situazione "pre-intervento" e della stima della situazione "post-intervento" per le misure 112, 121 e 123 attraverso l'analisi del Piano di miglioramento aziendale), nella banca dati della RICA, in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc.).

#### **Raccolta di dati/informazioni di tipo primario**

Avviene attraverso specifiche attività di indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra gruppi di esperti.

Le indagini presso i beneficiari saranno eseguite nella fase "post-intervento" cioè quando è completata la fase di realizzazione degli investimenti o, come nel caso delle misure agroambientali, si sono consolidate le nuove pratiche tecnico-gestionali e quindi si sono manifestati i principali risultati dell'intervento e/o possono essere formulate stime sugli impatti di medio-lungo periodo.

Inoltre, saranno svolte indagini dirette per la quantificazione del livello base (situazione pre-intervento) in tutti quei casi (misure/azioni) in cui questo non può essere ricostruito attraverso l'analisi di dati secondari (es. documentazione di progetto, dati di monitoraggio, ecc.).

- *Indagini dirette presso campioni rappresentativi di aziende beneficiarie e non beneficiarie del Programma*

Le indagini dirette saranno effettuate presso campioni statisticamente rappresentativi, per estrazione casuale da "gruppi d'indagine", omogenei per tipologia di beneficiario e/o di intervento (si terrà conto ai fini della rappresentatività statistica anche delle operazioni finanziate nell'ambito delle nuove sfide), stratificati per localizzazione e altre caratteristiche strutturali (orientamento tecnico economico, settore produttivo, ecc.) o legate all'intervento (es. dimensione dell'investimento). Queste saranno prioritariamente rivolte a soggetti privati (aziende agricole, imprese forestali, imprese agroalimentari, ecc.).

Le indagini saranno finalizzate alla acquisizione di informazioni quali-quantitative non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili:

- alle caratteristiche strutturali, tecnico-economiche ed ambientali delle unità produttive o territoriali in cui si realizzano gli interventi;
- alle caratteristiche e finalità specifiche dei soggetti che hanno proposto e/o realizzato l'intervento o che ne sono i destinatari finali;
- alle caratteristiche tecniche e alle finalità degli interventi realizzati e al loro grado di coerenza o sinergia con altre azioni svolte dal beneficiario, autonomamente o attraverso altre forme di sostegno pubblico;
- alla valutazione (e percezione da parte dei beneficiari/destinatari finali) degli effetti diretti ed immediati ("risultati") e degli effetti indiretti e di medio-lungo periodo ("impatti") conseguenti alla realizzazione degli interventi. Ad esempio, è prevista la realizzazione di indagini utili per la valutazione delle azioni agroambientali e delle misure di sostegno agli investimenti aziendali; nel primo caso esse sono finalizzate alla analisi degli effetti ambientali esprimibili in termini di mantenimento e/o prima introduzione di pratiche agricole (es. fertilizzazioni, lavorazioni ecc..) e usi del suolo favorevoli ad una utilizzazione sostenibile delle risorse naturali; nel caso degli investimenti i risultati delle indagini sono funzionali alla stima delle variazioni nei risultati economici dell'azienda, conseguenti e dipendenti dall'investimento stesso.



Normalmente, allo scopo di evidenziare l'effetto degli interventi al "netto" delle modifiche causate da fattori non controllati o influenzati dal programma, i valori degli Indicatori calcolati per le aziende/superfici beneficiarie saranno confrontati con quelli calcolati con riferimento alle aziende/superfici agricole non beneficiarie. Queste ultime dovranno essere il più possibile simili alle prime per quanto riguarda le caratteristiche non influenzate dal Programma ma in grado di influenzare in modo significativo il valore degli Indicatori (es. contesto ambientale, caratteristiche strutturali) e rappresenteranno quindi una approssimazione della situazione "controfattuale" delle aziende beneficiarie.

Con specifico riferimento alla valutazione degli effetti della biodiversità delle azioni agro ambientali si prevedono rilievi sull'avifauna selvatica in aziende beneficiarie e non beneficiarie, al fine di verificare od approfondire il nesso di causalità tra gli impegni assunti e l'incremento o mantenimento della biodiversità.

#### ➤ *Casi studio*

I casi di studio rappresenteranno lo strumento di indagine elettivo per l'Asse 3 e l'Asse 4, in particolare per le misure destinate alla crescita dell'attrattività del territorio. Casi di studio sono però già stati utilizzati e lo saranno anche nel prossimo futuro anche per gli altri Assi.

Nell'Asse 1 si prevedono, in particolare, per la misura 125 e per lo studio dell'effetto leva" dei PIF, Progetti Integrati di Filiera, con analisi specifiche settoriali e per la determinazione degli effetti indiretti sulle aziende agricole determinati dall'applicazione della Misura 133 che ha come beneficiari le organizzazioni di produttori.

Nell'Asse 2 (cfr metodologia illustrata in allegato alla RVI 2010) sono già stati realizzati alcuni casi studio sulle Misure 221 e 223 aventi per oggetto imboschimenti effettuati nell'ambito del PSR 2000 - 2006 (Misura H) dopo un certo tempo dall'impianto; tali indagini hanno la finalità di verificare lo stato quali-quantitativo degli interventi effettuati e di acquisire indicazioni di carattere operativo mediante la somministrazione di un questionario. Si prevede di realizzare casi di studio anche sulle Misure 226 e 227 mediante esame della documentazione tecnica di progetto e l'esecuzione di sopralluoghi e interviste ai soggetti beneficiari ed attuatori.

Nell'Asse 3, al fine di rafforzare e restituire la componente strategica territoriale che ha caratterizzato la programmazione 2007/2013 e l'attuazione delle Misure, i casi di studio saranno preferibilmente di natura territoriale, indagando quindi sugli effetti quali-quantitativi di misure/gruppi di misure sulle componenti socio economiche target nel territorio di riferimento.

All'interno delle aree rurali eleggibili saranno individuati, in forma condivisa con la AdG, sub ambiti "testimone" nei quali condurre le indagini.

I casi di studio utilizzano dati quantitativi e qualitativi di diversa natura e fonte:

- dati primari che derivano da indagini dirette presso beneficiari diretti e indiretti del Programma, rilevati su campioni rappresentativi del territorio oggetto dello studio, non beneficiari, testimoni/esperti, osservatori esterni, responsabili istituzionali, policy makers;
- dati secondari derivati dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza, dalla documentazione progettuale, da studi e ricerche, dati statistici di contesto (vedi successivi paragrafi per la disamina delle fonti e delle modalità di utilizzo) per costruire indici di performance.

Gli indicatori valorizzati nell'ambito di casi di studio, fornendo informazioni pertinenti rispetto a quella operazione in quella area di riferimento, non saranno statisticamente trasferibili all'intero universo di operazioni di una data Misura. Gli effetti rilevati in virtù di scelte e comportamenti (es. applicazione di modelli decisionali partecipativi, integrazione e coordinamento tra vari soggetti, sinergia con altre iniziative locali, costruzione di reti e relazioni) potranno essere analizzati in termini di confronto ed esportati/trasferiti come "buona pratica".

Le informazioni derivanti da fonti primarie e secondarie, elaborate nella fase di analisi, saranno oggetto di approfondimento mediante "focus group" o altre tecniche partecipate svolte con il supporto di testimoni privilegiati/ stakeholders per approfondire la conoscenza e l'interpretazione di fenomeni complessi e fornire una chiave interpretativa dei risultati emersi durante lo svolgimento dei casi di studio.

➤ *Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti*

Le rilevazioni attraverso indagini campionarie si completano ed integrano con le informazioni ricavabili attraverso modalità di indagine basate sulla valorizzazione del patrimonio di conoscenze, competenze ed esperienze presenti nei diversi contesti settoriali e territoriali della Regione. Ciò a supporto sia della fase di "osservazione" sia della successiva fase di "analisi". Le principali tecniche utilizzabili a tale scopo sono:

- interviste strutturate a singoli testimoni/esperti<sup>5</sup> (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Programma, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.);
- tecniche d'indagine basate sul confronto tra testimoni/esperti, che consentono una migliore rappresentazione/interpretazione della realtà grazie all'interazione fra i diversi soggetti coinvolti: "Focus group", "Brainstorming valutativo", "Nominal Group Technique" "Scala delle Priorità Obbligate" (SPO), "SWOT dinamica", "Delphi".

Nella fase di "osservazione" tali forme di indagine/confronto potranno fornire elementi qualitativi di conoscenza allorquando gli Indicatori quantitativi non fossero disponibili, avessero bisogno di ulteriore validazione o comunque non riuscissero, da soli, a fornire un quadro conoscitivo esaustivo sull'"evaluando". Questo soprattutto rispetto ai bisogni e alle dinamiche di sviluppo sulle quali il Programma è riuscito (o meno) ad intervenire, alla percezione ed interpretazione dei risultati/impatti degli interventi cofinanziati e del PSR nel suo insieme.

Con riferimento alla valutazione dell'approccio Leader, attraverso l'uso congiunto di tali tecniche il valutatore si impegna a realizzare un apposito strumento di **autovalutazione** che sarà a disposizione dei GAL, a supporto del miglioramento dei processi di programmazione ed attuazione a livello locale. Il vantaggio più immediato di tale approccio è legato essenzialmente alla comprensione degli indicatori valutativi da parte di tutti i soggetti che si auto/valuteranno, in quanto hanno contribuito essi stessi alla loro definizione.

L'attività valutativa si svilupperà nel corso del secondo semestre del 2012 in un lasso di tempo adeguato ad assicurare il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i GAL. Tale condizione consente di realizzare al meglio la tecnica proposta perché anche i nuovi GAL avranno maturato un proprio punto di vista su tutti gli aspetti legati al processo di implementazione dei rispettivi PSL. I primi risultati di tali processi auto valutativi saranno presentati nel Rapporto di aggiornamento della valutazione Intermedia.

➤ *Indagini finalizzate all'individuazione ed analisi di "buone pratiche".*

Tra i prodotti "aggiuntivi" (al capitolato) definiti nell'iniziale disegno di valutazione vi è un *Repertorio regionale delle "buone pratiche"* individuate nel processo valutativo da elaborare entro il 2013. L'elaborato si propone di fare emergere, analizzare e diffondere elementi di "successo" del programma, iniziative/specifiche operazioni che per criteri, approcci e metodi, per la tangibilità dei risultati e degli effetti conseguiti, possano rappresentare esempi concreti e trasferibili agli "stakeholders" regionali, pubblici e privati.

Anche sulla base di esperienze pregresse svolte dal Valutatore, un metodo adeguato di indagine potrà prevedere la somministrazione, a diversi soggetti che hanno la responsabilità e la conoscenza diretta degli interventi realizzati grazie al PSR, di specifiche schede di rilevazione attraverso le quali essi potranno fornire sia una prima e sintetica descrizione degli interventi selezionati, sia gli elementi/requisiti di "buona pratica" individuati, sulla base di una griglia comune di valutazione, preventivamente condivisa con l'Adg ed il responsabile dell'U.O.9 e i soggetti stessi.

Le schede compilate saranno quindi acquisite ed elaborate dal Valutatore che potrà altresì svolgere ulteriori approfondimenti sugli interventi segnalati, mediante interviste ai beneficiari, ai responsabili del procedimento

<sup>5</sup> Si utilizzeranno entrambi i termini assumendone lo stesso significato (preferendo il termine "esperto" più in uso nella letteratura della ricerca sociale): "soggetti che hanno una competenza minima basata quanto meno sulla loro esperienza diretta" (Bezzi, 2006) cioè soggetti che per interessi, ruoli o funzioni pur diversi tra loro (in qualità di beneficiari, utenti, responsabili, studiosi ecc..) hanno acquisito un'esperienza diretta sui temi, fenomeni e problematiche oggetto dell'analisi.



e visite "sul campo", al fine di raggiungere una adeguata comprensione e valutazione degli elementi/requisiti di "buona pratica" in essi presenti.

#### *4.2.2 Metodi di elaborazione e di analisi da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi*

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite nella fase di "osservazione" dalle fonti e attraverso gli strumenti prima richiamati, formeranno la base conoscitiva per le analisi finalizzate alla formulazione del giudizio. Le metodologie che si intendono utilizzare per tali analisi sono diverse, in relazione alla natura della base informativa e delle finalità conoscitive.

#### **Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti**

La tipologia delle analisi sarà strettamente correlata alla modalità di raccolta dei dati e alle variabili che vengono rilevate. In linea generale, per dati panel, cioè rilevazioni su stesse unità nel corso del tempo (pre e post investimento), possono essere individuate le seguenti tecniche di analisi:

- stima delle variabili oggetto di studio, per campioni probabilistici, ricostruendo l'intervallo di confidenza e la bontà delle stime ottenute rispetto alla variabile oggetto di studio (ad esempio incremento del valore aggiunto);
- modelli logit e probit per variabili dipendenti dicotomiche per esprimere il contributo delle variabili indipendenti rispetto alla presenza o assenza della variabile dipendente (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato e analisi controfattuale);
- analisi delle componenti principali, fattoriale, canonica e cluster che mirano ad individuare profili differenti tra i beneficiari;
- analisi discriminante che misura l'importanza dei fattori che determinano l'appartenenza di un'unità rilevata ad un gruppo (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato).

#### **Analisi con confronto "con" e "senza" interventi (beneficiari e non beneficiari)**

Per quanto riguarda il confronto tra beneficiari e non beneficiari, si applicano le tecniche descritte sopra soprattutto per ciò che riguarda le indagini economiche. In linea generale per le indagini economiche attraverso le tecniche già citate le elaborazioni consentiranno di individuare:

- l'effetto netto rispetto ad un indicatore economico;
- il contributo del Programma rispetto al contesto anche in termini di variabili latenti, cioè elementi che dal *data mining*<sup>6</sup> potranno essere di volta in volta individuati. In altre parole, dall'analisi dei dati potrà emergere ad esempio che il profilo, definito attraverso variabili di natura tecnico-economica e sociale, di chi partecipa a progetti integrati di filera sia peculiare rispetto ad altri.

L'effetto lordo dell'investimento è dato dalla differenza tra la situazione ante intervento e post intervento nelle aziende beneficiarie. L'effetto netto dell'investimento è quello dovuto esclusivamente al sostegno ricevuto, eliminando quindi tutti quegli effetti non attribuibili all'intervento realizzato. Tale effetto è stimato dalla differenza riscontrata tra le aziende beneficiarie (campione fattuale) e quelle non beneficiarie (campione controfattuale) cioè aziende simili a quelle beneficiarie (es. per OTE, UDE, localizzazione) che però non ricevono il sostegno, per la cui individuazione potrà essere utile il ricorso alle informazioni della BD RICA regionale.

Una volta determinate le stime per il campione fattuale e per quello controfattuale, nella situazione ante/post verrà calcolato l'effetto del sostegno mediante la seguente formula:

<sup>6</sup> Per *data mining* si intendono tutte quelle tecniche statistiche applicate ad un data set in grado di individuare elementi e relazioni fra essi non sempre evidenti (es. cluster, analisi delle componenti principali, analisi canonica, ecc.).

$$\text{Effetto sostegno} = (VAR_F) - (VAR_C)$$

dove  $VAR_F$  rappresenta la variazione tra le stime calcolate nel campione fattuale nelle situazioni post ed ante l'investimento e  $VAR_C$  l'analoga variazione nel campione controfattuale.

La sommatoria degli effetti netti che si verificano nelle singole aziende beneficiarie produce un impatto complessivo nella regione e più o meno elevato e dipendente dal numero di aziende coinvolte e dagli effetti netti che in ognuna si ottengono. Tale impatto complessivo esprime in altri termini la differenza dei valori assunti (e le variazioni degli stessi) dall'indicatore a livello regionale nelle due situazioni "con" e "senza" gli interventi del Programma.

### **Tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti**

Le tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti illustrate nel precedente punto B3 (focus group, BS, NGT ecc.) potranno risultare utili anche nella fase di interpretazione e utilizzazione (a fini valutativi) delle informazioni acquisite nella fase di "osservazione"; il giudizio degli esperti potrà inoltre aiutare a comprendere gli eventuali scostamenti degli effetti in relazione agli obiettivi attesi od anche ad esplorare tipologie di effetti inattesi, imprevisi o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi.

### **Utilizzazione di Modelli per la valutazione degli impatti ambientali**

I temi che potranno essere approfonditi attraverso l'uso di modelli saranno incentrati principalmente sulla biodiversità. Come specie target verranno utilizzati gli appartenenti alla classe degli uccelli in virtù della loro caratteristica di buoni indicatori ecologici. Infatti, gli uccelli sono stati prescelti per l'elaborazione del Farmland Bird Index (FBI), l'indicatore utilizzato a livello comunitario per la valutazione dell'impatto dei PSR sulla biodiversità. In alcuni casi tali modelli verranno interfacciati al GIS (*Geographic Information System*) in modo da effettuare le simulazioni su tutta la regionale o porzioni di territori omogenei.

### **Utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali**

La proposta di utilizzare metodologie di analisi territoriale basate sull'uso del GIS nasce dall'opportunità che questo strumento offre di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche relative all'estensione e alla localizzazione delle superfici agricole o forestali interessate dagli interventi del Programma.

Nell'ambito dell'attività di Valutazione del PSR, i dati relativi alle superfici oggetto di intervento – con prevalente riferimento alle Misure dell'Asse 2 - potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla Regione o da altri Enti pubblici. Tali strati, denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC), possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, Carta pedologica, Modello Digitale del Terreno, ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, contenuto del carbonio organico, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.). Le elaborazioni realizzate tramite il GIS rappresentano una fonte informativa specifica per la valutazione dell'effetto ambientale delle Misure a superficie, in quanto permettono di formulare un giudizio valutativo sulla localizzazione ed efficacia degli interventi, attraverso la loro georeferenziazione negli SVC.

Una particolare applicazione potrà essere svolta per quantificare l'effetto di alcune misure dell'Asse 2 sull'erosione dei suoli, utilizzando e opportunamente modificando la carta del rischio di erosione regionale o del JRC. Carte che si basano sull'applicazione dell'equazione "RUSLE – Revised Universal Soil Loss Equation" Renard et al. 1997. Si tratterà di agire su alcuni dei "fattori" (modifica dell'uso del suolo, della lunghezza dei pendii, delle lavorazioni ridotte e dell'inerbimento) che compongono l'equazione in modo da evidenziare la riduzione dell'erosione idrica con e senza gli interventi.

## 5. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI

Nel corso del 2011 e nei primi mesi del 2012 è proseguita, da parte del Gruppo di Valutazione, l'attività di nuova acquisizione e/o di aggiornamento dei dati relativi agli interventi del Programma, volta alla costruzione della indispensabile "base informativa" (della quale gli Indicatori sono una espressione) in grado di fornire elementi qualitativi e quantitativi sulle caratteristiche e gli effetti dell'azione programmata, e sui contesti territoriali e settoriali in cui questa si realizza. Elementi informativi essenziali per una formulazione "argomentata" del giudizio valutativo e che in buona parte ne condizionano il contenuto.

Nel presente Capitolo si illustrano, in sintesi, le diverse attività di "raccolta dati" svolte dal Gruppo di Valutazione e i risultati fino ad oggi da esse ottenuti, distinguendoli per sole ragioni di chiarezza espositiva tra quelle inerenti l'acquisizione di dati cd. "secondari" cioè derivanti da fonti informative pre-esistenti (la cui origine e finalità non è necessariamente valutativa) e la raccolta dei dati cd. "primari" ovvero derivanti da specifiche attività di indagine svolte a supporto del processo valutativo.

Va segnalata la stretta interrelazione tra le due tipologie di dati e in particolare come la raccolta dei primari attraverso specifiche indagini, rivolte frequentemente ad approfondire effetti o fenomeni altrimenti non indagabili con l'analisi dei soli dati "secondari", debba necessariamente essere preceduta dalla acquisizione ed analisi preliminare di quest'ultimi. Ciò sia per la individuazione dei profili di analisi valutativa ritenuti prioritari sia, in termini più operativi, per la definizione stessa delle "popolazioni" (di operazioni e/o beneficiari del Programma) oggetto di attività di indagine.

### 5.1 Fonti informative secondarie

In continuità con i precedenti periodi, gran parte delle attività svolte nel 2011 (e ancora in corso) è stata finalizzata alla verifica della disponibilità/qualità e quindi alla acquisizione di "dati secondari" inerenti la progressiva attuazione delle Misure del Programma, con particolare attenzione alla entità e alle caratteristiche delle operazioni progressivamente presentate, istruite, ammesse a finanziamento e realizzate. Tali informazioni infatti, da un lato, consentono di realizzare un primo livello di analisi valutativa di efficacia (e quantificare per essa dei corrispondenti Indicatori) dall'altro, come già detto, appaiono indispensabili per l'individuazione di campioni rappresentativi o singoli "casi studio" verso i quali realizzare indagini valutative "ad hoc" per la raccolta di dati primari.

Come già indicato nei precedenti rapporti di valutazione (RVI 2010 e relazione annuale 2011) la fase valutativa di "raccolta dati" è stata caratterizzata da iniziali difficoltà operative e ritardi, in parte affrontate e superate a partire dal 2011, grazie anche all'impegno profuso e alla collaborazione delle Strutture regionali facenti capo all'AdG e al coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione. Un significativo miglioramento è derivato dalla possibilità per il Valutatore, di accesso diretto al sistema SIAN per l'estrazione di BD per Misura secondo la modalità dello "scarico differito". Tuttavia, al di là del superamento di problematiche informative contingenti o determinate da richieste di soggetti "esterni" al sistema di gestione (es. dal Valutatore, dai servizi della Commissione in occasioni delle RAE ecc...) è ancora difficile l'individuazione di un vero e proprio "sistema" organico in grado di acquisire con continuità e quindi gestire in forma completa le informazioni di varia natura (fisica, finanziaria, procedurale) derivanti dal processo di attuazione delle diverse linee di intervento del PSR. Come già segnalato, gli effetti di tale problematica sono individuabili non solo in una complessa gestione centralizzata delle informazioni relative agli interventi del Programma (con ricadute sulla efficacia gestionale), ma anche in un maggior dispendio di energie umane e tecniche (quindi minore efficienza) nelle stesse fasi di raccolta dei dati, comunque attivate per poter rispettare impegni improrogabili ai sensi della normativa comunitaria (es. presentazione della RAE e delle alleghe tabelle comuni di monitoraggio e valutazione).



Attualmente, in attesa del completamento e della piena operatività del previsto Sistema di informativo "ad hoc" per il monitoraggio del Programma, le principali fonti informative utilizzate sono state le seguenti:

- gli atti tecnico-amministrativi aventi per oggetto gli esiti dell'istruttoria delle operazioni presentate a seguito dei Bandi pubblici emanati dalla Regione per le diverse Misure/Azioni, comprensivi degli elenchi delle operazioni ammissibili, ricavabili dal portale Web del PSR; sulla base di tali atti, le strutture regionali responsabili del monitoraggio del Programma elaborano periodiche tabelle riepilogative, articolate per Misure/Azioni dalle quali è possibile ricavare immediatamente informazioni circa l'avanzamento procedurale delle stesse in termini di Bandi emanati, numero di operazioni presentate e di operazioni ammissibili al finanziamento, corrispondenti importi finanziari;
- le Banche Dati estraibili dal portale SIAN (il Sistema Informativo Agricolo Nazionale) secondo la citata modalità del cd. "scarico differito"<sup>7</sup> operativa dal 2011. Le BD sono di tipo relazionale, interrogabili mediante Microsoft Access ed organizzate in tabelle tematiche declinate in campi (differenziati per le misure "a superficie" e per le misure "non a superficie") contenenti diverse informazioni inerenti i dati anagrafici dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, il posizionamento nelle graduatorie regionali, gli aspetti economici e amministrativi, la localizzazione delle aziende beneficiarie e l'estensione di varie tipologie di superfici. In ciascuna tabella compare il campo "ID\_DOMANDA" riconducibile al numero progressivo assegnato alla singola operazione, il quale consente di collegare tra loro le diverse tabelle e di interrogare il database realizzando *query* o maschere.

Si osserva che **le BD ricavabili dal SIAN** rappresentano, attualmente, la principale fonte dalla quale si è tentato di acquisire le informazioni minime in grado di soddisfare i fabbisogni conosciuti prima richiamati, in particolare di ottenere dati disaggregati inerenti le singole operazioni (e beneficiari) finanziati, requisito propedeutico essenziale per poter svolgere una qualsivoglia preventiva o successiva valutazione di risultati e di impatti del Programma.

Gli atti amministrativi e in particolare le citate tabelle riepilogative prodotte dalle strutture regionali, oltre che consentire una immediata (e aggiornata) "fotografia" dello stato di avanzamento procedurale delle Misure hanno altresì rappresentato esclusivamente un elemento di confronto e di conferma delle informazioni presenti nello "scarico differito" dal SIAN. Una delle principali problematiche affrontate ha riguardato la non infrequente discrasia tra queste ultime e quelle derivanti dagli atti amministrativi (e quindi dalle tabelle riepilogative).

Per le **Misure dell'Asse 1**, come già segnalato, è stato sviluppato un approfondimento di analisi (per le Misure 112, 121 e 123) volto a verificare le condizioni e i requisiti di utilizzazione delle informazioni provenienti dal SIAN (secondo la procedura dello "scarico differito") i cui risultati sono nel dettaglio illustrati nell'Allegato della presente relazione.

Essi sono sintetizzabili nella consapevolezza che l'utilizzazione dei dati di fonte SIAN a fini valutativi richieda una preliminare verifica e eventuale integrazione basata sul confronto con le informazioni disponibili a livello regionale e connesse all'avanzamento procedurale delle singole operazioni. L'approfondimento di analisi proposto è stato un primo tentativo in tale direzione che potrà svilupparsi e migliorare nelle prossime fasi in stretta collaborazione con le strutture regionali responsabili per la valutazione e il monitoraggio del Programma.

A seguito di tali approfondimenti e di successivi incontri realizzati tra i componenti il Gruppo di Valutazione e i Responsabili regionali per la Valutazione si è pervenuti alla formulazione, da parte del Valutatore, di una ipotesi (metodo) di lavoro recentemente sottoposta alla attenzione della AdG, finalizzata ad una corretta ed efficace utilizzazione dei dati di fonte SIAN. Tale proposta, anche se scaturita dalla analisi di approfondimento condotta per le citate Misure dell'Asse 1, definisce criteri generali applicabili all'insieme delle Misure del PSR, con particolare focalizzazione a quelle "non a superficie" presenti nei tre diversi Assi.

In particolare essa prevede una procedura di acquisizione e verifica delle BD di fonte SIAN articolata nelle seguenti fasi:

<sup>7</sup> I soggetti autorizzati possono acquisire dal SIAN - secondo una procedura automatica di "richiesta" e di successiva "risposta" da parte del Sistema stesso - Banche Dati contenenti informazioni relative al contenuto e all'avanzamento procedurale delle domande di aiuto e di pagamento presentate per le diverse Misure del PSR.



- a) estrazione dal SIAN, da parte del gruppo di Valutazione, delle BD per Misura, secondo la modalità dello "scarico differito" autorizzato;
- b) prima analisi ed elaborazione da parte del gruppo di Valutazione delle BD di Misura (o gruppi omogenei di Misura) derivanti dal SIAN e successivo loro invio alla AdG la quale provvederà al loro inoltro alle strutture regionali competenti;
- c) verifica, da parte delle strutture competenti individuate dall'AdG, della completezza e utilizzabilità (ai fini della valutazione) delle BD; per tale attività potrà risultare necessario realizzare specifici incontri tra il Valutatore, i responsabili del sistema di monitoraggio del PSR (Area 1), i Responsabili di attuazione della Misura e i Responsabili regionali della Valutazione (UO 9). Questi ultimi, di concerto con l'Area 1, potranno svolgere il ruolo di facilitatori e coordinatori di tali incontri.

Gli esiti di tale processo potranno quindi consentire la definizione di BD per Misura relative alle singole operazioni nelle diverse fasi del procedimento tecnico-amministrativo: presentate, ammissibili/non ammissibili a finanziamento, finanziate/non finanziate; con richiesta di collaudo finale; concluse.

Per le **Misure "a superficie" dell'Asse 2** – Misure 211, 212, 214, 221, 223, 226 e 227 ed eventuali trascinati, le elaborazioni dei dati provenienti dalle BD del SIAN (ultima estrazione marzo 2012) - condotte dal gruppo di valutazione - hanno avuto la prioritaria finalità di quantificare l'estensione (e di verificarne altresì la distribuzione territoriale) delle superfici fisiche agricole o forestali oggetto di sostegno ("sotto impegno") al 2011. Come illustrato nel capitolo sui risultati del Programma tale elaborazione risulta propedeutica alla stima dell'Indicatore comune di risultato n.6 relativo agli interventi dell'Asse 2.

Nella Misura 214 (pagamenti agroambientali), avente cicli di impegno pluriennale, i dati elaborati sono riferiti all'insieme delle superfici interessate da impegni nel corso del 2011 relative alle domande di pagamento presentate e ammesse, per impegni iniziati nelle precedenti annualità e nei precedenti periodi di programmazione ad oggi ancora oggetto di sostegno.

Nelle Misure 211 e 212, in conformità con le indicazioni fornite a livello comunitario per la compilazione delle tabelle di monitoraggio, per la quantificazione delle superfici sono stati cumulati i valori relativi alle diverse annualità comprese nel periodo 2008-2011, escludendo i cd. "doppi conteggi", cioè considerando nella somma una sola volta le aziende e le relative superfici che hanno ottenuto il sostegno per più annualità. Per queste due Misure, si sono evidenziate delle difficoltà circa l'utilizzo della BD SIAN come fonte di monitoraggio per la valutazione. Da un riscontro dei dati presenti nel SIAN con le strutture regionali competenti, si è infatti notato che nella prima BD, sia il numero delle domande che le relative superfici agricole oggetto di sostegno sono nettamente maggiori e non sempre corrispondenti rispetto a quelle ammesse a finanziamento dalla Regione: il caso di maggiore rilievo si ha per la Misura 211 riferita all'annualità 2008 dove risultano nel SIAN circa 3.230 beneficiari a fronte dei circa 3.000 ammessi a finanziamento dalla Regione; ed inoltre di quest'ultimi, circa 120 beneficiari non risultano presenti nel SIAN. Si segnala che per la ricostruzione del valore cumulato "senza doppi conteggi" delle superfici è stata utilizzata la componente (tabella tematica) della BD con il dettaglio a livello di foglio di mappa.

Nella ricostruzione dell'insieme delle domande ammesse a finanziamento di cui alle Misure 221 e 223 al 31 dicembre 2011 è stato necessario prendere in considerazione tutte le annualità della presente programmazione. Essendo i dati relativi a ciascuna domanda (di ciascuna annualità) distribuiti in sei schede, l'elaborazione è risultata particolarmente complessa, anche perché l'intestatario dell'istanza ha un "ID\_domanda" diverso per ogni annualità. Questo ha comportato la verifica di ogni singolo nominativo per evitare il conteggio doppio delle superfici di intervento. Altra problematica è rappresentata dalla natura mista delle misure di imboschimento le quali possono essere considerate misure a superficie solamente a seguito del collaudo tecnico dell'impianto, procedura che ritarda, talvolta di oltre un anno, la presentazione della domanda di pagamento.

Più in generale, nelle BD vi sono talvolta casi di dati mancanti (relativi all'intestatario della domanda e al tipo di azione a cui partecipa) o di "doppioni" impropri, cioè di particelle catastali riportate due o più volte con valori di superficie (validate, condotte, oggetto di intervento).

Per le **Misure dell'Asse 3** si punta alla creazione di una banca dati territoriale a supporto della valutazione, mediante la ricerca e l'utilizzazione di dati strutturali disponibili a livello comunale.



Al fine di consentire l'individuazione delle tendenze nelle aree di applicazione del Programma da utilizzare come confronto nella valutazione degli impatti, si è proceduto alla creazione di una banca dati "territoriale" che qualifica i Comuni regionali con una serie di indicatori strutturali, riferiti ai target e alle "baseline" del Programma, in particolare per le dinamiche connesse alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale.

In tale ottica il valutatore ha condotto diverse ricerche per verificare la disponibilità di dati strutturali di supporto. Ovviamente le principali fonti sono le statistiche regionali o comunali ISTAT.

In linea generale la ricerca ha evidenziato che la disponibilità di dati a livello comunale riguarda una parte modesta degli indicatori. La maggior parte dei dati resi disponibili da ISTAT e da altre fonti presenta un livello di aggregazione diverso (es. Regione, Provincia, Sistema Locale) che comunque rende necessarie delle approssimazioni per attribuire il dato ai Comuni.

Una particolare ricerca è stata effettuata per poter implementare nella banca dati territoriale indicatori strutturali a sostegno della analisi sulla Qualità della vita (QdV).

Se la QdV ha molto a che fare con le percezioni (se le persone si percepiscono povere, insicure, poco servite dalle politiche pubbliche e così via, è evidente che si comporteranno in conseguenza a tale percezione anche se in realtà i dati possono dimostrare che sono meno povere, insicure etc. di quanto ritenuto), è anche evidente che un confronto con la realtà strutturale è altrettanto importante sia per integrare i giudizi percettivi espressi dagli stakeholder, sia per operare i confronti con i dati strutturali che provengono dalle analisi di misura nella valorizzazione degli impatti (che ricordiamo valorizza le aree testimone come ambito preferenziale dei casi di studio).

Le ricerche hanno evidenziato disponibilità di dati strutturali per circa un terzo dei venticinque indicatori. Molti fattori influenzano l'impossibilità di una maggiore copertura tra cui:

- la necessità di statistiche a livello comunale (da riaggregare per le specifiche aree testimone);
- la disponibilità di dati sufficientemente recenti (per andare di pari passo con la percezione relativa all'oggi) e attendibili;
- la previsione di aggiornamenti negli anni prossimi;
- la mancata copertura con dati relativi ad indicatori programmaticamente sfumati e più legati alla soggettività (p.es. quelli relativi alla governance).

La ricerca sui dati strutturali disponibili è stata effettuata in due fasi: preliminarmente analizzando i report disponibili da ISTAT e poi inoltrando una specifica richiesta all'Assessorato al Bilancio, che cura la redazione del Repertorio Statistico Regionale.

Conseguentemente alla richiesta, il Repertorio Statistico dei Comuni della Sicilia è stato reso disponibile, fornendo preziosi dati su base comunale, purtroppo limitatamente ad alcuni ambiti; sicuramente funzionali alla ricerca sono quelli relativi all'Impatto sull'Ambiente, alle Caratteristiche Generali della Popolazione, alle Strutture Scolastiche, alla Mobilità Sanitaria e alla Struttura Imprenditoriale.

Tuttavia, nonostante questi input, è evidente come si disponga di dati a livello comunale solo per una parte degli indicatori, che non sempre "copre" la parte più rilevante dello spazio semantico dell'indicatore QdV.

Alcuni dati, infine, presentano un livello di aggregazione (es. Regione, Provincia, Sistema Locale) inadatto alla ricerca e/o che comunque rende necessarie delle approssimazioni per attribuire il dato alle AT. Per una parte degli indicatori infine non è stata trovata alcuna informazione.

## 5.2 Modalità di acquisizione dei dati primari

### *5.2.1 Asse 1 - Acquisizione di dati primari mediante indagini campionarie presso i beneficiari*

#### *5.2.1.1 Misure 112 Primo insediamento giovani in agricoltura, 121 Ammodernamento delle aziende agricole e 123 Accrescimento del valore aggiunto del settore agricolo e forestale*

Le indagini campionarie per la rilevazione di dati primari saranno effettuate presso i beneficiari delle misure 112, 121 e 123 nel secondo anno successivo a quello di completamento degli investimenti sovvenzionati; le indagini sono finalizzate all'acquisizione dei dati necessari per la quantificazione in itinere degli indicatori di risultato relativi all'accrescimento di valore aggiunto (R2) e all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche (R3) e degli elementi costitutivi degli indicatori di impatto necessari per la valutazione ex post.

Le indagini dirette sopra menzionate saranno effettuate mediante intervista diretta (face to face).

Gli strumenti di acquisizione delle informazioni (dati e metadati) messi a disposizione dei rilevatori sono la lista, cioè il campione statistico, dei beneficiari delle domande di aiuto finanziate delle tre misure in fase di saldo del pagamento, tre questionari personalizzati per singola misura ed altrettanti sistemi di data entry per l'archiviazione di informazioni quantitative e qualitative acquisite attraverso i modelli di rilevazione.

Le informazioni di origine secondaria, sui beneficiari delle domande di aiuto ammissibili e finanziabili, sono ricavate dalle graduatorie emanate dalla Regione Siciliana e dal Sistema agricolo nazionale (SIAN).

L'utilizzo di tali fonti amministrative ha come finalità quella di gestire maggiori informazioni per una descrizione più esaustiva dei beneficiari, del contesto territoriale, e della tipologia di aiuto finanziario, al fine di fornire un'analisi sulla tipologia dei beneficiari (società, singoli imprenditori, sesso ed età) sulla localizzazione (IPA competente), sulla descrizione delle azioni, degli interventi e dei sottointerventi oggetto del finanziamento e sulla spesa richiesta ed ammessa a finanziamento sino ad arrivare allo stato finale dei pagamenti.

Ulteriori informazioni secondarie relative al contesto regionale ai fini dell'analisi valutativa sono i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 di fonte Istat che permettono di delineare una istantanea della struttura agricola siciliana, confrontanti con quelli di dieci anni precedenti (anno 2000) forniscono un quadro della dinamica temporale della struttura agricola regionale.

Infine, ai fini di un approfondimento informativo volto a misurare il miglioramento degli aspetti aziendale determinato dagli aiuti finanziari, potrebbero essere utilizzate le informazioni contabili riportate nei Piani aziendali di sviluppo se disponibili dalla Regione.

#### *Progettazione delle indagini campionarie*

La progettazione delle indagini campionarie si basa su criteri casuali o probabilistici, in cui gli elementi caratterizzanti sono la probabilità positiva di ogni unità della popolazione di essere inclusa nel campione e l'utilizzo di tecniche appropriate per la selezione casuale del campione. La casualità ha come oggetto l'ottenimento di un campione rappresentativo della popolazione riguardo ogni variabile. L'elemento base di qualunque campionamento è costituito dalla disponibilità di una lista completa e attendibile delle unità che compongono l'universo che si intende osservare.

La nostra lista è costituita dall'archivio (graduatoria e SIAN) implementato al fine di avere un data base quali quantitativo che contenga più informazioni possibili sull'universo dei beneficiari delle domande di aiuto ammissibili e finanziabili. Tali informazioni sono prototipali alla definizione del metodo di campionamento su cui rilevare successivamente le informazioni utili per la costruzione degli indicatori necessari per la risposta alle domande valutative.

Dopo avere definito l'universo dei beneficiari delle singole misure e le variabili settoriali e territoriali a disposizione, rimane da individuare il metodo statistico rappresentativo più adatto alle esigenze della ricerca. L'integrazione delle fonti informative (graduatorie ufficiali e SIAN) e i relativi contenuti non permettono di



gestire informazioni particolarmente utili ai fini della definizione di procedure statistiche campionarie standard.

In questo tipo di indagini, l'estrazione del campione è solitamente costruita mediante un disegno stratificato<sup>8</sup> in cui alcune variabili di particolare importanza vengono utilizzate ai fini della stratificazione del campione. Per esempio nelle indagini sulla struttura del settore agricolo risultano fondamentali variabili come le classi di UDE e di OTE; dove l'UDE fornisce informazioni sulla dimensione economica dell'azienda agricola e l'OTE sull'indirizzo produttivo e sul grado di specializzazione aziendale.

Nel nostro caso, l'archivio informativo è stato costruito dalla interazione delle graduatorie ufficiali dei beneficiari delle misure oggetto di studio pubblicate dalla Regione Siciliana e dalle informazioni contenute nel SIAN, per cui non è possibile realizzare un disegno di campionamento statistico che utilizzi le suddette variabili. Tuttavia si è deciso di mantenere sempre un disegno stratificato in cui la dimensione del campione è proporzionale ad un'allocatione territoriale, ovvero alla distribuzione dell'universo dei beneficiari negli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura competente che rappresentano una proxy della distribuzione amministrativa provinciale del territorio.

#### *Il metodo di campionamento utilizzato*

Il metodo di campionamento scelto interessa quindi un disegno ad uno stadio, il primo stadio è uno stratificato proporzionale in cui la stratificazione è realizzata in base ad una "allocazione territoriale" dell'universo (Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura competenti); successivamente si applica un'estrazione sistematica mediante un "passo di campionamento".

Nel nostro caso, la determinazione della numerosità campionaria, cioè della dimensione del campione, è calcolata attraverso la seguente formula:

$$n = \frac{t^2 P(1-P)}{D^2}$$

dove:

- $t^2 = 1,96^2$  rappresenta la distribuzione al quadrato di t con un intervallo di confidenza del 95%;
- $P=0,50$  rappresenta la frequenza attesa, in questo caso siamo costretti a considerare la massima variabilità "approccio di tipo conservativo" non avendo a disposizione informazioni a priori; questo comporta l'utilizzo di un campione più grande;
- $D^2=0,07\%$  rappresenta la precisione desiderata cioè l'errore massimo accettabile (7%).

La dimensione campionaria può essere ulteriormente ridotta se il campione è piuttosto grande (circa 1/20 o più) rispetto alla popolazione da cui è stato estratto utilizzando la seguente formula:

$$\frac{N * n}{N + n}$$

dove:

- N = numerosità della popolazione
- n = numerosità del campione.

Dopo la definizione della numerosità campionaria si procede alla ripartizione di questa per l'estrazione del primo strato o delle cosiddette "unità primarie". L'operazione di ripartizione per strato viene calcolata utilizzando all'allocatione territoriale dell'universo dei beneficiari oggetto di campionamento per IPA

<sup>8</sup> In sintesi l'estrazione del campione con un disegno stratificato consiste, partendo da un universo dei beneficiari, nel disporre in livelli proporzionale, nel quale si rispetta il rapporto tra peso dello strato nell'universo e nel campione, sinteticamente descritto dalla formula seguente:

$$\frac{Nk}{N} = \frac{nk}{n}$$

dove Nk rappresenta la numerosità dello strato k-esimo nell'universo di riferimento, N la numerosità totale, mentre nk è la numerosità dello strato k-esimo nel campione e n è la numerosità del campione. In ogni strato l'unità campionaria è stata estratta casualmente in blocco, cioè senza la re immissione dell'unità dopo l'estrazione.

competente. Successivamente sul campione costituito dalle unità primarie del primo stadio si applica una estrazione sistematica del campione:

$$\frac{N}{n}$$

ottenendo in definitiva il passo di campionamento necessario per l'estrazione dei beneficiari che saranno oggetto di intervista diretta.

#### 5.2.1.2 Misura 124 Progetti di Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

L'attività proposta prevede la raccolta, attraverso specifiche schede, di numerose informazioni sui progetti finanziati finalizzate alla quantificazione degli indicatori di risultato, alla risposta alle domande valutative e a individuare, tra gli interventi realizzati e in corso di realizzazione, i cosiddetti Progetti Esemplari, ossia operazioni le cui attività di definizione, sperimentazione e i cui meccanismi "innovativi", seguano una logica attuativa che possa renderne possibile la replicabilità o un'ulteriore sperimentazione, nello stesso contesto regionale o in assoluto nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale nazionali o europee.

Il percorso di indagine è finalizzato all'acquisizione di informazioni quali-quantitative attraverso le quali poter sviluppare i seguenti profili di analisi:

- *dimensione partenariale*, indagando come le scelte organizzative e le dinamiche partenariali influenzino la qualità progettuale e di realizzazione degli interventi, nonché le variabili di risultato. Ciò potrebbe incidere qualitativamente, anche, sull'incremento del valore aggiunto delle imprese;
- *dinamiche di addizionalità*, indagando come l'attivazione degli interventi di cooperazione abbia influenzato/cambiato l'attività delle imprese, in un'ottica di addizionalità rispetto all'ordinario, con l'introduzione di nuove attività, nuove produzioni, nuovi servizi offerti; l'analisi sarà altresì finalizzata ad analizzare come l'utilizzo dello strumento di incentivazione della Misura abbia modificato il comportamento degli organismi di ricerca rispetto agli altri strumenti di policy e alle proprie strategie di intervento;
- *rilevanza esterna*, analizzando il contributo rilevante all'economia del territorio o extraterritoriale, nel caso di progetti i cui risultati possano diventare di uso comune nelle pratiche di gestione delle aziende del territorio o extraterritoriali;
- *trasferibilità delle innovazioni*, indagando ex post i livelli di riproducibilità delle attività sperimentate e formulando una valutazione di impatto economico con l'ausilio di domande ad hoc;
- *procedura e governante*, indagando gli aspetti relativi al funzionamento dell'architettura procedurale e alle dinamiche di governance del processo, in particolar modo rispetto ai livelli di percezione dei soggetti capofila e dei funzionari regionali coinvolti nell'attuazione, dei meccanismi di attivazione e gestione della misura. Tale aspetto risulta fondamentale in virtù dell'esigenza di individuare, per il prossimo ciclo di programmazione, gli elementi di maggiore criticità attuativa, nonché gli elementi di forza dell'architettura procedurale.

La metodologia di rilevazione prevede l'utilizzo di strumenti e fonti di natura diversa: analisi delle progettualità; analisi delle relazioni periodiche e finali relative agli interventi; interviste di approfondimento al Responsabile di misura; rilevazione via mail e telefonica presso i capofila dei progetti.

##### 1. Analisi delle progettualità

Un primo quadro di analisi è fornito dalla lettura approfondita delle proposte progettuali presentate dai beneficiari. Si tratta, di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano in una scansione temporale un'insieme di attività prospettiche da realizzare.

Trattandosi di documenti realizzati in una fase propedeutica all'avvio delle sperimentazioni, con una finalità prevalentemente propositiva, in risposta al bando, le schede progetto presentano alcune criticità di natura informativa.



## 2. *Analisi delle relazioni periodiche e finali relative agli interventi*

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procederà, altresì, attraverso l'analisi diretta della documentazione presentata dai partenariati beneficiari periodicamente e con la richiesta di saldo finale.

Ciò permette di approfondire alcuni aspetti già evidenziati attraverso l'analisi delle domande e dei progetti presentati, correlando l'analisi dei fabbisogni in fase di presentazione della domanda con quanto emerso in fase attuativa, oltre all'evidenziazione di variazioni, criticità e altri aspetti impattanti sulle dinamiche di progetto durante la realizzazione.

## 3. *Interviste di approfondimento al Responsabile di misura*

E' previsto un confronto diretto con il Responsabile di misura per indagare alcuni gli aspetti relativi alle dinamiche procedurali e agli strumenti di attuazione della misura stessa. Tale confronto è necessario al fine di inquadrare al meglio gli elementi di criticità attuativa, nonché gli elementi "chiave" strategici per l'attuazione futura di strumenti per il sostegno alla cooperazione per l'innovazione e la sperimentazione di nuovi prodotti e nuove tecniche.

## 4. *Rilevazione via e-mail e telefonica presso i capofila dei progetti*

Rispetto all'esigenza di realizzare l'approfondimento sulle dinamiche e gli effetti della Cooperazione per l'innovazione, colmando i gap informativi rilevati nelle schede di progetto, sono state formulate delle domande di approfondimento da sottoporre ai capofila dei progetti.

Ciò al fine di indagare gli aspetti concernenti le dinamiche partenariali e guidare ulteriori approfondimenti sulla fase attuativa e sui risultati, nonché sul meccanismo procedurale attivato.

L'approfondimento tematico dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto.

Per gli approfondimenti illustrati è stata predisposta ad hoc - e inviata al Responsabile di misura - una scheda di rilevazione delle informazioni relative ai progetti della misura 124.

Tale scheda è uno strumento definito specificamente rispetto all'approccio regionale della Regione Sicilia alla misura 124 e consente di:

- rilevare le informazioni "statiche/progettuali" di carattere descrittivo presenti all'interno delle schede progetto;
- guidare la fase di "acquisizione diretta" delle informazioni attraverso i Capofila dei progetti e il responsabile di misura attraverso una serie di domande di approfondimento specifiche presenti all'interno;
- facilitare la "lettura delle informazioni presenti nelle relazioni" periodiche e finali presentate dai beneficiari e relative a ciascun progetto realizzato con il sostegno della misura 124.

La scheda, quindi, non esaurisce la sua funzione attraverso la rilevazione – in modalità desk- delle informazioni presenti all'interno delle schede progettuali ma costituisce uno strumento di natura trasversale, necessario all'intero percorso di approfondimento delle *dinamiche attuative*, dei *risultati* e degli *effetti* della misura 124.

Nello specifico la scheda è strutturata come segue:

### 1. Elementi descrittivi

Con particolare attenzione alla descrizione del *Partenariato*, degli *Obiettivi* di progetto, delle *Attività* realizzate o da realizzare e dei *Risultati* raggiunti o da raggiungere; tali aspetti possono essere approfonditi direttamente rilevando le informazioni dalla documentazione progettuale.

### 2. Caratteristiche principali di innovatività

Con particolare attenzione agli elementi chiave delle dinamiche organizzative e gestionali degli interventi. La funzione di questa sezione della scheda è relativa all'analisi degli elementi di innovatività in fase di emersione del fabbisogno di sperimentazione ed è funzionale all'approfondimento dello stato



dell'arte a livello aziendale e/o territoriale e/o nazionale e/o internazionale rispetto alle tematiche oggetto delle sperimentazioni. Un'attività di rilievo in questa fase di indagine attiene all'approfondimento degli elementi relazionali in seno alle dinamiche partenariali in fase progettuale ed attuativa. Ovviamente una parte delle informazioni sono rilevabili direttamente dalle schede progettuali e altre vanno analizzate successivamente, in fase avanzata o successivamente alla chiusura dei progetti.

### 3. Risultati ed effetti ottenuti

Uno degli aspetti rilevanti relativi all'approfondimento sui risultati attiene all'analisi della tangibilità e misurabilità degli effetti del progetto, nonché all'introduzione delle innovazioni a livello di impresa, settoriale o territoriale. In questo caso verranno analizzati, attraverso una specifica sezione della scheda di rilevazione, da approfondire in fase avanzata o ex post gli elementi di rilevanza per i beneficiari o il partenariato, nonché gli elementi di rilevanza esterna per il settore o il territorio.

### 4. Trasferibilità e riproducibilità

Una volta concluse le attività progettuali verranno analizzati i livelli di riproducibilità delle attività sperimentate, formulando una valutazione di impatto economico con l'ausilio di specifiche domande da inserire nella fase ex post della valutazione.

### 5. Elementi di criticità

Una sezione della scheda e, quindi, del percorso di rilevazione attiene all'analisi degli elementi di criticità di diversa natura. Progettuali, finanziari, di coordinamento, di relazione, ecc..

### 6. Elementi procedurali

Un'ultima sezione della scheda di rilevazione attiene all'analisi e percezione degli elementi procedurali da parte dei soggetti a diverso titolo coinvolti (Capofila, Responsabile di misura). L'approfondimento di tali aspetti è fondamentale per la definizione della futura architettura di intervento relativo ai progetti di cooperazione per l'innovazione nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione.

La Scheda di rilevazione per l'approfondimento relativo alla Misura 124 è riportata qui di seguito.

#### SCHEDA DI RILEVAZIONE PROGETTI MISURA 124 SICILIA

<b>A. Misura/e/Azione/i di riferimento: 124</b>		
<b>B. Titolo del progetto:</b>		
<b>C. Investimento:</b>		
<b>D. Beneficiario:</b>		
<b>E. Descrizione dell'intervento:</b>		
I. <i>Partenariato</i>		
II. <i>Obiettivi</i>		
III. <i>Attività realizzate o da realizzare</i>		
IV. <i>Risultati raggiunti o da raggiungere</i>		
<b>F. Stato di attuazione dell'intervento: (indicare le date)</b>		
Intervento Ammesso a Finanziamento	Intervento Avviato	Intervento Concluso

Caratteristiche principali di innovatività<sup>9</sup>**G. Metodo ed organizzazione***I. Progettazione*

Indicare gli elementi, come descritti nella proposta progettuale, relativi all'innovatività nella fase di emersione del fabbisogno di sperimentazione, allo stato dell'arte a livello aziendale e/o territoriale e/o nazionale e/o internazionale rispetto alle tematiche oggetto delle sperimentazioni. Domande di approfondimento per i capofila:

- a. *Quali sono le modalità attraverso cui è venuto l'incontro dei diversi soggetti intorno alla tematica chiave sviluppata dal progetto?*
- b. *Durante la fase di progettazione sono state condotte delle analisi relative al dimensionamento del mercato potenziale dell'innovazione tecnologica/di prodotto da sperimentare? Che tipo di analisi?*
- c. *E' stata condotta un'analisi puntuale dei fabbisogni?*

*II. Partecipazione partenariale in fase progettuale*

*Illustrare, sulla base di quanto presente nella proposta progettuale, se il progetto è stato definito valorizzando approcci partecipativi, ricercando coordinamento, scambio e concertazione tra diversi soggetti, istituzionali e non. Descrivere le forme o modalità di coordinamento/concertazione/scambio utilizzate.*

Domande di approfondimento per i capofila:

- a. *Quali sono state le modalità di coordinamento/concertazione/scambio tra i partner in fase progettuale?*

*III. Partecipazione dei partner alle attività di progetto*

*Descrivere le modalità di partecipazione dei diversi soggetti alle attività di progetto, evidenziando ruoli e attività.*

Domande di approfondimento per i capofila:

- a. *L'attivazione del progetto comporta dei cambiamenti/adattamenti rilevanti nell'attività ordinaria delle imprese coinvolte? Quali?*
- b. *Il progetto ha influenzato/cambiato l'attività delle imprese in un'ottica di addizionalità, con l'introduzione di nuove attività, nuove produzioni, nuovi servizi offerti rispetto a prima? Quali?*

**H. Risultati ed effetti ottenuti**

- I. Tangibilità e misurabilità degli effetti del progetto:*
- II. da approfondire in fase avanzata o ex post*
- III. Introduzione di innovazioni a livello di impresa, settori, territori*
- IV. da approfondire in fase avanzata o ex post*
- V. Rilevanza esterna*
- VI. da approfondire in fase avanzata o ex post*
- VII. Rilevanza rispetto ai Beneficiari e al partenariato*
- VIII. da approfondire in fase avanzata o ex post*

**I. Trasferibilità e riproducibilità**

Verificare ex post i livelli di riproducibilità delle attività sperimentate e formulare una valutazione di impatto economico con l'ausilio di specifiche domande da inserire nella fase ex post della valutazione.

**L. Elementi Procedurali**

Domande di approfondimento per i capofila:

- I. Esprima un parere complessivo sulle procedure e i meccanismi di accesso e selezione della Misura 124?*
- II. L'architettura procedurale complessivamente adottata è adeguata alle esigenze manifestate dai partner del progetto? Specificare la risposta*
- III. L'architettura procedurale complessivamente adottata ha creato difficoltà per il coinvolgimento dei partner? Specificare la risposta*
- IV. La limitazione relativa alle sole attività sperimentali, pre-competitive, è adeguata alle esigenze manifestate dai partner? Specificare la risposta*
- V. Sarebbe opportuno creare meccanismi di integrazione diretta, con le misure relative alla formazione (111) e/o alla consulenza (114) per adeguare le imprese all'innovazione in seguito alle sperimentazioni? Specificare la risposta*
- VI. Sarebbe opportuno creare meccanismi di integrazione diretta, con le misure relative alla realizzazione di investimenti (121 e/o 123) per permettere alle imprese di "industrializzare" i risultati delle innovazioni, in seguito alle sperimentazioni? Specificare la risposta*

<sup>9</sup> Le domande di approfondimento da formulare al capofila servono ad approfondire la tematica in oggetto rispetto a quanto indicato nei documenti progettuali e a fornire le informazioni qualora non fossero presenti all'interno degli stessi documenti di progetto.



- VII. *Sarebbe opportuno realizzare progetti di sperimentazione pre-competitiva con partenariati di scala multiregionale/internazionale? Specificare la risposta*
- VIII. *Il modello di cooperazione previsto dalla misura è adeguata alle esigenze di innovazione delle imprese?*
- IX. *E' necessario far partecipare alle sperimentazioni anche le imprese del settore industriale extra agricolo (produttrici di know how, di innovazioni nei settori delle macchine industriali, ecc.)? Specificare la risposta*
- X. *Altro (specificare)\_\_\_\_\_*

**M. Criticità**Domande di approfondimento per i capofila:

- I. *Quali sono state le principali criticità in fase di avvio del progetto?*
- II. *Sono riscontrabili criticità nell'attività di coordinamento del partenariato? Specificare quali.*
- III. *Sono riscontrabili criticità di natura finanziaria? Specificare quali.*
- IV. *Sono riscontrabili difficoltà di coinvolgimento delle imprese rispetto al modello di intervento partenariale previsto per l'attuazione della misura? Specificare quali.*
- V. *Sono presenti altre criticità? Specificare quali.*

## 5.2.2 Asse 2 - L'utilizzazione dei dati del progetto "Agrit-agroambiente" e la loro implementazione attraverso attività di indagine

### 5.2.2.1 Il progetto Agrit-agroambiente

Di seguito sono illustrate le attività preliminari svolte (e in corso) da parte del Gruppo di valutazione finalizzate alla raccolta di dati primari attraverso specifiche indagini, a supporto della valutazione degli impatti delle misure agroambientali in tema di conservazione della biodiversità e di tutela dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, secondo gli approcci metodologici illustrati nel successivo Capitolo 7.

Lo studio del mondo agricolo è sempre più interessato, sulla base delle richieste comunitarie, all'analisi delle sue interconnessioni con le variabili ambientali. In tale ottica in ambito nazionale è stato promosso dal MIPAAF ed attuato, un progetto denominato "Agrit agro ambiente" che ha inteso integrare le informazioni relative alle statistiche agricole, già indagate con il progetto Agrit, con le evidenze relative alle emergenze di tipo ambientale. Tale attività è finalizzata alla realizzazione di statistiche agricole attraverso rilevazioni in campo di variabili agro-ambientali, mediante una metodologia di campionamento su base areale.

Nel 2011 il progetto è stato svolto in fase sperimentale su tre regioni pilota (Toscana, Marche e Sicilia), per ognuna della quali è stata predisposta una griglia riferita a superfici regolari di maglia 250x250m (costruita per interpolazione dei punti della frame POPOLUS del progetto AGRIT sull'intero territorio nazionale), che, dopo le opportune operazioni di intersezione con i limiti amministrativi e con il quadro di unione delle ortofoto al 10.000, è stata restituita al progetto in tagli regionali.

Successivamente è stato creato uno *Shapefile* poligonale a livello regionale, contenente gli usi del suolo estratti dal REFRESH ESTESO<sup>10</sup>, riclassificati secondo la legenda AAA e ritagliati sulla maglia a 250m. Lo strato contiene tutta la popolazione dei poligoni ritagliati sulle maglie della Regione, dalla quale sono poi stati estratti sulla base di indicatori statistici, i poligoni relativi ai tasselli campione<sup>11</sup>.

Per la definizione del campione AGRIT Agro-ambiente Sicilia sono stati analizzati i coefficienti di variazione attesi per le classi di superficie stimata in ettari desunti dai risultati ottenuti dal MPAAF con la fase "pilota" su alcune province italiane. Da tali risultati il tasso di campionamento è stato stabilito pari al 2% ottenendo così valori di deviazione standard inferiori al 10% per tutte le variabili areali la cui superficie risulterà superiore a 10.000 ha (cfr. Tabella 5.1).

Tabella 5.1 - coefficienti di variazione atteso in base al tasso di campionamento relativamente alla superficie da stimare in ha.

Tasso di campionamento	Superficie in ha						
	1.000	5.000	10.000	25.000	50.000	100.000	200.000
1%	30,61%	17,85%	14,15%	10,41%	8,25%	6,54%	5,19%
1,5%	27,52%	15,58%	12,19%	8,82%	6,90%	5,40%	4,23%
2%	21,94%	12,62%	9,95%	7,26%	5,72%	4,51%	3,55%
2,5%	18,02%	10,12%	7,89%	5,68%	4,43%	3,45%	2,69%
3%	13,68%	7,50%	5,79%	4,10%	3,16%	2,43%	1,87%
3,5%	9,35%	4,89%	3,69%	2,53%	1,90%	1,42%	1,06%
4%	5,01%	2,27%	1,58%	0,95%	0,63%	0,40%	0,24%

Il campione, una volta esclusi i tasselli non agricoli, è stato stratificato sulla base delle seguenti variabili:

- altitudine media del quadrato;
- percentuale di coltivi presenti nel quadrato;
- livello di frammentazione colturale quantificato dall'indice assoluto di Shannon.

<sup>10</sup> Il progetto "Refresh" è stato avviato nel 2007 con l'obiettivo di pianificare in maniera organica l'aggiornamento delle informazioni di copertura/uso del suolo del SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo) del SIAN, che rappresenta lo strumento con cui l'Italia verifica l'ammissibilità all'accesso ai diversi regimi di aiuto comunitari, delle domande di premio presentate dai produttori agricoli.

<sup>11</sup> La metodologia di campionamento è esplicitata nel documento "Agrit agro ambiente – Rapporto intermedio 15-11-2011.



In seguito alla predisposizione del materiale di base si è proceduto alla verifica (rilievo) di campo, la quale ha permesso a dei rilevatori, forniti di tablet con un apposito SW, di recarsi su ognuno dei tasselli per effettuare l'indagine specifica. In particolare sono state rilevate:

- le abbondanze di *elementi puntuali* e le loro caratteristiche agro-ambientali (segunte Tabella 5.2);
- le lunghezze totali di *elementi lineari* e le loro caratteristiche agro-ambientali (Tabella 5.3);
- le superfici di *elementi areali* e le loro caratteristiche agro-ambientali (Tabella 5.4).

Tabella 5.2 – Scheda di rilevamento degli elementi puntuali

CLASSI	Attributo	Descrizione
ALBERI ISOLATI cod. amb. 31	SPECIE	Eucalipto
		Robinia
		Ailanto
		Altro
		NR
	TOT	
	EPOCA IMPIANTO	< 10 anni
		> 10 anni
		NR
	TOT	
	STATO VEGETATIVO	Buono
		Scadente
NR		
TOT		
ALBERI MONUMENTALI cod. amb. 32	SPECIE	Eucalipto
		Robinia
		Ailanto
		Altro
		NR
	TOT	
	STATO VEGETATIVO	Buono
		Scadente
		NR
	TOT	

Tabella 5.3 – Scheda di rilevamento degli elementi lineari

CLASSI	Attributo	Descrizione	
CORSI D'ACQUA (cod. amb. 21, 22, 23)	TIPOLOGIA	Permanente	
		Temporaneo	
		NR	
		TOT	
	SPONDE	In terra vegetato	
		In terra non vegetato	
		In cemento vegetato	
		In cemento non vegetato	
		NR	
	TOT		
	SIEPI E FILARI (cod. amb. 24, 25)	TIPOLOGIA	Conifere
			Latifoglie
Misto			
NR			
TOT			
EPOCA IMPIANTO		< 10 anni	
		> 10 anni	
		NR	
TOT			
STATO VEGETATIVO		Buono	
		Scadente	
		NR	
	TOT		
MURETTI (cod. amb. 27)	TIPOLOGIA E STATO DI CONSERVAZIONE	A secco buono	
		A secco scadente	
		A secco, stato NR	
		Totale a secco	
		Non a secco buono	
		Non a secco scadente	
		Non a secco, stato NR	
		Totale non a secco	
		NR	
		Totale	



Tabella 5.4 – Scheda rilevamento degli elementi areali

CLASSI	Attributo	Descrizione
Classi SAU	SAU	Seminativi
		Culture legnose agrarie
		Foraggere
		TOT
Classi non SAU	Non SAU	Non SAU
SEMINATIVI (cod. amb. 666) e COLTURE LEGNOSE AGRARIE (cod. amb. 410, 417, 418, 420, 430, 491, 493, 494, 495, 651, 655, 685)	IRRIGAZ_T	Fisso
		Mobile
		Assente
		Presente non classificabile
		NR
	TOT	
	IRRIGAZ_C	Fisso
		Mobile
		Assente
		Presente non classificabile
NR		
TOT		
SEMINATIVI (cod. amb. 666) e COLTURE LEGNOSE AGRARIE (cod. amb. 410, 417, 418, 420, 430, 491, 493, 494, 495, 651, 655, 685) AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE (cod. amb. di riferimento: 638)	RISTAGNO	Scarso
		Diffuso
		Assente
		NR
	TOT	
	EROSIONE	Scarsa
		Diffusa
		Assente
		NR
	TOT	
	TERRAZ	A secco mantenuti
		A secco non mantenuti
Non a secco mantenuti		
Non a secco non mantenuti		
Assenti		
NR		
TOT		
SEMINATIVI (cod. amb. 666)	SEMINA	Su sodo
		Su terreno lavorato
		NR
	TOT	
	RESIDUI COLTURALI	SI
		NO
NR		
TOT		
COLTURE LEGNOSE AGRARIE (cod. amb. 410, 417, 418, 420, 430, 491, 493, 494, 495, 651, 655, 685)	COPERTURA DEL SUOLO	Inerbito
		Parzialmente inerbito
		Pacciamato
		Terreno nudo
		NR
TOT		
SEMINATIVI (cod. amb. 666) e COLTURE LEGNOSE AGRARIE (cod. amb. 410, 417, 418, 420, 430, 491, 493, 494, 495, 651, 655, 685) AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE (cod. amb. di riferimento: 638)	SCOLINE	SI
		NO
		NR
		TOT
AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE (cod. amb. di riferimento: 638; cod. AGRIT di riferimento: C11, C12, C20)	SOPRAPASCOLO	SI
		NO
		NR
		TOT
	NATURALITA'	SI
		NO
		NR
		TOT



(segue) Tabella 5.4 - Scheda rilevamento degli elementi areali

CLASSI	Attributo	Descrizione
CORSI D'ACQUA (cod. amb. 336, 511)	TIPOLOGIA	Temporaneo
		Permanente
		NR
		TOT
	SPONDE	Sponde in terra vegetate
		Sponde in terra non vegetate
		Sponde in cemento vegetate
		Sponde in cemento non vegetate
		Sponde vegetate
		Sponde non vegetate
	NR	
	TOT	
	FASCIA TAMPONE	SI
		NO
		NR
TOT		
SIEPI E FILARI (cod. amb. 781)	TIPOLOGIA	Conifere
		Latifoglie
		Misto
		NR
	TOT	
	EPOCA IMPIANTO	< 10 anni
		> 10 anni
		NR
		TOT
	STATO VEGETATIVO	Buono
		Scadente
		NR
		TOT

Il rilevatore in campo, verificando la geometria di ogni poligono (definito dal codice ambientale) interno al tassello, ha provveduto a classificare le variabili ambientali specificate e ad aggiornare il codice ambientale di riferimento. Lì dove nel tassello vi era un poligono riferito a codici ambientali relativi a superficie agricola<sup>12</sup> ha inserito la specifica colturale per quel codice desumendola dalla seguente Tabella 5.5 di Agrit.

Tabella 5.5 – Codici AGRIT e aggregati degli elementi areali

Codice AGRIT	Descrizione	Classi aggregate
A11	frumento duro	Cereali
A12	frumento tenero	
A13	orzo	
A14	avena	
A15	mais	
A17	sorgo	
A18	riso	
A19	segale	
A24	altri cereali	
A25	legumi secchi	Legumi secchi
A31	colza e ravizzone	Colture industriali
A32	girasole	
A33	soia	
A35	barbabietola da zucchero	
A36	tabacco	
A39	altre industriali	

<sup>12</sup> SEMINATIVI (cod. amb. 666) , COLTURE LEGNOSE AGRARIE (cod. amb 410, 417, 418, 420, 430, 491, 493, 494, 495, 651, 655, 685), AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE (cod. amb. di riferimento: 638)

*(segue)* Tabella 5.5 – Codici AGRIT e aggregati degli elementi areali

Codice AGRIT	Descrizione	Classi aggregate
A41	Patata	Ortive in campo
A42	Pomodoro	
A43	Fagiolo	
A44	Pisello	
A45	Cocomero o anguria	
A46	Melone	
A47	Carciofo	
A48	Lattuga	
A49	Cavolfiore	
A50	Fava	
A59	Altre ortive	
A60	Ortive protette in serra	Ortive protette in serra
A70	Fiori e piante ornamentali in campo	Fiori e piante ornamentali
A75	Fiori e piante ornamentali in serra	
A81	Erba medica	Erbai e prati avvicendati
A84	Altri prati avvicendati	
A86	Mais a maturazione cerosa	
A87	Erbai monofiti di cereali	
A89	Altri erbai	
A90	Colture da seme	Colture da seme
A96	Terreni senza coltura in atto	Terreni senza coltura in atto
A97	Terreni a riposo	Terreni a riposo
B10	Vite	Vite
B20	Olivo	Olivo

Poiché le variabili ambientali raccolte nell'ambito del progetto AAA risultano essere strettamente correlate ad alcuni degli effetti previsti dalla Misura 214 del PSR è sembrato opportuno sviluppare un processo "parallelo" di elaborazione e quindi indagine avente lo scopo di verificare l'esistenza (e misurarne l'intensità) di differenze significative nei valori assunti da tali variabili tra aree ("tasselli" 250x250 m.) interessate e aree all'opposto non, o poco, interessate dagli interventi della Misura 214. Cioè tra "tasselli" con elevata o all'opposto ridotta incidenza di superfici oggetto di impegno agro ambientale sul totale della superficie territoriale.

#### 5.2.2.2 Costruzione del campione di tasselli ad alta concentrazione di superficie agro ambientale

Per l'individuazione dei tasselli con una alta concentrazione di superficie agro ambientale (AAA\_PSR) è stata incrociata la banca dati alfa numerica dei beneficiari della Misura 214 con il catasto vettoriale regionale. Sovrapponendo quindi, attraverso il GIS, le particelle delle aziende che hanno aderito alla Misura 214 con i tasselli 250x250 m è stato possibile ottenere per ciascun essi la superficie oggetto di impegno (SOI) in ettari.

Si è quindi scelto di selezionare i soli tasselli con SOI superiore al 75% della loro dimensione totale e di considerarli quindi come l'"universo statistico" dei tasselli PSR. Quest'ultimi, a loro volta, sono stati classificati in funzione della presenza delle due seguenti "macro tipologie" di azioni agroambientali:

- (M1): che comprende le azioni: Agricoltura biologica-214/1B; Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi-F2; Ricostruzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali-F3; Ritiro dei seminativi per scopi ambientali- F4A;
- (M2) che comprende le azioni: Metodi di produzione integrata-F1A e Agricoltura integrata-214/1°.

Per quanto riguarda il campionamento dei tasselli PSR si è previsto, analogamente a quanto fatto per l'indagine AAA, di utilizzare quel tasso di campionamento che porta ad una deviazione standard inferiore al 10%. Poiché l'universo PSR in termini di superficie oggetto di impegno (SOI) si attesta tra il 10-12% della SAU regionale, si è scelta come dimensione della variabile di riferimento 1.000 ha (cioè il 10% di 10.000 ha) che corrisponde ad un tasso di campionamento del 3,5%. In base a tale ipotesi, è stata estrapolata la numerosità del campione "PSR" per strato, come illustrato nella seguente Tabella 5.6.



Tabella 5.6 - Numerosità dei tasselli "PSR" per Macroazione

	Tasselli con SOI >75% della ST (Universo )	Campione con tasso campionamento del 3.5%	Campione esistente	Campione da integrare
Macroazione 1 (M1)	13.298	465	279	189
Macroazione 2 (M2)	1.680	59	27	39
M1+M2	14.978	524	306	227

Come si evince dalla Tabella 5.6 tale numerosità è risultata solo in parte "soddisfatta" da campione esistente cioè dai tasselli già indagati nell'ambito del progetto AGRIT e aventi il requisito della elevata ( $\geq 75\%$ ) incidenza di superficie oggetto di impegno agro ambientale. Per raggiungere il tasso di campionamento desiderato (3,5%) è stato quindi necessario incrementare realizzare rilievi supplementari di campo su ulteriori 227 tasselli, utilizzando, ovviamente i medesimi strumenti, le stesse modalità operative adottate dal progetto Agrit –agroambiente.

### 1. *Analisi ed elaborazione dei dati*

Conclusasi la fase di indagine e quindi di costruzione dei campioni di confronto (fattuale e controfattuale) è attualmente in corso la elaborazione e l'analisi comparativa delle diverse variabili, secondo la metodologia generale descritta nel Capitolo 7 della presente Relazione e finalizzata alla stima degli impatti delle azioni agroambientali in termini "conservazione delle aree agricole ad elevato valore naturalistico" (Indicatore comune di impatto n. 5).

In particolare, i dati acquisiti dovrebbero consentire la stima - nelle situazioni "fattuale" e "controfattuale" - dei seguenti indicatori ambientali correlati al tema della biodiversità e della conservazione delle aree agricole ad elevato valore naturalistico ("HNV"):

- Indicatori Infrastrutture ecologiche: stima della superficie di siepi e filari e rapporto tra tale superficie e superficie SAU; stima della lunghezza di infrastrutture ecologiche (muretti a secco e scoline) e rapporto tra tale lunghezza e superficie SAU nell'intera regione e in pianura, collina e montagna.
- Indicatore Copertura del suolo totale: stime della superficie con suolo inerbito, parzialmente inerbito, pacciamato, terreno nudo in suolo con Vite, Olivo e Altre colture legnose agrarie.
- Indicatore di diversità ecologica colturale: calcolo dell'indice di Shannon o di Samoy.

Inoltre, le variabili acquisite appaiono potenzialmente utilizzabili anche nelle analisi degli effetti correlati ad altri obiettivi ambientali del PSR, relativi alla tutela delle acque e del suolo, attraverso la stima dei seguenti indicatori:

- Indicatore Erosione totale: stima della superficie interessata da erosione in presenza di seminativi, arboree e foraggere.
- Indicatore Ristagno totale: stima della superficie interessata da ristagno in presenza di seminativi, arboree e foraggere.
- Indicatore Frane: stima della superficie interessata da frane in presenza di seminativi, arboree e foraggere.
- Indicatore Fasce tampone: stima della superficie con presenza di fasce tampone in alvei fluviali e in canali; stima della percentuale di superficie idrica con presenza di fasce tampone.

### 5.2.3 Asse 2 - Analisi preliminari all'indagine su un campione di aziende beneficiarie della Misura 214

In applicazione della metodologia descritta nel successivo Capitolo 7 (paragrafo 7.2.2.2) di seguito sono illustrate le elaborazioni svolte per l'individuazione delle colture e degli ambiti territoriali ove svolgere una indagine conoscitiva nelle aziende che hanno aderito alla Misura 214 (pagamenti agroambientali) finalizzata alla stima degli indicatori sulla qualità delle acque, sul rischio di erosione e sui cambiamenti climatici.

Suddivisione delle superfici (ettari) delle SOI nelle diverse Azioni e Subazioni (elaborazione database aggiornato al Dicembre 2010): uniformare formato numero

214_1A	214_1B	214_1C	F	F1A	F2	F3	F4A	TOTALE
20.568	111.809	269	8.946	12.856	9.177	4	5943	169.575

Suddivisione delle superfici oggetto di impegno per colture/usi del suolo

Colture	ha	Colture	Ha
Vite	31.034	Nocciolo	1.771
Grano duro	20.026	altre arboree da frutto	1.581
Erbaio leguminose	17.929	Altri cereali	1.045
Agrumi	15.723	Pesco	805
Superficie non ben definite ( ... a riposo)	14.812	Carrubo	756
Olivo	14.599	Superfici non ben definite ( ... non seminate)	262
Prato leguminose	11.774	Cece	228
Erbaio	10.163	Pistacchio	214
Foraggere permanenti	8.227	Frutta in guscio	181
Mandorlo	3.879	Piante officinali	54
Erbaio graminacee	3.510	Altra superficie agricola	30
Ortive	3.429	Altra superficie non agricola	23
Fave	3.365	Bosco misto	3
Leguminose da granella	2.316	Siepi	2
orzo	1.825	Prato leguminose	0,45
		Altri seminativi	0,11
<b>TOTALE</b>			<b>169.575</b>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting di BD di Misura aggiornata al dicembre 2010

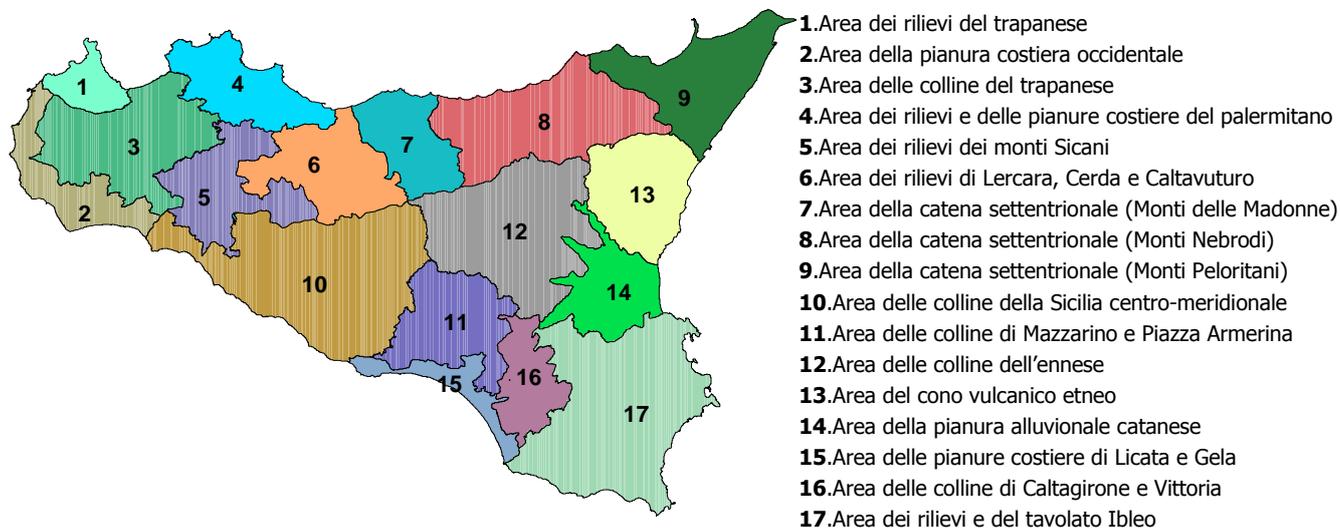
Sulla base della loro estensione nell'ambito delle superfici oggetto di impegno e della rilevanza assunta nell'agricoltura regionale, si è scelto di indirizzare l'indagine alle seguenti colture: Vite, Olivo, Agrumi, Grano duro.

Ai fini del campionamento delle aziende beneficiarie interessate a tali colture si è ritenuto utile sviluppare una preventiva analisi della loro distribuzione territoriale i cui elaborati sono di seguito esposti. Essi utilizzano il foglio catastale quale unità territoriale minima alla quale i dati fisici (l'estensione delle superfici) vengono riferiti. Per la zonizzazione del territorio regionale sono considerati sia i limiti amministrativi provinciali, sia dei "macro -ambiti territoriali" (seguito Figura 2) derivanti per aggregazione dei "ambiti territoriali" previsti dal Piano Territoriale Paastico Regionale (PTPR) (1996) (Figura 1) secondo criteri di contiguità e di generale omogeneità in termini di indirizzi produttivi agricoli. Tali macro-ambiti sono stati utilizzati per la "stratificazione" della popolazione oggetto di indagine nella procedura di costituzione del campione.

Nella seguente Figura 3 è rappresentata la distribuzione delle superfici oggetto di impegno totali (SOI tot) espressa in termini di sua incidenza, per ciascun foglio catastale, sulla SAU totale.

Figura 1 - "Ambiti Territoriali" definiti nel PTPR Sicilia (1996) Indicare autore elaborazione, fonti. Osservazione già formulata ma senza effetti. Si invita a completare tutte le figure con quanto richiesto.

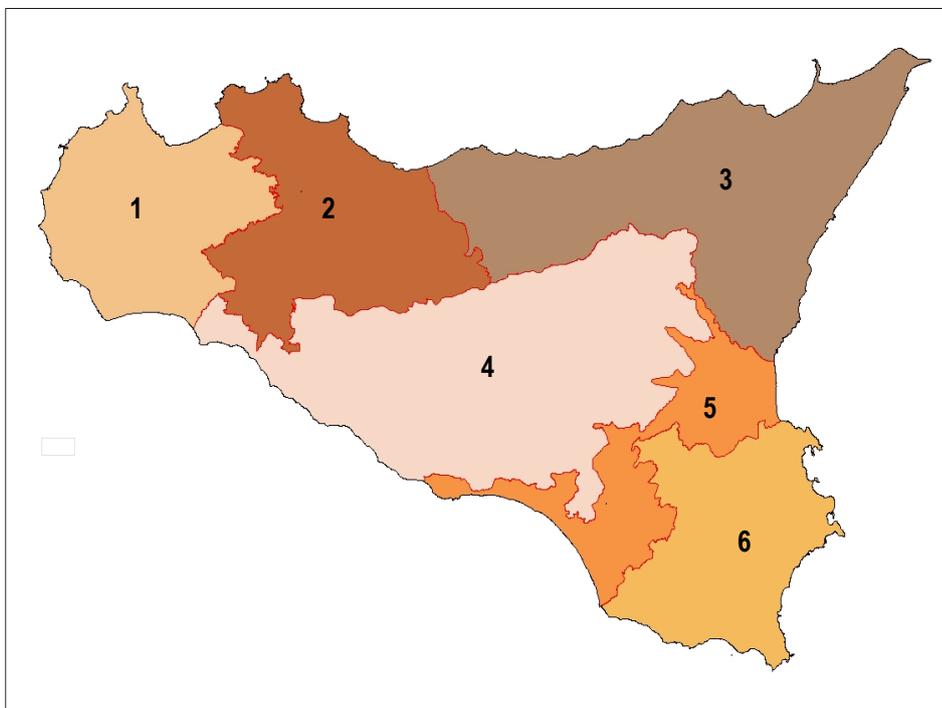
"Ambiti Territoriali" definiti nel PTPR Sicilia (1996)



Fonte: Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Ambiti territoriali (1999) – Regione Siciliana – Assessorato dei Beni culturali

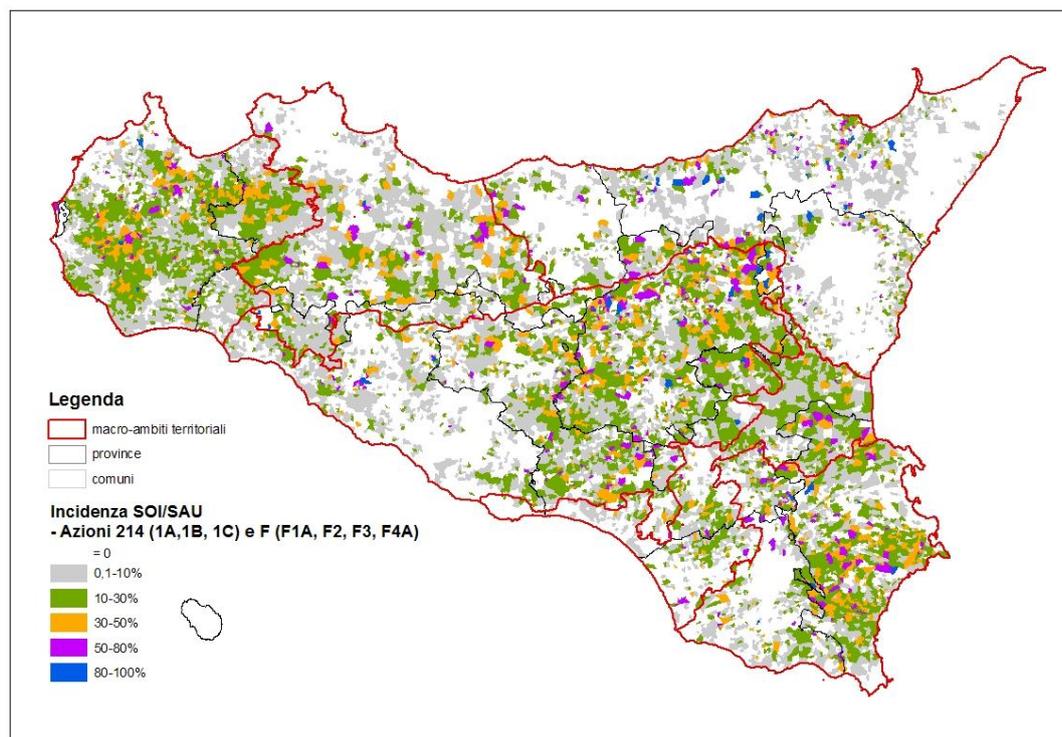
Figura 2 - "Macro-Ambiti Territoriali"

1. Sicilia occidentale
2. Palermitano e rilievi dei monti Sicani
3. Catena settentrionale e nord-orientale
4. Sicilia centrale e meridionale
5. Piana di Catania e di Gela e Calatino
6. Rilievi e tavolato Ibleo



Fonte: elaborazioni di Agriconsulting a partire dagli Ambienti territoriali individuati nel PIPR

Figura 3 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI/SAU, con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

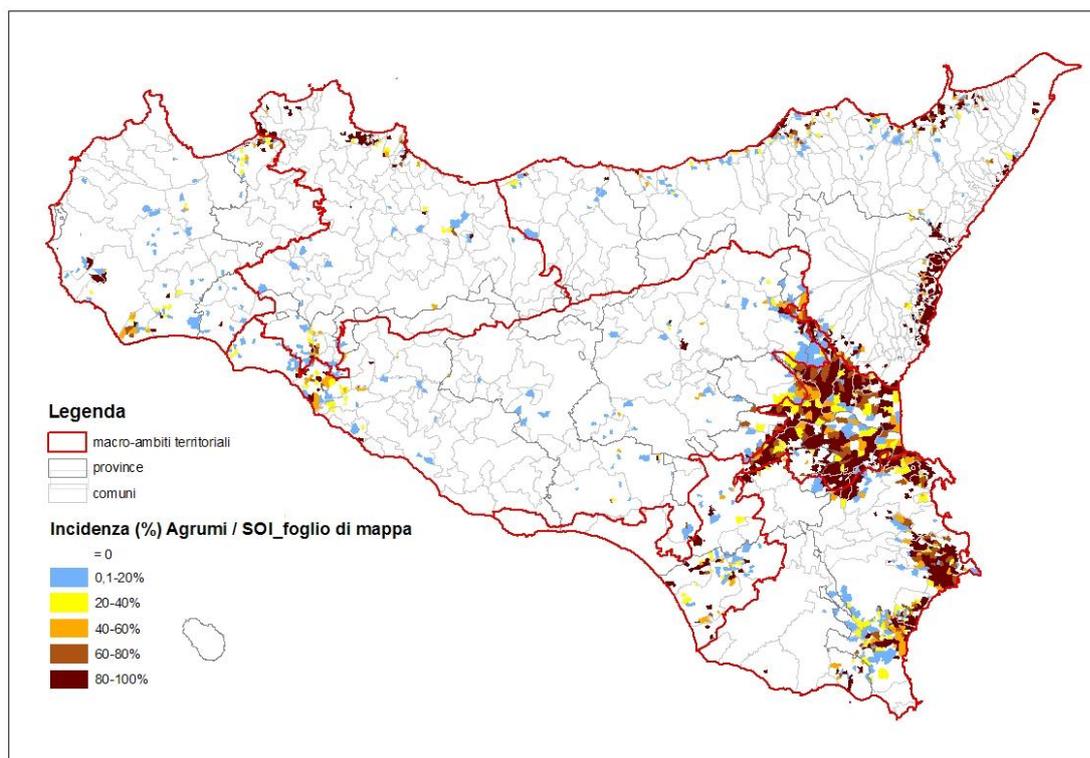
Nella seguente Tabella 5.7 e nelle successive Figure 4, 5, 6, e 7 la superficie oggetto di impegno distinta per le quattro colture selezionate (agrumi, vite, olivo, grano duro) è rapportata alla SOI totale.

Tabella 5.7 – Incidenza della SOI totale e per coltura, per macro-ambito (%)

Macro-Ambiti territoriali	SOI tot/SAU tot	SOI Agrumi/SOI tot	SOI Olivo/SOI tot	SOI Vite/SOI tot	SOI Grano duro/SOI tot
Sicilia centrale	8.6	2.3	6.4	3.0	17.4
Palermitano e Sicani	5.9	1.4	12.5	9.6	15.5
Iblei	8.2	21.5	8.7	2.0	11.0
Sicilia settentrionale	3.2	9.0	18.1	1.9	4.3
Sicilia occidentale	10.4	1.1	6.9	77.3	4.1
Piane CT-Gela e Calatino	9.2	40.5	6.1	6.4	11.5

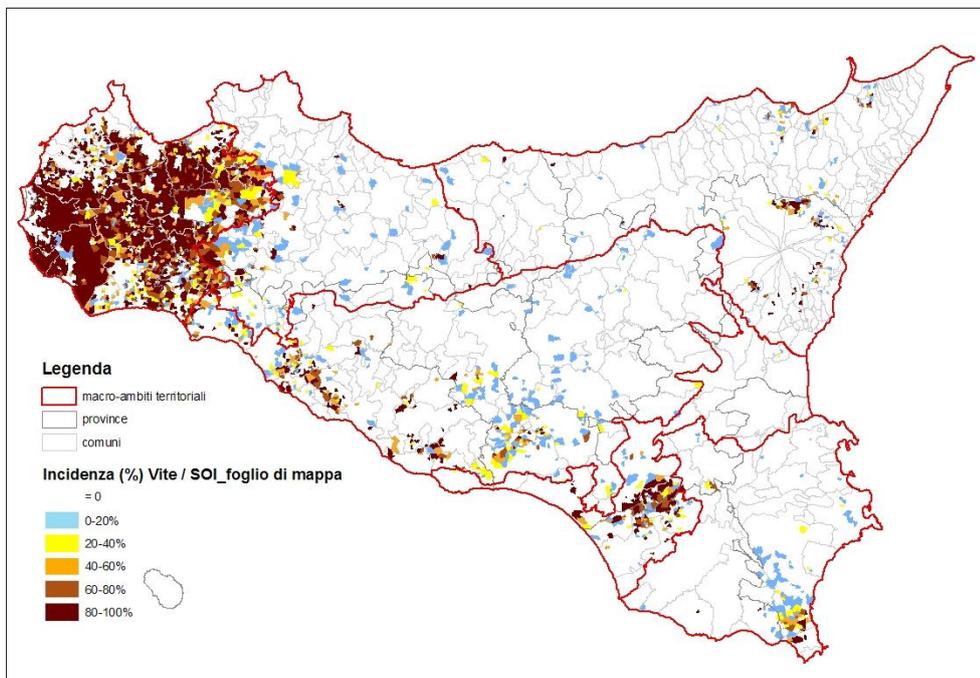
Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting di dati di fonte SIAN (annualità 2011) relativi alla Misura 214 del PSR

Figura 4 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI ad AGRUMI/SOI totale, con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



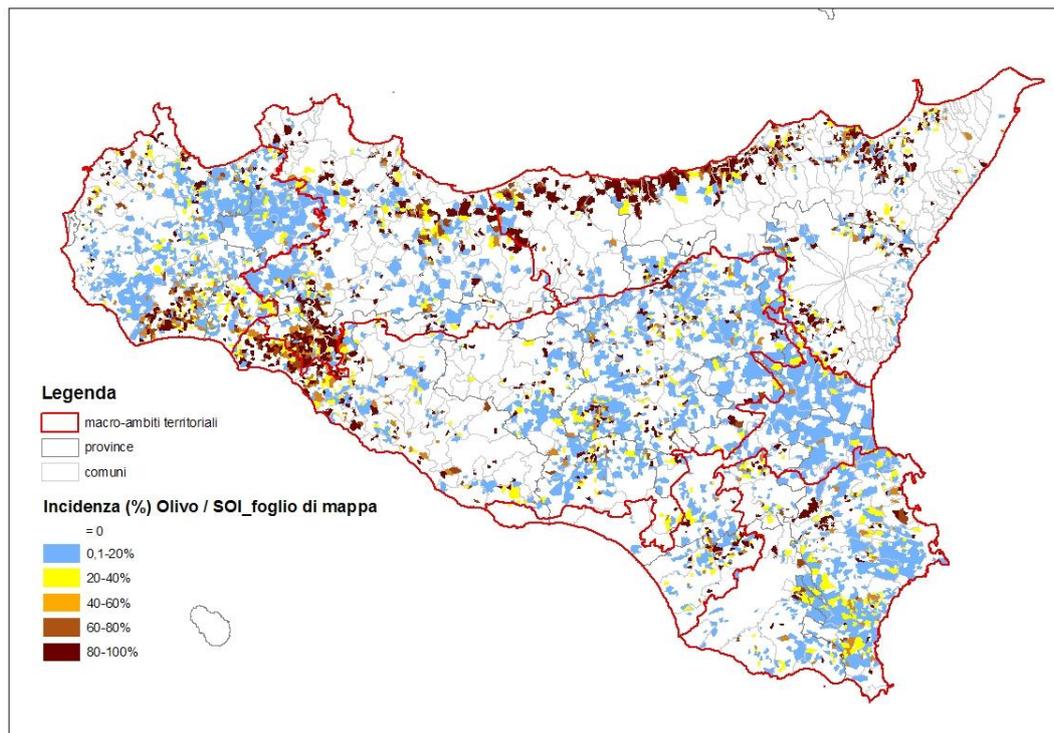
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 5 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI a VITE/SOI totale, con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



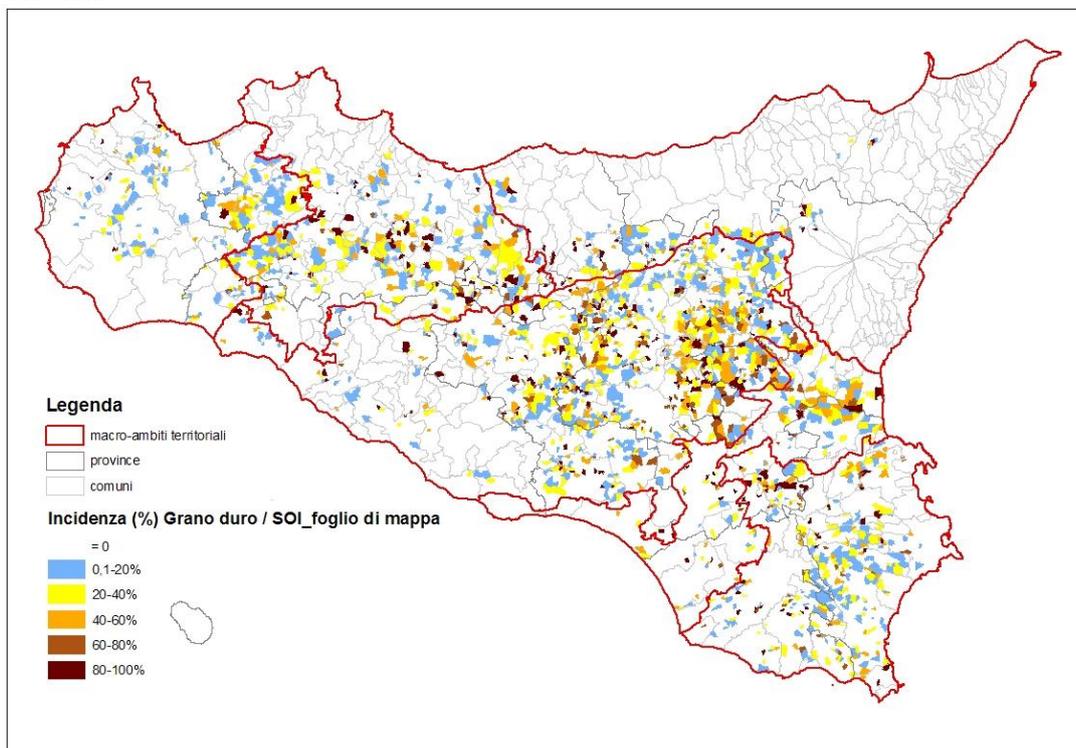
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 6 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI a OLIVO/SOI totale, con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 7 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI a GRANO DURO/SOI con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).



Le successive elaborazioni (Tabelle 5.8 e Figure 8-15) analoghe alle precedenti realizzano la disaggregazione per coltura e macroambiti considerando le SOI delle due **Subazioni 214/1A e 214/1B**.

Tabella 5.8 – Superfici (in ettari) delle SOI per le diverse colture scelte, suddivise per sub-azioni della misura

Sub-azione	Agrumi	Olivo	Vite	Grano duro	
214/1A	6726.82	2123.52	4157.89	2010.55	
214/1B	8996.67	12475.87	14029.09	16568.46	

Tabella 5.8a – SOI per macro-ambito e delle colture considerate sulla SOI di ogni macro-ambito:

Sub\_Azione 214/1A

Macro-Ambiti territoriali	SOI tot/SAU tot	SOI Agrumi/SOI tot	SOI Olivo/SOI tot	SOI Vite/SOI tot	SOI Grano duro/SOI tot
Sicilia centrale	8.6	1.2	0.9	1.2	1.3
Palermitano e Sicani	5.9	0.3	0.8	1.0	1.1
Iblei	8.2	6.8	1.5	1.0	2.0
Sicilia settentrionale	3.2	2.7	1.6	0.3	0.0
Sicilia occidentale	10.4	0.1	1.7	5.9	0.6
Piane CT-Gela e Calatino	9.2	23.3	1.4	4.8	2.2

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting di dati di fonte SIAN (annualità 2011) relativi alla Misura 214 del PSR

Tabella 5.8b – SOI per macro-ambito e delle colture considerate sulla SOI di ogni macro-ambito:

Sub\_Azione 214/1B

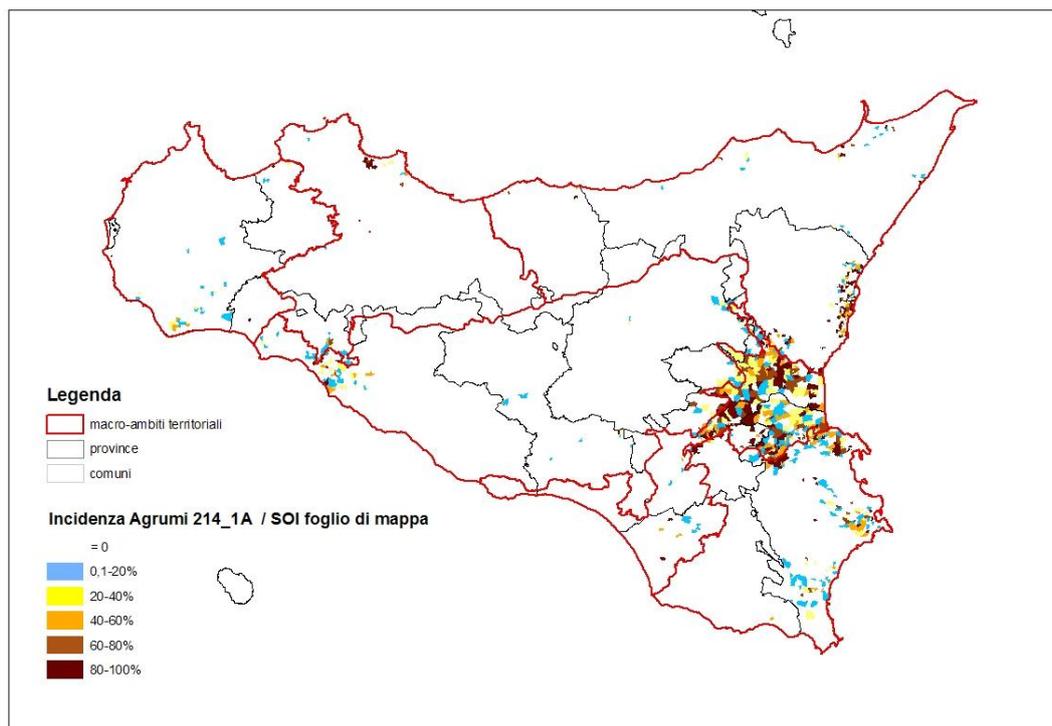
Macro-Ambiti territoriali	SOI tot/SAU tot	SOI Agrumi/SOI tot	SOI Olivo/SOI tot	SOI Vite/SOI tot	SOI Grano duro/SOI tot
Sicilia centrale	8.6	1.0	5.4	1.3	15.3
Palermitano e Sicani	5.9	1.2	11.7	5.7	11.4
Iblei	8.2	14.6	7.3	0.9	7.8
Sicilia settentrionale	3.2	6.4	16.4	1.3	4.3
Sicilia occidentale	10.4	1.0	5.2	35.4	3.4
Piane CT-Gela e Calatino	9.2	17.2	4.7	1.3	9.2

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting di dati di fonte SIAN (annualità 2011) relativi alla Misura 214 del PSR

Dall'analisi delle tabelle 5.8a - 5.8b e delle successive cartine sulla distribuzione delle SOI per coltura e per azione sono state scelte le seguenti combinazioni tra macroambiti e coltura sui quali verrà svolta l'indagine aziendale:

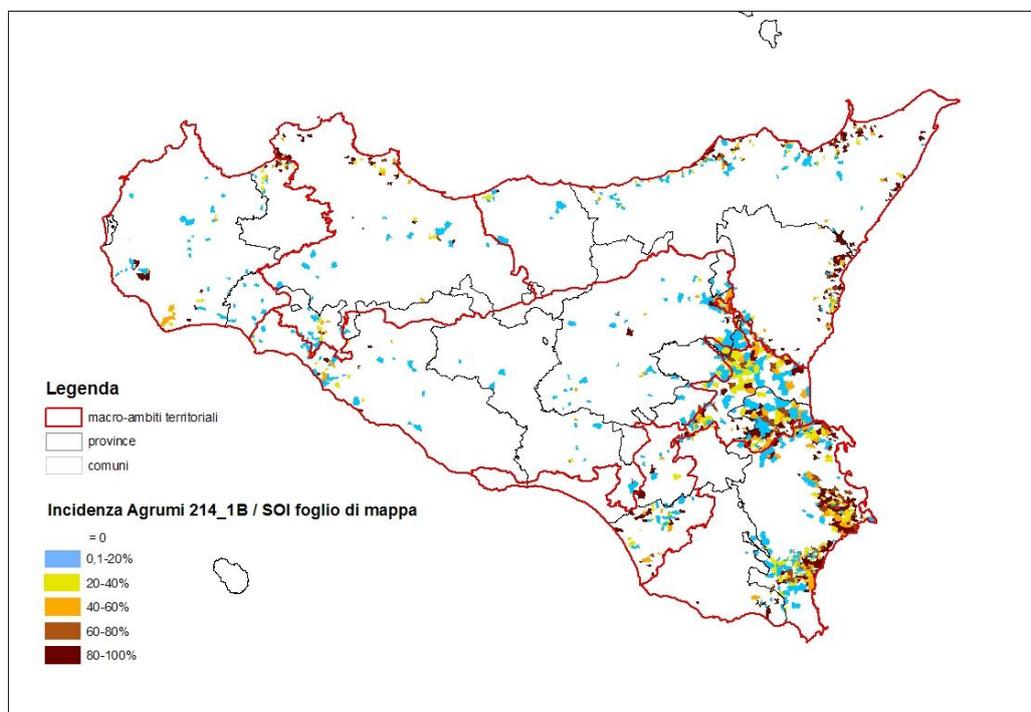
Coltura/azione	Macro-ambito
Agrumi/azione 1B	Iblei; Calatino
Olivo/azione 1B	Palermitano e Sicani; Sicilia settentrionale
Vite/azione 1B	Sicilia occidentale
Grano duri/azione 1B	Sicilia centrale; Palermitano e Sicani
Agrume/azione 1A	Iblei; Calatino
Vite/azione 1A	Sicilia occidentale; Calatino

Figura 8 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1A/SOI totale relative agli AGRUMI, con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



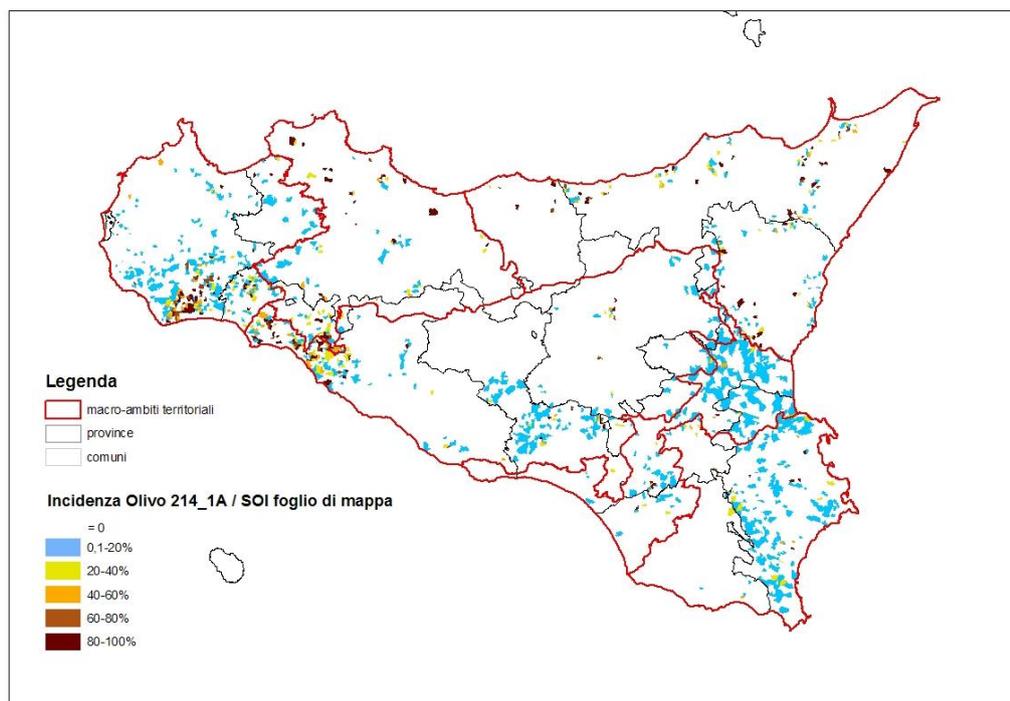
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 9 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1B/SOI totale relative agli AGRUMI, con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



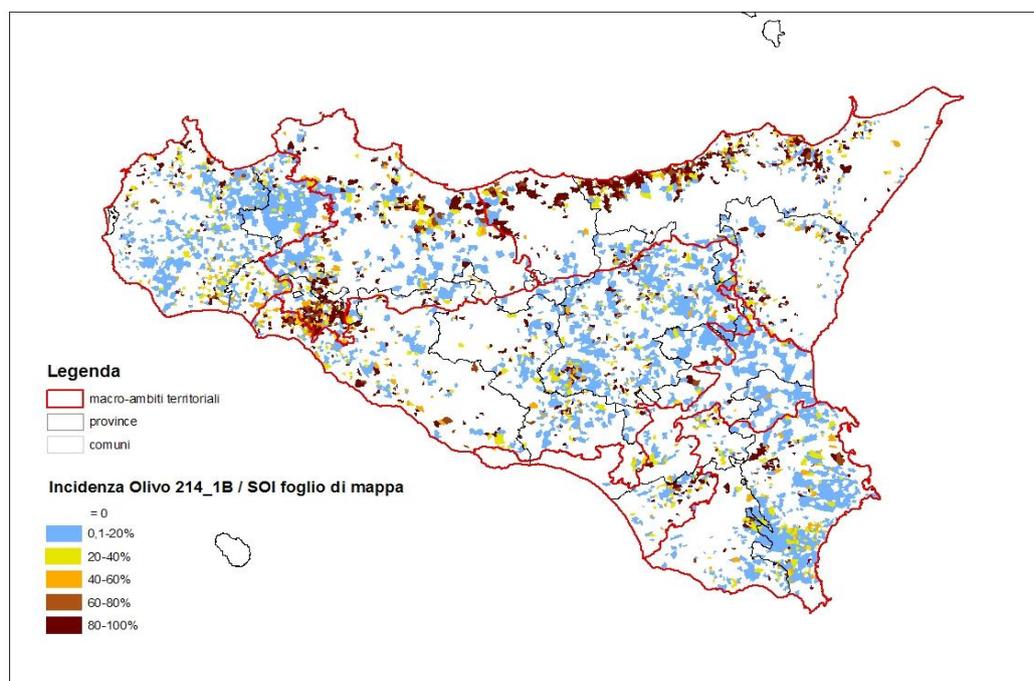
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 10 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1A/SOI totale relative agli OLIVETI con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



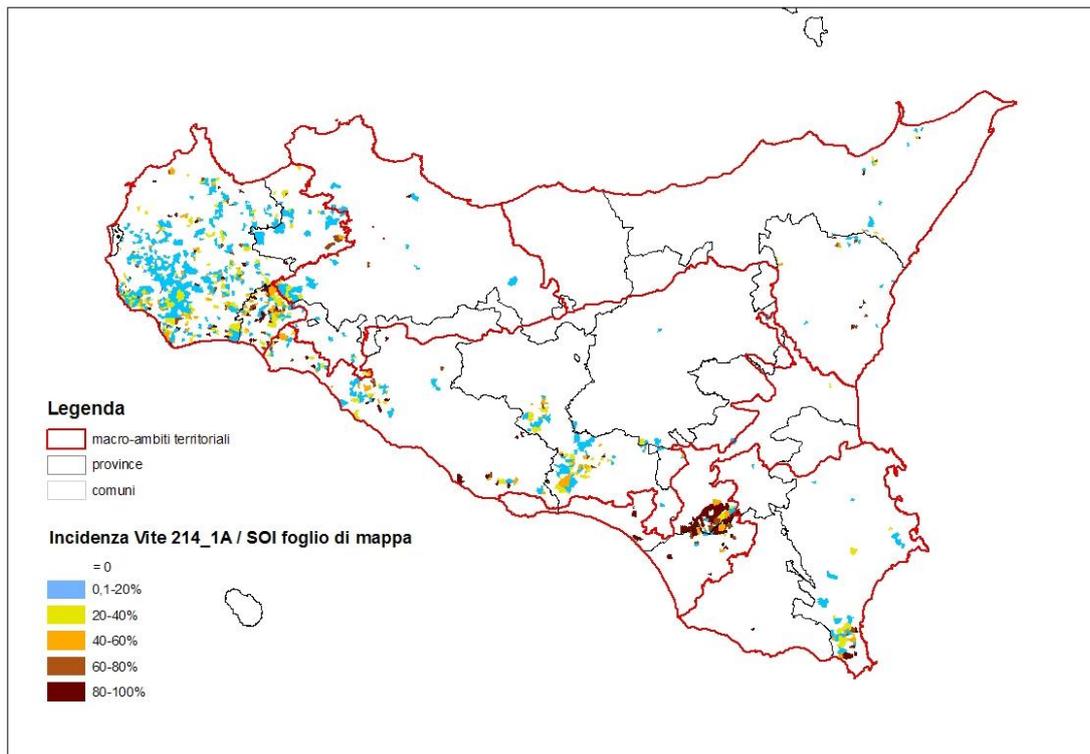
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 11 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1B/SOI totale relative agli OLIVETI con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



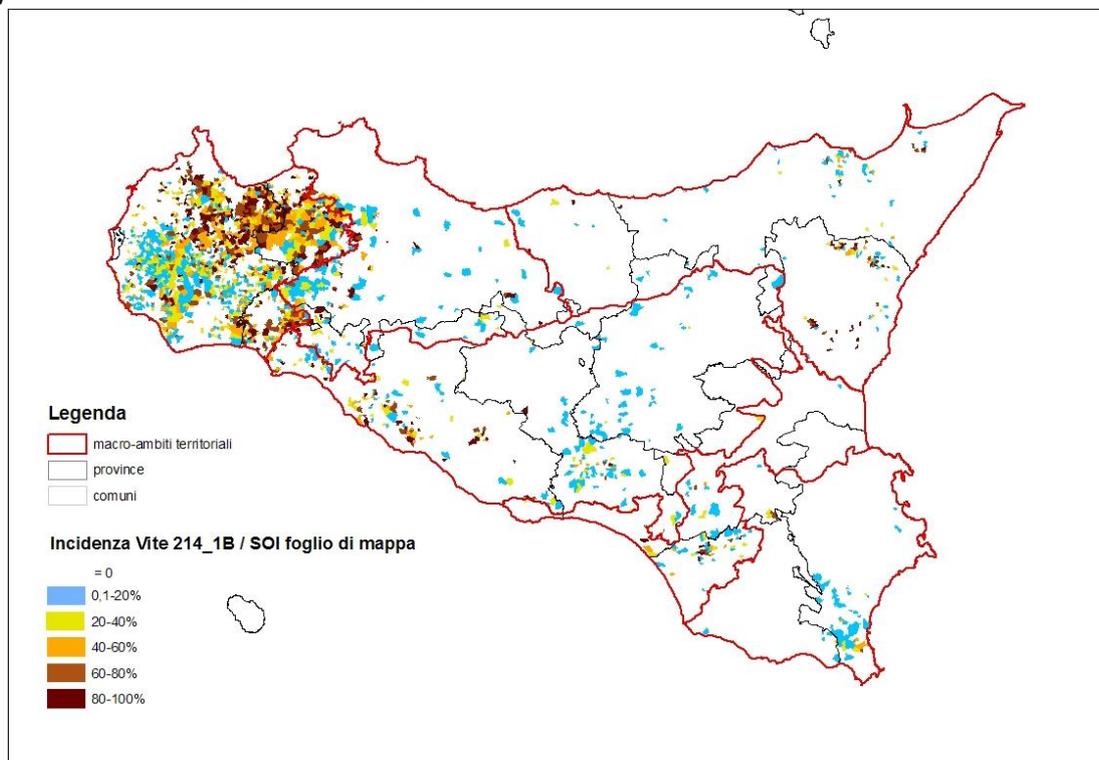
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 12 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1A/SOI totale relative alla VITE con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



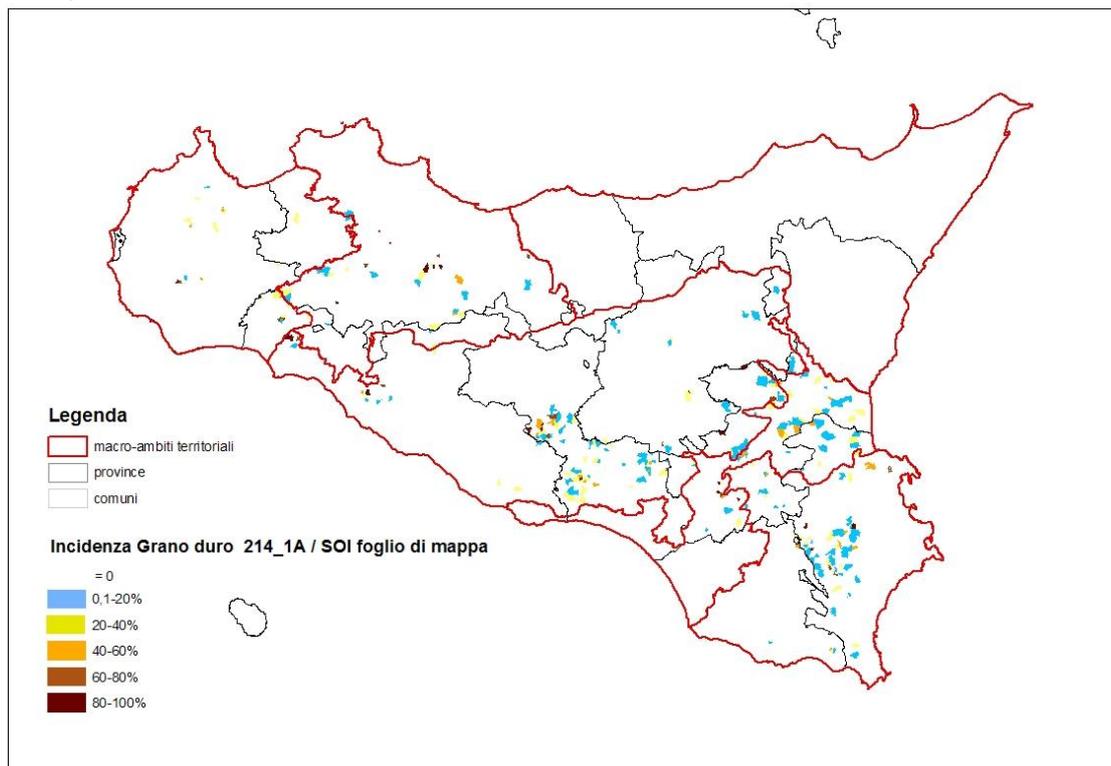
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 13 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1B/SOI totale relative alla VITE con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



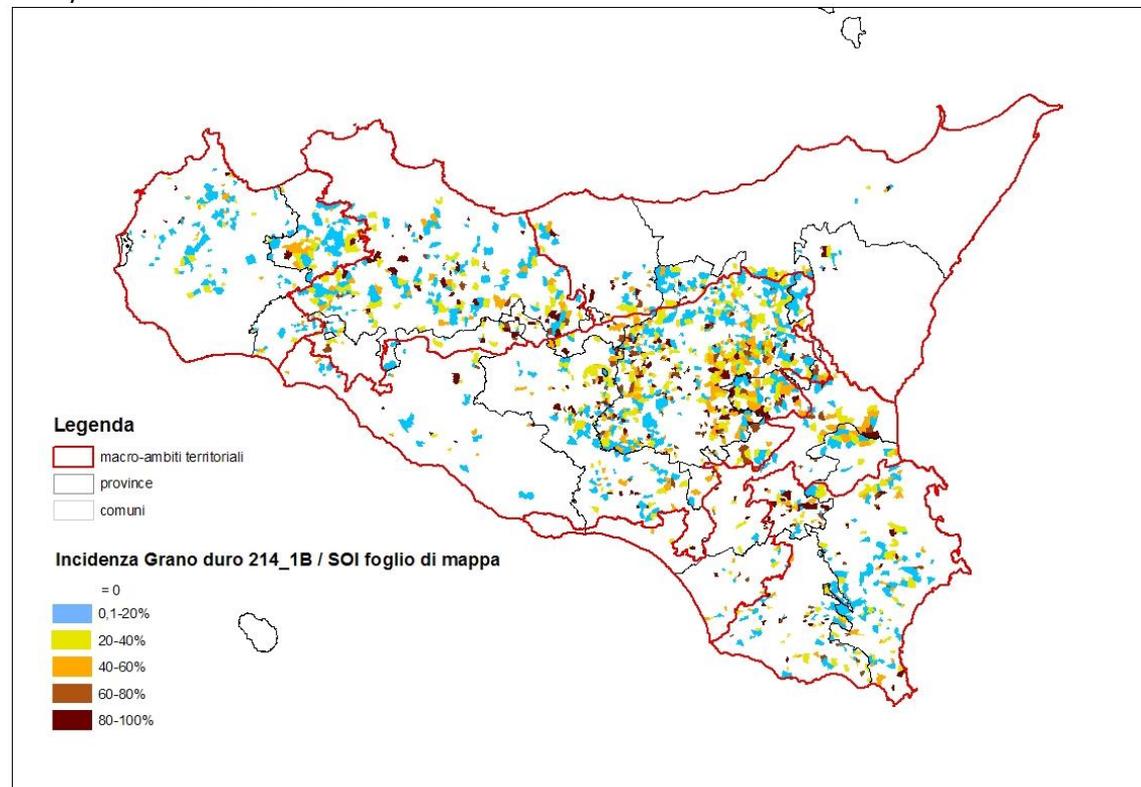
Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 14 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1A/SOI totale relative al GRANO DURO con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

Figura 15 - Fogli catastali per classi di incidenza SOI azione 214.1A/SOI totale relative al GRANO DURO con limiti provinciali e macro-ambiti territoriali



Fonte: elaborazioni di Agriconsulting utilizzando quali basi informative la BD della Misura 214 aggiornata al 2011 (di origine SIAN), la cartografia del quadro d'unione dei fogli catastali, la Carta d'uso del suolo regionale (da progetto CASI 3, a cura di INEA, nell'ambito del POM risorse idriche QCS 1994/1999).

*Criteria di stratificazione del campione nei macro ambiti*

1. importanza della coltura: considerata l'incidenza delle colture scelte sarebbe opportuno suddividere il campione di aziende da rilevare in quote proporzionali alla rispettiva SOI e cioè: il 38% aziende con vigneti, il 25% aziende con frumento duro, il 19% aziende con agrumi e il 18% aziende con ulivo;
2. incidenza della coltura scelta sulla superficie aziendale: stabilire una soglia minima, differenziata per tipo di coltura, sulla base della quale una azienda viene considerata utile per una data coltura. In particolare le soglie minime colturali sono così individuate:
  - agrumi > 1 ha
  - olivo > 1 ha
  - vite > 2 ha
  - grano duro > 5 ha;
3. incidenza della coltura scelta sulla superficie del macro-ambito territoriale: sulla base delle cartine soprariportate e considerata l'incidenza delle colture per ogni macro-ambito, sarebbe opportuno suddividere il sottocampione di aziende di una specifica coltura in quote proporzionali all'incidenza nel macro-ambito considerato (vedi tabelle 5.8a - 5.8b);
4. dimensione superficie aziendale (piccola, media, grande): per ogni coltura e per ogni macro-ambito la scelta delle aziende da rilevare rispecchierà la distribuzione dimensionali delle stesse;
5. carta vulnerabilità nitrati: la carta delle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) sembra non rispondere ai trend distributivi delle analisi cartografiche elaborate. Tuttavia, soltanto per le seguenti colture scelte e all'interno di alcuni macro-ambiti individuati, sarà opportuno stratificare il campione tra aree ZVN e aree non-ZVN:
  - per gli agrumi: saranno individuate aziende in ZVN all'interno dell'area della Piana di Catania (Macro-ambito 5) ed aziende non-ZVN all'interno dell'area del Siracusano-Noto (Macro-ambito 6) (vedi figura seguente);
  - per la vite: saranno individuate aziende in ZVN all'interno dell'area costiera e subcostiera del trapanese meridionale (Macro-ambito 1) ed aziende non-ZVN nelle rimanenti aree.



### 5.2.4 Asse 2 - Attività di raccolta ed analisi dei dati per le Misure forestali

Le attività in oggetto mirano alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi che permettano di valutare l'efficacia delle Misure in relazione al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Programma.

Per le Misure "a superficie" 221 (*Primo imboschimento dei terreni agricoli*) e 223 (*Primo imboschimento di superfici non agricole*)<sup>13</sup> proseguiranno le indagini sugli stessi impianti già effettuate nell'ambito della precedente Valutazione Intermedia 2010, con relativo aggiornamento ed integrazione all'attuale stato dell'arte. Verrà predisposto ed implementato un *database* territoriale su piattaforma GIS che permetterà di valutare le relazioni degli interventi effettuati con il sistema delle aree naturali protette, con la rete natura 2000, con i complessi boscati esistenti, con le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Le attività di monitoraggio interesseranno l'analisi dei cinque "casi studio" già precedentemente monitorati, ovvero delle cinque ditte beneficiarie di aiuti per interventi di imboschimento ai sensi del precedente Reg. CE 1257/99 (PSR 2000/2006), i cui costi per l'erogazione dei contributi per il mancato reddito gravano finanziariamente sull'attuale PSR. L'analisi ha lo scopo di raccogliere una serie di dati che permettano di esprimere delle valutazioni oggettive circa il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Misure di imboschimento, oltre che di verificare a distanza di alcuni anni lo status qualitativo, l'accrescimento degli impianti e le capacità gestionali degli stessi da parte dei beneficiari.

Su ciascuna delle 5 ditte campione verranno eseguiti dei rilievi dendromorfologici mediante aree di saggio (AdS) rappresentative degli impianti in esame, utilizzando gli stessi criteri e la stessa metodologia adottata nella precedente campagna del 2010 in modo da ottenere dei dati comparabili. Le AdS saranno di forma rettangolare con i lati maggiori obliqui rispetto ai sesti d'impianto, di estensione pari a 600 mq; ciò permetterà di saggiare più file per via dei sesti d'impianto sempre regolari. Il numero delle AdS per azienda varierà in funzione delle dimensioni dell'impianto e, soprattutto, sulla base del grado di omogeneità sia dello stesso e delle caratteristiche stazionali. Per ogni impianto si sceglierà il numero e l'ubicazione delle AdS in funzione della varianza di specie presenti, del loro grado e tipo di mescolanza (% di specie, impianti per fasce e per piede d'albero) e dell'omogeneità/disomogeneità delle caratteristiche stazionali. Per ogni AdS verrà compilata una scheda riportante le caratteristiche geografico-aziendali, le caratteristiche dell'impianto e i dati dendromorfologici delle piante presenti.

I dati ottenuti saranno quindi implementati ed elaborati in un apposito *database* al fine di valutare il contributo dato da ciascuna Misura al raggiungimento dei seguenti obiettivi: ricostituzione e/o mantenimento di ambienti naturali; ampliamento della rete ecologica regionale; incremento della biodiversità in ambiti agricoli; diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci e abbattimento dei nutrienti in eccesso; filtraggio e depurazioni delle acque meteoriche; assorbimento e stoccaggio del Carbonio nella biomassa legnosa; contenimento dell'erosione superficiale e miglioramento della regimazione delle acque superficiali e profonde; creazioni di risorse forestali e sviluppo delle relative attività selvicolturali.

Relativamente alle Misure 226 (*Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*) e 227 (*Sostegno agli investimenti non produttivi*) - che prevedono invece interventi puntuali non direttamente quantificabili in termini di superfici - sarà svolta una indagine su un campione casuale delle domande di aiuto attivate. Per gli interventi della Misura 226 verrà valutata l'efficacia nel prevenire gli incendi e le calamità naturali in genere e migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali danneggiati da tali eventi. Verranno ad esempio considerate le tipologie e la localizzazione nell'ambito dell'area boscata delle fasce parafuoco realizzate; le tipologie di interventi di sistemazione idraulico-forestale e di sistemazione dei versanti realizzati e la loro efficacia nella prevenzione dei fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico; la scelta delle specie impiantate nella ricostituzione di aree danneggiate da incendi in funzione del loro grado di resistenza e di resilienza, in relazione anche alla Carta Regionale dei Modelli di Combustibili, redatta nell'ambito dell'Inventario Forestale Regionale Siciliano. Le attività di indagine consentiranno di dare risposte in merito all'efficacia degli interventi effettuati e al raggiungimento dei seguenti obiettivi: ricostituzione di ambienti naturali; salvaguardia di habitat e della biodiversità ad essi collegata; prevenzione delle emissioni di GHG dovuti agli incendi; ripristino del potenziale di assorbimento e stoccaggio del Carbonio nella biomassa

<sup>13</sup> La Misura 222, allo stato attuale vede le domande di aiuto presentate, relative alla prima sottofase in scadenza al 31/03/2012, ancora in fase di istruttoria: se non entrerà in finanziamento nessuna di esse, la Misura verrà esclusa dalle attività di monitoraggio.

legnosa; prevenzione dei fenomeni di instabilità idrogeologica e ripristino delle aree interessate da dissesti idrogeologici; ripristino di risorse forestali e mantenimento delle relative attività selvicolturali.

In merito alla Misura 227 le attività di indagine punteranno alla raccolta di dati al fine di valutare gli effetti degli investimenti realizzati in termini di miglioramento, valorizzazione (fruizione turistico-ricreativa) e recupero di ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola. Ciò permetterà di fornire risposte in merito al raggiungimento dei seguenti obiettivi: ricostituzione di ambienti naturali ed incremento della relativa biodiversità; aumento del potenziale di assorbimento e stoccaggio del Carbonio nella biomassa legnosa; miglioramento della fruibilità e dell'uso multifunzionale delle risorse forestali.

### 5.2.5 Asse 3 – Attività di raccolta ed analisi dei dati per la valutazione della Misura 311

Gli effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 311 vengono valutati attraverso un'indagine diretta su un campione di soggetti beneficiari.

Quest'ultima, ed in particolare l'aspetto della tempistica, dovrebbe fare riferimento a quanto precisato dal Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final", il quale richiede che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano "stabili" e consolidati.

La situazione pre-investimento sarà dunque quella relativa all'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo; per la rilevazione del quadro post-investimento si dovrebbero attendere due anni dalla conclusione dell'intervento sovvenzionato (data richiesta collaudo) così come schematizzato nella tabella che segue:

2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione			
	Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione		
		Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione	
			Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione

I ritardi strutturali che caratterizzano l'Asse 3 nel suo complesso, e quindi anche la Misura in esame, non consentono però di rispettare tale scadenziario. Delle 274 domande finanziate col primo sottoperiodo di raccolta, nessun progetto era infatti concluso entro il 2009, ultimo anno utile per effettuare indagini dirette nel 2012 rispettando lo schema temporale di cui sopra. La situazione non è mutata nel 2010 (ancora nessun progetto concluso) in quanto le prime richieste di collaudo sono avvenute nel 2011.

Nella situazione così delineatasi l'unica soluzione praticabile è stata quella di cambiare, rispetto all'impostazione inizialmente ipotizzata, l'universo d'indagine: non più i progetti conclusi ma quelli ammessi a finanziamento (le 274 iniziative finanziate col primo sottoperiodo di raccolta). Per svolgere l'indagine diretta già a partire dall'anno in corso e ottenere quindi alcuni elementi valutativi già nell'ambito dell'aggiornamento della Valutazione Intermedia è stato necessario derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

L'indagine campionaria, considerando i ritardi attuativi della Misura ed il fatto che non si registrano progetti conclusi al 2010, riguarderà soprattutto gli aspetti qualitativi, mentre le variabili quantitative saranno rilevate solo in termini previsionali, da confermare successivamente una volta trascorsi 2 anni dalla conclusione dell'intervento.



Gli elementi di valutazione desunti dall'indagine, seppure non del tutto definitivi, potranno contribuire ad individuare eventuali problemi emersi in fase di attuazione della Misura e consentire così eventuali azioni di adeguamento del Programma e/o dei suoi dispositivi di attuazione.

Su tali basi è stato estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie da sottoporre ad indagine a partire dall'anno in corso; per la stratificazione dell'universo campionario sono state utilizzate:

- la zona di ruralità PSR (aree B e C<sup>14</sup>/ aree D);
- l'Azione (A "Agriturismo"/ B "Energie rinnovabili"/ C "Didattica"/ C "Altre forme di diversificazione").

Il campione di 54 unità (pari al 20% dell'universo di riferimento) è stato ripartito sugli 8 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$n_h = \frac{N_h}{N} * n$$

dove  $n_h$  rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico  $h$ ,  $N_h$  la numerosità dell'universo nello strato  $h$ -simo,  $N$  la numerosità dell'universo e  $n$  quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Universo (N.)				Campione (N.)			
Azione	Zona		Totale	Azione	Zona		Totale
	B-C	D			B-C	D	
A-Agritur.	144	55	199	A-Agritur.	28	11	39
B-Energia	39	22	61	B-Energia	8	4	12
C-Didattica	4	5	9	C-Didattica	1	1	2
C-Altro	2	3	5	C-Altro	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>189</b>	<b>85</b>	<b>274</b>	<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>17</b>	<b>54</b>

Il questionario d'indagine è volto ad indagare, come accennato sopra:

- aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento utilizzate, i canali di commercializzazione utilizzati, i legami col territorio circostante l'azienda, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc.;
- aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) legati a specifici indicatori del QCMV, che, a differenza dei precedenti, hanno bisogno di più tempo perché siano evidenti e consolidati.

In particolare esso si compone di 5 parti:

1. l'intervento sovvenzionato: contiene informazioni relative all'investimento cofinanziato dalla Misura (descrizione, motivazioni, fonti di finanziamento, ecc.);
2. le attività connesse all'agricoltura svolte in azienda: riporta una breve descrizione e la quantificazione della "capacità produttiva" dell'azienda per quanto concerne l'attività agrituristica e le altre attività di diversificazione, e la relativa risposta in termini di flussi turistici assorbiti, stagionalità degli stessi, ecc.; si tratta ovviamente della parte più corposa del questionario;
3. i redditi e l'occupazione aziendale: riporta le informazioni di dettaglio necessarie al calcolo degli indicatori comunitari di risultato R7 ed R8, comprese le specifiche suddivisioni (es. occupazione femminile e giovanile);
4. informazioni sull'azienda agricola: contiene alcune informazioni minime relative all'attività agricola (colture, allevamenti, produzioni di qualità, canali di commercializzazione, ecc.), necessarie alla valutazione dei legami che queste presentano con le attività di diversificazione, ed altri dati di natura

<sup>14</sup> Gli interventi in area B sono ammissibili, a determinate condizioni, solo per l'Azione A: ai fini dell'analisi campionaria le aree B vengono pertanto assimilate alle aree C.



qualitativa riferiti soprattutto alle modalità di gestione aziendale (canali di intermediazione e di commercializzazione, ecc.), alle caratteristiche del titolare (formazione, lingue parlate, ecc.) ed alle prospettive di sviluppo dell'azienda nel medio-lungo periodo;

5. informazioni generali sull'adesione al PSR: raccoglie dati necessari alla valutazione complessiva della conoscenza dei potenziali beneficiari delle opportunità offerte dal PSR (canali informativi, grado di conoscenza del PSR, eventuali problemi incorsi per l'accesso al contributo).

I primi risultati delle indagini potranno poi essere confrontati con le caratteristiche di contesto del comparto agrituristico siciliano. Ciò attraverso l'integrazione della banca dati relativa al parco progetti ammesso a finanziamento con l'elenco degli agriturismi siciliani, che contiene una serie di dati strutturali (tipologia, dimensioni e qualità dei servizi agrituristici offerti, caratteristiche delle produzioni agricole aziendali, ecc.) sulle aziende agrituristiche operanti in Regione.



## 6. ANALISI DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

### 6.1 L'avanzamento finanziario del Programma

Nella tabella 6.1 i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, (nel PSR approvato dalla Commissione europea con decisione C(2009) 10542 del 18 dicembre 2009) sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alle date del 31 dicembre 2009, del 31 dicembre 2010 e del 31 dicembre 2011, ricavati rispettivamente, dai report informativi elaborati dalla RRN, basati sulle dichiarazioni di spesa dell'Organismo Pagatore, "trattate" e "validate" dai servizi della Commissione UE e disponibili sul sistema SFC2007<sup>15</sup>, per i primi due anni e dalla RAE 2011 elaborata dalla Regione Sicilia, per il 2011.

L'avanzamento finanziario complessivo (espresso dal rapporto spese sostenute/spese programmate) è cresciuto notevolmente nel 2011 rispetto agli anni precedenti, passando dall'11% del dicembre 2009 al 18% del dicembre 2010 (incremento 2009-2010 uguale a 7 punti percentuali) ed al 34% del dicembre 2011, con un incremento nell'ultimo anno di 16 punti percentuali, non lontano da quello costituito dalla somma degli incrementi del 2009 e del 2010.

Nel 2011 la spesa pubblica pari a circa 384 Meuro e quella FEASR pari a circa 220 Meuro ha consentito alla Regione di superare abbondantemente la soglia minima di spesa dell'N+2 (315,7 Meuro di spesa pubblica e 184,8 di quota comunitaria), evitando così di incorrere nel disimpegno automatico.

Per quanto riguarda la distribuzione della spesa tra gli Assi (Grafico 6.1), nel 2011 si evidenzia la riduzione del peso percentuale dell'Asse 2 sulla spesa complessiva del PSR per il contributo progressivamente maggiore degli Assi 1 e, in parte minore, dell'Asse 3. Infatti l'Asse 2 che rappresentava rispettivamente il 99% e l'88 % della spesa complessiva del PSR nel dicembre 2009 e nel dicembre 2010, a dicembre 2011 rappresenta il 67% del totale e questo non per un suo rallentamento ma, come già detto, per un avanzamento sempre maggiore degli altri Assi citati.

L'avanzamento della spesa dell'Asse 1 cresce, infatti, notevolmente nel 2011, passando dal 5% circa della spesa programmata del dicembre 2010 al 26% circa del dicembre 2011. Nello specifico, le Misure che hanno fatto registrare una progressione significativa rispetto alla spesa programmata sono:

- 112 "Insediamento di giovani agricoltori:" dallo 0% del dicembre 2010 ad oltre il 27% del dicembre 2011, importo quasi 25 Meuro;
- 121 "Ammodernamento delle aziende agricole:" dal 9% del dicembre 2010 al 20% del dicembre 2011, importo oltre 75 Meuro;
- 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali:" dal 2% circa del dicembre 2010 al 26% del dicembre 2011, importo circa 45 Meuro;
- 125 "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura": dal 3% circa del dicembre 2010 al 38% del dicembre 2011, importo quasi 31 Meuro.

L'avanzamento della spesa pubblica cumulata rispetto alla spesa pubblica programmata nell'Asse 2 (25% a dicembre 2009, 37% circa a dicembre 2010 e 53 % a dicembre 2011) è sostenuto particolarmente dalla Misura 214 "Pagamenti agro-ambientali" che, da sola, con l'importo speso di quasi 342 Meuro, incide per il 47% circa della spesa sostenuta entro dicembre 2011 dall'intero PSR e presenta un indice di avanzamento, rispetto alla spesa pubblica programmata, pari al 64%.

Ottimi avanzamenti si registrano anche per le Misure 211 "Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane" e 212 "Indennità per svantaggi in zone montane, diverse dalle zone montane". Per la Misura 211, che a dicembre 2011 supera ampiamente l'importo inizialmente programmato,

<sup>15</sup> Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009 e dati consolidati al 31 dicembre 2010" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibile sul sito web.

con una percentuale di avanzamento del 205% circa rispetto alla spesa programmata, è prevista una rimodulazione, avviata con il CdS dell'8 giugno 2011, con un aumento della spesa pubblica da 32,9 a 73,4 Meuro. Tale rimodulazione prevede aumenti notevoli delle risorse programmate anche per le Misure 121, 216, 227, 311, e 322 a fronte di riduzioni principalmente per le Misure 111, 221, 223.

L'avanzamento delle Misure dell'Asse 2 deriva sia dalla presenza della componente di spesa originata da impegni assunti nel precedente PSR 2000-2006 ma in continuità con l'attuale periodo ("trascinamenti"), sia dalla natura del sostegno (premi ed indennità).

Sempre nell'Asse 2 è da rilevare l'avanzamento, nel 2011, delle Misure 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi" e 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi" che a dicembre 2010 presentavano un avanzamento della spesa nullo, mentre a dicembre 2011 presentano un avanzamento del 51% e del 46 % rispettivamente.

Nell'Asse 3 si riscontra un progresso dal dicembre 2010 al dicembre 2011, sia per il peso percentuale della spesa dell'Asse sul totale (dallo 0,8% al 6,6%), sia per l'avanzamento (dall'1,5% al 25%). All'interno dell'Asse le Misure che hanno registrato una progressione significativa rispetto alla spesa programmata sono:

- 311 "Diversificazione verso attività non agricole:" dal'4% circa del dicembre 2010 ad oltre il 41% del dicembre 2011, importo oltre 31 Meuro;
- 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale:" dallo 0% del dicembre 2010 al 31% circa del dicembre 2011, importo oltre 11,5 Meuro;
- 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi:" dallo 0% del dicembre 2010 a quasi il 33% del dicembre 2011, importo oltre 5,4 Meuro.

Da rilevare che per l'Asse 4 l'avanzamento della spesa risulta nullo.

Grafico 6.1 - PSR Sicilia 2007-2013: spesa pubblica dal dicembre 2009 al dicembre 2011 per Asse (Euro)

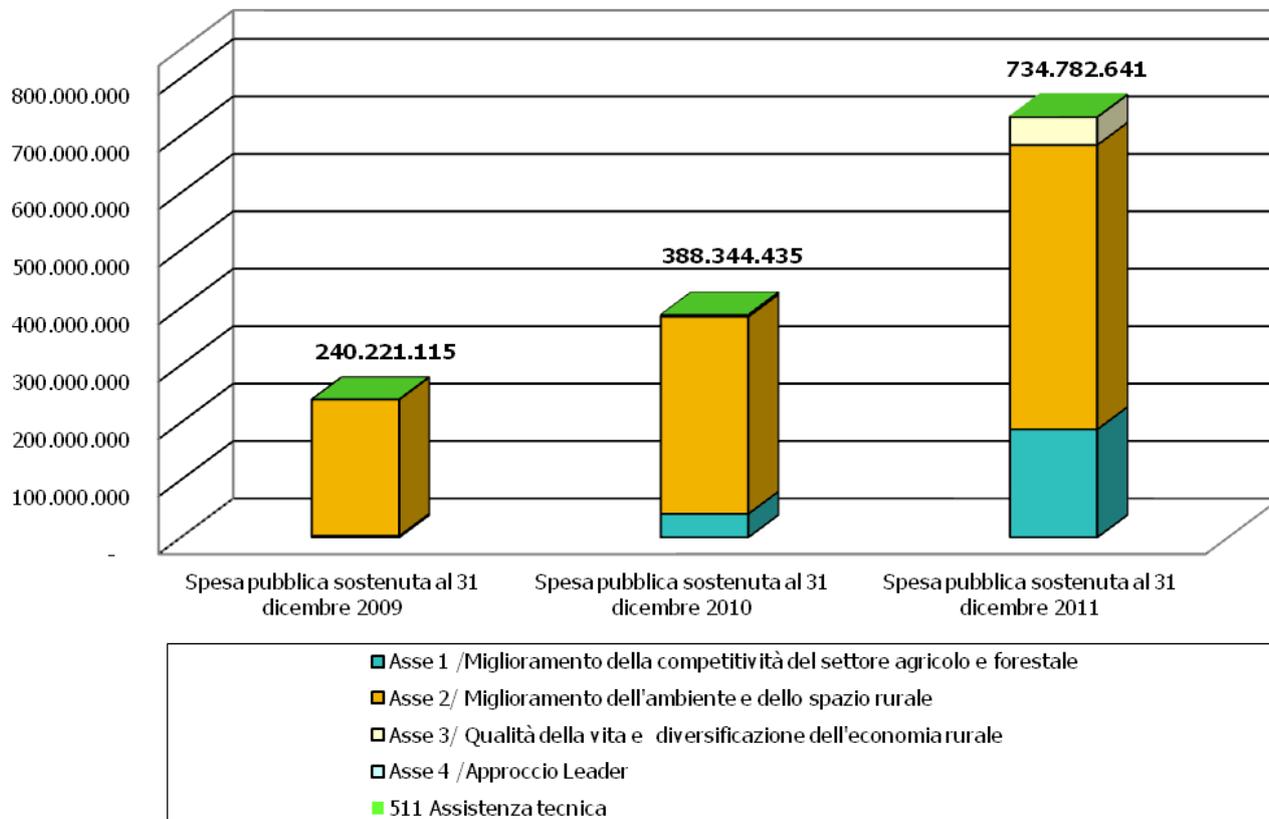




Tabella 6.1 - PSR 2007-2013 Sicilia: spesa pubblica programmata e avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009, al 31 dicembre 2010 e al 31 dicembre 2011

Assi/Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		% su Asse	B. Spesa pubblica sostenuta al 31 dicembre 2009 (**)		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta al 31 dicembre 2010 (***)		Indice di avanzamento (C/A)	D. Spesa pubblica sostenuta al 31 dicembre 2011 (****)		Indice di avanzamento (D/A)	
	Euro	%		Euro	%		Euro	%		Euro	%		
111	Interventi di formazione professionale e azioni di informazione	35.853.667	1,6%	4,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
112	Inserimento dei giovani agricoltori	90.000.000	4,1%	10,1%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	24.600.000	3,3%	27,3%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	7.100.000	0,3%	0,8%	2.392.853	1,0%	33,7%	2.995.052	0,8%	42,2%	3.754.423	0,5%	52,9%
114	Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	11.520.000	0,5%	1,3%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000	17,5%	42,8%	0	0,0%	0,0%	32.297.426	8,3%	8,5%	75.302.908	10,2%	19,7%
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	28.600.000	1,3%	3,2%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.001	7,9%	19,3%	0	0,0%	0,0%	2.866.450	0,7%	1,7%	44.693.824	6,1%	26,0%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	29.600.000	1,4%	3,3%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	7.952.527	1,1%	26,9%
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	80.009.332	3,7%	9,0%	0	0,0%	0,0%	2.700.014	0,7%	3,4%	30.676.171	4,2%	38,3%
126	Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	10.000.000	0,5%	1,1%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	16.500.000	0,8%	1,8%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	86.228	0,0%	0,5%
133	Attività di informazione e promozione	30.240.000	1,4%	3,4%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	1.029.325	0,1%	3,4%
<b>Asse 1 / Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale</b>		<b>893.410.000</b>	<b>40,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.392.853</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,3%</b>	<b>40.858.942</b>	<b>10,5%</b>	<b>4,6%</b>	<b>188.095.406</b>	<b>25,6%</b>	<b>21,1%</b>
211	Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	32.931.536	1,5%	3,5%	30.478.921	12,7%	92,6%	42.942.403	11,1%	130,4%	67.432.080	9,2%	204,8%
212	Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	19.732.975	0,9%	2,1%	4.305.685	1,8%	21,8%	7.404.744	1,9%	37,5%	11.707.241	1,6%	59,3%
213	Indennità Natura 2000	9.331.667	0,4%	1,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
214	Pagamenti agro-ambientali	530.869.043	24,3%	56,8%	176.977.816	73,7%	33,3%	260.831.998	67,2%	49,1%	341.647.906	46,5%	64,4%
216	Investimenti non produttivi in aziende agricole	17.299.036	0,8%	1,8%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	1.521.904	0,2%	8,8%
221	Primo imboscamento di terreni agricoli	184.907.576	8,5%	19,8%	25.790.629	10,7%	13,9%	32.039.803	8,3%	17,3%	40.384.064	5,5%	21,8%
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.530.581	0,2%	0,5%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
223	Primo imboscamento di superfici non agricole	71.680.975	3,3%	7,7%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	32.459	0,0%	0,0%
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	54.904.415	2,5%	5,9%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	28.116.827	3,8%	51,2%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	9.166.413	0,4%	1,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	4.248.643	0,6%	46,4%
<b>Asse 2 / Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale</b>		<b>935.354.216</b>	<b>42,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>237.553.052</b>	<b>98,9%</b>	<b>25,4%</b>	<b>343.218.948</b>	<b>88,4%</b>	<b>36,7%</b>	<b>495.091.124</b>	<b>67,4%</b>	<b>52,9%</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	75.250.741	3,4%	38,7%	0	0,0%	0,0%	2.929.167	0,8%	3,9%	31.330.395	4,3%	41,6%
312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro- imprese	28.448.431	1,3%	14,6%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
313	Incentivazione di attività turistiche	11.000.000	0,5%	5,7%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	37.308.334	1,7%	19,2%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	11.530.747	1,6%	30,9%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	16.700.001	0,8%	8,6%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	5.446.456	0,7%	32,6%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.332.262	0,3%	3,8%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
331	Formazione e informazione	9.169.999	0,4%	4,7%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	9.169.999	0,4%	4,7%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	342.249	0,0%	3,7%
<b>Asse 3 / Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale</b>		<b>194.379.767</b>	<b>8,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>2.929.167</b>	<b>0,8%</b>	<b>1,5%</b>	<b>48.649.847</b>	<b>6,6%</b>	<b>25,0%</b>
413	Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	92.576.647	4,2%	73,1%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
421	Cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale	19.039.310	0,9%	15,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
431	Gestione del GAL, c acquisizione di competenze e animazione	15.059.362	0,7%	11,9%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%
<b>Asse 4 / Attuazione dell'approccio Leader - Sub-totale</b>		<b>126.675.319</b>	<b>5,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Totale Assi 1,2,3,4 - Totale</b>		<b>2.149.819.302</b>	<b>98,4%</b>	<b>100,0%</b>	<b>239.945.905</b>	<b>99,9%</b>	<b>11,2%</b>	<b>387.007.057</b>	<b>99,7%</b>	<b>18,0%</b>	<b>731.836.377</b>	<b>99,6%</b>	<b>34,0%</b>
511	Assistenza tecnica	35.610.242	1,6%		275.210	0,1%	0,8%	1.337.378	0,3%	3,8%	2.946.264	0,4%	8,3%
<b>Totale generale</b>		<b>2.185.429.544</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>240.221.115</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,0%</b>	<b>388.344.435</b>	<b>100,0%</b>	<b>17,8%</b>	<b>734.782.641</b>	<b>100,0%</b>	<b>33,6%</b>

(\*) fonte: PSR approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2009) 10542 del 18/12/2009

(\*\*) fonte: RRN "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009

(\*\*\*) fonte: RRN "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2010

(\*\*\*\*) fonte: Regione Sicilia, RAE 2011



## 6.2 L'avanzamento procedurale e fisico del Programma

Nel presente capitolo si propone una sintetica descrizione dello stato di attuazione del Programma incentrata su aspetti ritenuti di prioritario interesse valutativo quali:

- l'avanzamento "procedurale" delle diverse linee di intervento programmate, espressione della capacità del sistema di gestione regionale nel predisporre, emanare e quindi rendere esecutivi i dispositivi di attuazione delle misure di sostegno e quindi di dare avvio alla fase di acquisizione, valutazione e finanziamento delle singole operazioni;
- l'avanzamento "fisico", espressione dei risultati derivanti dall'attuazione delle Misure e dipendenti sia dal livello di partecipazione/progettazione dei potenziali beneficiari, sia dalla loro capacità di realizzare degli interventi finanziati.

Le analisi sono condotte esclusivamente sulla base delle informazioni ricavabili dalla Relazione Annuale di Esecuzione 2011 redatta dalla Autorità di gestione ai sensi dell'art. 60 del Reg.(CE) n.1974/2006 e alla quale comunque si rimanda per le informazioni e i dati di dettaglio.

### 6.2.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

#### ➤ *Avanzamento procedurale*

Entro il 2011 è stata data attuazione alla totalità delle 11 Misure dell'Asse 1 programmate nel PSR, essendo stati approvati per ognuna le specifiche norme e i Bandi pubblici per il ricevimento delle domande di aiuto.

Con specifico riferimento all'anno 2011 si segnala:

- l'approvazione di parziali modifiche ai dispositivi di attuazione delle Misure 111 "interventi di formazione professionale e azioni di informazione", 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" 125 "miglioramento e creazione delle infrastrutture" e la prima approvazione (DDG n.648 del 21 marzo 2011) di quelli relativi alla Misura 126 inerente al recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e all'introduzione di strumenti di prevenzione;
- la piena attuazione del "Pacchetto giovani", nel quale il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 112) si associa al vincolo di partecipazione ad almeno una delle Misure ad investimento 121, 122, 221, 311, o alle Misure 114 e 132. Si evidenzia l'elevato livello di adesione a tale strumento, per il quale entro la chiusura dei termini previsti dal bando (26/11/2010) sono pervenute 5.294 domande delle quali 4.271 giudicate ammissibili al finanziamento;
- l'attuazione del "pacchetto integrato di filiera" (PIF) mediante il DDG 2578 del 3 agosto 2011 a partire dal quale si è avviata la fase di acquisizione delle domande di aiuto, che si protrarrà nel primo semestre 2102.

I Bandi emanati sono nella maggioranza dei casi di tipo aperto, con procedura "stop and go" che prevede, nell'ambito dell'intero periodo stabilito per la presentazione delle domande, l'individuazione di sottofasi temporali al termine delle quali si procede alla conclusione dei procedimenti istruttori per la ricevibilità e l'ammissibilità delle domande di aiuto pervenute. Al termine di ogni sottofase sono predisposte le graduatorie di merito, sulla base dei criteri di selezione definiti in ciascun bando pubblico, ed individuate le operazioni da finanziare.

Al dicembre 2011 sono ancora "attivi" (ovvero nella fase di acquisizione delle domande) i Bandi emanati nelle Misure 111 (informazione), 121, 123 e 133 e per i "progetti di filiera", mentre risulta conclusa la fase di acquisizione delle domande per i Bandi relativi alle sostegno delle altre Misure dell'Asse.



➤ *Avanzamento fisico*

Alla luce del suddetto avanzamento procedurale, nella seguente Tabella 6.2 sono in sintesi riportati gli indicatori di natura fisica od economica tratti dal RAE 2011 attraverso i quali è possibile un primo, seppur parziale, esame degli esiti dei Bandi pubblici emanati<sup>16</sup>.

Nella Misura 113 (per la quale l'attuale PSR finanzia la liquidazione derivanti dal precedente periodo) si ha superamento degli obiettivi previsti per entrambi gli indicatori. Nelle due Misure di sostegno agli investimenti 121 e 123, l'avanzamento in termini di numero di aziende beneficiarie (84% e 62 %) è superiore a quello calcolato in base al volume degli investimenti (20% e 26%); ciò riflette un valore medio di quest'ultimi, per beneficiario, molto inferiore alle previsioni iniziali. Tale differenziazione non si verifica nella Misura 112, in quanto il target è legato all'importo del premio di insediamento pari sempre a 40.000 euro.

Da segnalare infine l'ampio superamento del target nella Misura 132.

### 6.2.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio verde

➤ *Avanzamento procedurale*

Alla data del 31 dicembre 2011 risultano attivate 9 Misure sulle 10 programmate. I Bandi e i dispositivi di attuazione per le Misure di Indennità compensativa (211 e 212) e per la Sotto-Misura 214/1 (Adozione di metodi di produzione agricola e gestione del territorio sostenibili) sono stati approvati già nel 2008 e pubblicati nel GURS n.17 del 18/04/2008; successive circolari hanno regolamentato la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento relative alle successive annualità.

Per le Misure 211 e 212 esclusivamente i soggetti ammessi a finanziamento a seguito del Bando del 2008 hanno potuto presentare domanda di aiuto e di pagamento nelle successive annualità.

Relativamente alla Misura 214 (Pagamenti agroambientali) l'acquisizione di nuove domande di aiuto (iniziali) per la Sottomisura 214.A (azioni 1A, 1B, 1D) si è avuta nel 2008 e quindi nuovamente con riferimento alla annualità 2010 (DDG n.1990 del 26/10/2009 – GURS n. 55 del 4/12/2009) per un totale di circa 6.500 domande ammissibili ed una superficie oggetto di impegno di circa 120.000 ettari. Si segnala che nel secondo bando, al fine di assicurare il completo finanziamento di tutte le domande ammissibili la Regione ha deciso di aumentare lo stanziamento di risorse inizialmente programmato.

Nell'ambito della sottomisura 214/2, nel dicembre 2010 è stato approvato (DDG n.2744 del 10/12/2010) e pubblicato il bando a procedura "aperta" relativo alla Azione A (Centri pubblici di conservazione) a seguito del quale sono state approvate 21 istanze; per l'Azione B (campi realizzati da "agricoltori custodi") l'approvazione del Bando si è avuta con il DDG n.1625 del 23/12/2010 la cui pubblicazione è avvenuta nel marzo del 2011; nel mese di novembre (DDG n. 1632 del 22/11/2011) sono state valutate ammissibili 359 istanze, pari al 32% di quelle pervenute, evidenziandosi quindi un elevato grado di non ammissibilità.

Ai nuovi cicli di impegni pluriennali si aggiungono i "trascinamenti" degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione (Misura F del PSR 2000-2006 e reg. CE 2078/92) i quali al 2011 riguardano circa 7.600 contratti e 162.000 ettari di superficie agricola, dei quali 125.500 ettari interessati dall'agricoltura biologica.

Si ricorda, infine, che a partire dal 2012 si è avuta l'approvazione dei dispositivi di attuazione e l'avvio della fase di acquisizione delle domande anche per l'Azione 214.1F "Conversione dei seminativi in pascoli permanenti" e per la nuova Azione 214.1G "Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale" quest'ultima attuata in modo funzionalmente integrato con la Misura 216 – azione A2 ed entrambe localizzate nella provincia di Messina.

<sup>16</sup> L'avanzamento finanziario, in termini di spesa pubblica, è già stato descritto nel precedente capitolo 6.1.



Per le Misure di imboschimento 221 e 223 a seguito dei bandi pubblici pubblicati nella GURS n. 46 del 2/11/2009 e delle prime tre successive sottofasi sono stati ammessi a finanziamento complessivamente 207 interventi, dei quali 191 per la Misura 221 e 16 per la Misura 223. Inoltre, a seguito della pubblicazione (GURS n.24 del 3/06/2011) del Bando a titolarità regionale (riservato al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali ed agli Uffici provinciali del Dipartimento) e relativo alla Misura 213 sono state acquisite ed inserite in graduatoria definitiva 13 istanze.

➤ *Avanzamento fisico*

Nella Tabella 6.3 sono riportati gli indicatori di prodotto tratti dal RAE 2011 attraverso i quali è possibile una prima verifica degli esiti dei Bandi pubblici emanati, in base al grado di raggiungimento degli obiettivi "fisici" programmati per l'intero periodo<sup>17</sup>. Le performance migliori si ottengono nelle Misure di indennità per le zone montane e svantaggiate (Misure 211 e 212) e nella Misura 221. Va tuttavia rilevato che in entrambi i casi l'indice % di efficacia, superiore al 100%, potrebbe essere influenzato da una eterogeneità nei criteri di stima utilizzati per il calcolo dei valori target e dei valori effettivi. In particolare, l'elevato indice relativo alle superfici della Misura 221 deriva presumibilmente dall'aver considerato, nel valore effettivo, gli interventi in "trascinamento" (gli unici per i quali si sono avuti dei pagamenti) ed invece nel valore obiettivo esclusivamente i nuovi imboschimenti. Considerando infatti solo quest'ultimi si avrebbe un avanzamento fisico ancora nullo essendo gli interventi ancora in fase di realizzazione. Si evidenzia tuttavia un'adesione alle misure di imboschimento da parte dei potenziali beneficiari molto inferiore alle previsioni, fenomeno questo verificabile anche a livello nazionale e posto a giustificazione della proposta di rimodulazione finanziaria presentata al CdS dalla AdG nel corso del 2011.

Valori effettivi degli indicatori più equilibrati rispetto ai corrispondenti valori-obiettivo e indici di efficacia realizzativa più coerenti con lo stesso avanzamento finanziario, si registrano nella Misura 214 per la quale la superficie interessata da pagamenti (per i soli nuovi impegni) è pari complessivamente al 54% del valore target; performance ancora distanti dagli obiettivi programmati si verificano nelle Misure 216, 222 e 223. Infine, nelle Misure forestali "non a superficie" (226 e 227) si ottengono avanzamenti fisici valutati, rispetto all'indicatore "numero di interventi/beneficiari", nel complesso soddisfacenti (rispettivamente 81% e 40%) e non molto diversi da quelli inerenti l'avanzamento finanziario.

### *6.2.3 Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

➤ *Avanzamento procedurale*

Con riferimento al dicembre 2011, per l'insieme delle 8 Misure in cui si articola l'Asse risultano emanati i rispettivi dispositivi di attuazione e i bandi pubblici per l'accoglimento delle domande di aiuto o delle manifestazioni di interesse (come nel caso delle Misure 331 e 341). A partire dal 2010 si ha quindi il superamento dell'iniziale ritardo verificatosi nella definizione degli strumenti di attuazione delle Misure dell'Asse (nel 2009 risultavano attuate soltanto le Misure 311 e 341) i cui effetti in termini di acquisizione delle domande e di loro approvazione finanziamento si sono manifestati per molte Misure soprattutto a partire dal 2011. In maggior ritardo è invece l'avanzamento procedurale e quindi il processo di attuazione delle Misure 312, 321 (B) e 331.

Per la Misura 312 un elemento di ritardo è individuabile nella necessità di definire la demarcazione tra l'intervento regionale e quello gestito dai GAL, successivamente alla approvazione dei PSL. Tale processo si è concluso nel settembre del 2011. Per la Misura 321.B l'iniziale ritardo, verificatosi anche a livello nazionale, è da mettere in relazione alla innovatività tecnica e procedurale degli interventi, per i quali è stata necessaria una preliminare fase di concertazione tra più soggetti (accordo di programma).

<sup>17</sup> I valori degli indicatori fisici riportati nella Tabella 6.3 derivanti dalle informazioni fornite alla AdG dall'OP-AGEA, sono relativi alle domande di pagamento e non corrispondono pertanto alla superficie complessivamente oggetto di impegno utilizzata nel Capitolo 7 della presente Relazione per il calcolo dell'Indicatore di Risultato comune n. 6.

➤ *Avanzamento fisico*

Come illustrato nella seguente Tabella 6.4, i più alti indici di avanzamento fisico si hanno nelle Misure 311, 321 e 322 nelle quali il numero di beneficiari/operazioni finanziati è pari rispettivamente all' 84%, al 37% e al 35% di quanto programmato; considerando il valore totale degli investimenti ammessi si raggiungono indici di avanzamento, rispettivamente, del 34%, 25% e 27%. Nelle suddette Misure tali avanzamenti fisici risultano complessivamente coerenti con i corrispondenti livelli di spesa pubblica raggiunti al dicembre 2011.

Nella Misura 341 si raggiungono nominalmente indici di efficacia estremamente elevati essendo i valori effettivi dei due indicatori tre o sette volte il loro valore target; ciò è presumibilmente l'effetto di sottostime di quest'ultimo nella fase di programmazione.

Un avanzamento fisico ancora nullo si ha nelle Misure 312 e 323 per le quali la pubblicazione dei bandi pubblici si è avuta alla fine del 2011 e pertanto le fasi di acquisizione ed istruttoria delle domande di aiuto si protrarrà nel corso del 2012; nel caso della Misura 331 gli "output" che si basano sulla effettiva realizzazione delle attività di formazione/informazione (numero di partecipanti e giorni) risultano nulli in quanto alla data del dicembre 2011 tali attività non sono ancora concluse.

#### *6.2.4 Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader*

---

➤ *Avanzamento procedurale*

L'Asse 4 si articola su tre misure, relativamente alle Misure 413 e 431, nel corso del 2011 si è concluso il processo di selezione dei GAL e dei PSL avviatosi nel 2009 con la pubblicazione del Bando per l'accoglimento delle proposte: con il primo DDG n. 589 del 16 giugno 2011 era stata approvata la graduatoria definitiva dei 15 GAL ammissibili a finanziamento; successivamente, con il DDG n.1229 del 28 settembre 2011, sono stati ammessi altri due GAL e relativi PSL. Inoltre, con il DDG n.1204 del 4 agosto 2011 è approvato il nuovo Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4, in sostituzione del precedente approvato con la DDG n.1670 del 27 dicembre 2010. Per la Misura 421, a seguito del DDG n.1163 del 15/09/2011, si ha la pubblicazione dei bandi per l'acquisizione e la selezione dei progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale proposti dai GAL.

Nel corso del 2011, i primi 15 GAL approvati nel 2010 hanno emanato gli avvisi pubblici relativi alla selezione del responsabile di Piano e delle altre figure per la gestione dei GAL e l'acquisizione delle competenze: come riportato nella RAE, al momento della sua elaborazione (giugno 2012) risultano 14 i GAL che hanno presentato progetti operativi a valere sulle Azioni A e B della Misura 431 e di questi 12 sono stati già approvati.

➤ *Avanzamento fisico*

L'avanzamento "fisico" dell'Asse 4, se misurato attraverso gli indicatori di prodotto previsti dal QCMV è ancora nullo per le Misure 421 e 431 non risultando, al dicembre 2011, ancora approvate le iniziative di cooperazione o azioni di supporto alle attività e alla gestione del GAL. Risultano invece misurabili gli indici di efficacia relativi ad alcuni indicatori previsti per la Misura 413 relativi al numero di GAL attivati (17 contro i 15 previsti) e alle caratteristiche delle corrispondenti aree di intervento in termini di estensione e di popolazione totale coinvolta. Si evidenzia infatti che il valore effettivo di questi due parametri, se calcolato per l'insieme dei 17 PSL approvati, risulta significativamente superiore (rispettivamente il 180% e il 144%) al target previsto nel Programma; i potenziali impatti dei PSL, in termini territoriali e di popolazione interessata, appaiono quindi maggiori delle iniziali previsioni.



Tabella 6.2 - PSR 2007-2013 Sicilia – Asse 1: avanzamento fisico (1)

Misure		Numero beneficiari			Volume tot. Investimenti (Euro x 1000)			Altri Indicatori			
		valore effettivo	valore target	indice %	valore effettivo	valore target	indice %	descrizione	valore effettivo	valore target	indice %
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	-	18.535	0%				giorni di formazione (n.)	-	278.030	0%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	615	2.250	27%	24.600	90.000	27%				
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	102	76	134%				superficie resa disponibile (ha)	3.473	3.065	113%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	-	3.300	0%							
121	Ammodernamento delle aziende agricole	2.127	2.547	84%	150.606	764.000	20%				
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	-	100	0%	-	52.000	0%				
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	81	130	62%	89.387	343.974	26%				
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie							iniziative di cooperazione (n.)	19	37	51%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura				40.453	105.509	38%	operazioni finanziate (n.)	55	162	34%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione				-	13.500	0%	Superficie danneggiata sovvenzionata (ha)	-	575	0%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	2.381	1.100	216%							
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare							operazioni finanziate (n.)	7	24	29%

(1) Fonte: RAE 2011 - Regione Siciliana



Tabella 6.3 - PSR 2007-2013 Sicilia – Asse 2: avanzamento fisico (1)

Misure	Numero beneficiari			Superficie sovvenzionata (ha)			Volume tot. Investimenti (Euro x 1000)			
	valore effettivo	valore target	indice %	valore effettivo	valore target	indice %	valore effettivo	valore target	indice %	
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	3.327	2.000	166%	127.838	29.950	427%			
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	939	1.600	59%	31.516	19.000	166%			
214	Pagamenti agroambientali (2)	6.085	17.720	34%	119.762	221.765	54%			
216	Investimenti non produttivi	51	1.989	3%				1.522	17.335	9%
221	Imboschimento di terreni agricoli (3)	1.358	3.202	42%	50.132	16.000	313%			
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	200	0%	-	3.975	0%			
223	Imboschimento di superfici non agricole	1	115	1%	10	10.000	0,1%			
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	79 (4)	97	81%	884	5.760	15%			
227	Sostegno a investimenti non produttivi	14	35	40%				13.509	10.000	135%

(1) Fonte: RAE 2011 - Regione Siciliana

(2): esclusi "trascinamenti" dai precedenti periodi di programmazione

(3): inclusi "trascinamenti" dai precedenti periodi di programmazione

(4): numero di interventi preventivi/ricostitutivi



Tabella 6.4 - PSR 2007-2013 Sicilia – Asse 3: avanzamento fisico (1)

Misure		Numero beneficiari			Numero di azioni sovvenzionate			Volume totale di investimenti (Euro x 1000)		
		valore effettivo	valore target	indice %	valore effettivo	valore target	indice %	valore effettivo	valore target	indice %
311	Diversificazione verso attività non agricole	352	420	84%				41.669	123.250	34%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	-	157	0%						
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale				96	259	37%	11.530	45.412	25%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi				17 (2)	49	35%	5.446	20.000	27%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale				-	74	0%	-	10.700	0%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	-	3.571 (3)	0%						
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	3.000	400	750%	80	25	320%			

(1) Fonte: RAE 2011 - Regione Siciliana

(2): numero di villaggi interessati

(3): numero di operatori partecipanti ad attività sovvenzionate



## 7. QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO

### 7.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

#### 7.1.1 La valutazione dei risultati attraverso la stima degli Indicatori R1, R2, R3, R4

La seguente tabella 7.1 riporta i quattro indicatori comuni di risultato previsti dal QCMV<sup>18</sup> correlati all'obiettivo generale di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e i corrispondenti valori target articolati per le principali misure che vi concorrono.

Tabella 7.1 – Indicatori comuni di Risultato dell'Asse 1

Indicatori di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del target	Valore target (PSR Sicilia 2007-2013 v3 r4)	Valore realizzato 2007-2011
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111	13.902	0
	<b>Totale</b>	<b>13.902</b>	<b>0</b>
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	112	17.334	0
	113	204	24
	114	556	0
	121	147.146	0
	122	10.015	0
	123	66.249	0
	124	2.850	0
	125	10.690	0
	<b>Totale</b>	<b>255.044</b>	<b>24</b>
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121	764	0
	122	30	0
	123	39	35
	124	50	0
	<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>35</b>
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 €)	132	16.000	0
	133	40.000	0
	<b>Totale</b>	<b>56.000</b>	<b>0</b>

Fonte: PSR 2007-2013 regione Sicilia (valori target) ed elaborazioni del Valutatore di dati di monitoraggio al 2011 (valori realizzati)

L'**indicatore R1** quantifica il numero di partecipanti, al netto di "doppi conteggi", che hanno terminato con successo una formazione nel settore agricolo, forestale e alimentare. Informazioni utili alla quantificazione dell'indicatore di risultato, riguardanti cioè gli imprenditori agricoli che partecipano agli interventi formativi/informativi, possono essere reperite presso gli Enti responsabili della loro realizzazione e archiviate direttamente dalla Regione nel sistema di monitoraggio. Ulteriori informazioni, riguardanti le ricadute delle conoscenze acquisite sulle attività aziendali, possono essere reperite dal Valutatore tramite interviste ai partecipanti con successo alle attività formative, per cui di ognuno di loro sono necessari i nominativi, l'indirizzo e le tematiche formative affrontate.

L'**indicatore R2** misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori non dipendenti dal sostegno. L'incremento del valore aggiunto lordo ( $\Delta$  GVA) è misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare) negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{ GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

<sup>18</sup> Per la denominazione, in lingua italiana, degli Indicatori comuni di risultato e di impatto si fa riferimento all'elenco riportato nell'Allegato VIII del regolamento(CE) n.1974/2006 il quale, come indicato all'art.62, costituisce il Quadro comune per il monitoraggio e valutazione di cui all'art.80 del reg.(CE) n.1698/2005.



Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I<sup>19</sup>) sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$GVA = \Sigma \text{Valore della produzione} - \Sigma \text{Consumi intermedi}$$

Il documento di lavoro finale "*Monitoring-related questions result indicators*" presentato dalla Commissione europea (DG AGRI G1) al IV incontro del gruppo degli esperti sulla valutazione della politica di sviluppo rurale (Rete europea sulla valutazione, 15 marzo 2010) chiarisce alcune questioni critiche su diversi aspetti della quantificazione degli indicatori di risultato e in particolare la frequenza di aggiornamento dell'indicatore R2, per la cui quantificazione deve essere rilevato il valore aggiunto lordo prodotto dall'impresa beneficiaria nell'anno precedente l'intervento (GVA ante) e due anni dopo il suo completamento (GVA post). Per cui, essendo stati i primi interventi del Programma approvati nel 2010 e conclusi nel 2011, le rilevazioni presso i beneficiari dovrebbero avere per oggetto i risultati economici relativi all'anno 2009 (anno "ante" l'investimento) e all'anno 2013 ("post") e potrebbero quindi essere eseguite soltanto nel 2014. Tuttavia, allo scopo di acquisire in forma anticipata indicazioni circa gli effetti degli investimenti, sarà possibile ridurre il periodo successivo all'investimento (N+1, in luogo dell'N+2) e cioè realizzare già nel 2013 indagini presso i beneficiari, aventi per oggetto i risultati economici relativi all'annualità 2012. Va osservato come in entrambe le ipotesi di lavoro sarà necessario assicurare la disponibilità per il Valutatore dei Piani aziendali approvati.

L'**indicatore R3** misura l'introduzione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. Nel precedente Capitolo 5 è illustrata la modalità di raccolta delle informazioni prevista per la Misura 124, adottata in collaborazione con il Responsabile di Misura. Per le altre misure d'investimento (121, 122 e 123) che partecipano al risultato, le informazioni riguardanti gli investimenti innovativi possono essere rilevate dai Piani aziendali approvati, dall'attribuzione dei relativi punteggi di priorità e direttamente dal Valutatore presso le aziende beneficiarie.

Infine, l'**indicatore R4** è riferito al valore totale di vendita delle produzioni di qualità nelle aziende agricole beneficiarie degli aiuti relativi ai marchi/standard di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito dei paesi membri (misure 132 e 133). Le informazioni utili alla quantificazione dell'indicatore potrebbero essere archiviate nel Sistema di monitoraggio con riferimento al sistema di qualità sovvenzionato e al valore delle vendite (fatturato) dichiarato dai beneficiari per le produzioni interessate. In alternativa, per quanto riguarda la quantificazione del valore delle vendite riferito ai sistemi di qualità, potrebbero essere utilizzate le informazioni fornite dell'Osservatorio prodotti di qualità (ISMEA) sul fatturato alla produzione per regione delle DOP e IGP. Le fonti indicate nel manuale del QCMV (FADN-RICA e EUROSTAT) non contengono informazioni specifiche per i prezzi delle produzioni di qualità.

Lo stato di attuazione dell'Asse 1 (riportato nel Capitolo 6 della presente Relazione) mostra l'accelerazione dei pagamenti effettuati nel 2011 soprattutto per le Misure 112, 121 e 123 e, d'altra parte, un livello di esecuzione ancora iniziale per le Misure 111, 114, 122, 126, 132, 133. La maggior parte degli interventi è stata approvata nel 2011 e non è ancora conclusa, per cui è prematura la valutazione diretta dei loro risultati. In questa fase è tuttavia possibile (e necessario) poter sviluppare analisi sulle caratteristiche delle operazioni/beneficiari oggetto di sostegno, di per sé già utili allo sviluppo di profili di analisi valutativa (inclusa la quantificazione degli indicatori di risultato R1, R3 e R4) e comunque propedeutiche alle attività di indagine diretta.

Emerge quindi l'esigenza di poter disporre di un esaustivo quadro informativo (costruito ed utilizzabile sottoforma di Banche dati) sulla numerosità, caratteristiche e stato di avanzamento fisico-procedurale delle singole operazioni progressivamente finanziate nell'ambito delle diverse misure del PSR; in base al quale sviluppare analisi valutative di tipo generale, nonché definire gli "universi statistici" da cui estrarre i rispettivi campioni rappresentativi dei beneficiari che hanno completato gli interventi, oggetto delle successive indagini condotte dal Valutatore, cioè delle rilevazioni dirette di dati primari necessarie per la quantificazione dei risultati e quindi degli impatti.

Su tale questione, inerente la disponibilità e l'utilizzazione delle Banche dati degli interventi, si è ritenuto necessario realizzare un'analisi approfondita delle informazioni ad oggi disponibili per le Misure 112, 121 e

<sup>19</sup> Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.



123, ricavabili dal SIAN e dagli atti pubblici prodotti dalla Regione in merito alla ammissibilità delle domande presentate. I risultati di tale analisi sono riportati, in sintesi, nel precedente Capitolo 5 e in forma completa nell'Allegato 1 della presente Relazione.

## 7.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

### 7.2.1 La valutazione dei risultati attraverso la stima dell'Indicatore comune n. 6

#### 7.2.1.1 Definizione dell'Indicatore comune R6

Con riferimento agli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 2 dei PSR il QCMV propone l'indicatore di Risultato comune n.6, così definito:

- ✓ *superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:*
  - (6.a) *alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;*
  - (6.b) *a migliorare la qualità dell'acqua;*
  - (6.c) *ad attenuare i cambiamenti climatici;*
  - (6.d) *a migliorare la qualità del suolo;*
  - (6.e) *a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".*

L'indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse, ad una gestione ritenuta favorevole rispetto alle finalità definite nell'indicatore stesso. Queste ultime in larga misura corrispondono agli obiettivi specifici/prioritari assegnati alle misure dell'Asse 2 nel PSR della Regione Sicilia:

#### Priorità strategiche Asse 2

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR Sicilia
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
Tutela del territorio	Tutela e gestione sostenibile del territorio
	Tutela della risorsa suolo
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche
Riduzione dei gas serra	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra

Fonte: PSR Sicilia versione 3, rev.4 – tabella 33

Si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211, 212, 213 214, le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti (così come i relativi pagamenti) alla superficie agricola; in altri termini, per queste misure vi è una diretta corrispondenza tra natura dell'intervento finanziato, la modalità di sua misurazione in termini realizzativi e la variabile usata dall'indicatore per la stima dei risultati dell'intervento stesso ("superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a..."). A questa stessa tipologia possono essere ricondotte le Misure di imboschimento (Misure 221,222 e 223) le quali favoriscono cambiamenti nel tipo di uso del suolo, potenzialmente favorevoli rispetto agli obiettivi ambientali e esprimibili anche in questo caso in termini di superficie interessata. L'indicatore è invece di più complessa utilizzazione nelle altre



Misure "ad investimento" dell'Asse 2 (Misure 216, 226 e 227) le quali pur determinando, talvolta in forma indiretta, effetti nella gestione di aree agricole o forestali prevedono spesso interventi puntuali o comunque non direttamente quantificabili in termini di estensione superficiale, come richiesto dall'indicatore comune;

- come verrà in seguito illustrato, una singola Misura può determinare pratiche o forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; pertanto i cinque valori assoluti totali espressi in ettari in cui esso si scompone si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-indicatore" che esprime il contributo dell'Asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato;
- in forma analoga, più Misure/Azioni possono concorrere al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed intervenire sulla medesima superficie fisica agricola o forestale; tale "sovrapposizione" si verifica, in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 212; pertanto, nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse si rende necessario, per evitare impropri "doppi conteggi", confrontare le rispettive BD di Misura e considerare solo una volta il valore delle superfici oggetto di sostegno da parte di entrambe le Misure.

### 7.2.1.2 Calcolo dell'indicatore R6

I cinque valori di superficie dell'indicatore sono il "prodotto" di due più specifici elementi di analisi e giudizio: il primo, di natura quantitativa, è l'estensione delle superfici agricole o forestali interessate dalle diverse Misure/Azioni dell'Asse; il secondo, derivante da una valutazione di tipo qualitativa, è la tipologia di effetti generati dalla attuazione delle diverse Misure/Azioni nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore.

In termini operativi, la quantificazione dell'indicatore R6 avviene pertanto attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi preliminari:

- a) determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/SottoMisure/Azioni in cui si articola l'Asse;
- b) individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/SottoMisure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6.

Il processo si conclude con la quantificazione dei cinque valori totali dell'indicatore, attraverso la sommatoria delle SOI delle singole Misure/Azioni calcolate nel precedente punto a) attribuite ai singoli obiettivi, in base alla analisi di causalità cui al precedente punto b).

Di seguito è illustrato lo sviluppo delle due fasi preliminari, mentre si rimanda al paragrafo successivo per l'illustrazione e l'analisi dei valori effettivi raggiunti dall'indicatore nel 2011.

#### a) *Determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegno o intervento (SOI)*

La principale fonte utilizzata per la stima della SOI è la banca estratta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). La variabile considerata, per l'insieme delle Misure "a superficie" (211, 212 e 214, inclusi i trascinamenti) o miste (221 inclusi trascinamenti e 223) è la superficie oggetto di impegno all'anno 2011, escludendo i possibili "doppi conteggi" tra i diversi anni e nell'ambito della stessa Misura, come avviene per le Misure 211 e 212 nei confronti della Misura 214.

Non sono considerate, ai fini del calcolo del presente indicatore talune Misure o Azioni nelle quali l'impegno è riferito non in base ad una superficie bensì al numero di UBA (come nella Azione 214.D) o che prevedono interventi puntuali (Misure 216, 226 e 227) per i quali non sono attualmente ricavabili dal SIAN informazioni utili alla definizione della superficie territoriale "di pertinenza" sulla quale si manifestano gli effetti degli interventi stessi. Non sono state altresì considerate la Misura 222, per la quale, nel periodo di riferimento non si registrano interventi approvati e la Misura 213, non ancora attuata.

Tabella 7.2 - Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) per Misure/Azioni – situazione dicembre 2011.

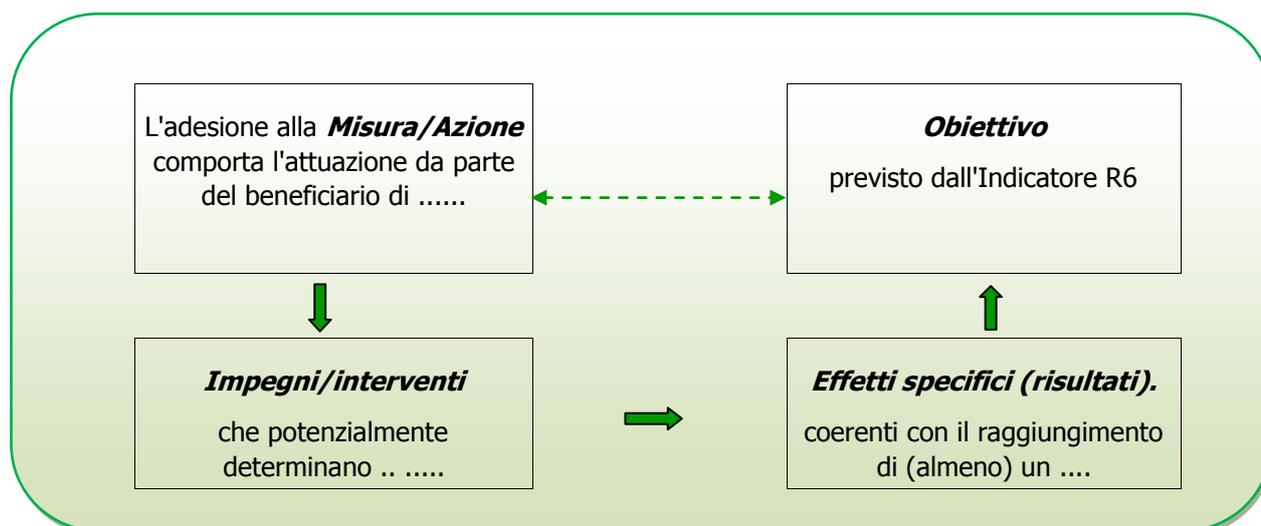
Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	127.075		127.075
212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	37.781		37.781
214 - Pagamenti agroambientali	144.901	1A - Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	16.982
		1B - Agricoltura e zootecnia biologica	105.469
		F2 - Impiego di metodi di produzione dei seminativi compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio (*)	7.658
		F4A- Sistemi foraggeri estensivi (*)	5.827
		F- Reg 2078/92 (*)	8.965
221 - Primo imboscamento dei terreni agricoli	17.575	Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	246
		Azione B - Arboricoltura da legno	3.022
		Misura H - Imboschimenti di terreni agricoli (*)	4.173
		Reg. 2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli (*)	9.992
223 - Primo imboscamento di superfici non agricole	2.022	Reg. 1609/89 - Forestazione (*)	141
		Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	1.522
		Azione B - Arboricoltura da legno	501

(\*) "trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti.

Fonte: elaborazione di dati derivanti dal SIAN

b) Individuazione dei legami di causalità tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore R6

E' questa la fase del processo di maggiore complessità e rilevanza valutativa, basata sulla analisi degli effetti determinati dagli impegni gestionali assunti (pratiche e tecniche di conduzione dei terreni agricoli o forestali) o dagli interventi realizzati dai beneficiari delle diverse Misure/Azioni. Sono questi gli elementi centrali del processo logico che ricostruisce i "legami (o catene) di causalità" tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'indicatore, come schematicamente di seguito illustrato:



Nel seguente Quadro sinottico sono in sintesi illustrati i risultati di tale processo: per ciascuna Misura/Azione dell'Asse 2 considerata sono enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore di Risultato.

Tabella 7.3 – Quadro sinottico di correlazione tra Misure/azioni dell’Asse 2 e l’Indicatore comune R6.

Misure	Azioni	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell’acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l’abbandono delle terre
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.			Mantenimento di sistemazioni del terreno a difesa dell’erosione e del dissesto idro-geologico	Mantenimento di attività agricole in aree montane, derivante dall’impegno quinquennale.
212	Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.			Mantenimento di sistemazioni del terreno a difesa dell’erosione e del dissesto idro-geologico	Mantenimento di attività agricole in aree svantaggiate non montane derivante dall’impegno quinquennale.
214	1A - Metodi di gestione dell’azienda agricola ecosostenibili	Gli impegni determinano una riduzione (o impediscono un aumento) dei fitofarmaci e diserbanti tossici, a beneficio della flora e della fauna. Le rotazioni con leguminose , le colture di copertura, le rotazioni aumentano la complessità eco sistemica degli ambienti agricoli .	Gli impegni determinano una riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi. La costituzione delle fasce tampone e gli inerbimenti delle colture arboree riducono il trasporto di elementi inquinanti nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell’erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica, a seguito degli impegni sulle lavorazioni del terreno, i sovesci di leguminose, le colture di copertura , le rotazioni, il divieto di bruciatura delle stoppie	
	1B – Agricoltura e zootecnia biologica					
	F2 Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi (*) F4a. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (*)	Salvaguardia di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell’erosione superficiale del suolo e mantenimento del contenuto in sostanza organica.	
	F1 (Reg 2078/92) (*)	Salvaguardia di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.	Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti.	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell’erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica.	



Misure	Azioni	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
221	A. <i>Imboschimenti permanenti</i> <i>Imboschimenti Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)</i>	Ricostituzione di ambienti naturali. Ampliamento della Rete ecologica regionale.	Diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci. Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa. Riduzione delle emissioni di GHG dovute alle attività agricole.	Contenimento dell'erosione superficiale. Regimazione delle acque superficiali e profonde.	
	B – <i>Arboricoltura da legno</i>		Diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci. Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
223	A. <i>Imboschimenti a finalità protettiva</i>	Ricostituzione di ambienti naturali. Ampliamento della Rete ecologica regionale.		Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.	Contenimento dell'erosione superficiale. Regimazione delle acque superficiali e profonde.	
	B. <i>Imboschimenti a finalità produttiva</i>			Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		

### 7.2.1.3 I valori effettivi dell'Indicatore di Risultato R6: comparazione rispetto al target e al contesto di intervento

Nella seguente Tabella 7.4 si riportano i cinque valori totali dell'Indicatore R6 (totali di colonna) ricavati dalla sommatoria delle superfici agricole o forestali oggetto di impegni/interventi (nell'ambito delle diverse Misure/Azioni) che, sulla base della precedente analisi, si ritiene contribuiscano agli obiettivi ambientali definiti nello stesso Indicatore. Si osserva che nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse Misure/Azioni. Ciò si verifica in particolare nelle zone montane e svantaggiate, tra la Misura 214 e le Misure 211 e 212. In questo caso si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle due Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati parcellari ricavati dalle BD) interamente alla Misura 214; pertanto la SOI delle Misure 211 e 212 considerata ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 (per le componenti relative alla biodiversità e al suolo) risulta inferiore (circa 110.000 ettari) rispetto a quella oggetto di sostegno attraverso le indennità delle due Misure, pari ad un totale di circa 165.000 ettari, come indicato nella precedente Tabella 7.2. Quest'ultimo valore è invece interamente assunto nel calcolo dell'Indicatore R6 relativamente all'obiettivo di evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre, per il quale non è associata la Misura 214. I valori ottenuti sono confrontati, in primo luogo, con i rispettivi valori target definiti nella versione vigente del PSR (successiva Tabella 7.5) ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi di risultato programmati.

Tabella 7.4 - Indicatore comune di Risultato R6: valori raggiunti al 2011, per Misure e azioni (in ettari)

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	89.287	0	0	89.287	127.075
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	22.830	0	0	22.830	37.781
214	1A-Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	16.982	16.982	16.982	16.982	-
	1B-Agricoltura e zootecnia biologica	105.469	105.469	105.469	105.469	-
	<b>Totale nuovi impegni 214</b>	<b>122.451</b>	<b>122.451</b>	<b>122.451</b>	<b>122.451</b>	
	F2-Impiego di metodi di produzione dei seminativi compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio (*)	7.658	7.658	7.658	7.658	
	F4A-Sistemi foraggeri estensivi (*)	5.827	5.827	5.827	5.827	
	F1-Ex Reg. 2078/92 (*)	8.965	8.965	8.965	8.965	
	<b>Totale Trascinamenti</b>	<b>22.450</b>	<b>22.450</b>	<b>22.450</b>	<b>22.450</b>	
	<b>Totale Misura 214</b>	<b>144.901</b>	<b>144.901</b>	<b>144.901</b>	<b>144.901</b>	
<b>Totale agricoltura</b>		<b>257.018</b>	<b>144.901</b>	<b>144.901</b>	<b>257.018</b>	<b>164.856</b>
221	Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	246	246	246	246	
	Azione B - Arboricoltura da legno		3.022	3.022		
	Reg.CE 1257/99 Misura H - Imboschimenti di terreni agricoli (*)	4.173	4.173	4.173	4.173	
	Reg. 2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli (*)	9.992	9.992	9.992	9.992	
	Reg. 1609/89 - Forestazione (*)	141	141	141	141	
223	Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	1.522		1.522	1.522	
	Azione B - Arboricoltura da legno			501		
<b>Totale forestazione</b>		<b>16.074</b>	<b>17.574</b>	<b>19.597</b>	<b>16.074</b>	<b>0</b>
<b>Totale Indicatore R6 (2011)</b>		<b>273.092</b>	<b>162.475</b>	<b>164.498</b>	<b>273.092</b>	<b>164.856</b>

(\*) "trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti.



Tabella 7.5 - Indicatore comune di Risultato R6 e indici di efficacia al dicembre 2011. (Valori in ettari)

Indicatore R6 al 2011	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a/alla...				
	a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) migliorare la qualità dell'acqua	c) attenuare i cambiamenti climatici	d) migliorare la qualità del suolo	e) evitare la marginalizzazione delle terre
Valori effettivi, di cui:	273.092	162.475	164.498	273.092	164.856
- agricoltura	257.018	144.901	144.901	257.018	164.856
- forestazione	16.074	17.574	19.597	16.074	0
Valori obiettivo del PSR (*) di cui:	286.031	247.586	161.791	278.191	98.683
- agricoltura	236.298	165.545	79.750	196.125	48.950
- forestazione	49.733	82.041	82.041	82.066	49.733
Indici di efficacia (valori effettivi/obiettivo)	<b>95%</b>	<b>66%</b>	<b>102%</b>	<b>98%</b>	<b>167%</b>

(\*) PSR vigente nel 2011 - decisione C(2009) 10542 del 18/12/2009

L'efficacia degli interventi dell'Asse 2, se valutata in base all'Indicatore R6 (calcolato secondo la metodologia prima illustrata) e con riferimento ai target posti nel PSR vigente nel 2011, risulta complessivamente elevata per tutti i "sotto-indicatori" o temi ambientali, con valori particolarmente alti dell'indice per l'obiettivo di evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (167%). All'opposto, minori risultati si ottengono in relazione all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua. In generale si osserva il modesto contributo fornito, in termini di superfici coinvolte, dagli interventi nel campo forestale.

Va tuttavia osservato che tali risultati sono in parte la conseguenza di differenze nei criteri e metodi utilizzati per il calcolo dei valori effettivi e target dell'Indicatore stesso.

Un primo elemento di "distorsione" deriva dalla scelta di utilizzare, per i valori effettivi, le superfici fisiche di intervento e non quelle oggetto di sostegno, cioè "al netto" della sovrapposizione sulla stessa superficie di più Misure (es. Misura 214 e 211 o 212).

Tuttavia, l'aspetto che presumibilmente più condiziona gli indici di efficacia (o che comunque ne rende più complessa l'interpretazione) riguarda la fase di individuazione del legame di "potenziale causalità" tra gli impegni/interventi e quindi gli specifici effetti delle diverse Misure/Azioni e gli obiettivi ambientali in cui si scompone l'indicatore (il legame è esplicitato, nel presente Rapporto, nel precedente Quadro sinottico). Come già illustrato, la procedura di calcolo qui adottata si basa sulla attribuzione dell'intera superficie di impegno/intervento della Misura o Azione all'obiettivo considerato, sulla base di una valutazione di tipo qualitativo (i cui risultati sono sintetizzati nel Quadro sinottico).

I valori-obiettivo presenti nel PSR sono invece stati definiti attribuendo un "peso" agli effetti delle Misure/azioni rispetto agli obiettivi posti dall'Indicatore, espresso in un valore % da applicare alle superfici agricole e forestali da esse interessate.

Con tale metodologia i valori dell'Indicatore R6 risultano dalla sommatoria dei valori per Misura/Azione a loro volta ottenuti dal prodotto tra la corrispondente superficie di impegno/intervento e il peso percentuale attribuito per una determinata tematica ambientale.

Nella seguente Tabella 7.6 sono riportati i pesi % definiti per ciascuna Misura/Azione secondo tale approccio.

Tabella 7.6 - Pesi % attribuiti nel PSR alle Misure rispetto agli obiettivi ambientali dell'Indicatore R6

Misure		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a				
		a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) migliorare la qualità dell'acqua	c) attenuare i cambiamenti climatici	d) migliorare la qualità del suolo	e) evitare la marginalizzazione delle terre
Agricoltura	Indennità a favore di zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	70%	10%	0%	50%	100%
	Misure agroambientali	83%	72%	36%	77%	0%
	Investimenti non produttivi	100%	20%	0%	20%	0%
Sivicoltura	Imboschimento dei terreni agricoli	50%	100%	100%	100%	50%
	Sistemi agroforestali	100%	50%	50%	50%	50%
	Imboschimento superfici non agricole	50%	100%	100%	100%	50%
	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	50%	50%	70%	50%	50%
	Investimenti non produttivi					
	Trascinamenti misure forestali	100%	100%	100%	100%	0%

Utilizzando, per il calcolo dei valori effettivi al 2011 dell'Indicatore gli stessi criteri di ripartizione previsti dal PSR per la stima dei corrispondenti valori obiettivo, cioè considerando i prodotti tra i suddetti valori % e le superfici oggetto di intervento/impegni al 2011 nelle Misure/Azioni del PSR, si ottengono i risultati illustrati nella seguente Tabella 7.7. Come è possibile osservare essi appaiono ugualmente soddisfacenti anche se inferiori a quelli raggiunti adottando il precedente criterio; si modifica inoltre il grado di raggiungimento dei diversi obiettivi.

Tabella 7.7 - Indicatore comune di Risultato n. 6, indici di efficacia al dicembre 2011. (Valori in ettari), calcolati sulla base dei criteri di stima del valore target previsti dal PSR

Misure		Superficie sovvenzionata	Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a.....				
			alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	A migliorare la qualità dell'acqua	ad attenuare i cambiamenti climatici	a migliorare la qualità del suolo	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
Agricoltura	Indennità a favore di zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	164.856	115.399	16.486	-	82.428	164.856
	Misure agroambientali	144.901	120.268	104.329	52.164	111.574	-
Sivicoltura	Imboschimento dei terreni agricoli	3.268	1.634	3.268	3.268	3.268	1.634
	Imboschimento superfici non agricole	2.023	1.012	2.023	2.023	2.023	1.012
	"Trascinamenti" forestazione	14.306	14.306	14.306	14.306	14.306	-
Totale Indicatore R6 per Asse 2 (A)			252.619	140.411	71.761	213.599	167.502
Valori-obiettivo programmati (B) (*)			286.031	247.586	161.791	278.191	98.683
<i>Indice di efficacia (A)/(B) %</i>			<b>88%</b>	<b>57%</b>	<b>44%</b>	<b>77%</b>	<b>170%</b>

(\*) PSR vigente nel 2011 - decisione C(2009) 10542 del 18/12/2009

#### 7.2.1.4 L'analisi della distribuzione territoriale dell'Indicatore di Risultato

L'efficacia degli interventi dell'Asse 2 rispetto agli obiettivi ambientali considerati si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore R6 e l'indice "Superficie oggetto di intervento o impegno/Superficie agricola totale", SOI/SA, dal punto di vista territoriale (cfr. seguente Tabella 7.8). Ciò con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi dell'Asse in relazione ai diversificati fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale ed esprimibili attraverso la zonizzazione per aree prioritarie di intervento definite dallo stesso PSR ed utilizzate quali criteri di selezione delle domande.



A tal fine la seguente tabella espone il quadro generale delle superfici oggetto di interventi del Programma (SOI\_PSR) con effetti ambientali specifici (Indicatore comune di Risultato n.6)<sup>20</sup> e la loro incidenza sia a livello regionale che nelle attinenti aree di tutela: Parchi regionali, zone Natura 2000 (nel loro insieme e specificatamente per le Aree Natura 2000); zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola per la tutela della qualità delle acque e aree a rischio di erosione e desertificazione, per quanto riguarda la difesa del suolo.

Dall'esame della tabella 7.8, si evince che per quanto attiene all'obiettivo correlato alla *Biodiversità*, il PSR ha fino ad oggi finanziato interventi che interessano complessivamente circa 266.620 ettari<sup>21</sup>, il 16,4% della SA totale regionale. Di questi circa il 18% (48.830 ettari) si collocano nelle Aree protette e il 16% in zone Natura 2000 (42.420 ettari). Il raffronto tra l'incidenza SOI/SA a livello regionale, pari al 16,4%, con il valore dell'indice SOI/SA rispettivamente nelle zone Natura 2000 (39,6%) e nelle Aree protette (40,6%) evidenzia una concentrazione della SOI in quest'ultime, maggiore rispetto a quello regionale.

Si verifica pertanto una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate, dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee all'enfaticazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.

Relativamente all'obiettivo correlato alla *qualità delle acque*, la superficie complessivamente coinvolta è pari a 155.735 ettari, valore che rappresenta il 9,6% della SA regionale; nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) ricade il 5,4% della SOI e l'indice SOI/SA risulta del 7,1%, inferiore di oltre due punti percentuali allo stesso indice calcolato a livello regionale, evidenziando quindi l'assenza di concentrazione delle azioni del Programma favorevoli al miglioramento della qualità delle acque nelle aree che proprio su tale aspetto presentano un maggior "fabbisogno" di intervento e nelle quali pertanto l'efficacia di tali azioni risulta maggiore.

Va osservato che le zone vulnerabili ai nitrati corrispondono in molti casi alle aree in cui si localizzano i sistemi di produzione agricola più redditizi ed intensivi, rispetto ai quali l'adesione alle Misure dell'Asse 2, in particolare alle azioni agroambientali, comportano i maggiori oneri economici (o la maggiore riduzione dei ricavi) per l'agricoltore. Tale aspetto ha presumibilmente condizionato in modo rilevante la scelta dei potenziali beneficiari operanti nelle ZVN di partecipare, o meno, al Programma, nonostante l'attribuzione di priorità a favore di tali zone, prevista nelle procedure di selezione delle domande. Come già segnalato nella Valutazione intermedia del 2010, la capacità di intervento del PSR 2007-2013 (Asse 2) nelle ZVN, in termini di quota di SAU interessata, pur mantenendosi al di sotto del valore medio regionale è comunque maggiore di quella verificatasi nel precedente PSR 2000-2006.

Per quanto riguarda l'obiettivo correlato alla *tutela del suolo*, dai dati esposti nella Tabella 6.8, si può desumere come la superficie degli interventi aventi un effetto positivo in tal senso, ammonti a livello regionale a circa 266.620 ettari, pari al 16,4% della SA regionale. La distribuzione di questa superficie rispetto alle cinque classi di rischio di erosione, evidenzia indici di concentrazione progressivamente più alti nelle aree a rischio maggiore. In particolare nella classe di rischio "elevato" si localizzano 62.270 ettari di SOI, e in tale Classe l'incidenza SOI/SA raggiunge il 21% circa, un valore molto più elevato rispetto al valore SOI/SA regionale (16,4%). Inoltre può essere letto in chiave positiva anche l'elevato valore di SOI/SA nell'area di montagna che raggiunge il 58,1%.

Infine la tabella mostra la distribuzione della SOI a effetto positivo sul suolo e la sua incidenza sulla SA rispetto alla zonizzazione del territorio per classi di vulnerabilità al rischio di desertificazione. I dati risultanti da questo confronto evidenziano per le aree caratterizzate da un rischio di desertificazione più elevato (rischio Medio-alto ed Elevato) valori di concentrazione SOI/SA leggermente inferiori alla media regionale; rispetto a questo tipo di zonizzazione pertanto non si evince, come per le precedenti analisi, un effetto di

<sup>20</sup> Per questa prima elaborazione, realizzata in ambiente GIS sono stati considerati esclusivamente i valori dell'Indicatore calcolati per le Misure "agricole", riportati nelle precedenti Tabelle 7.2 e 7.4, escludendo pertanto le superfici interessate dalle Misure forestali. Di quest'ultime sono attualmente in fase di acquisizione ed elaborazione i dati relativi alle particelle catastali coinvolte, necessari per poter eseguire l'analisi di tipo territoriale. E' necessario segnalare che il valore del totale regionale delle superfici oggetto d'impegno può essere diverso da quelli reali, perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) può determinare la perdita di qualche dato; in particolare ci sono 110 fogli di mappa con codifiche non "linkabili".

<sup>21</sup> Tale valore non corrisponde a quello riportato nella precedente Tabella 7.3 in quanto, come già segnalato, nell'analisi territoriale in ambito GIS, si ha la perdita di alcune superfici derivante da una non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche (i dati di superficie dalle BD di fonte SIAN) e con quelle vettoriali.



“concentrazione” nelle aree a maggior criticità delle misure dell’Asse che concorrono al mantenimento del contenuto di sostanza organica dei suoli.

L’indicatore R6 può essere letto anche rispetto alla sua *distribuzione per le aree altimetriche di pianura, collina e montagna*<sup>22</sup>. Rispetto a tale chiave di lettura emerge che nelle aree di pianura, dove si concentra la quota principale delle attività e delle produzioni agricole regionali, la capacità di intervento delle Misure agricole dell’Asse risulta inferiore rispetto ai dati medi regionale in tutti e tre i macro raggruppamenti. Nelle aree di collina l’indice di concentrazione SOI/SA risulta in linea con il dato medio regionale, mentre in montagna, si ottiene un indice di concentrazione complessivo SOI/SA estremamente elevato, soprattutto per quanto attiene alle SOI con effetti positivi sulla biodiversità e sulla difesa del suolo (58% circa).

Dalla distribuzione delle superfici della Misura per zone altimetriche si può pertanto rilevare che l’elevata adesione alla Misura in montagna, dove prevalgono indirizzi produttivi più estensivi e dove minori sono i livelli di impegno, potrà potenzialmente determinare una maggiore efficacia rispetto al mantenimento della biodiversità e agli effetti della riduzione dei fenomeni erosivi, mentre più contenuti saranno i miglioramenti (rispetto alla situazione esistente) in termini di riduzione degli impieghi degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci) e quindi di contenimento dell’inquinamento delle acque.

---

<sup>22</sup> Il file vettoriale derivato dal DEM della Sicilia, in base al quale è stata effettuata la distribuzione delle superfici in classe altimetrica non copre le isole minori ed alcuni tratti costieri, per cui la somma delle superfici in queste aree risulta inferiore ai valori derivati dall’intersezione con i fogli di mappa catastali.



Tabella 7.8 - Indicatore comune R6 per aree territoriali prioritarie e relativi indici SOI/SAU

Aree territoriali	Regione		Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo .....					
	Superficie territoriale totale	Superficie agricola	alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale		a migliorare la qualità dell'acqua		a migliorare la qualità del suolo	
			ha	% sulla SA	ha	% sulla SA	ha	% sulla SA
Regione Sicilia (1)	2.568.616	1.623.076	266.620	16,4	155.735	9,6	266.620	16,4
Aree protette (2)	482.841	120.285	48.831	40,6				
- di cui Natura 2000	426.116	107.024	42.419	39,6				
Zone vulnerabili da nitrato	138.011	117.358			8.382	7,1 %		
Aree a rischio di erosione (3)	845.580	459.515						
Basso	515.749	424.704					47.788	11,3
Medio Basso	759.681	536.671					90.714	16,9
Medio Alto	577.736	364.876					65.574	18,0
Elevato	689.132	296.756					62.270	21,0
Aree vuln. al rischio desertificazione (4)								
Medio Basso	859.826	560.018					95.304	17,0
Medio Alto	1.333.145	847.834					133.934	15,8
Elevato	243.921	168.572					22.728	13,5
Aree altimetriche (5)								
Pianura	1.041.298	798.505	78.467	9,8	71.888	9,0	78.467	9,8
Collina	1.052.159	699.652	116.027	16,6	66.297	9,5	116.027	16,6
Montagna	444.867	123.573	71.760	58,1	17.434	14,1	71.760	58,1

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting dati SIAN 2011 relativi alle Misure dell'Asse del PSR Sicilia 2007-2013

- (1) I valori di totale regionale delle superfici oggetto d'impegno sono diversi da quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) può determinare la perdita di qualche dato; in particolare ci sono 110 fogli di mappa con codifiche non linkabili
- (2) La voce comprende Parchi e riserve regionali e nazionali, Sic e Zps. La superficie territoriale si riferisce all'estensione a terra delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.
- (3) Carta dell'Indice di perdita di suolo redatta dall'Assessorato Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente)
- (4) Carta delle aree sensibili alla desertificazione (Assessorati Territorio ed Ambiente e Agricoltura e Foreste)
- (5) La somma delle superfici di pianura, collina e montagna è inferiore al valore regionale perché il file vettoriale delle altimetrie non copre le isole minori ed alcune zone costiere.



## 7.2.2 Gli impatti ambientali: biodiversità e aree ad alto valore naturalistico, qualità dell'acqua

Nei successivi capitoli sono illustrate le attività svolte nel 2011 e nei primi mesi del 2012 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate alla analisi degli impatti ambientali del PSR, in particolare con riferimento alle tematiche della biodiversità e della tutela qualitativa delle risorse idriche, alle quali corrispondono alcuni obiettivi prioritari del Programma ed Indicatori di impatto definiti dal QCMV.

Molte delle attività svolte hanno riguardato la messa a punto in termini operativi ed anche l'aggiornamento delle metodologie, delle fonti e degli strumenti di indagine finalizzati alla stima di tali Indicatori.

### 7.2.2.1 La conservazione della biodiversità e la tutela di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione CE 2006/144) uno dei temi rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 è chiamata a fornire un sostanziale contributo è "la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali". Tale priorità viene ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg (CE) 1698/2005] a seguito dell'"Health Check" della PAC.

A livello comunitario, già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura [Com (2001) 162] è stato evidenziato il legame funzionale tra pratiche agricole, uso del territorio che esse comportano e biodiversità: la continuazione, il non abbandono o la non intensificazione di pratiche/sistemi agricoli estensivi, l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (es. agricoltura e zootecnia biologica) basati sul principio della sostenibilità sono le condizioni per la conservazione e la sopravvivenza di molte specie spontanee, numerose delle quali in pericolo di estinzione.

Questo legame tra biodiversità ed evoluzione (o mantenimento) dei sistemi di produzione agricoli e forestali rappresenta uno degli elementi di analisi preliminare che orientano fortemente la strategia del PSR della Sicilia, regione che rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, tra i più interessanti d'Italia e dell'intera regione mediterranea, sia per l'estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.

Nell'ambito del processo di revisione della programmazione 2007-2013 avvenuto con il riesame degli OSC e con le nuove "sfide" abbracciate dalla politica di sviluppo rurale con il Regolamento (CE) n. 74/2009, la Regione ha scelto di ampliare e rafforzare finanziariamente sia con le risorse aggiuntive relative alle nuove sfide sia con quelle dell'OCM Vino e della modulazione base, il contributo del PSR alla priorità della conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.

Va infine ricordato che il tema della biodiversità e della sua salvaguardia, stante la conferma delle tendenze al suo declino nei territori europei, continuerà a rappresentare una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020 [Com (2010) 672/5]. In tale ambito, la Valutazione in itinere assume l'importante compito di fornire, nella prossima fase di impostazione del nuovo periodo di programmazione, elementi di conoscenza ed analisi in grado di "dimostrare" il contributo svolto dalle attività di coltivazione e di allevamento oggetto di incentivo e sostegno, nel fornire beni pubblici ambientali coerenti con il raggiungimento di tali priorità.

In tale quadro generale, la situazione e le dinamiche in atto nella regione Sicilia possono essere indagate considerando l'evoluzione degli Indicatori iniziali ("baseline") proposti dal QCMV, per i quali è attualmente possibile un aggiornamento rispetto a quanto realizzato nella Valutazione Intermedia al 2010.

Questi indicatori di baseline, tecnicamente analoghi a due indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV, sono riportati nel seguente quadro.



Indicatori di Impatto	Indicatori Iniziali ("baseline")
n. 4 "Ripristino della biodiversità ("Reversing biodiversity decline")	n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo
n. 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" ("Maintenance of HNV farmland and forestry")	n. 18 - Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Si riporta di seguito un approfondimento delle analisi finalizzato alla stima del valore effettivo dei suddetti Indicatori di impatto, a supporto della valutazione della efficacia degli interventi del PSR in relazione all'obiettivo in oggetto.

#### INDICATORE COMUNE DI IMPATTO N.4 - RIPRISTINO DELLA BIODIVERSITÀ

##### ✓ **Definizione dell'indicatore e sua utilizzazione per l'analisi degli impatti**

L'Indicatore comune di impatto n.4 esprime, secondo quanto indicato nel QCMV, la variazione quantitativa e qualitativa nelle popolazioni di specie di uccelli nidificanti negli ambienti agricoli, che si verifica nell'area di intervento del PSR e che può essere attribuita agli interventi da esso realizzati senza "doppi conteggi" ed al netto degli effetti (inerziali, di spiazzamento) non derivanti dal Programma stesso,. Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index*, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza in specie di uccelli legati agli ambienti agricoli e presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni appartenenti a tali specie<sup>23</sup>.

Le variazioni dell'Indice sintetico sono fortemente influenzate dall'evoluzione dei livelli complessivi di biodiversità presenti in un territorio agricolo a loro volta influenzati dalle attività e pratiche agricole sulle quali intervengono alcune Misure del PSR.

Tuttavia, come è stato evidenziato anche nel "*Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors*" (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

In altri termini, si evidenziano le difficoltà nell'attribuire la variazione che si verifica nell'FBI a livello territoriale, agli effetti delle azioni agroambientali del PSR, essendo tale variazione condizionata, spesso in forma predominante, da altri fattori di natura ambientale ed antropica. Inoltre, come rilevato nei report prodotti dal progetto MITO 2000 (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2010), l'efficacia dell' FBI nel valutare gli effetti degli interventi del PSR a favore della biodiversità è limitata dalla "scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni del PSR".

Tali questioni sono attualmente oggetto di confronto e approfondimento operativo anche nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, in collaborazione con il Coordinamento tecnico del progetto MITO 2000 e con la partecipazione dei Valutatori dei PSR.

Per questo insieme di ragioni, ai fini della valutazione degli effetti del PSR - e in particolare delle azioni agroambientali - si è ritenuto più utile, almeno in questa fase del processo valutativo, prevedere la realizzazione di nuovi e specifici rilievi sul campo. Ciò anche in continuità con le attività di indagine sullo stesso tema svolte nell'ambito della Valutazione in itinere del PSR 2000-2006.

<sup>23</sup> L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 25 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.



✓ ***L'evoluzione del FBI nella regione Sicilia***

A fronte dei discussi limiti dell'FBI quale Indicatore di impatto, se ne conferma invece la sua utilità quale Indicatore di contesto (n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), in quanto la sua evoluzione nel tempo fornisce indicazioni circa lo "stato di salute" degli agroecosistemi di una regione: un suo trend negativo segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento dello "stato di conservazione" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli.

Dai dati raccolti dal 2000 al 2010 nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari et al. 2004) risulta che in Italia l'FBI calcolato su 26 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un lieve declino (- 11%); si nota invece che l'andamento di tutte le specie comuni è tendenzialmente stabile a conferma che gli uccelli degli ambienti agricoli sono la categoria più a rischio (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2010, 2011).

Secondo il più recente report elaborato nell'ambito del progetto MITO 2000, nella regione Sicilia, la situazione sarebbe così definita:

"Per la maggior parte delle specie analizzate non risulta possibile identificare una tendenza in atto e, inoltre, alcune specie sono caratterizzate da oscillazioni ampie. Va evidenziato che alcune delle specie censite presentano mediamente un basso numero di coppie. Per cinque specie la numerosità e distribuzione dei dati negli anni non ha consentito di calcolare alcun andamento. Per queste specie rare la probabilità di rilevamento è spesso legata a fattori casuali, inoltre l'indice di popolazione è soggetto ad ampie fluttuazioni stocastiche (anche a fronte di variazioni numeriche modeste), di conseguenza l'analisi degli andamenti di tali specie potrebbe portare a risultati di difficile interpretazione. E' possibile che i numeri relativi a tali specie aumentino nei prossimi anni in conseguenza dell'ampliamento dell'area censita. In caso contrario, si verificherà l'opportunità di mantenere o meno queste specie nella lista che porta alla definizione del Farmland Bird Index". Dai dati ricavabili dal progetto MITO 2000 si evince come i risultati per la maggior parte delle specie sono insufficienti o con andamento non certo; inoltre i casi di diminuzione marcata non sono congruenti con la realtà riportata nel recente Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. Arpa Sicilia, Palermo, 2008 ), ove ad es. Upupa e Verdone sono riportati in incremento (al contrario di quanto riportato nel MITO 2000). Inoltre, alcune specie della Tabella 2 del MITO 2000 non hanno rapporti con gli ambienti rurali (ad es. Passero solitario, legato ad ambienti rocciosi, Usignolo di fiume e Cannaiola, legati ad ambienti umidi, canneti e habitat simili). Si ritiene pertanto difficile fare uso di tale incerta lista come Farmland Bird Index.

✓ ***Metodi e strumenti per la valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla biodiversità nei terreni agricoli***

La biodiversità di un agroecosistema dipende dalla diversità della vegetazione intorno ad esso, dalla permanenza delle colture nell'agroecosistema, dall'intensità di gestione e dal grado di isolamento dell'agroecosistema dalla vegetazione naturale; ad esempio la messa a coltura di pascoli causa la perdita di piante rare e di specie animali, la rimozione delle siepi e delle bordure riduce la diversità faunistica e floristica. Sebbene diversi studiosi abbiano posto l'attenzione sul fatto che i terreni agricoli sono di importanza fondamentale per la conservazione di molte specie animali, la maggioranza dei sistemi agricoli non è stata esaminata dal punto di vista della conservazione della biodiversità.

In questa fase del processo di valutazione si intende analizzare le effettive interazioni tra le aziende agricole biologiche beneficiarie della Misura 214.1B del PSR e il numero di specie ornitiche presenti nelle aree interessate. Ciò attraverso una specifica attività di monitoraggio da effettuarsi durante il periodo della stagione riproduttiva sia all'interno di arboreti gestiti con i metodi di produzione biologica sia all'interno di arboreti in "convenzionale", al fine di pervenire alla valutazione dell'impatto dell'azione agro ambientale attraverso il confronto controfattuale.

Il monitoraggio avrà una durata trimestrale (aprile-giugno 2012) durante il quale verranno effettuati dei censimenti per punti di ascolto dell'avifauna all'interno di aree, appartenenti a una o più aziende di



beneficiari della misura 214/1B del PSR 2007-2013. Parallelamente sarà condotto uno studio analogo all'interno di aree agricole che presentano le stesse tipologie di colture in convenzionale.

Si prevede di realizzare il monitoraggio in n. 18 aree agricole interessate dalla Azione 214.1B e in n° 18 aree agricole condotte con metodi di produzione convenzionali, le quali sono state scelte sulla base dei seguenti criteri:

- a) le aree biologiche sono state estrapolate da un campione costituito da n. 988 aziende biologiche, escludendo i seminativi, i vigneti e le aree con superfici inferiori a 20 ha, in modo da potere effettuare un minimo di 4 punti d'ascolto;
- b) le aree in convenzionale sono state scelte in zone non molto distanti dalle sopra menzionate aree mantenendo la stessa tipologia di coltura, estensione e uguali condizioni climatiche.

In questo modo si ottiene un campione uniforme in cui l'unico elemento discriminante è identificato dal metodo di produzione.

I rilievi diurni sulle specie di uccelli terrestri nidificanti saranno effettuati con il metodo dell'EFP (*Méthode des Echantillonnages Fréquentiels Progressifs* - metodo dei censimenti frequenziali progressivi) (Blondel 1975, 1977). L'E.F.P. è un metodo che si basa su rilevamenti di 10 minuti eseguiti da una postazione fissa in cui si annota la presenza di tutte le specie contattate, al canto e a vista.

Questo metodo è definito progressivo poiché la qualità delle informazioni ricavate diviene sempre più fedele alla realtà con l'aumentare del numero dei rilevamenti. Attraverso l'EFP si può determinare la frequenza e quindi la distribuzione di una specie in un ambiente; per ogni specie viene espressa la frequenza relativa, detta anche frequenza centesimale (poiché viene spesso espressa in percentuale), che è il rapporto tra il numero totale di volte in cui quella specie è stata rilevata e il numero dei rilevamenti compiuti.

I censimenti con questo metodo devono essere effettuati nel periodo in cui gli uccelli sono più attivi, evitando le giornate piovose o ventose. Questo metodo permette di raccogliere informazioni su specie ad ampia distribuzione sul territorio per le quali non è possibile effettuare un conteggio assoluto, per motivi pratici legati all'ampia diffusione o alla complessità degli ambienti da essi frequentati. I dati ricavati sono valori frequenziali, i quali sono notoriamente ben correlati ai valori di densità assoluta.

Conclusa questa prima parte di raccolta dati si passerà alla fase successiva di elaborazione e analisi mediante l'impiego di indici biotici e test statistici, al fine di potere confrontare possibili analogie e differenze ed esprimere un giudizio finale sull'importanza della produzione biologica per la conservazione e l'incremento della biodiversità.

Di seguito sono elencate le elaborazioni e i relativi indici biotici, per singola area:

- calcolo della frequenza percentuale (EFP);
- numero medio di specie per stazione, deviazione standard, numero minimo e massimo;
- indice Valore Ornitologico-Conservazionistico (IVO);
- indice di ricchezza in specie;
- indice di Shannon-Wiener (indice di diversità);
- indice di Pielou (indice di equiripartizione o evenness);
- indici di similarità delle comunità.

L'*Indice del Valore Ornitologico-Conservazionistico* per specie (IVO) è un algoritmo che tiene conto della categoria SPEC (Birdlife International, 2004), della Lista Rossa Italiana (Lipu & WWF, 1999) e delle specie incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli:

$$IVO = S_{tot} [\sum (S_{spec1} \times 1) + (S_{spec2} \times 0,75) + (S_{spec3} \times 0,50) + (S_{nonspecE} \times 0,25) + (S_{EX} \times 1) + (S_{CR} \times 0,80) + (S_{EN} \times 0,60) + (S_{VU} \times 0,40) + (S_{LR} \times 0,20) + S_{409}] \times 100^{-1}$$



L'Indice di ricchezza in specie (S) indica il numero totale di specie rilevate nella stazione, o nei gruppi di stazioni, nel corso dei rilevamenti.

L'Indice di Shannon-Wiener è uno degli indici più usati per stabilire la complessità di una comunità. Deriva dalla seguente formula:

$$H' = -\sum (n_i/N) * \ln (n_i/N)$$

dove  $n_i$  = numero di individui in un taxon, N = numero totale di individui. Maggiore è il valore di  $H'$ , maggiore si ritiene sia la complessità degli ecosistemi e verosimilmente il grado di naturalità.

L'Indice di Pielou o equiripartizione (evenness) è calcolato con la seguente formula:

$$E = H' / \ln S \text{ o } H'/H'_{\max}$$

dove  $H'$  = indice di Shannon calcolato in precedenza e S è il numero di specie contattate. Misura la ripartizione delle abbondanze delle specie. Infatti  $H'_{\max}$  è il valore massimo calcolato in modo teorico nel caso tutte le specie abbiano la stessa frequenza.

L'Indice di similarità di Sørensen, calcolato sulle comunità, con la seguente formula:

$$S = 2c/(a+b)$$

misura la similarità tra habitat in termini di presenza e assenza di specie (dati qualitativi) a) e b) rappresentano rispettivamente le specie presenti nel primo e nel secondo habitat, mentre c) è il numero di specie comuni ad entrambi gli habitat.

I risultati ottenuti da tali Indici messi a confronto, consentiranno di analizzare le possibili differenze osservate tra le aree interessate dagli impegni agroambientali (produzione biologica) ed aree simili ma condotte con sistemi di produzione convenzionali.

#### INDICATORE COMUNE DI IMPATTO N. 5 CONSERVAZIONE DI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE

##### ✓ **Definizione dell'indicatore di impatto**

La conservazione della biodiversità nei terreni agricoli e quindi dei terreni agricoli ad "Alto Valore Naturale" è un obiettivo specifico chiave della politica di sviluppo rurale, nell'ambito e a supporto della finalità strategica comunitaria di arrestare il declino della biodiversità.

Attraverso l'Indicatore di impatto n. 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" ("*Maintenance of HNV farmland and forestry*" come definito nel Manuale del QCMV) si intende misurare i cambiamenti di tipo quantitativo e qualitativi di tali habitat (aree) nella regione, che possono essere attribuiti agli interventi del Programma, senza "doppi conteggi" e al netto degli effetti (inerziali, di spiazzamento) non derivanti dal Programma stesso.

Il concetto di "area agricola/sistema agricolo di alto valore naturalistico" (*High Nature Value farming/farmland*)<sup>24</sup> nasce dalla constatazione che in Europa molti habitat e specie a priorità di

<sup>24</sup> Si evidenzia una diversità nei termini utilizzati: *HNV farmland* per l'Indicatore di impatto (e per quello Iniziale o "baseline") e *HNV farming* negli Orientamenti strategici comunitari (così come nell'Indicatore di Risultato). Con il primo ci si riferisce alla presenza di particolari tipi di copertura dei terreni agricoli (soprattutto vegetazione seminaturale e mosaici colturali a bassa intensità); con il secondo, seguendo un approccio olistico, sia al tipo di copertura, sia alle modalità di gestione, includendo quindi il sistema agricolo nel suo insieme.



conservazione si trovano maggiormente o quasi esclusivamente in certe tipologie di aree agricole o forestali. Queste aree ad alto valore naturalistico tendono a coincidere con quelle più marginali e meno produttive, al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive.

Secondo la più recente definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator") *"le aree agricole ad Alto Valore Naturalistico comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"*.

Andersen (2003) identifica 3 tipologie di aree agricole ad elevato valore naturalistico, non reciprocamente esclusive:

- Tipo 1: Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale; sono aree generalmente ricche di specie, gestite secondo sistemi di produzione estensivi, delle quali è chiaro ed evidente il valore naturalistico.
- Tipo 2: Aree agricole caratterizzate da un "mosaico" di terreni coltivati secondo sistemi a bassa intensità e di elementi naturali e strutturali a piccola scala (bordi campi, siepi, terrazzamenti, piccoli corsi d'acqua ecc.); si tratta di aree che pur non avendo le caratteristiche del primo tipo presentano una relativamente significativa ricchezza di specie, grazie all'ampia variabilità nell'uso agricolo del suolo associata a sistemi di produzione estensivi.
- Tipo 3: Aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale; questa tipologia è introdotta per includere aree generalmente circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensività, supportano specie di interesse conservazionistico.

Il mantenimento e la valorizzazione di tali aree agricole (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) costituisce pertanto il principale contributo della politica di sviluppo rurale alla priorità comunitaria di arrestare il declino della biodiversità. Il tema delle HNVf, già affrontato dalla Commissione Europea nell'ambito del sistema degli indicatori agroambientali (COM (2000) 20) divenne uno dei temi principali della Conferenza Interministeriale Pan-Europea "L'ambiente per l'Europa" di Kiev (UN/ECE, 2003) e della Conferenza Europea sulla Biodiversità del 2004. Infine, gli Orientamenti strategici comunitari per la politica di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione 2006/144/CE) assegnano all'Asse 2 dei PSR, il compito di contribuire alla priorità "biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali".

### ✓ **L'estensione delle aree agricole ad alto valore naturalistico nella regione Sicilia**

Al suddetto Indicatore comune di impatto n. 5 il QCMV associa l'Indicatore Iniziale di obiettivo n.18: *Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*, la cui quantificazione e declinazione spaziale (distribuzione e caratterizzazione territoriale) e temporale (incremento e decremento negli anni) rappresentano la fase preliminare di analisi per la valutazione degli stessi impatti del PSR.

Nella parte di analisi della situazione regionale, presente nel PSR, si indica una estensione complessiva delle aree agricole ad alto pregio naturale di 460.885 ettari, pari a quasi il 18% del territorio regionale. Tale stima è stata realizzata considerando le superfici classificate come prati stabili (categoria CLC 231), le aree agroforestali (cat. CLC 244), le aree a pascolo naturale e praterie (cat. CLC 321), le brughiere e cespuglieti (cat. CLC 322), le aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (cat. CLC 324), le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude ecc.) importanti (cat. CLC 243).

La metodologia utilizzata da JRC (Paracchini et.al., 2008) e basata sulla integrazione dei dati del Corine land Cover e della Rete Natura 2000, porta ad una stima, per la regione Sicilia, più ampia, pari a circa 676.000 ettari di superficie territoriale in cui è "più probabile" la presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico (indicatore iniziale di obiettivo n. 18). Tale estensione corrisponde al 32% della superficie agricola regionale stimata nello stesso studio JRC.



✓ **Metodologia per la valutazione degli impatti delle azioni agroambientali del PSR nella conservazione delle HNVf: aspetti generali**

Dai documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario e tenendo conto anche delle numerose esperienze in atto a livello europeo si ricava un quadro molto articolato di procedure, approcci e risultati, derivante soprattutto dalle diverse caratteristiche dell'area di studio, della base informativa disponibile e dal livello di applicazione territoriale delle analisi<sup>25</sup>.

Una prima finalità dei numerosi studi condotti ed ancora in corso è la definizione dell'*estensione* e delle *caratteristiche* delle aree/sistemi agricoli e forestali HNV e quindi la loro evoluzione nel corso di applicazione del Programma. E' infatti rispetto a tale quadro di riferimento che può essere identificato e valutato il contributo fornito dagli interventi del PSR in termini di mantenimento o anche di incremento quantitativo di tali aree.

I due approcci generali più adottati per la individuazione delle aree agricole HNV si basano rispettivamente sulla copertura del suolo (*land cover approach*) e sulle caratteristiche dei sistemi di produzione agricola (*Farmyng system approach*). I due metodi non sono alternativi, al contrario si dovrebbero completare tra loro. Infatti, la situazione di "alto valore naturalistico" si determina dall'interazione tra i tipi di copertura del suolo e le pratiche agricole o sistemi di produzione agricola, secondo una principale direzione di causalità da quest'ultime verso i primi. Va altresì rilevato che gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità riguardano soprattutto il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) nonché il mantenimento di usi agricoli del suolo ad elevato valore naturalistico quali prati permanenti e pascoli. Minori sono invece gli effetti esprimibili in termini di immediato cambiamento di tipi di copertura (es. per conversione da seminativi a prati permanenti).

In questa fase del processo di valutazione in itinere si ritiene che possa essere ulteriormente sviluppato e migliorato l'approccio metodologico già usato nella Valutazione ex-ante per la stima quantitativa (estensione) e qualitativa (caratteristiche) delle aree agricole potenzialmente HNV regionali, basato essenzialmente sul tipo di copertura o la destinazione produttiva agricola dei terreni agricoli, introducendo ulteriori elementi di differenziazione correlati alla diversità paesaggistica e colturale.

Le opportunità di miglioramento derivano sia da una evoluzione verificatasi a livello nazionale e comunitario nella individuazione ed applicazione di una variegata gamma di metodologie, sia dalla crescente consapevolezza delle potenzialità intrinseche di alcuni strumenti informativi di tipo territoriale.

In particolare, per la analisi quali-quantitativa delle aree agricole HNV nella regione Sicilia e degli effetti che le pertinenti linee di intervento del PSR (soprattutto le Misure 213, 214, 216) possono determinare in termini di loro conservazione, si è ritenuto di estremo interesse tentare l'utilizzazione (e in definitiva la valorizzazione) del patrimonio conoscitivo derivante dal *progetto "AGRIT Statistiche Agro Ambientali" (AAA)* promosso dal MIPAAF nell'ambito del Programma AGRIT. Tale progetto è specificatamente finalizzato alla rilevazione in campo e alla realizzazione di statistiche di variabili agro-ambientali relative all'uso del suolo dei singoli appezzamenti e alla presenza di alcuni elementi lineari e puntuali qualificanti di interesse naturalistico e/o paesaggistico (siepi, muretti a secco, filari di alberi, alberi isolati ecc). Dopo una fase "pilota" svoltasi nel corso del 2010 in alcune provincie italiane, nel 2011 si è avuta l'applicazione della metodologia definitiva e in forma completa nelle regioni Sicilia, Marche e Toscana. Nel rimandare al successivo capitolo 7.2.2 per una più dettagliata analisi del progetto AAA, si evidenzia che le rilevazioni campionarie e di campo svolte con il progetto AAA assumono a riferimento iniziale i dati sulla copertura del suolo del progetto "Refresh"<sup>26</sup> opportunamente riclassificati.

<sup>25</sup> Cfr. "Approach used to identify HNV Farmland" di Z. Peppiette, nel numero 6 giugno 2011 delle Newsletter della Rete europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale.

<sup>26</sup> Il progetto "Refresh" è stato avviato nel 2007 con l'obiettivo di pianificare in maniera organica l'aggiornamento delle informazioni di copertura/uso del suolo del SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo) del SIAN, che rappresenta lo strumento con cui l'Italia verifica l'ammissibilità all'accesso ai diversi regimi di aiuto comunitari, delle domande di premio presentate dai produttori agricoli.



L'ipotesi di lavoro in base alla quale sono già state avviate attività di elaborazione dati e di indagine (cfr. successivo capitolo 7.2.2) è stata quella di utilizzare nel processo di Valutazione i dati derivanti e già disponibili del progetto AAA secondo la procedura di massima descritta nel successivo paragrafo.

Ciò quale primo passo, indicato negli stessi orientamenti metodologici comunitari<sup>27</sup>, di un processo che troverà la sua conclusione nella Valutazione ex-post, ma che già nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia si propone di fornire elementi di conoscenza ed analisi sui seguenti aspetti:

- I. l'estensione, la caratterizzazione e la distribuzione territoriale delle aree agricole potenzialmente HNV per l'elevata presenza di vegetazione naturale e semi-naturale (*type 1* della classificazione di Andersen prima ricordata) o per la presenza di una elevata differenziazione ecologica o culturale dei terreni agricoli, associata ad una bassa intensità dei sistemi di produzione agricola (*type 2*);
- II. l'esistenza, o meno, di differenze significative tra le aree regionali interessate/non interessate dalle azioni agro ambientali del PSR, rispetto al valore assunto dalle variabili del progetto AAA relative alla copertura del suolo e alla presenza di elementi di paesaggio lineari o puntuali. Variabili che, come si è visto, influenzano in modo rilevante il potenziale valore naturalistico dell'area agricola considerata.

Si osserva che i risultati del profilo di analisi I dovrebbero consentire l'aggiornamento dell'Indicatore "iniziale di obiettivo" n. 18 del QCMV, mentre quelli del II sono più direttamente funzionali alla stima dell'indicatore comune di Impatto n. 5 (Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale).

#### ✓ **Le principali fasi di lavoro in corso/ previste nel 2012**

Sulla base delle precedenti considerazioni e finalità, si è previsto di sviluppare, entro il 2012 e ai fini dell'aggiornamento della Valutazione Intermedia, un "percorso" di lavoro, articolato nelle seguenti principali tappe logico-operative, alcune delle quali già realizzate.

- A. *Acquisizione delle BD di riferimento*: relative agli interventi agroambientali (Misura 214) e ai risultati del progetto "Agrit-agroambiente" (AAA) nella regione Sicilia, per l'anno 2011.
- B. *Definizione delle unità spaziali minime di riferimento*, cioè gli areali rispetto ai quali riferire le informazioni di base ed i relativi indicatori; si prevede di far coincidere tali unità con le superfici regolari ("tasselli" di 250x250m) e 6,25 ettari di area, usati nel progetto AAA per la costruzione della maglia campionaria; tale dimensione è giudicata più che adeguata al livello di dettaglio territoriale richiesto nella presente analisi.
- C. *Costituzione dei gruppi per il confronto "fattuale" - "controfattuale"*. Procedendo alla differenziazione delle unità territoriali (i "tasselli") in funzione dell'intensità di intervento agro ambientale. Con riferimento ai circa 7.700 tasselli costituenti il campione regionale di AAA, dalla loro sovrapposizione (mediante tecniche GIS) con le particelle catastali delle aziende che hanno aderito alla Misura 214, se ne determina la quota di Superficie agricola interessata dagli impegni agroambientali (SOI). Si procede quindi alla prima individuazione dei tasselli rappresentativi della situazione "fattuale" (o "con intervento PSR") selezionando i tasselli nei quali la SOI raggiunge una estensione pari o superiore al 75% della superficie territoriale. I tasselli "fattuali" a loro volta sono classificati in funzione delle azioni agro ambientali (attuali e dei precedenti periodi di programmazione) distinguendo quelle relative ai metodi di produzione integrata dalle restanti tipologie (agricoltura biologica, sistemi foraggeri estensivi ecc.). I tasselli "contro fattuali" complessivi sono quelli che non raggiungono la suddetta soglia minima di SOI rispetto alla superficie territoriale.  
Allo scopo si assicura al campione dei "tasselli PSR" una adeguata rappresentatività dell'universo di riferimento si è reso necessario l'incremento del gruppo di tasselli selezionato nella precedente fase. A tale scopo è stata realizzata da parte del gruppo di Valutazione uno specifico rilievo su ulteriori "tasselli PSR" condotto con finalità, metodi e strumenti uguali a quelli previsto nel progetto AAA (per approfondimento cfr. seguente Capitolo 7.2.2).
- D. *Selezione delle classi di copertura del suolo* correlate alla tipologia di vegetazione naturale o semi-naturale del "tipo 1" di HNV; operativamente ciò comporta la "trasposizione" nella classificazione

<sup>27</sup> Guidance document "The application of the High Nature Value Impact Indicator" (Commissione Europea, 2009)



adottata da AAA<sup>28</sup> dei codici CORINE già utilizzati nelle altre esperienze svolte a livello europeo (si ritiene che il principale riferimento sia lo studio JRC – Paracchini et.al, 2008); le classi di copertura del suolo selezionate potranno essere aumentate per le unità territoriali ricadenti nei siti della Rete Natura 2000 o nelle IBA (Important Birds Areas) secondo lo stesso approccio seguito dal citato studio di JRC.

E. *Elaborazione degli indicatori e selezione delle aree agricole potenzialmente HNV nei due gruppi di confronto fattuale/controfattuale.*

Per entrambi i due gruppi campionari di tasselli "fattuali" (con PSR) e "contro fattuali" si sviluppa il seguente processo di analisi e selezione:

E.1 Mediante elaborazioni in ambiente GIS, stima, per ciascun tassello (dei due gruppi) della estensione e della incidenza (in % della superficie totale di riferimento cioè il tassello) della superficie agricola interessata dagli usi selezionati nella precedente fase D, coerenti con il "tipo 1" (vegetazione naturale e semi-naturale); classificazione dei tasselli rispetto a tale incidenza e prima selezione dei tasselli che raggiungono o superano un valore soglia da meglio definire (es. 75% della superficie del tassello interessata dalle categorie di uso selezionate). Tale procedimento sarà differenziato per ambiti territoriali sub-regionali omogenei, espressivi di un macro gradiente ecologico-ambientale attualmente in fase di definizione.

E.2 Con riferimento ai tasselli (dei due gruppi) che non hanno raggiunto il precedente valore soglia HNV, applicazione di un indice di diversità ecologica (es. Indice di Shannon) sulla base delle classi di copertura del suolo derivanti dal progetto AAA (codici Amb); classificazione dei tasselli rispetto a tale indice e selezione dei tasselli che raggiungono o superano un valore soglia dell'indice di Shannon.

E.3 Con riferimento ai tasselli che non hanno raggiunto il precedente valore soglia, applicazione di un indice di diversità colturale per i seminativi (es. Indice Samoy, 2007)<sup>29</sup> in grado di esprimere l'ampiezza delle rotazioni colturali, sulla base dei dati derivanti dai rilievi di AAA (codici Agrit relativi ai seminativi); segue la classificazione dei tasselli rispetto a tale indice e la selezione dei tasselli che raggiungono o superano un valore soglia.

E.4 (variante): le precedenti due fasi, cioè la selezione prima per indice di diversità ecologica (fase E2) e quindi, sui tasselli "residui" in termini di diversità colturale (fase E3) potrebbero essere unificate, attraverso la elaborazione di un indice sintetico di diversità "ecologico-colturale" derivante dalla somma dei due. La scelta se adottare o meno questa opzione sarà valutata nel corso delle attività in itinere, in funzione dei risultati derivanti dalle singole fasi precedenti.

F. *Analisi comparativa tra i due gruppi di tasselli (fattuale e controfattuale) sulla base degli elementi emersi nelle precedenti fasi.*

L'analisi dovrebbe evidenziare le (eventuali) differenze significative che si ottengono tra i due gruppi rispetto:

- ai valori medi degli indicatori utilizzati nelle precedenti fasi E di selezione calcolati sul totale dei tasselli appartenenti ai due gruppi (od anche in modo differenziato tra tasselli "HNV" e tasselli "non HNV", cioè che hanno o meno rispettato il criterio);
- alla frequenza, sul totale dei rispettivi campioni, dei tasselli che rispettano i criteri di selezione adottati cioè che risultano in possesso di caratteristiche coerenti con i criteri adottati per la individuazione di un loro "elevato valore naturalistico".

Il seguente schema cerca di sintetizzare ed evidenziare gli indicatori e le variabili derivanti dai due processi "paralleli" in base ai quali effettuare il confronto.

<sup>28</sup> In base ai Codici Ambientali del progetto AAA, a loro derivanti dalle categorie del progetto "Refresh".

<sup>29</sup>  $DC = 10 + (1-C1/SAU*10) + (C2/SAU*10) + \dots$  Dove C1 è la superficie maggiore del 10% di SAU, incluse le superfici foraggere temporanee e permanenti. L'indicatore ha un range da 1 a 10, non tiene conto delle aree a pascolo ed è indicativo delle rotazioni colturali.



<i>Indicatore e Criteri di selezione dei tasselli HNV</i>	<i>Gruppo tasselli fattuali</i>	<i>Gruppo tasselli contro fattuali</i>
<i>Indicatore:</i> Aree naturali e seminaturali/superficie territoriale  <i>Criterio di selezione:</i> Aree naturali e seminaturali $\geq$ al 75% della superficie territoriale (cfr. fase E1)	Valore medio dell'Indicatore nei tasselli fattuali  % di tasselli fattuali (e relativa superficie) che soddisfa il criterio, cioè "HNV" tipo1	Valore medio dell'Indicatore nei tasselli controfattuali  % di tasselli contro fattuali (e relativa superficie) che soddisfano il criterio, cioè "HNV" tipo1
<i>Indicatore:</i> Indice di diversità ecologica (Shannon) <i>Criterio di selezione:</i> Indice di diversità ecologica (Shannon) $\geq$ valore soglia (cfr. fase E2)	Valore medio dell'Indice nei tasselli fattuali  % di tasselli fattuali (e relativa superficie) che soddisfa il criterio, cioè "HNV" tipo2	Valore medio dell'Indice nei tasselli controfattuali  % di tasselli controfattuali (e relativa superficie) che soddisfano il criterio, cioè "HNV" tipo2
Indice di diversità colturale (Savoy) <i>Criterio di selezione:</i> Indice di diversità colturale (Savoy) $\geq$ valore soglia (cfr. fase E3)	Valore medio dell'Indice nei tasselli fattuali  % di tasselli fattuali (e relativa superficie) che soddisfa il criterio, cioè "HNV" tipo2	Valore medio dell'Indice nei tasselli controfattuali  % di tasselli controfattuali (e relativa superficie) che soddisfano il criterio, cioè "HNV" tipo2
Totale	% di tasselli fattuali (e relativa superficie) che soddisfano almeno uno dei criteri di selezione, cioè "HNV" tipo 1 e/o 2	% di tasselli controfattuali (e relativa superficie) che soddisfano almeno uno dei criteri di selezione, cioè "HNV" tipo 1 e/o 2

Come precedentemente riportato, tali confronti, in prima istanza condotti a livello regionale, saranno ulteriormente articolati differenziandoli per principali ambiti territoriali sub-regionali, omogenei rispetto a caratteristiche ecologico-ambientali, a macro sistemi colturali, a principali sistemi di paesaggi agricoli tradizionali.

#### G. *Stima degli indicatori di impatto e "baseline"*

I risultati del precedente processo di analisi dovrebbero fornire indicazioni sulla esistenza di differenze significative tra le aree "fattuali" e le aree "contro fattuali" rispetto alla diffusione di usi del suolo e alla presenza di una diversità agro-ecologica e colturale, correlati al concetto di "HNV". Tali risultati riguardano tuttavia dei campioni e si pone pertanto la questione di verificare la fattibilità di una loro "inferenza" a livello regionale, necessaria per la stima degli Indicatori di impatto e "baseline" previsti dal QCMV.

Nell'ipotesi che il campione dei tasselli fattuali (PSR) sia statisticamente rappresentativo della popolazione di riferimento, la percentuale di essi che a seguito del precedente processo è stata valutata come "HNV" (totale prima colonna della tabella precedente) potrebbe essere applicata all'insieme dei tasselli regionali con SOI  $>$  al 75% della ST (14.978 tasselli). Il valore che si ottiene in numero di tasselli e quindi in superficie, rappresenterebbe quindi l'estensione della superficie agricola regionale nella quale l'elevata incidenza delle azioni agroambientali ( $\geq$  75%) si associa anche alla presenza di caratteristiche (usi del suolo, diversità ecologica e colturale) espressione di un "elevato valore naturalistico". Tale dato appare molto simile al concetto di Indicatore di impatto n.5 previsto dal QCMV.

Una analoga procedura potrebbe essere seguita per i tasselli controfattuali ("non PSR") ottenendo quindi l'estensione delle aree agricole "HNV" nei territori non (o meno) interessati dal PSR. Sommando tale estensione a quella dei tasselli fattuali selezionati si otterrebbe il valore complessivo delle superfici "HNV" regionali cioè in definitiva l'Indicatore "baseline" n. 18 del QCMV.

#### ✓ **Conclusioni**

Il processo di analisi precedentemente descritto rappresenta una ipotesi di lavoro intorno ad un tema - le aree agricole/sistemi agricoli ad "alto valore naturalistico" - attualmente al centro del dibattito sul ruolo



multifunzionale svolto dai sistemi agricoli nel "produrre" beni pubblici, sul quale molti gruppi di ricercatori e valutatori a livello europeo stanno lavorando secondo eterogenei approcci e strumenti di indagine.

Nella Valutazione del PSR Sicilia, attraverso questa proposta, si intende valorizzare e nel contempo verificare l'opportunità offerta dalla disponibilità dei dati derivanti dal progetto "Agrit-agroambiente", nella conoscenza delle variabili di uso del territorio correlate al concetto di "area agricola ad alto valore naturalistico". Da questo punto di vista il percorso di lavoro previsto assume le caratteristiche di "progetto pilota" attraverso il quale verificare la coerenza e la fattibilità delle ipotesi generali assunte e soprattutto definire parametri (indicatori) e i rispettivi "valori soglia" da utilizzare sia nella prospettata procedura di costituzione dei campioni fattuale e controfattuale (punto C nel precedente paragrafo) sia nel processo di selezione o comunque di valutazione del loro rispettivo valore naturalistico in base agli indicatori proposti (punti E1-E2-E3) e ad altri che saranno utilmente definiti. Ad esempio la scelta della soglia minima del 75% nel rapporto SOI/SAU ai fini della inclusione, o meno, del tassello del campione tra quelli fattuali (PSR) richiederà delle analisi di verifica e/o eventuale ridefinizione.

Per approfondire tali aspetti che potrebbero condizionare anche in modo rilevante i risultati delle analisi, si ritiene sia necessario sviluppare, a breve, e preliminarmente alla vera e propria applicazione del processo di selezione prima delineato, una iniziale analisi statistica complessiva dei dati ricavabili da Agrit-agroambiente avente per oggetto l'insieme dei "tasselli" regionali, analizzandone la distribuzione rispetto all'uso del suolo e ad altri variabili di tipo ambientale. Per esempio, le prime esplorazioni statistiche di insieme, della rilevante quantità di dati Agrit disponibili, permetteranno di meglio definire i principali gradienti ecologico-ambientali del territorio regionale, per una più utile e chiara interpretazione delle variabili misurate (confronto fattuale/controfattuale) in funzione di strati territoriali principali.

### 7.2.2.2 La tutela qualitativa delle risorse idriche: la metodologia e le indagini per la stima degli impatti degli interventi agro - ambientali sulla riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo

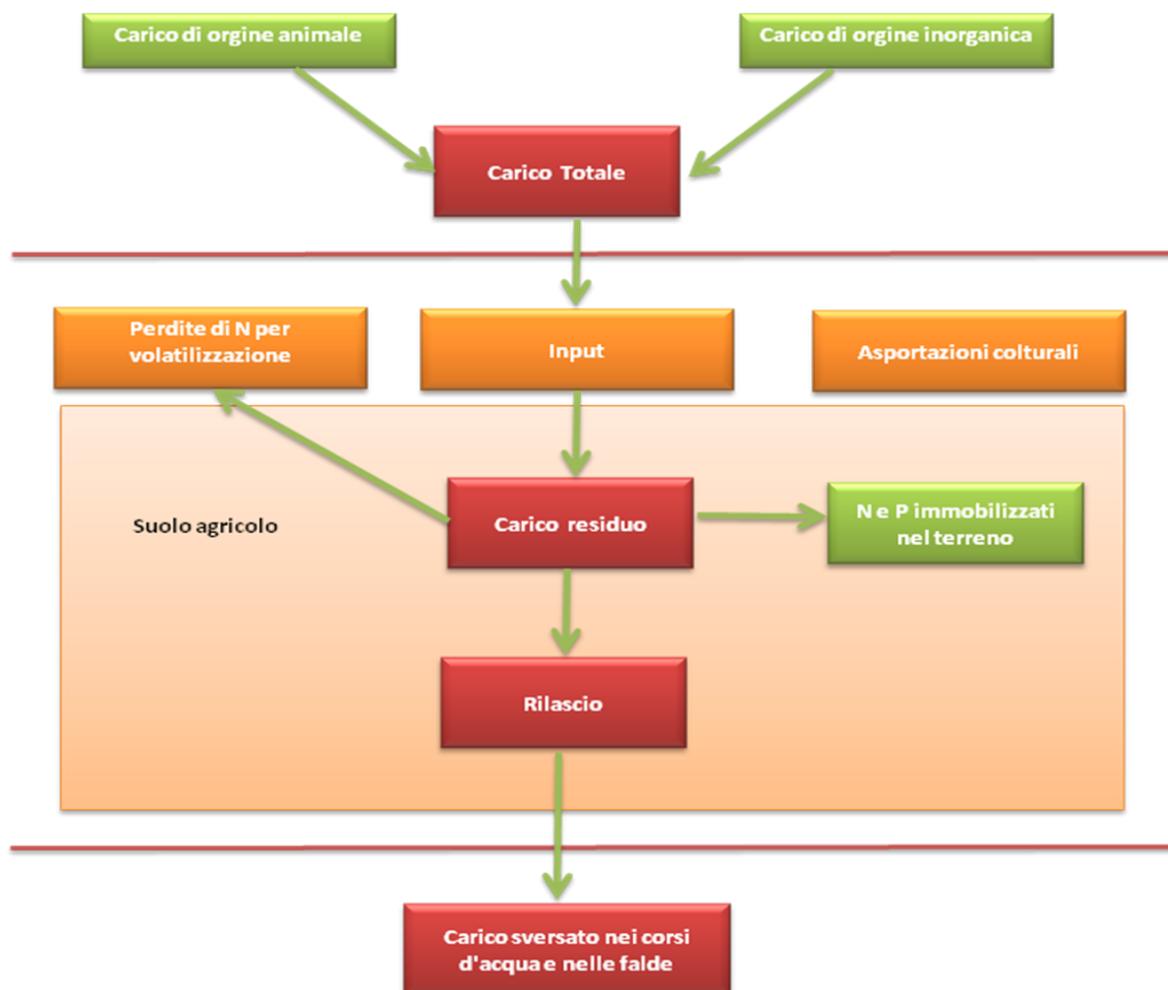
#### INDICATORE COMUNE DI IMPATTO N. 6 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA

##### ✓ **Definizione dell'Indicatore di impatto**

L'indicatore di Impatto n.6 previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore esprime pertanto la variazione nella quantità di macroelemento (in Kg/ha) che viene trasportata, per scorrimento superficiale e per percolazione, nelle acque superficiali e sotterranee, attribuibile agli interventi del PSR, senza "doppi conteggi" e al netto degli effetti (inerziali, di spiazzamento) non derivanti dal Programma stesso.

L'indicatore di impatto così definito rappresenta la fase "centrale" (individuabile nel "carico residuo") dello schema logico, di seguito proposto, con il quale è possibile, sinteticamente, rappresentare il bilancio, dell'azoto e del fosforo<sup>30</sup> nel suolo agricolo.

<sup>30</sup> Tale schema è parzialmente applicabile anche ai prodotti fitosanitari, per i quali tuttavia non avrebbe senso considerare i carichi residui o surplus.



Pertanto gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle Misure dell'Asse 2 possono essere valutati attraverso le eventuali differenze dei vari componenti il bilancio tra aziende beneficiarie delle Misure e aziende convenzionali.

✓ *Metodi e strumenti per la valutazione dell'indicatore di impatto*

Di seguito sono illustrate le metodologie e le conseguenti fasi di lavoro (molte della quali in corso di svolgimento) finalizzate alla valutazione della efficacia della Misura 214 (Pagamenti agroambientali) in relazione al miglioramento della qualità dell'acqua, attraverso la quantificazione dell'Indicatore di impatto n. 6.

Come già evidenziato in precedenza gli impegni potenzialmente favorevoli alla tutela della qualità dell'acqua (Indicatore R6) scaturiscono principalmente dalla adesione alle Azioni 214.1A (Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili) e 214.1B (Agricoltura e zootecnia biologica) che determinano limitazioni nelle quantità complessive di macroelementi (azoto e fosforo) apportati e più in generale ed una razionalizzazione delle pratiche di fertilizzazione delle colture, in applicazione di criteri di sostenibilità.

Come già segnalato, lo sviluppo di un ulteriore livello di valutazione di tali Azioni agroambientali, attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune di Impatto "Miglioramento della qualità dell'acqua" si basa sulla stima della variazione *del surplus di azoto e fosforo*. Il processo di analisi che si prevede di sviluppare, e già avviato, si declina in due principali fasi tra loro conseguenti e a loro volta articolate in fasi specifiche di attività:



- La valutazione dell'impatto "specifico" delle azioni agro-ambientali, cioè della variazione del bilancio dei macroelementi nelle aree interessate dalle azioni agro-ambientali.
- La valutazione dell'impatto "globale" delle azioni agro-ambientali, cioè la variazione del bilancio dei macroelementi nella regione, tenendo conto della effettiva estensione, distribuzione territoriale e colturale delle superfici oggetto di impegno.

In definitiva, i due livelli di stima si propongono di fornire elementi di conoscenza e giudizio sia sulla efficacia "specificata" degli impegni agroambientali programmati in termini di miglioramento rispetto alla situazione ordinaria, sia sul loro effettivo impatto complessivo, quest'ultimo derivante dal "prodotto" tra il miglioramento del bilancio verificatosi nelle aree di intervento e la loro estensione, a sua volta dipendente dal livello di adesione conseguito.

Attualmente, ai fini dello sviluppo del primo profilo di analisi, sono in fase di pianificazione operativa e di prossimo avvio specifiche indagini "di campo" presso campioni statisticamente rappresentativi di aziende beneficiarie delle suddette Azioni 214.1A e 214.B e, parallelamente, presso corrispondenti aziende non beneficiarie ("controfattuali"). Indagine finalizzata alla acquisizione di informazioni di tipo "primario" circa le pratiche di fertilizzazione, la difesa fitosanitaria, alla gestione del suolo, le rese produttive.

Si osserva che tali informazioni, oltre che utili per la stima dei "carichi" lordi e netti dei macronutrienti potranno altresì essere impiegate nelle analisi degli effetti delle azioni agroambientali rispetto agli obiettivi di tutela del suolo e di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le attività svolte negli ultimi mesi dal Gruppo di Valutazione, hanno riguardato principalmente la definizione delle "popolazioni" di aziende e appezzamenti colturali oggetto dell'indagine e l'estrazione delle unità campionarie, presso le quali effettuare la raccolta dei dati. Su tali aspetti già sono stati realizzati momenti di confronto con le strutture regionali competenti, volte ad assicurare una ampia condivisione in merito alle finalità dell'indagine e agli approcci metodologici adottati.

Nel precedente paragrafo 5.2.3 della presente relazione sono riportati in dettaglio i risultati delle elaborazioni preliminari fin qui svolte. Essi riguardano:

- *la scelta delle colture da indagare*: sulla base della loro rilevanza in termini di superficie agricola interessata dalle due azioni agroambientali, per il confronto fattuale/controfattuale, sono state scelte la vite, l'olivo, gli agrumi e il frumento duro;
- *la preliminare analisi della distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI)* interessate dalle suddette colture, per "macroambiti" omogenei per caratteristiche ambientali, derivanti dalla tipologia prevista nel PTPR Sicilia (1996), opportunamente semplificata;
- sulla base dei risultati della precedente fase, la *selezione delle "combinazioni" tra colture selezionate e macroambiti* quantitativamente (in termini di superfici agroambientali interessate) più significative; in particolare, si individuano i seguenti:

Coltura/azione	Macro-ambito
Agrumi/azione 1B	Iblei; Calatino
Olivo/azione 1B	Palermitano e Sicani; Sicilia settentrionale
Vite/azione 1B	Sicilia occidentale
Grano duro azione 1B	Sicilia centrale; Palermitano e Sicani
Agrumi/azione 1A	Iblei; Calatino
Vite/azione 1A	Sicilia occidentale; Calatino

- criteri/modalità di campionamento: le unità campionarie saranno estratte in forma randomizzata dalle "popolazioni" di aziende appartenenti alle suddette combinazioni "colture – macroambiti" e preventivamente stratificate, al fine di migliorare la rappresentatività statistica del campione stesso.

Le variabili di stratificazione delle "popolazioni" (o "universi statistici") saranno, in linea di massima basate sulla classe di dimensione della superficie aziendale, sull'incidenza della coltura scelta sulla superficie aziendale, sulla localizzazione in particolari aree con caratteristiche correlate agli aspetti oggetto di indagine (es. la localizzazione o meno in ZVN) o su altre variabili ancora in corso di definizione.



### 7.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche

Il programma di attività dell'Asse 3 è strettamente correlato all'avanzamento del Programma e alle modalità attuative dello stesso. Le Misure 311, 331 e 341 sono, infatti, attivate direttamente dall'Amministrazione regionale, mentre le Misure 312, 313, 321, 322 e 323 sono attivate dai Gal e dall'Amministrazione regionale nelle aree residue (zone non coperte da GAL o PSL che non ne prevedano l'attivazione).

A maggio 2011 sono ancora in corso di approvazione i PSL e quindi non hanno ancora preso l'avvio i bandi delle misure attuabili con approccio Leader. Frattanto, per quanto concerne le misure a regia regionale, sono in corso di realizzazione le iniziative relative alla Misura 311 (approvati gli elenchi delle domande ammissibili a finanziamento), mentre nel marzo 2011 sono state approvate le disposizioni attuative e pubblicato l'avviso per la manifestazione di interesse per la Misura 322. Per quanto riguarda infine gli interventi formativi (Misure 331 e 341) sono in fase di selezione le figure professionali per la concreta attuazione delle misure. La misura con un più avanzato livello di attuazione è pertanto la 311, descritta dettagliatamente di seguito, mentre le restanti misure di fatto non sono state ancora avviate. Tale condizione non consente al momento attuale una precisa definizione e temporizzazione delle attività delineate nel disegno di valutazione per ciascuna misura.

Tuttavia è evidente che il processo valutativo, in preparazione dell'aggiornamento della valutazione intermedia, seguirà di pari passo il processo attuativo. In linea generale le attività 2011-2012 saranno finalizzate:

- ad impostare e applicare la metodologia per la valutazione della qualità della vita (obiettivo dell'Asse 3) mediante la quantificazione del relativo indicatore di *baseline* al tempo 0 nelle aree testimone selezionate nel territorio rurale. A tal fine si procederà alla pesatura del set degli indicatori di QdV, proposti dal valutatore, alla individuazione delle aree testimone e alla selezione condivisa dei testimoni privilegiati per lo svolgimento dei tavoli locali;
- alla verifica degli effetti determinati dal sostegno della Misura 311 nell'accrescere la propensione alla diversificazione nelle aziende agricole e il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento reddituale ed occupazionale sui soggetti beneficiari. Le analisi quali-quantitative relative agli effetti degli aiuti saranno condotte considerando le priorità programmatiche e territoriali; la metodologia proposta prevede la stratificazione dell'universo rispetto alla tipologia di investimento sovvenzionato (azione) ed alla localizzazione delle aziende beneficiarie (tipo di area rurale);
- attraverso le indagini svolte su campioni di beneficiari di progetti non ancora conclusi saranno rilevati indicatori previsionali relativi ai risultati economici dell'azienda (da "stabilizzare" a 2 anni dalla conclusione dell'investimento), le motivazioni alla base delle scelte effettuate e le modificazioni gestionali e "comportamentali" determinate dalla introduzione di nuove attività in azienda;
- alla raccolta delle informazioni di monitoraggio (derivanti dai progetti e dalla domanda di aiuto) per le misure attivate per restituire informazioni di maggior dettaglio circa la tipologia delle iniziative finanziate e individuare approfondimenti da svolgere all'interno delle aree testimone della QdV, in presenza di progetti conclusi, per integrare e validare le informazioni fornite dal monitoraggio regionale (derivanti dai progetti e dalla domanda di aiuto).

#### 7.3.1 La valutazione dei risultati attraverso la stima degli Indicatori R7, R8, R9, R10, R11 e R12

Come già evidenziato nella RAV 2010 il programma delle attività valutative è strettamente correlato all'avanzamento del Programma: relativamente a ciò va preliminarmente segnalato il consistente ritardo attuativo dell'Asse 3. Come evidenziato di seguito, infatti, sono ancora in corso le procedure di raccolta e/o selezione degli interventi per una parte delle misure.

Questa condizione non consente di effettuare nella RAV 2011 le stime sugli effetti delle misure considerate rispetto agli obiettivi (significativa solo a partire da un certo numero di progetti conclusi) e rende possibile la



definizione delle attività valutative necessarie per affrontare l'analisi dei risultati e degli impatti e della loro temporizzazione in misura proporzionata all'avanzamento delle misure.

Per la Misura 311 ("diversificazione verso attività non agricole") i passaggi preliminari alle attività di indagine sono già stati completati e le interviste in azienda sono in fase di avvio, in sostanziale coerenza con quanto schematizzato nel Rapporto di Valutazione Intermedia e nel Rapporto di Valutazione Annuale del 2010: i primi risultati saranno disponibili già in fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia.

Per le altre misure dell'Asse le indagini valutative soffrono necessariamente dei ritardi accumulati in fase attuativa: in alcuni casi (es. Misura 322) la presenza di progetti sovvenzionati consente di procedere a breve ad una loro prima analisi, con la finalità immediata di precisarne le caratteristiche e mettere a punto un approccio metodologico adatto ed efficace.

Per altre misure (es. Misura 313), in assenza di interventi ammessi a finanziamento al 2011, tali preliminari attività conoscitive potranno essere avviate solo a partire dal prossimo anno. Con specifico riferimento a queste ultime appare opportuno sottolineare l'importanza di poter disporre di dati di monitoraggio aggiornati e fruibili, in modo da snellire il più possibile la fase di approfondimento delle caratteristiche del parco progetti. Quest'ultima potrà inoltre avvalersi, laddove necessario, della documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto.

Nella annualità 2011-2012 sono stati avviati /sviluppati i profili di analisi delineati nella RAV 2010 i cui follow up saranno restituiti nell'aggiornamento della Valutazione Intermedia, come previsto nel programma delle attività.

Nelle pagine seguenti si procede pertanto alla definizione dei diversi indicatori comuni di risultato dell'Asse 3 previsti dal QCMV<sup>31</sup>, e alla descrizione dello stato di attuazione delle misure pertinenti. Quando possibile si descrivono i metodi di calcolo previsti e si avanzano brevi considerazioni qualitative derivanti dalla osservazione del parco progetti.

#### **R7: AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO DI ORIGINE NON AGRICOLA NELLE AZIENDE BENEFICIARIE**

L'indicatore di risultato nell'ambito dell'Asse 3 misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo).

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti (input produttivi e servizi di terzi) al volume d'affari (turnover) derivante dalle attività produttive/servizi sostenuti.

Rispetto all'indicatore e alla sua applicabilità vanno fatte alcune precisazioni:

- nel caso della Misura 311 (diversificazione verso attività non agricole) i soggetti beneficiari del sostegno sono IAP o membri della famiglia agricola ed i redditi da questi prodotti grazie agli investimenti sovvenzionati sono contemplati nella PLV come attività complementari. La Legge nazionale sull'agriturismo (Legge n. 96 del 20 febbraio del 2006) specifica poi chiaramente che "il reddito proveniente dall'attività agrituristica è considerato reddito agricolo". Allo stesso modo il Codice Civile italiano (art. 2135) include espressamente le attività connesse fra quelle proprie dell'imprenditore agricolo. Le statistiche nazionali e comunitarie includono infine il valore aggiunto prodotto da attività secondarie delle aziende agricole all'interno del valore aggiunto dell'agricoltura. Se dunque la dizione comunitaria dell'indicatore fa esplicito riferimento alla natura "non agricola" del valore aggiunto prodotto dagli investimenti sovvenzionati<sup>32</sup>, si ritiene preferibile prescindere, per i motivi esposti sopra, da ogni

<sup>31</sup> Per la denominazione, in lingua italiana, degli Indicatori comuni di risultato si fa riferimento all'elenco riportato nell'Allegato VIII del regolamento(CE) n.1974/2006; tale elenco, come indicato all'art.62 dello stesso regolamento costituisce il quadro comune per il monitoraggio e valutazione di cui all'art.80 del re.(CE) n.1698/2005.

<sup>32</sup> L'indicatore comunitario fa esplicito riferimento al valore aggiunto di origine "non agricola" che deriva dallo svolgimento di "other gainful activities/altre attività lucrative" (OGA/AAL). Queste comprendono tutte le attività, diverse da quelle strettamente agricole, direttamente collegate all'azienda e che hanno un'incidenza economica sulla stessa. Si tratta quindi di attività che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, ecc.) o dei suoi prodotti (Reg. Ce 1242/2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole) con destinazione e finalità non direttamente agricole: attività turistiche e ricreative, lavorazione e



aggettivazione specifica e riferirsi, nelle analisi valutative che seguono, al valore aggiunto complessivamente maturato nell'azienda agricola (Misura 311) e nella microimpresa (Misura 312) a seguito degli interventi cofinanziati;

- nel caso della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" il PSR Sicilia finanzia interventi di piccola infrastrutturazione e di implementazione di servizi, realizzati da enti pubblici, associazioni, ecc., finalizzati nel complesso a migliorare sul piano qualitativo l'offerta turistica nelle aree rurali. E' evidente che i beneficiari diretti su cui misurare il risultato non sono le imprese, cui si riferisce l'indicatore R7, ma soprattutto altri soggetti: le imprese sono beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica. Ne consegue che l'applicabilità dell'indicatore e la sua stima dovrà essere rivista alla luce del parco progetti sovvenzionato, in funzione della presenza o meno di attività imprenditoriali con effetti diretti sul reddito dei soggetti beneficiari.

Per quanto detto le modalità di rilevazione e calcolo utilizzate per la quantificazione dell'Indicatore si differenziano a seconda delle misure. Nell'ambito della Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (per una descrizione dettagliata della metodologia utilizzata si veda il paragrafo 7.2.5 "Asse 3 - Attività di raccolta ed analisi dei dati per la valutazione della Misura 311"), rivolta alle aziende agricole con obiettivi di natura prettamente economica, la verifica dell'incremento del valore aggiunto si basa sul confronto delle variabili economiche aziendali (desunte da bilancio) tra la situazione pre-investimento (riferita all'anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni dopo la conclusione dell'intervento). L'anno di rilevazione sarà ovviamente quello successivo all'anno contabile di riferimento.

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti alla Produzione Lorda Vendibile, in linea con lo schema di bilancio RICA:

+ Totale ricavi (PLV) [Ricavi da vendita dei prodotti agricoli + Ricavi da allevamenti + Ricavi da agriturismo + Ricavi da altre attività di diversificazione + Altri ricavi: variazione delle scorte, premi e integrazioni]
- Costi correnti [Costo materie prime e servizi di terzi + Altri costi variabili: variaz. scorte e rimanenze, noleggi]
= Valore aggiunto

La raccolta dei dati necessari è effettuata attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi di aziende beneficiarie estratti mediante campionamento stratificato proporzionale. I criteri di stratificazione (area di svantaggio in cui è localizzato l'intervento da indagare, azione d'intervento) consentiranno di mettere in luce le specificità legate alle condizioni del contesto ed alle tipologie d'intervento sovvenzionate.

I ritardi strutturali che caratterizzano l'attuazione della Misura (nessun progetto concluso al 2010, anno di riferimento per l'indagine diretta in corso) consentiranno però il calcolo dell'indicatore solo a partire dal prossimo anno.

L'indagine campionaria, che coerentemente con la tempistica schematizzata nel RAV 2010 è ad oggi in corso di svolgimento, presenta pertanto alcune modifiche rispetto alla tempistica, più "larga", fissata dalla metodologia comunitaria: per svolgere l'indagine diretta già a partire dal 2012 e fornire il prima possibile alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, si è preferito:

- indagare l'universo dei progetti finanziati (e non di quelli conclusi) al 2010;
- derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

L'indagine campionaria indagherà dunque i dati di bilancio necessari alla stima dell'indicatore in esame, che in alcuni casi, se il progetto non è ancora concluso, saranno necessariamente di natura ancora solo previsionale, da confermare quindi successivamente una volta sedimentatisi gli effetti dell'investimento sovvenzionato.

Per la Misura 312 "Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese" l'approccio d'indagine è simile: anche in questo caso l'incremento del valore aggiunto viene calcolato a partire dal confronto delle variabili

---

trasformazione dei prodotti agricoli (non Allegato I), produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.; esse non devono avere carattere occasionale.



economiche aziendali tra la situazione pre-investimento (riferita all'anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni dopo la conclusione dell'intervento).

Allo stesso modo che per le aziende agricole beneficiarie della Misura 311 il valore aggiunto è determinato dalla sottrazione dei costi dei fattori esterni al valore della produzione, così come previsto dallo schema di conto economico che ogni beneficiario era tenuto ad allegare alla domanda d'aiuto:

+ Valore della produzione [Ricavi di vendita + Variazioni rimanenze semilavorati e prodotti finiti + Altri ricavi e proventi]
- Costi per fattori esterni [Acquisti di materie prime sussidiarie, di consumo e merci + Variazione rimanenze materie prime sussidiarie, di consumo e merci + Servizi + Godimento di beni di terzi]
= Valore aggiunto

Il campione di microimprese beneficiarie da sottoporre ad indagine diretta verrà estratto a partire dal parco progetti sovvenzionato al 31 dicembre del 2012; ad oggi è aperto il solo bando dell'azione B, che peraltro è ancora in fase di raccolta delle domande d'aiuto. Le interviste verranno dunque realizzate, previa acquisizione degli allegati tecnici alle domande d'aiuto, nel corso del 2013, con i primi risultati restituiti nel Rapporto Annuale di Valutazione dell'anno successivo.

Nel caso della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", la quantificabilità dell'indicatore è strettamente collegata alle tipologie delle iniziative sostenute e ai beneficiari del sostegno. Come detto, la Misura 313 nel PSR Sicilia finanzia interventi di piccola infrastrutturazione di itinerari turistici e di implementazione di servizi per la fruizione degli stessi.

Beneficiari diretti del sostegno sono enti pubblici, associazioni, eccetera e solo secondariamente (microimprese associate potenzialmente beneficiarie dell'azione A) le imprese cui si riferisce l'indicatore R7.

Le imprese sono quindi soprattutto beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica. E' intuibile che l'effetto di tale logica di intervento si espliciti essenzialmente sull'incremento dei turisti-visitatori (espresso dall'indicatore R9) e che tale incremento di presenze potrà generare effetti economici positivi sul sistema rurale, in primis sulle aziende agrituristiche (la misura presenta forti correlazioni e sinergie con la Misura 311).

La valutazione degli effetti reddituali potrà dunque avvenire, in presenza di progetti conclusi, in termini di maggiore spesa turistica generata dalle presenze rilevate e ascrivibili agli interventi, stimata utilizzando parametri di spesa media indicati dalla bibliografia e dai risultati delle indagini sulle aziende beneficiarie delle Misure 311/312 che ricadono in territori valorizzati con la Misura 313.

### *Misure pertinenti, stato di attuazione e contributo al conseguimento del target*

#### ✓ MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori agricoli attivi nelle aree rurali, la Misura 311 incentiva la diversificazione delle attività aziendali nel settore turistico, socio-didattico e ricreativo, nonché nell'uso di fonti rinnovabili per produrre energia in modo sostenibile. A tal fine essa si articola in tre Azioni distinte:

- agriturismo: investimenti volti alla realizzazione di nuove strutture e, soprattutto, alla qualificazione ed al miglioramento di quelle esistenti;
- produzione di energia da fonti rinnovabili: investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia elettrica e termica (biomasse, biogas, biodiesel, fotovoltaico e mini-eolico);
- altre forme di diversificazione: investimenti finalizzati allo svolgimento in azienda di attività connesse a quella agricola, diverse dalle precedenti. L'azione è ulteriormente suddivisa al suo interno fra attività didattiche ed altre attività.

Il processo attuativo ha visto l'approvazione dei bandi della Misura e delle disposizioni attuative e procedurali, distinti per Azione (nel caso dell'Azione C per tipologia d'intervento): è prevista una raccolta delle domande di adesione basata su procedura a sportello articolata su sottofasi successive.



Per ognuna delle Azioni attivate è stato attivato inoltre, per la prima sottofase, un bando specifico in applicazione dell'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009 che, in alternativa al regime *de minimis*, prevede un contributo massimo concedibile di 500.000 euro nel triennio dal 1/1/2008 al 31/12/2010. Le domande finanziabili a valere sulla prima sottofase sono complessivamente 274, pari a quasi i due terzi del valore obiettivo di Misura.

Tabella 7.9 – Domande finanziabili nella Misura 311, per azione

Azione	Regime d'aiuto	Finanziabili	
		N.	Importo richiesto
Azione A	De minimis	102	17.728.051
	Art.3 DPCM 3/6/2009	97	45.239.290
	Totale Azione A	199	62.967.342
Azione B	De minimis	30	4.066.099
	Art.3 DPCM 3/6/2009	31	6.599.895
	Totale Azione B	61	10.665.993
Azione C -didattica	De minimis	9	1.522.388
	Totale Azione C - didattica	9	1.522.388
Azione C -altre forme	De minimis	1	188.401
	Art.3 DPCM 3/6/2009	4	1.129.789
	Totale Azione C - altre forme	5	1.318.190
	Totale Azione C	14	2.840.578
Totale Misura 311		274	76.473.913

Fonte: elaborazione Agriconsulting su graduatorie per Azione

Considerando anche le 34 domande ritenute ammissibili nell'ambito dell'Azione C (altre attività per il secondo sottoperiodo di raccolta), si raggiungono le 308 unità pari al 73% dell'obiettivo fissato in ex-ante. Da ricordare anche le istanze di finanziamento afferenti il secondo "stop & go" per l'Azione B ed il terzo dell'Azione C (altro): in entrambi i casi i termini per la raccolta delle domande, in scadenza a fine 2011, sono stati prorogati al gennaio del 2012.

L'agriturismo costituisce la forma di diversificazione più praticata: il 73% delle domande raccolte col primo "stop&go" afferiscono proprio all'Azione A. Si tratta infatti di un'attività di diversificazione sicuramente più "appetibile" per il ritorno economico più consistente ed immediato e più "facile" da realizzare dato il contorno normativo maggiormente consolidato e stabile rispetto alle altre. Da sottolineare comunque il peso non trascurabile degli interventi "energetici" (il 22% del totale). L'Azione C, decisamente più innovativa, fa registrare solo 14 domande nel primo periodo di raccolta, ma come detto se ne devono aggiungere altre 34 derivanti dal secondo "stop&go".

L'analisi del parco progetti finanziato col primo periodo di raccolta, effettuata a partire dai criteri di priorità attribuiti per la selezione delle domande, evidenzia una discreta corrispondenza degli agriturismi sovvenzionati con alcuni elementi (ampliamento dei servizi offerti in azienda, utilizzo delle TIC, integrazione sul territorio) che dovrebbero potenziare, nel medio periodo, gli effetti reddituali del sostegno.

Circa i due terzi dei progetti in agriturismo riguarda l'offerta di almeno due servizi oltre a quelli tradizionali (ricettività, ristorazione e agriturismo) e nel 35% dei casi le aziende sovvenzionate ne offrono almeno quattro. Il "parco-progetti" appare dunque finalizzato nel complesso al miglioramento dell'offerta agrituristica, nell'ottica di un sviluppo del settore nel medio-lungo periodo, coerentemente con l'obiettivo operativo di misura "Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristici offerti". Ciò non potrà che tradursi in un complessivo potenziamento dell'effetto del sostegno sui redditi aziendali.

Anche l'innovazione tecnologica in azienda risulta essenziale per lo svolgimento di attività agrituristiche. Questo aspetto, più che un elemento qualificante dell'offerta, appare ormai una condizione necessaria per una moderna gestione aziendale. Oltre la metà (51%) degli agriturismi sovvenzionati introduce l'utilizzo delle tecnologie informatiche in azienda grazie al sostegno; tale percentuale alla luce di quanto affermato sopra appare ancora bassa: buona parte delle strutture che non ha realizzato investimenti sulle TIC probabilmente li avrà effettuati con fondi non-PSR (ipotesi da verificare in fase di realizzazione delle indagini dirette) o già ne faceva uso (fra i 97 nuovi agriturismi del bando DPCM 3/6/2009 la percentuale di investimenti sulle TIC sale al 64%).



Circa il 20% dei beneficiari è inserito infine in una delle Strade del Vino e dei Prodotti tipici attive nella regione, evidenziando un discreto grado d'integrazione delle aziende sovvenzionate col territorio circostante, le sue specificità culturali ed eno-gastronomiche e gli altri operatori in esso attivi, in un'ottica di valorizzazione dell'offerta aziendale e di potenziale diffusione, sul territorio, degli effetti economici rilevati in azienda. La valorizzazione delle specificità aziendali attraverso quelle del territorio, nell'ottica di differenziazione del prodotto per "scavalcare" le difficoltà competitive sempre più serrate e stringenti, appare peraltro in linea con le più recenti tendenze di mercato e con gli indirizzi strategici regionali.

Come già detto, i ritardi attuativi dei quali ha sofferto inizialmente la misura si sono tradotti in un parco progetti che ha fatto registrare la conclusione di alcuni solo a partire dal 2011. Se dunque l'avanzamento di misura, rispetto ai valori obiettivo, appare complessivamente soddisfacente (sono ad oggi finanziati il 73% dei progetti previsti) i tempi tecnici necessari all'impostazione ed allo svolgimento delle indagini dirette, oltre a quelli necessari alla manifestazione degli effetti economici, non consentono di effettuare in questa fase considerazioni più approfondite riguardo ai ritorni reddituali connessi agli interventi sovvenzionati a confronto col valore obiettivo fissato in ex-ante (6,637 Meuro).

Queste verranno effettuate in fase di aggiornamento della Valutazione intermedia, a valle delle indagini dirette presso un campione di beneficiari della Misura da realizzare nel corso dell'anno.

In questa fase è possibile anticipare, come la difficile situazione economica nazionale e regionale probabilmente si rifletterà negativamente anche sui risultati economici degli interventi sovvenzionati.

✓ MISURA 312 - Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese

La Misura 312 sostiene la creazione e lo sviluppo di microimprese in settori extra-agricoli fortemente collegate e/o integrate alla produzione primaria ed al territorio; a tal fine prevede quattro Azioni distinte:

- a) trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici;
- b) produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili;
- c) incentivazione di microimprese nel settore degli eco-servizi e degli altri servizi alle imprese di natura extra-agricola;
- d) incentivazione di microimprese nel settore del commercio.

Il bando per le Azioni A, C e D, approvato con DDG n. 969 del 20/07/2011 e successivamente modificato, stanziava un importo di 14 Meuro e fissa al 15 marzo del 2012 il termine per il primo "stop&go"; (tale termine è stato successivamente prorogato al 16 aprile 2012).

L'Azione B, che stanziava 14,448 Meuro per microimprese "energetiche", segue invece un iter procedurale ed attuativo proprio: le disposizioni attuative sono state pubblicate nella GURS n. 50 del 02/12/2011 e successivamente modificate per tenere conto in maniera corretta delle eventuali sovrapposizioni con i bandi GAL. Anche il termine per la raccolta delle domande a valere sul primo "stop&go" è stato modificato (dal 2 marzo al 2 aprile 2012).

In entrambi i casi quindi ad oggi non si dispone ancora dell'elenco delle domande ritenute ammissibili a finanziamento per il primo periodo di raccolta.

Preliminarmente all'impostazione metodologica di un'eventuale indagine diretta da svolgere sui beneficiari della misura in esame è dunque necessario precisare la numerosità e la composizione del parco progetti finanziato. Tale attività, per la quale è fondamentale una fattiva collaborazione con le strutture regionali, verrà svolta in fase di aggiornamento della Valutazione intermedia, quando saranno presumibilmente disponibili le graduatorie relative al primo periodo di raccolta delle domande.

✓ MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

La Misura 313 intende sostenere un approccio organizzato e strutturato di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali attraverso la definizione di due Azioni d'intervento:



- Azione A - infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali: investimenti per la realizzazione di centri di informazione e accoglienza turistica, segnaletica turistica e agrituristica;
- Azione B - servizi per la fruizione degli itinerari rurali: progettazione e realizzazione di materiale informativo, partecipazione a fiere di settore, creazione di siti web e di servizi telematici e multimediali.

Anche la misura in esame, così come l'Asse 3 nel suo complesso (ad eccezione delle Misure 311, 331 e 341), soffre di un forte ritardo attuativo. I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 si sono infatti trasferiti anche sulla Misura 313, che è stata avviata con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione solo nel corso del 2012. Le disposizioni attuative sono state infatti approvate con DDG n. 860 del 13/7/2011, che mette a bando 9 Meuro complessivi (sugli 11 Meuro di dotazione di Misura). La prima sottofase si è aperta il 5 gennaio 2012 con chiusura prorogata dal 15 marzo al 16 aprile del 2012.

Ad oggi non si conosce dunque l'elenco delle domande ritenute ammissibili a contributo e pertanto non è ancora possibile precisare dal punto di vista metodologico le successive attività di valutazione a riguardo. In fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia saranno comunque approfondite le caratteristiche tipologiche del parco progetti (interventi, beneficiari, territori coinvolti, ecc.), a partire in primo luogo dai dati secondari ricavabili dal sistema di monitoraggio regionale e, in seconda battuta, dalle informazioni riportate negli allegati tecnici alle domande d'aiuto. A partire da queste verrà poi (secondo semestre del 2013) scelto lo strumento d'indagine più adatto ed efficace tenendo presente che gli effetti della misura saranno indagati anche all'interno dell'indagine sulla qualità della vita in corso di realizzazione. Gli obiettivi e le caratteristiche attuative della misura fanno comunque ad oggi propendere per un caso di studio di natura settoriale o territoriale. Per il calcolo degli indicatori di risultato sarà ovviamente necessario attendere la conclusione degli interventi sovvenzionati.

#### R8: NUMERO LORDO DI POSTI DI LAVORO CREATI

L'indicatore misura la variazione dell'occupazione nei soggetti beneficiari del sostegno grazie agli investimenti sovvenzionati. Analogamente all'indicatore R<sub>7</sub>, si tratta di un effetto lordo: viene misurata la variazione complessiva dell'impiego di manodopera nelle realtà oggetto d'intervento cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto.

La quantità di manodopera aggiuntiva viene standardizzata tenendo conto del tempo di lavoro erogato da ogni nuovo occupato. L'indicatore viene dunque espresso in ETP (occupati equivalenti a tempo pieno). Ad esempio: 1 lavoratore a tempo pieno = 1 ETP, 1 lavoratore impiegato con un part-time al 50% = 0,5 ETP, ecc.

L'indicatore verrà infine suddiviso per sesso, età e tipologia di mansione aziendale.

Così come per l'indicatore R<sub>7</sub> "valore aggiunto non agricolo", l'analisi valutativa si riferirà alle variazioni occupazionali complessive determinate dagli interventi sovvenzionati, prescindendo dal fatto che si manifestino in ambito agricolo o non agricolo. La logica della misura va peraltro in tale direzione, con la finalità ultima di una integrazione e di un rafforzamento reciproco delle attività di diversificazione con quelle prettamente agricole.

La rilevazione dei dati occupazionali necessari al calcolo dell'indicatore verrà effettuata, per la Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" e, laddove tecnicamente possibile, per la Misura 312 "Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese", attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari.

Riprendendo quanto detto in riferimento all'indicatore R<sub>7</sub>, il confronto dell'impiego di manodopera in azienda pre-intervento (anno di presentazione della domanda di contributo) e post-investimento (due anni dopo la conclusione dell'intervento) non è ad oggi possibile a causa dei ritardi attuativi che ha sofferto, soprattutto in fase di avvio, la Misura.

A fronte di tale situazione il valutatore ha messo in piedi una serie di correttivi riguardo alla tempistica di realizzazione delle indagini per la Misura 311 (si indaga l'universo dei progetti finanziati, e non di quelli conclusi, al 2010; si deroga dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti



sovvenzionati, e si riduce tale intervallo ad un anno) in modo da fornire alla Regione già in fase di aggiornamento della Valutazione intermedia alcuni elementi utili per la nuova programmazione.

Per quanto attiene la Misura 313, analogamente a quanto detto per l'indicatore R7, gli obiettivi della misura non riguardano la crescita occupazionale se non come effetto indiretto determinato "a valle" dal miglioramento della piccola infrastrutturazione, degli itinerari e dei servizi al turismo. La valutazione degli effetti occupazionali potrà avvenire verificando se e in che misura l'incentivazione di strutture turistiche (soprattutto centri informativi e di accoglienza; centri culturali e ricreativi) è conseguito/ potrà conseguire, la nascita di postazioni lavorative per la gestione delle attività e servizi al turista. Ciò soprattutto nell'ambito di approfondimenti da svolgere nelle aree dell'analisi sulla qualità della vita.

Alla data del presente rapporto non è ancora possibile effettuare delle stime riguardo agli effetti occupazionali delle misure considerate, oggetto dell'aggiornamento della Valutazione Intermedia, ma soltanto alcune brevi considerazioni qualitative derivanti dalla osservazione della composizione del parco progetti per azione, per tipologia d'intervento e per natura dei soggetti.

### Misure pertinenti, stato di attuazione e contributo al conseguimento del target

#### ✓ MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Ad oggi, con l'indagine diretta in fase di avvio, è possibile effettuare alcune considerazioni di tipo qualitativo sugli effetti occupazionali del sostegno sulla base dello specifico criterio di priorità "nuovo fabbisogno lavorativo grazie all'intervento". Questo premiava nell'ambito dell'Azione A - in fase di definizione delle graduatorie - con 7/ 5 punti i progetti che avrebbero determinato un aumento del fabbisogno di manodopera almeno pari/ inferiore alle due unità lavorative<sup>33</sup>.

Sul totale dei 199 progetti finanziati nell'Azione A col primo "stop&go", ben 126 (il 63%) ottengono punti per la creazione di occupazione. In particolare, sono 36 (il 18%) gli interventi che produrranno incrementi occupazionali consistenti (almeno 2 ULT) e 90 (il 45%) quelli che determineranno la necessità di una ULT aggiuntiva.

Ricavando dal criterio di priorità l'incremento occupazionale di ogni intervento (prudenzialmente 2 ULT e 0,5 ULT per le due categorie di punteggio), si può stimare un effetto sulla manodopera di 117 ULT (0,59 per progetto). Tale valore, peraltro del tutto in linea con gli effetti occupazionali medi della misura ipotizzati in fase di valutazione ex-ante (0,51 ULU per azienda), rappresenterebbe quasi un quarto del valore obiettivo di misura (514 ULT). Alle 117 nuove ULT potenzialmente determinabili dai progetti sovvenzionati nell'ambito dell'Azione A contribuiscono in maniera particolare i nuovi agriturismi (0,84 ULT per azienda), cui è dedicato il bando a regime transitorio, rispetto agli altri (bando *de minimis*: 0,35 ULT per domanda).

All'effetto di creazione di occupazione in azienda determinato dal sostegno se ne affianca poi un altro, a volte ancora più importante, quello legato ad un utilizzo della manodopera aziendale più razionale ed equilibrato nel corso dell'anno. Inoltre, i redditi derivanti dalle attività agrituristiche sovvenzionate possono garantire la sopravvivenza delle aziende beneficiarie maggiormente in difficoltà, soprattutto in una fase economica particolarmente complicata, contribuendo dunque al mantenimento in azienda di forza lavoro altrimenti destinata ad essere espulsa.

Tutti questi aspetti legati al tema occupazionale verranno approfonditi attraverso le indagini dirette sul campione di aziende beneficiarie del sostegno che consentiranno dunque di quantificare l'effetto di creazione di manodopera connesso agli interventi sovvenzionati, ma anche di valutare il modo in cui questo viene determinato e le dinamiche occupazionali di medio-lungo periodo indotte in azienda dai progetti realizzati grazie al sostegno.

<sup>33</sup> Anche nell'ambito delle Azioni B e C (altre forme) gli incrementi occupazionali vengono premiati con 6 punti. L'analisi che segue fa però riferimento alla sola Azione A in quanto è quella per la quale ci si attendono i maggiori effetti occupazionali, probabilmente trascurabili nelle altre Azioni. Inoltre per queste, che fanno registrare comunque una numerosità progettuale ben più ridotta, non si dispone del dettaglio dei punteggi necessario all'analisi.



✓ MISURA 312 - Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese

Riprendendo brevemente quanto anticipato in relazione all'indicatore R7, la Misura in esame presenta un forte ritardo attuativo; il primo periodo di raccolta delle domande si è chiuso solo nell'aprile del 2012 e ad oggi non si dispone ancora di alcun dato relativo alle domande ritenute ammissibili a contributo.

La necessità che gli effetti economici del sostegno siano stabili e duraturi (2 anni dalla conclusione dell'intervento, secondo la metodologia comunitaria), unitamente ai tempi tecnici necessari all'impostazione metodologica ed allo svolgimento delle indagini dirette, fanno inevitabilmente slittare nel tempo il momento dello svolgimento delle indagini dirette presso i beneficiari e la restituzione di quanto emerso dall'analisi.

Come già detto in relazione all'indicatore R7, l'estrazione del campione d'indagine non potrà avvenire prima dell'inizio del 2013 a partire dall'universo delle domande finanziate al 31 dicembre del 2012. I primi risultati saranno pertanto presumibilmente disponibili solo nel 2014.

✓ MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

Come già detto, la Misura 313 è in forte ritardo attuativo: ad oggi si è appena conclusa la prima fase di raccolta delle domande. La possibilità che ha l'intervento sovvenzionato di determinare ricadute sull'obiettivo occupazionale deriva fortemente dalla tipologia delle iniziative finanziate; pertanto, in una fase in cui è ignota la numerosità e la composizione del parco progetti, non è ancora possibile precisare lo strumento metodologico con cui verrà valutata la presente misura e tantomeno effettuare stime sulle ricadute occupazionali del sostegno.

Ricordiamo peraltro che l'opportunità occupazionale costituisce una priorità nella selezione delle iniziative attraverso il criterio "nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento". Tale elemento dovrebbe potenzialmente indurre una selezione degli interventi che premi quelli che producono le maggiori ricadute occupazionali e quindi muovere nella direzione del raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di Misura (80 nuovi posti di lavoro).

R9: NUMERO DI TURISTI IN PIU'

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di visite turistiche dovuta agli investimenti sovvenzionati. Come indicato nel QCMV l'afflusso viene misurato in termini di visitatori giornalieri (day visitors) di attività ricreative, uffici di promozione turistica, musei e di presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali).

L'indicatore nelle schede del QCMV è correlato alla sola Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, che nel PSR Sicilia sostiene interventi a carattere infrastrutturale e servizi al fine di migliorare e promuovere la qualità dell'offerta turistica.

Anche in questo caso la quantificabilità dell'indicatore è strettamente collegata alle tipologie delle iniziative sostenute.

*Misure pertinenti, stato di attuazione e contributo al conseguimento del target*

✓ MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

Come già detto, la Misura 313, l'unica che contribuisce all'indicatore R9, presenta ad oggi forti ritardi attuativi che non consentono nemmeno di approfondire le caratteristiche del parco progetti finanziato. La raccolta delle domande si è infatti conclusa il 16 aprile 2012 e le procedure istruttorie sono al momento in corso.

In funzione dell'aggiornamento della Valutazione Intermedia si procederà con il primo "step" valutativo, che consiste nell'analisi delle caratteristiche delle iniziative finanziate, in termini di tipologie d'intervento prevalenti, di territori interessati, di soggetti coinvolti, ecc. a partire soprattutto dalle informazioni desumibili dal monitoraggio regionale. Ciò al fine di precisare l'approccio metodologico e scegliere quello più adatto ed



efficace per una misura molto eterogenea al suo interno, sia in termini di beneficiari diretti che, soprattutto, di interventi sovvenzionabili.

Come detto, la quantificazione dell'indicatore in esame è fortemente dipendente dalle tipologie d'intervento sovvenzionate, anche semplicemente per la differenziazione fra "day visitors" (relativi a musei, centri informazione, ecc.) e presenze turistiche (rilevabili per i soli interventi che comportano un pernottamento).

In fase di aggiornamento della Valutazione intermedia si procederà quindi alla precisazione dell'approccio metodologico scelto per la stima dell'indicatore di risultato R9, fermo restando che il caso di studio appare ad oggi lo strumento più adatto ad indagare una misura così eterogenea al suo interno, per tipologia di intervento e possibili beneficiari. Si tenga comunque presente, in conclusione, che la semplice quantificazione dell'indicatore consente una restituzione parziale e riduttiva degli effetti delle iniziative che, anche laddove dimensionalmente ridotte, si dovrebbero inserire all'interno di più ampi e consolidati processi di valorizzazione del turismo rurale. Potrebbe quindi essere interessante valutare l'efficacia e l'utilità degli interventi a livello micro territoriale, attraverso il giudizio di testimoni privilegiati e rappresentati delle comunità locali, comunque in una fase decisamente più avanzata dell'attuazione.

#### R10: POPOLAZIONE RURALE UTENTE DI SERVIZI MIGLIORATI

L'indicatore di risultato misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia dei servizi migliorati. Si tratta di un indicatore relativo alle Misure 321 "Servizi essenziali per la popolazione", 322 "Rinnovamento villaggi rurali" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

Come prevede il QCMV, l'indicatore misura, a progetto concluso, il numero di persone<sup>34</sup> che nell'area interessata dal sostegno (*supported area under the measure*) si avvantaggia di un servizio offerto nell'ambito di una azione/misura.

L'indicatore dovrebbe poter essere calcolato partendo dai dati ricavati dal sistema di monitoraggio e dalla documentazione progettuale, la cui acquisizione rende possibile anche la restituzione di informazioni di maggior dettaglio circa la tipologia delle iniziative finanziate.

Qualora l'indicatore non fosse calcolabile con il metodo sopraindicato, si prevede di effettuare un'indagine presso alcuni beneficiari selezionati congiuntamente con l'AdG e i responsabili di misura. L'indicatore R 10 sarà contestualizzato attraverso il confronto con il numero di abitanti delle aree rurali destinatarie degli interventi.

Per integrare le informazioni quantitative fornite dall'indicatore, in una fase più avanzata del processo attuativo potrà essere effettuato un approfondimento nelle aree selezionate per l'indagine della "qualità della vita". Ciò al fine di rilevare il grado di soddisfazione della popolazione interessata e la capacità delle iniziative di migliorare l'attrattività nelle aree più marginali e afflitte da processi di impoverimento demografico e insediativo. Scopo fondamentale di questi interventi è l'accrescimento del grado di attrattività dei territori rurali, per le imprese e per la popolazione, attraverso il miglioramento del contesto sociale ed economico entro cui operano le popolazioni medesime.

#### *Misure pertinenti, stato di attuazione e contributo al conseguimento del target*

##### ✓ MISURA 321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La Misura intende contrastare l'inadeguata/mancante dotazione di servizi e infrastrutture anche telematiche delle aree rurali che condizionano negativamente la presenza delle popolazioni e le possibilità di svolgere attività economiche nei territori più svantaggiati e marginali, attraverso due Sottomisure distinte:

<sup>34</sup> L'unità di misura indicata è il numero unico di persone (unique number of persons)

Sottomisura 321 A - Servizi essenziali e infrastrutture, a sua volta articolata in 4 Azioni:

- Azione 1 – Servizi commerciali rurali: interventi di natura infrastrutturale a sostegno del commercio di prodotti tipici locali e artigianali mediante farmers market e il commercio itinerante;
- Azione 2 – Acquedotti rurali: realizzazione o miglioramento del servizio idrico alla popolazione residente (invasi di accumulo, piccoli serbatoi, condotte, reti di distribuzione);
- Azione 3 – Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (piccole centrali termiche alimentate con biomasse locali, reti di teleriscaldamento, impianti solari e mini eolici per la produzione di energia termica o elettrica).
- Azione 4 – Realizzazione di punti di accesso info telematici pubblici connessi con le reti a banda larga.

Sottomisura 321 B - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ITC) che, rispondendo alle nuove sfide, finanzia con risorse del Recovery Package interventi per la riduzione del digital divide. Questa sottomisura è però pertinente con l'indicatore di risultato R11 e verrà dunque affrontata in quell'ambito.

La misura in esame, così come l'Asse 3 nel suo complesso, soffre di ritardi attuativi abbastanza marcati:

- per l'Azione A1 con DDG 119 del 16/02/2012 sono state approvate le disposizioni attuative ed il bando, che fissa la scadenza delle manifestazioni di interesse per il 2 luglio 2012;
- nell'ambito dell'Azione A2 le disposizioni attuative sono state approvate nei primi mesi del 2011 (DDG n. 645 del 21/03/2011); il 15 luglio del 2011 si è concluso il primo periodo di raccolta delle manifestazioni d'interesse (1 Meuro a bando) relativamente al quale sono pervenute 3 istanze, che con DDG n. 566 del 18/11/2011 sono state inserite nella graduatoria definitiva per un contributo richiesto di 507.641,81 euro e il 31 maggio del 2012 terminerà anche il secondo (stanziati circa 510.000 euro);
- l'Azione A3 con DDG n.1864 del 28/12/2011 ha messo a bando 4,6 Meuro: il termine per la presentazione di manifestazioni d'interesse (che dovranno poi essere seguite dalla domanda vera e propria) è scaduto il 12 aprile del 2012;
- l'Azione A4 non è ancora stata attivata.

la Sottomisura 321 B - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ITC) ha visto l'implementazione dell'azione (ERP) 321/B Azione 1 relativa alla realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica in aree bianche C e D in digital divide. La sottomisura è affrontata nell'ambito dell'indicatore di risultato R11.

Come evidente da quanto descritto il parco progetti è ancora modesto e in una fase iniziale della propria attuazione.

Tale condizione non consente di procedere alla stima dell'indicatore R10 nella presente relazione. La quantificabilità dell'indicatore R10 per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia dovrà essere verificato effettuando degli approfondimenti con l'AdG e con i responsabili dell'attuazione sulle caratteristiche delle iniziative sovvenzionate (tipologia d'intervento, localizzazione, soggetti attuatori, ecc.) e sul loro avanzamento.

Tale approfondimento consente di tarare l'attività d'indagine che potrà anche avvalersi delle risultanze emerse a livello locale nell'ambito dell'analisi sulla "qualità della vita" e di indagini presso i soggetti attuatori dei servizi sovvenzionati. Come infatti già anticipato nella descrizione dell'indicatore R10, la popolazione servita potrà essere calcolata partendo dal sistema di monitoraggio, dalla documentazione progettuale, dalle informazioni fornite dai responsabili di misura e attraverso casi di studio nelle aree "qualità della vita" in una fase più avanzata del processo attuativo.

✓ MISURA 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

La Misura 322 incentiva gli enti locali singoli o associati e i soggetti privati al recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico e di valore testimoniale, assicurandone la successiva fruizione, con la finalità ultima di valorizzare per uso collettivo, di servizio e turistico-culturale le emergenze storico-architettoniche "minori" della Regione.

La misura prevede pertanto interventi di sistemazione e adeguamento di:



- fabbricati destinati alla degustazione dei prodotti locali e alla presentazione del territorio e delle sue risorse;
- fabbricati ai fini della proposizione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
- fabbricati e strutture di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
- fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale;
- strutture e manufatti tradizionali destinati alla fruizione collettiva (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

La misura finanzia inoltre il recupero di prospetti di edifici privati inseriti in contesti di pubblica fruizione (es. piazze, cortili, ecc.).

L'avviso pubblicato sul GURS n. 11 dell'11/03/2011 ha approvato le disposizioni attuative specifiche della misura ed aperto i termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse (per un importo a bando di 12,7 Meuro), chiusi in prima battuta il 6 giugno del 2011. Il bando si rivolge ai comuni che fanno parte di un GAL che non ha attivato la Misura 322 ed ai comuni delle aree C e D non appartenenti a GAL<sup>35</sup>.

Con DDG n. 958 del 26/07/2011 sono stati approvati gli elenchi provvisori delle manifestazioni d'interesse ammissibili, non ammissibili e non ricevibili. Successivamente con DDG n. 1081 del 31/8/2011 sono stati approvati gli elenchi definitivi.

Sono state ritenute ammissibili 26 manifestazioni d'interesse<sup>36</sup> (14 quelle non ricevibili e 12 le non ammissibili) per oltre 20 Meuro di contributo complessivamente richiesto (laddove a bando erano stati stanziati 12,7 Meuro). Quasi la metà (12) di queste riguardano villaggi in provincia di Messina, mentre le altre 14 coprono tutte le altre province siciliane con l'eccezione di Caltanissetta e Ragusa.

Una prima prosecuzione del bando si è chiusa il 9 dicembre del 2011, la seconda il 23 aprile del 2012: per entrambe non sono ancora disponibili gli elenchi delle manifestazioni d'interesse ritenute ammissibili, non ammissibili e non ricevibili.

Il Decreto del Dirigente Generale n. 920 del 18/07/2011 pubblicato su GURS n. 34 del 12/08/2011 ha invece approvato le nuove disposizioni attuative specifiche ed il bando di misura, aprendo i termini per la raccolta delle domande fino al 5 ottobre del 2011. Con DDG n. 462 del 17/04/2012 sono stati approvati gli elenchi provvisori delle domande ammissibili, non ricevibili e non ammissibili.

Si tratta di ulteriori 9 interventi, per una spesa pubblica richiesta di oltre 7,4 Meuro, di nuovo con una prevalenza di interventi in provincia di Messina. Ovviamente, trattandosi di elenchi provvisori, i comuni interessati potranno richiedere il riesame del punteggio attribuito e delle motivazioni di non ricevibilità o di non ammissibilità. Un'analisi più approfondita, anche in considerazione dell'elevata numerosità dei progetti ritenuti non ricevibili e inammissibili (17 in totale) verrà effettuata una volta che gli elenchi saranno definitivi.

Con riferimento alle 26 manifestazioni d'interesse ritenute ammissibili a valere sull'avviso pubblicato sul GURS n. 11 dell'11/03/2011, una prima valutazione della portata degli interventi in termini di popolazione raggiunta dai servizi sovvenzionati può essere effettuata a partire dai punteggi attribuiti sul criterio di priorità specificamente rivolto a tale aspetto. Il bando di misura attribuiva infatti un punteggio crescente (10/20/30 punti) in funzione della popolazione del villaggio interessato dall'intervento (rispettivamente: da 20 a 200/ da 201 a 400/ da 401 a 500). Tale informazione risulta utile in quanto consente di "isolare", all'interno della popolazione totale del comune nel quale è inserito il villaggio sovvenzionato, quella specificamente e unicamente riferita al villaggio stesso. Fra i 26 interventi considerati, quasi i due terzi interessano villaggio che hanno meno di 200 abitanti, mentre solo 3 villaggi (l'11% del totale) hanno oltre 400 abitanti. Il parco progetti appare dunque sbilanciato verso le realtà insediative meno popolate, coerentemente con la finalità di recupero e valorizzazione dei borghi rurali più marginali.

<sup>35</sup> Nei territori in cui non è stato approvato alcun Piano di Sviluppo Locale la Misura potrà essere attuata attraverso progetti integrati territoriali.

<sup>36</sup> Alle manifestazioni d'interesse è seguita, da parte dei comuni ritenuti ammissibili ed in posizione utile in graduatoria, la presentazione della domanda di finanziamento vera e propria, con scadenza fissata al 10 ottobre del 2011.



Utilizzando parametricamente l'informazione legata a tale criterio di priorità è inoltre possibile effettuare una prima stima della popolazione potenzialmente coinvolta dagli interventi sovvenzionati tenendo sempre presente che non tutte le manifestazioni d'interesse ritenute ad oggi ammissibili si tradurranno effettivamente in un progetto di recupero e valorizzazione. Applicando ai 26 progetti i valori mediani delle classi di popolazione individuate in fase di selezione delle domande (rispettivamente 100/ 300/ 450 abitanti per le tre categorie di punteggio menzionate) è possibile stimare a circa 5.000 unità la popolazione lorda che può essere coinvolta dagli interventi sovvenzionati.

Tale valore rappresenta il 40% dell'obiettivo di misura (12.500 persone), sostanzialmente in linea con l'avanzamento della Misura in termini di numero di progetti (26 contro un valore obiettivo di 49: il 53%).

Tali considerazioni del tutto preliminari dovranno essere verificate effettuando approfondimenti di studio su alcune iniziative, scelte di concerto con l'AdG, tra quelle concluse (o in avanzato stato di realizzazione).

Dato lo scarso avanzamento delle iniziative testé descritto si può prevedere che gli approfondimenti di indagine sui risultati della misura saranno sviluppati in una fase successiva alla consegna della relazione di aggiornamento della valutazione intermedia.

Dal punto di vista metodologico si prevede di procedere all'acquisizione della documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto al fine di precisare le caratteristiche del "parco-progetti" finanziato e alla successiva raccolta, attraverso interviste, di testimonianze dei beneficiari e di testimoni locali sulla capacità degli interventi di recupero e fruizione del patrimonio edilizio, di valorizzare le emergenze storico-architettoniche della Regione a favore della popolazione residente e no. Come anticipato nella descrizione dell'indicatore R10, gli approfondimenti saranno di preferenza eseguiti sulle aree testimone nell'ambito della indagine sul miglioramento della qualità della vita per valorizzare le considerazioni sui territori fornite dai testimoni privilegiati e ricercare i legami tra condizioni del contesto e programma.

#### ✓ MISURA 323 – Tutela e qualificazione del patrimonio rurale

La Misura 323, per accrescere l'attrattività dei territori verso i turisti e le imprese delle aree rurali attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio rurale, finanzia:

- Azione A "Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico";
- Azione B "Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale", quali edifici isolati di interesse storico-architettonico rurale e di elevato pregio (con finalità non economiche e non destinati ad uso abitativo), da destinare alla pubblica fruizione, e i manufatti di pregio tipici del paesaggio agrario tradizionale.

La misura attivata tramite procedura valutativa a bando aperto o tramite preselezione a seguito di manifestazione di interesse, presenta ad oggi un arretrato stato d'avanzamento: sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 05/01/2011 è stato pubblicato il Decreto del Dirigente Generale n. 861 del 13/07/2011 che approva le disposizioni attuative e il bando della Misura, aprendo i termini per la raccolta delle domande d'aiuto (per oltre 5,3 Meuro di contributo pubblico stanziato). Successivamente sono state effettuate alcune modifiche ai dispositivi attuativi di misura ed il termine ultimo per la raccolta delle domande d'aiuto è stato spostato al 31 maggio del 2012.

Per questa misura, analogamente alle altre per le quali non si è completata la fase di raccolta, istruttoria ed ammissione a finanziamento delle domande, è dunque necessario procedere, quando possibile, all'analisi approfondita del parco progetti finanziato (tipologie d'intervento, localizzazione, ecc.) prima di poter mettere a punto con precisione una specifica metodologia d'indagine.

In generale si procederà comunque con l'acquisizione di informazioni di progetto dagli allegati tecnici presentati dai soggetti beneficiari integrandoli dove significativo e utile con elementi qualitativi desunti da interviste a testimoni privilegiati e/o rappresentanti delle realtà locali interessate.

**R11 - MAGGIORE DIFFUSIONE DI INTERNET NELLE ZONE RURALI.**

L'indicatore misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia delle iniziative attivate. La Sottomisura 321 B - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione, finanzia con risorse del Recovery Package interventi per la riduzione del digital divide, in particolare la realizzazione di infrastrutture a fibra ottica per una connessione a banda larga.

Per la quantificazione della popolazione con accesso a internet si prevede di utilizzare le informazioni relative al contesto di intervento (Indicatore di baseline 32) e quelle relative ai target di progetto contenute nella documentazione tecnico amministrativa relativa sia agli interventi azione 1 (infrastrutture in fibra ottica in aree bianche in digital divide) e azione 2 (acquisto terminali utente) oltre naturalmente agli eventuali report che la Regione ha prodotto nella fase di definizione dell'intervento (diagnosi ex ante sulla necessità della banda larga nelle zone bianche) e potrà produrre man mano che gli interventi di infrastrutturazione verranno realizzati.

L'indicatore, analogamente all'indicatore R 10, potrà inoltre essere sottoposto al giudizio dei testimoni privilegiati e dei rappresentanti delle comunità locali, al fine di accompagnare il dato quantitativo con un contributo qualitativo sul grado di soddisfazione della popolazione interessata rispetto agli interventi realizzati e sulla capacità delle iniziative di migliorare le condizioni di insediamento nelle aree rurali più marginali.

*Misure pertinenti, stato di attuazione e contributo al conseguimento del target*

✓ MISURA 321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Nell'ambito della Misura 321, il PSR Sicilia individua una sottomisura specifica per far fronte all'isolamento telematico delle aree rurali più marginali. La Sottomisura 321 B - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione finanzia, infatti, con risorse del Recovery Package, interventi per la riduzione del digital divide.

Nell'ambito dell'Azione 1 "Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica in aree bianche C e D in digital divide", è stata avviata nel 2010 dalla Regione una consultazione pubblica per l'individuazione delle aree rurali in cui realizzare gli interventi di introduzione di reti a banda larga. Nei primi mesi del 2012 è stato reso pubblico l'elenco dei 78 comuni nei quali verranno investiti fino al 2013 oltre 23 Meuro per la riduzione del digital divide. Nell'ambito del progetto "Coltiviamo sviluppo con la Banda Larga" la Regione ha dato dunque il via agli interventi per la realizzazione delle infrastrutture finalizzate a ridurre il digital divide ancora presente nelle aree rurali "bianche" della Sicilia. Ciò con la finalità ultima di favorire lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso l'accesso alle nuove tecnologie di comunicazione.

Alla fine del 2011 sono stati sottoscritti un Accordo di Programma ed una Convenzione Operativa fra la Regione e il Ministero dello Sviluppo Economico. Sul G.U.R.I. del 29 dicembre del 2011 il MI.S.E., tramite la propria società in-house Infratel Italia, ha pubblicato il bando di gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle infrastrutture in fibra ottica. I lavori per la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica ad alta capacità (da 7 a 20 Mbit/s) avranno inizio nella prima metà del 2012.

Si tratta di 96 interventi per complessivi 595 Km di infrastrutturazione che potranno contribuire a ridurre il digital divide di 1,5 punti percentuali passando dall'attuale 3,4% a 1,9% a regime.

I 78 comuni coinvolti, con una popolazione pari la 14% di quella regionale (700.000 abitanti) abbracciano le 9 province siciliane, con prevalenza delle province di Palermo e Messina che nel complesso racchiudono ben il 60% dei comuni coinvolti.

Tab. 7.10 – Comuni e popolazione interessati da interventi per la riduzione delle *digital divide*

Provincia	N. comuni	%	Popolazione	%
Agrigento	5	6%	108.702	15%
Caltanissetta	6	8%	55.950	8%
Catania	8	10%	116.205	16%
Enna	5	6%	54.925	8%
Messina	32	41%	146.771	21%
Palermo	15	19%	68.788	10%
Ragusa	4	5%	98.277	14%
Siracusa	1	1%	17.509	2%
Trapani	2	3%	43.628	6%
Totale	78	100%	710.755	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su elenco comuni coinvolti dal progetto Banda Larga

Il dato di fruizione potenziale delle infrastrutture telematiche che verranno realizzate è pari a 710.000 persone; l'attività di valutazione sarà dunque tesa a "depurare" tale dato lordo per individuare l'effettivo utilizzo delle infrastrutture che verranno messe a disposizione della popolazione rurale, così come richiesto dalla metodologia comunitaria. A tal fine si utilizzeranno, come detto, dati derivanti dal sistema di monitoraggio e dalla documentazione tecnica, integrati laddove necessario e significativo da interviste a testimoni privilegiati e rappresentanti delle comunità locali.

#### R12: NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE

L'indicatore di risultato misura i partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi realizzati con il sostegno. Le disaggregazioni previste dalla metodologia comunitaria riguardano il genere e l'età dei partecipanti. Il QCMV indica quali partecipanti alla formazione, gli operatori economici dell'Asse 3 e lo staff coinvolto nella preparazione e implementazione dei programmi di sviluppo locale. L'indicatore è correlato all'attuazione delle Misure 331 e 341 con riferimento alle azioni di formazione propedeutiche alla realizzazione di interventi a valere sull'Asse 3.

#### *Misure pertinenti, stato di attuazione e contributo al conseguimento del target*

##### ✓ MISURA 331 – Formazione ed informazione

La Misura 331 è volta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni degli Assi 3 e 4, al fine di migliorarne il profilo professionale.

Beneficiario diretto della misura è la Regione Sicilia; i destinatari finali degli interventi sono gli operatori economici dei settori interessati dalle misure dell'Asse 3 residenti nelle aree C e D.

Nell'aprile del 2011 è stata approvata la manifestazione di interesse per l'iscrizione alla Long List di figure professionali per l'attuazione della Misura 331 (Decreto di approvazione n.384 del 06/04/2011); gli elenchi definitivi delle domande ammesse e non ammesse alla long list, distinti in funzione delle 15 tematiche previste, sono state successivamente approvate con DDG n.997 del 02/08/2011.

A partire dal 2012 sono numerose le iniziative formative realizzate e/o da realizzare sul territorio nell'ambito dell'Azione 1 della misura:

- San Giovanni Gemini (AG) - Corso di formazione su "Applicazioni aziendali delle fonti di energia alternativa", organizzato dal Distretto Monti Sicani dal 13 al 15 giugno;
- Assoro (EN) - Corso di formazione su "Qualità, sicurezza e salubrità degli alimenti - Commercio elettronico", organizzato dal Distretto Enna per il 23, 24 e 25 maggio 2012;



- Riposto (CT) - Corso di formazione su "Smaltimento e riciclo dei rifiuti in agricoltura", organizzato dal Distretto Etna per il 22, 25 e 29 maggio 2012;
- Collesano (PA) - Corso di formazione su "Smaltimento e riciclo dei rifiuti in agricoltura", organizzato dal Distretto Madonie per il 21, 22 e 29 maggio;
- Castelbuono (PA) - Corso di formazione su "Agricoltura sociale", organizzato dal Distretto Madonie per il 15, 16 e 17 maggio 2012;
- Zafferana Etnea (CT) - Corso di formazione su "Fiscaltà e previdenza in agricoltura", organizzato dal Distretto Etna per il 16 e 17 maggio 2012.
- Burgio (AG) - Corso di formazione su "Valorizzazione degli itinerari rurali", organizzato dal Distretto Belice-Carboj dal 14 al 17 maggio;
- Sant'Angelo Muxaro (AG) e Cammarata (AG) - Corso di formazione su "onoterapia e pet-therapy nell'agricoltura sociale", organizzato dal Distretto Monti Sicani per l'11, 12, 18 e 19 maggio;
- Naro (AG) - Corso di formazione su "ICT - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione", organizzato dal Distretto Agrigento dal 9 all'11 maggio;
- Pergusa (EN) - Corso di formazione su "Adempimenti fiscali", organizzato dal Distretto Enna per il 26 e 27 aprile 2012;
- Polizzi Generosa (PA) - Corso di formazione su "Agroenergie e Fonti rinnovabili", organizzato dal Distretto Madonie dal 18 al 20 aprile;
- Campobello di Licata (AG) - Corso di formazione su "Valorizzazione degli itinerari rurali", organizzato dal Distretto Agrigento dal 18 al 20 aprile;
- Castelmola (ME) - Corso di formazione su "Recupero e valorizzazione degli antichi mestieri", organizzato dal Distretto Messina-Peloritani dal 17 al 19 aprile.

L'Azione 2 "Informazione" ha invece previsto il solo incontro sul tema: "L'attuazione degli Assi 3 e 4 del PSR Sicilia 2007-2013: Sviluppo Rurale e GAL", realizzato il 21 aprile 2012 a Nunziata di Mascali (CT) grazie all'organizzazione del Distretto Etna.

Si tratta di eventi formativi di recente realizzazione, per i quali si prevede di raccogliere gli elenchi dei soggetti partecipanti e di coloro che hanno completato con successo l'attività formativa. Ulteriori approfondimenti potranno essere realizzati riguardo a tematiche formative particolarmente innovative (es. energie rinnovabili, agricoltura sociale).

All'interno del questionario messo a punto per l'indagine diretta da svolgere per la Misura 311 sono inoltre previste apposite domande volte ad indagare l'eventuale sovrapposizione e sinergia con la Misura 331 e le ricadute che gli interventi formativi da questa sovvenzionati possono produrre sulle attività di diversificazione svolte in azienda.

- ✓ MISURA 341 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

La Misura 341 sostiene la progettazione integrata attraverso lo sviluppo delle competenze e dell'animazione territoriale finalizzate rispettivamente nella definizione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale e alla costituzione dei partenariati, in particolare per i territori non interessati nelle precedenti programmazioni dall'iniziativa Leader e ricadenti nelle aree C e D.

La misura prevede azioni finalizzate:

- all'individuazione dei soggetti potenziali gestori di strategie di sviluppo locale;
- all'avvio di azioni di animazione al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in partenariati e supportarli nella costituzione degli stessi;
- a favorire la predisposizione delle strategie di sviluppo locale dei GAL.



Nel luglio del 2009, con la pubblicazione sul sito del PSR della manifestazione d'interesse per l'iscrizione alla "Long List" finalizzata alla raccolta di adesioni da parte di soggetti con specifica competenza ed esperienza, è stata avviata la procedura per la selezione delle figure professionali per l'attuazione della Misura.

La Long list di figure professionali è stata approvata con DDG n. 1476 del 03 novembre 2009 e successivamente aggiornata a seguito della documentazione fornita dai richiedenti (DDG. n. 1708 del 01 dicembre 2009).

Dopo la selezione delle figure professionali per l'attuazione della Misura sono stati realizzati sul territorio regionale diversi incontri e convegni volti a sviluppare l'animazione e le competenze per la definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, soprattutto nelle aree che non sono state interessate in precedenza dall'approccio Leader.

Si tratta di interventi formativi e informativi propedeutici alla formazione dei GAL ed alla realizzazione dei progetti con approccio Leader. Per la stima dell'indicatore R12, relativo ai soli soggetti formati (sono quindi escluse le semplici attività informative), sarà necessario individuare gli incontri con finalità e caratteristiche puramente formative e, successivamente, valutarne la complessiva partecipazione.

### *7.3.2 La valutazione della qualità della vita nelle zone rurali*

Come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione Intermedia (par. 4.4.1) il disegno di valutazione è stato integrato di un profilo di analisi relativo all'impatto del PSR sulla qualità della vita. Il miglioramento della qualità della vita è un obiettivo del Regolamento (CE) 1698/2005 e più nello specifico dell'Asse 3 che interviene nelle zone rurali, per invertirne la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento, con misure che sostengono interventi per la diversificazione delle attività e la crescita dell'attrattività dei territori verso la popolazione e le imprese.

L'integrazione apportata alla valutazione risponde alla domanda "In che misura il programma ha migliorato la qualità della vita (QdV) della popolazione rurale" trasversalmente presente nelle misure dell'Asse, e parte dalla considerazione che il QCMV propone un sistema di indicatori essenzialmente di natura socioeconomica (valore aggiunto, occupazione, bacino di utenza degli interventi) che non rappresenta adeguatamente il concetto della qualità della vita, più ampio e necessariamente pervaso di percezioni soggettive e che rischia di non cogliere opportunamente gli effetti del PSR dovuti agli interventi, strategicamente territorializzati, più opportunamente valorizzati ad una scala "micro" e percettiva.

L'analisi introdotta, partendo dalle indicazioni di molti metodologi (compresa la Rete Europea di Valutazione – EENRD)<sup>37</sup> e considerando la complessità del concetto, la dimensione del Programma e il tipo di intervento da esso sovvenzionato si basa su un metodo misto che fa ampio ricorso alle percezioni di testimoni privilegiati (istituzionali e locali) integrati da dati strutturali.

Obiettivo della indagine è integrare gli indicatori di *baseline* del QCMV, che poggiano su dati strutturali di natura economica e demografica, con indici multidimensionali che da un lato propongono una più ampia declinazione della qualità della vita<sup>38</sup> e dall'altro si ancorano a micro realtà territoriali anche per valorizzare la scala di intervento del PSR.

Gli stakeholders, riuniti in "tavoli" saranno testimoni ed espressione di condizioni territoriali specifiche: con il loro contributo quindi si definirà come è percepita la qualità della vita in un dato territorio in specifici momenti di rilevazione.

<sup>37</sup> La Commissione Europea nel luglio 2010 ha fornito un importante contributo con il Working Paper "Capturing impacts of Leader and of measures to improve quality of life in rural areas" della rete Europea di valutazione (EENRD).

<sup>38</sup> La proposta del Valutatore, in linea anche con quanto dichiarato nel citato WP della Rete Europea è che la valutazione della qualità della vita non dovesse essere limitata all'influenza del PSR e alle dimensioni da esso interessate. La scelta fatta è stata quella di indagare sul concetto più ampio di qualità della vita, prendendo in esame anche dimensioni non direttamente influenzate dal programma.



Per poter effettuare l'analisi, come già evidenziato nel Rapporto di valutazione intermedia, il concetto complesso della qualità della vita è stato scomposto in dimensioni più semplici (sei concetti-madre) e queste in 25 indicatori rilevabili che, è facile osservare dalla tabella a pagina seguente, hanno una estensione maggiore di quanto oggetto del PSR.

E' infatti evidente che se da un lato il PSR interviene su alcuni aspetti della vita socio-economica delle popolazioni rurali (aspetti che concorrono a definire il concetto della qualità della vita), dall'altro è chiaro che la QdV è un concetto totalizzante che include ogni aspetto del vivere umano inclusi i temi socio-economici pertinenti al PSR.

Ne consegue che nel mettere a punto la metodologia per la valutazione della QdV di un'area rurale e nel definire la mappa degli indicatori con cui misurarla (e attraverso cui giungere all'elaborazione di un indice sintetico) il Valutatore ha preso con riferimento un ambito più ampio del PSR. Tra gli indicatori di QdV costruiti dal Valutatore ve ne sono alcuni (relativi alle dimensioni economiche, occupazionali, culturali) direttamente correlati anche al PSR (sui quali il QCMV formula le proprie domande valutative) e altri che non hanno a che fare con il Programma ma che possono influenzare in maniera determinante la percezione della qualità della vita da parte della popolazione locale (esempio la salubrità ambientale, la sicurezza..) ed essere pertanto componenti imprescindibili per giungere ad un valore di QdV.

La scelta operata dal Valutatore, e il conseguente oggetto di valutazione, è la generale QdV percepita nelle aree testimone, a prescindere dalla riconducibilità di ogni singolo indicatore al PSR. La maggior parte degli indicatori utilizzati *non* è influenzata dal PSR e, in diversi casi, neppure dalla generale programmazione regionale nel suo insieme.

Va però sottolineato che nell'ambito di questo approccio si è deliberatamente scelto di produrre un numero ristretto di indicatori per non eccedere nel livello analitico. Una evidente conseguenza di questo è che ciascun indicatore è, per così dire, macro, rappresentando aree ampie e complesse nel loro insieme, come è evidente leggendo la definizione stessa degli indicatori sottoposti alla pesatura e alla valorizzazione.



Tabella 7.11 - Dimensioni ed indicatori per l'analisi della QdV

<b>Dimensioni</b>	<b>Sottodimensioni</b>	<b>Indicatori</b>	
<b>Servizi</b>	<i>Istruzione</i>	1. Nidi, Materne, Obbligo	Esistono nel territorio e sono facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini i servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo; eventuali liste di attesa sono rapidamente smaltite; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate
	<i>Socio sanitari</i>	2. Presidi sanitari territoriali	Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: non necessariamente l'Ospedale, ma Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili, etc. in grado di provvedere con efficacia alle urgenze dei cittadini
		3. Assistenza fasce disagiate	Le fasce sociali maggiormente disagiate (poveri, anziani soli, immigrati, ...) possono adeguatamente rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta
	<i>Smaltimento rifiuti</i>	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente
	<i>Sicurezza</i>	5. Sicurezza locale	Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico (fatti salvi eventuali fatti recenti eccezionali); nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata
	<i>Servizi alla popolazione esercizi commerciali</i>	6. Servizi ed esercizi commerciali	Esistono sul territorio con sufficiente diffusione servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche: dall'ufficio postale alla farmacia; dallo sportello bancario al bar e all'alimentari...
<b>Economia</b>	<i>Imprese</i>	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo (anche in termini di nati-mortalità), evolutivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con significative presenze di casi di innovazione
		8. Sostenibilità dell'agricoltura	L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola
		9. Infrastrutture turistiche	Le infrastrutture turistiche (alberghi, ristoranti...) e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale
		10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro
	<i>Lavoro locale</i>	11. Occupazione e sua stabilità	Le dinamiche occupazionali, anche considerando il recente periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva nella zona; il lavoro presente è "di qualità" e non segnato da eccessivo precariato e stagionalità
		12. Giovani, donne...	Il lavoro femminile e il lavoro giovanile seguono il trend generale nazionale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile
		13. Reddito e costo della vita	Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)



(segue) Tabella 7.11 - Dimensioni ed indicatori per l'analisi della QdV

<b>Dimensioni</b>	<b>Sottodimensioni</b>	<b>Indicatori</b>	
<b>Infrastrutture</b>		14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	Ci sono strade agevoli e scorrevoli e adeguati servizi bus, treno, etc., tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.
		15. Qualità del sistema insediativo	Le abitazioni del territorio sono confortevoli, non fatiscenti e dotate delle infrastrutture e comfort necessari fra i quali: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento; facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali: segnale per telefono mobile, internet Adsl...
<b>Ambiente</b>	<i>Aree verdi e ricreative</i>	16. Aree verdi e ricreative	Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale
	<i>Salubrità</i>	17. Salubrità del territorio	L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)
		18. Attenzione istituzionale all'ambiente	C'è sensibilità istituzionale ai temi ambientali: le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente
<b>Cultura</b>	<i>Patrimonio</i>	19. Patrimonio artistico architettonico	Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato
	<i>Produzione e consumo cultural</i>	20. Eventi, festival	Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe
		21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio
		22. Produzione culturale	Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.
<b>Qualità dei processi sociali e istituzionali</b>	<i>Partecipazione</i>	23. Associazionismo e volontariato	Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani
	<i>Governance</i>	24. Orizzontale	Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)
		25. Verticale	Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni



Altro elemento chiave del metodo è l'approccio territoriale che individua territori "testimone" espressione delle aree rurali regionali (cfr. successivo paragrafo 7.3.2.2).

Nelle aree testimone si procede alla valorizzazione degli indicatori da parte degli stakeholders e alla elaborazione di indici di sintesi multidimensionali, non generalizzabili e fortemente ancorati al contesto che li ha prodotti.

La rilevazione di tale *baseline* in momenti successivi "interni" al periodo di programmazione delinea un trend (T0-Tn) della qualità della vita percepita in un determinato territorio relativamente al quale il compito del Valutatore è verificare l'azione della programmazione ricercando le correlazioni fra la QdV e il complesso delle attività realizzate tramite il PSR (fase finale della valutazione).

Nel corso del 2011, si è proceduto alla raccolta delle informazioni necessarie al calcolo dell'indicatore di sintesi della qualità della vita al T0 e delle sue diverse componenti, così come previsto dal programma delle attività.

I 25 indicatori sono stati sottoposti a:

- pesatura, da parte del decisore politico, per esprimere l'importanza relativa di ciascun indicatore all'interno delle priorità strategiche del programmatore regionale con un intervallo 1-3. Il peso attribuito all'indicatore è il moltiplicatore (che ne riflette l'importanza) per cui viene moltiplicato il valore valutativo (rilevato nei tavoli locali) nel calcolo dell'indice sintetico di qualità della vita;
- valorizzazione da parte dei testimoni locali nelle aree testimone con un valore di scala (da pessimo, valore 1 a ottimo valore 5).

### 7.3.2.1 I pesi regionali

Gli aspetti metodologici della fase preliminare di pesatura da parte del decisore politico è stato già esposto nella Relazione Annuale di Valutazione 2010, cui si rimanda per la descrizione di dettaglio.

Sinteticamente si rammenta che il "tavolo regionale dei pesi" per la Regione Sicilia si è svolto il giorno 4 maggio 2011, alla presenza di dodici partecipanti individuati (criterio di scelta) tra i soggetti più competenti nella Regione in merito alle problematiche e alle specificità delle aree rurali in relazione alle quali il PSR ha delineato le proprie priorità strategiche e linee di intervento<sup>39</sup>.

La discussione, durata circa due ore e mezza, è stata condotta applicando la tecnica della Nominal Group Technique (NGT), tecnica che prevede una parte di lavoro individuale e una parte di discussione collettiva in cui il gruppo cerca la condivisione dei pesi singolarmente attribuiti verso un valore chiaro e unico.

Il risultato del tavolo è riassunto nella seguente tabella 7.12 nella quale sono evidenziati gli indicatori "non discussi" per i quali cioè il tavolo ha espresso subito un peso fortemente condiviso<sup>40</sup> e quelli "discussi" alla ricerca di tale valore. La colonna di destra riporta per questi ultimi, in forma sintetica, le principali e personali argomentazioni espresse da ciascun testimone in supporto alla definizione del valore condiviso.

<sup>39</sup> Hanno partecipato al "tavolo dei pesi" sei dirigenti regionali di diverse direzioni, cinque membri del Gruppo di pilotaggio e un esponente del comitato scientifico del valutatore.

<sup>40</sup> In seguito al lavoro individuale il valutatore ha verificato la presenza di un valore modale - definitivo e consensuale - per ciascun indicatore. Occorre osservare che nella stragrande maggioranza dei casi i valori originari dei pesi non indicavano grandi diversità in seno al gruppo per cui la discussione è stata facilitata dalla prossimità dei valori attribuiti.

Tabella 7.12 - I pesi espressi nel Tavolo Regionale e le principali argomentazioni apportate alla discussione

Indicatori Qualità della vita	Pesi	Principali opinioni espresse al tavolo
1. Nidi/Materne; Obbligo	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• L'istruzione è fondamentale per lo sviluppo sociale</li><li>• Una delle poche cose che funzionano è la scuola.</li><li>• La scuola è meno rilevante strategicamente, marginale rispetto altri parametri per la valutazione della QdV</li></ul>
2. Presidi sanitari territoriali	2	
3. Assistenza fasce disagiate	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il punto non è l'assistenza del disagio, ma la "liberazione" del disagio, del disabile in particolare, mediante ausili tecnologici, ad esempio.</li><li>• La prospettiva della senilizzazione dei centri rurali è un dato con cui fare i conti; il referente medio della Regione è anziano.</li><li>• La realtà regionale è carente sotto questo profilo (l'assistenza).</li><li>• Non è una priorità, bisogna puntare sui giovani... ma i disagiati ci sono anche tra i giovani</li></ul>
4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• È importante ma non è strategico; tuttavia si tratta di un'emergenza diffusa.</li><li>• È un fattore che rischia di peggiorare in generale l'attività delle amministrazioni.</li></ul>
5. Sicurezza locale	1	Non discusso
6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	1	Non discusso
7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	3	Non discusso
8. Sostenibilità dell'agricoltura	3	Non discusso
9. Infrastrutture turistiche	2	Non discusso
10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	3	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il sistema amministrativo appare agli imprenditori quasi un avversario e una delle possibili, e non infrequenti, cause di fallimento dei Programmi di Sviluppo Rurale.</li><li>• Le normative sono complesse, il livello di professionalità burocratica bassissimo, le sanzioni amministrative troppo facili.</li><li>• Si ravvede una forte esigenza di ri-educazione della classe politica; il tessuto imprenditoriale da solo non può fare niente e la solidità del settore produttivo è fondamentale per lo sviluppo delle aree rurali.</li></ul>
11. Occupazione (in generale) e sua stabilità	3	Non discusso
12. Occupazione giovani, donne...	3	<ul style="list-style-type: none"><li>• Giovani e donne sono le categorie che devono diventare protagoniste della vita pubblica ed imprenditoriale.</li><li>• L'occupazione è un settore strategico, ma non va data la stessa importanza all'occupazione femminile e giovanile.</li><li>• Il pericolo dei piccoli centri è l'abbandono, quindi va incentivato il lavoro per queste categorie</li></ul>
13. Reddito e costo della vita	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• A volte sembra come se l'unica politica messa in atto dalla Regione sia proprio un sostegno artificioso al reddito, con conseguenze nefaste per il sistema; le categorie investite sono, ad esempio, quelle dei forestali e della cantieristica.</li><li>• Al di là della politica regionale, si tratta però di un indicatore cui dare importanza e che non va penalizzato sulla base delle politiche pregresse.</li><li>• Bisogna evitare i fenomeni distorsivi rappresentati proprio da una politica di semplice offerta alla domanda comunque espressa.</li><li>• Reddito e costo della vita sono conseguenza di altri interventi su altri livelli. Le risorse vanno spese per produrre ricchezza, materiale, immateriale, culturale, scientifica.</li><li>• Creare lavoro non significa automaticamente creare reddito; il lavoro precario ad esempio non crea reddito sufficiente.</li></ul>
14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	3	<ul style="list-style-type: none"><li>• Le reti di collegamento spesso portano sottosviluppo, come nel caso di Santo Stefano di Camastra e dell'autostrada Palermo – Messina.</li><li>• Il collegamento ci vuole.</li><li>• Le ferrovie dello Stato in Sicilia sono inadeguate; le strade nazionali in montagna sono al disastro.</li></ul>
15. Qualità del sistema insediativo	1	Non discusso
16. Aree verdi e ricreative	1	<ul style="list-style-type: none"><li>• Se c'è un'attenzione all'ambiente, la salubrità è salvaguardata, e le aree verdi e ricreative diventano un mero corollario.</li></ul>

(segue) Tabella 7.12 - I pesi espressi nel Tavolo Regionale e le principali argomentazioni apportate alla discussione

Indicatori Qualità della vita	Pesi	Principali opinioni espresse al tavolo
17. Salubrità del territorio	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• Nelle aree rurali la salubrità è un fattore normale.</li><li>• Gli abitanti delle aree rurali hanno la netta percezione che il territorio è salubre.</li><li>• L'indicatore va tenuto in alta considerazione perché ci sono delle aree compromesse da attività pregresse (diffusione dell'asbestosi polmonare sui Nebrodi).</li><li>• In alcuni territori le normative sono disattese: rilevante il caso dell'Eternit.</li><li>• In alcune aree (opinione personale) si fa un uso abbondante di concimi chimici, "antiparassitari", fungicidi ecc.</li></ul>
18. Attenzione istituzionale all'ambiente	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tutte le amministrazioni comunali, quanto meno a parole, dimostrano una forte attenzione al tema ambientale.</li><li>• Però è necessaria una "attenzione" che incida realmente, come ad esempio nel caso delle energie alternative.</li><li>• L'indicatore, che non va confuso col tema energetico, è rilevante ma non strategico.</li></ul>
19. Patrimonio artistico architettonico	1	Non discusso
20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• È un punto cruciale: la carenza di cultura rende i paesi rurali invivibili.</li><li>• Le risorse dovrebbero sostenere una politica culturale più lungimirante.</li><li>• Ci sono sagre buone e meno buone.</li></ul>
21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	3	<ul style="list-style-type: none"><li>• Questo genere di fruizione passiva è la più importante</li></ul>
22. Produzione culturale	3	<ul style="list-style-type: none"><li>• La capacità di un territorio, la sua potenzialità, si vede dalla produzione culturale.</li><li>• È un indicatore importante perché include la dimensione-lavoro.</li></ul>
23. Associazionismo e volontariato	2	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il gruppo decide immediatamente e consensualmente per il 2</li></ul>
24. Governance orizzontale	3	Non discusso
25. Governance verticale	3	Non discusso

Fonte: registrazione del tavolo dei pesi

Una prima lettura mostra come l'area socio-economica e l'area della governance siano state indicate come le dimensioni più importanti dal gruppo di esperti coinvolti nel tavolo, mentre meno "strategiche" risultano quelle relative all'ambiente e, in parte, ai servizi. Quest'ultima dimensione contempla infatti indicatori relativi alla sicurezza locale ed ai presidi commerciali strategici cui è stato attribuito il peso più basso (1).

In generale gli indicatori che ottengono un peso basso sono pochi: sicurezza locale (Ind. 5), presidi commerciali (Ind. 7), sistema abitativo (Ind. 15), aree verdi (Ind. 16) beni architettonici e artistici (Ind. 19) mentre le emergenze appaiono legate al sistema produttivo (Ind. 7, 8, 9, 10), al mercato del lavoro (Ind. 11 e 12) e alla partecipazione alla vita pubblica (Ind. 24 e 25).

Le argomentazioni dei soggetti coinvolti al Tavolo (oggetto di registrazione) a sostegno dei pesi attribuiti hanno confermato il massimo peso agli elementi strategici dello sviluppo rurale e la necessità di mantenere alto l'interesse della programmazione verso il sistema delle imprese per garantire stabilità occupazionale e sostenibilità economica. Ciò vale per l'agricoltura, settore da continuare a tenere in massima considerazione (ind. 8, senza discussione peso 3) e al turismo (Ind. 9, senza discussione peso 2).

All'occupazione (Ind. 11 e 12) viene attribuito un ruolo strategico per la qualità della vita (3) in particolare per evitare l'abbandono dei piccoli centri. Strategico per la dimensione economica che le Amministrazioni si impegnino a favore della imprenditorialità (Ind. 10, peso 3). Viene infatti sottolineata in alcune occasioni la distanza delle istituzioni nei confronti delle imprese, distanza coniugata ad un'eccessiva burocratizzazione, ad episodi di scarsa competenza e alla mancanza di strumenti adeguati con conseguenze "depressive" verso le iniziative delle imprese, la cui solidità è strettamente legata allo sviluppo delle aree rurali (Ind. 7, peso 3 non discusso).

La dimensione dei servizi (Ind. sanitari e sociali 1, 2, 3) è "imprescindibile" anche se il sistema regionale è presente e qualificato "Una delle poche cose che funzionano è la scuola" (Ind. 1, peso 2) pur se l'assistenza alle fasce disagiate, non necessariamente senili, rappresenta una priorità importante (Ind. 3, peso 2). Importanti ma non ancora strategici i servizi di gestione e smaltimento rifiuti che rischiano di peggiorare in generale l'attività delle amministrazioni (Ind. 4, peso 2).



Le aree rurali della Sicilia appaiono ricche di beni storico-monumentali (Ind. 19) e di aree verdi fruibili pubblicamente (Ind. 16): ad entrambi gli indicatori viene pertanto attribuito un basso peso (1) nel quadro complessivo della valutazione della QdV. In tale quadro emergono però alcune preoccupazioni sulla salubrità del territorio (Ind. 17, peso 2) e risultano essere rilevanti le politiche che le Amministrazioni mettono in campo, sia per quel che riguarda la tutela ambientale (Ind. 18, peso 2) sia per quel che concerne la produzione culturale (Indicatori 20, 21, 22). Rispetto a tale dimensione il gruppo ritiene che sia importante fare crescere la capacità di un territorio di "fare cultura" migliorando la qualità degli eventi (Ind. 20, peso 2) e puntando sulla produzione culturale locale per garantire stabilità e vitalità alle aree (Ind 22, peso 3). Il sistema insediativo viene considerato di qualità per cui non rappresenta una priorità strategica (Ind. 15, peso 1) mentre le reti di collegamento vanno ampiamente sostenute (Ind. 14, peso 3).

A conclusione della descrizione si ricorda però che tale peso attribuito nel tavolo non esprime cosa sia più importante per la Regione in assoluto quanto il punto di vista contingente e contestuale di esponenti coinvolti a vario titolo nella programmazione. Un peso '3', infatti, può essere stato attribuito perché si riconosce l'importanza intrinseca del tema sotteso ad un indicatore, ma anche perché quel tema, ancorché tradizionalmente secondario, è stato trascurato a lungo e la programmazione attuale vi ha destinato un certo interesse, oppure perché, seppur mai trascurato negli anni precedenti, si è ritenuto di segnalare con un '2' o un '3' la necessità della continuità di una certa attenzione, elementi questi che emergono dalla discussione svolta.

### 7.3.2.2 L'attribuzione del valore valutativo

La fase di attribuzione del valore valutativo agli indicatori, è stata ovviamente preceduta:

- dalla selezione delle aree testimone;
- dalla individuazione dei testimoni locali.

#### La selezione delle aree testimone

Come già anticipato, in Sicilia sono stati realizzati cinque tavoli locali a Calatafimi (area Elimos), Finale di Pollina (area Madonie), Tortorici (area Nebrodi), Enna (area Rocca di Cerere) e Santo Stefano di Quisquina (area Sicani).

La scelta è stata effettuata dal valutatore applicando, laddove è stato possibile, i criteri descritti di seguito, in collaborazione sia con l'amministrazione regionale sia con gli esponenti dei Gal che hanno anche contribuito a precisare i "confini" delle Aree testimone che dovevano:

- ricadere possibilmente in Aree Leader in quanto territori in cui si applicano le misure per la qualità della vita (misure Asse 3);
- ricadere, possibilmente in forma esclusiva, nelle aree della ruralità e in Province diverse;
- presentare nei GAL partenariati in grado di rappresentare le dinamiche locali: CCMM, Enti parco, Associazioni di categoria, Consorzi di bonifica, Enti finalizzati a fornire a servizi alla popolazione;
- presentare una significativa presenza di progetti tipologicamente differenziati per verificare il ruolo del PSR (questo elemento ha rappresentato un problema in quanto le misure Asse 3 e 4 presentano un ritardo attuativo);
- essere espressione di aggregazioni territoriali permanenti (amministrative, storiche..) riconoscibili dagli stakeholders con caratteristiche relativamente omogenee, come ad esempio Comunità Montane, aree Parco. I territori dei Gal hanno infatti una conformazione variabile nel tempo (che deriva dall'applicazione dei criteri di ammissibilità dei territori previsti dalle Regioni) e possono non essere pienamente riconoscibili da parte delle comunità locali e delle loro rappresentanze;
- essere dotate di propri strumenti di pianificazione e gestione (piani socio economici, piani dei parchi, piani delle CCMM...);



- essere coincidenti con sub aggregati statistici che consentano di reperire indicatori utilizzabili per il bilanciamento degli indicatori QdV individuati dal valutatore in assenza di dati a livello comunale, come ad esempio i Sistemi Locali del Lavoro per i quali l'Istat fornisce aggiornamenti quinquennali su indicatori economici;
- garantire disponibilità a collaborare operativamente con il Valutatore.

Il processo di selezione successiva è stato ampiamente condiviso prima con la Regione e successivamente con i rappresentanti dei Gal.

#### La selezione dei testimoni privilegiati

I testimoni presenti a ciascun tavolo sono stati scelti in accordo con i rappresentanti dei GAL applicando alcuni criteri proposti dal valutatore (cfr. metodologia della RAV 2010) e in un costante confronto con esso, per assicurare la partecipazione di persone competenti nel contesto di un gruppo bilanciato per caratteristiche. In particolare, i testimoni privilegiati dovevano rappresentare il più possibile punti di vista differenti in relazione all'obiettivo operativo, che era quello di valorizzare indicatori di qualità della vita; più nello specifico ai partecipanti erano richieste le seguenti caratteristiche:

- rappresentare con cognizione di causa almeno una delle dimensioni del set di indicatori proposto;
- essere di comuni diversi, possibilmente rappresentativi delle diverse sub-aree incluse nel tavolo;
- essere di orientamento culturale e politico differente;
- essere disponibili (ovviamente salvo imprevisti e cause di forza maggiore) a partecipare ai tavoli nelle diverse fasi previste dalla metodologia.

Nel complesso, la selezione dei testimoni operata è stata di ottimo livello, ben bilanciata e competente.

Di seguito una tabella riassuntiva delle aree selezionate e la rappresentazione grafica delle diverse aree e delle tipologie di testimoni presenti ai tavoli.



Tabella 7.13 - Inquadramento socio-demografico delle Aree testimone

Provincia	Comuni (n)	Comuni	GAL 07/13	Area Rurale	SLL (N.)	Zona Altimetrica	Sup. totale (kmq)	Sup. montana (%)	% svant.	Pop. T 2008 (n)	Densità 2008 (ab/kmq)	Differenza pop. 2008/2001 (%)	Saldo migratorio (per 000 abit) 2008	Aziende agricole (n) 2000	SAU (ha) 2000	SAU/SAT % 2000	P. letto 2009 (n)	P. letto/Pop. n	Note
Trapani	7	Gibellina Partanna Poggioreale Salaparuta Salemi Santa Ninfa Vita	Elimos	C	569, 570, 571	collina interna	461,0	0%	0%	37.562	81	-3%	3,67	7.555	31.636	95%	1.912	0,05	Area coesa dal punto di vista storico e sociale, bacini idrici comuni
Palermo	9	Campofelice di Roccella Castelbuono Cefalù Collesano Gratteri Isnello Lascari Pollina San Mauro Castelverde	I.S.C. Madonie	C e D	575, 576, 577	montagna e collina litoranea	512,6	86%	86%	44.954	88	0%	6,41	4.909	22.168	79%	12.171	0,27	Versante settentrionale delle Madonie, buoni livelli di turismo e di offerta di servizi
Enna	4	Aidone Barrafranca Piazza Armerina Pietraperzia	Rocca di Cerere	D	617, 621	collina interna	684,1	24%	92%	46.426	68	-2%	- 0,93	9.010	37.725	86%	1.261	0,03	Area rurale in buona parte boschiva, con due notevoli insediamenti archeologico-monumentali
Agrigento	9	Alessandria della Rocca Bivona Cammarata Casteltermini Cianciana San Biagio Platani San Giovanni Gemini Sant'Angelo Muxaro Santo Stefano Quisquina	Sicani	C e D	604, 610	montagna e collina interna	699,0	56%	77%	44.097	63	-5%	-0,99	9.686	39.428	83%	394	0,01	Area vasta, non ben collegata alle città principali dell'isola, con alcune eccellenze nella produzione agro-alimentare
Messina	16	Alcara Li Fusi, Capizzi, Cesarò, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Raccuja, S. Marco D'Alunzio, S. Fratello, S. Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Tortorici e Ucria	Nebrodi Plus	D e C	598, 620, 626, 601 590, 599, 591	montagna	709,1	97%	98%	33.406	47	-8%	-5	9.379	45.848	79%	790	0,02	Area interamente compresa nel territorio del Parco dei Nebrodi, già a forte vocazione agricola e zootecnica.

### GAL Elimos - Area di riferimento per la valutazione QdV



L'area prescelta ricade nel territorio del GAL Elimos, e comprende i territori comunali di Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa e Vita. Al tavolo hanno partecipato sindaci del comprensorio, dirigenti del GAL, imprenditori agricoli, liberi professionisti, sindacalisti, operatori sociali.

### GAL Madonie - Area di riferimento per la valutazione QdV



L'area prescelta ricade nel territorio del GAL ISC Madonie, e comprende i territori comunali di Campofelice di Roccella, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina e San Mauro Castelverde.

Al tavolo hanno partecipato sindaci del comprensorio, dirigenti del GAL, imprenditori agricoli, liberi professionisti, sindacalisti, imprenditori alberghieri, operatori sociali, dirigenti scolastici, consulenti ambientali.

### GAL Nebrodi - Area di riferimento per la valutazione QdV



L'area prescelta ricade nel territorio del GAL Nebrodi Plus e comprende i territori comunali di Alcara Li Fusi, Capizzi, Cesarò, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Raccuja, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Tortorici e Ucria.

Al tavolo hanno partecipato dirigenti del GAL, imprenditori agricoli, liberi professionisti, operatori sociali, dirigenti di organismi culturali.

### GAL Rocca di Cerere - Area di riferimento per la valutazione QdV



L'area prescelta ricade nel territorio del GAL Rocca di Cerere e comprende i territori comunali di Aidone, Barrafranca, Piazza Armerina e Pietraperzia.

Al tavolo hanno partecipato sindaci del comprensorio, assessori del comprensorio, dirigenti del GAL, imprenditori agricoli, liberi professionisti, operatori sociali, dirigenti scolastici, dirigenti di associazioni di categoria.

### GAL Sicani - Area di riferimento per la valutazione QdV



L'area prescelta ricade all'interno del territorio del GAL Sicani e comprende i territori comunali di Alexandria della Rocca, Bivona, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini e Santo Stefano di Quisquina.

Al tavolo hanno partecipato sindaci del comprensorio, dirigenti del GAL, imprenditori agricoli, liberi professionisti, sindacalisti, funzionari di enti creditizi, operatori sociali.

#### 7.3.2.3 La valorizzazione degli indicatori

Di seguito si riportano data e luogo dei cinque incontri durante i quali è stata effettuata la valorizzazione degli indicatori QdV:

Sede tavolo	Data	GAL coinvolto
Calatafimi (TP)	20 febbraio 2012	Elimos
Santo Stefano di Quisquina (AG)	22 febbraio 2012	Sicani
Enna	23 febbraio 2012	Rocca di Cerere
Finale di Pollina (PA)	24 febbraio 2012	ISC Madonie
Tortorici (ME)	13 marzo 2012	Nebrodi Plus

E' stata applicata la stessa tecnica - NGT - con le stesse regole del tavolo dei pesi. I testimoni chiave hanno attribuito un giudizio a ciascun indicatore della QdV con una scala che variava da 1 (pessima situazione) a 5 (ottima). La matrice seguente riporta i risultati che definiscono la qualità percepita di ciascun indicatore al T0 della indagine.

I valori in verde riportati nella tabella 7.14 sono risultati consensuali nella prima fase dell'NGT; quelli in giallo sono risultati consensuali solo dopo discussione mentre, quelli in rosso, non hanno raggiunto un consenso unanime neppure dopo il confronto fra i partecipanti al tavolo.

Tabella 7.14 - Matrice riassuntiva di pesi e valorizzazioni

	SERVIZI						ECONOMIA							INFRASTRUTTURE		AMBIENTE			CULTURA					QUALITA' DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI		
	1 - Nidi, materna, Obbligo	2 - Presidi sanitari	3 - Assistenza disagiati	14 - Reti di collegamento	4 - Gestione e smaltimento rifiuti	5 - Sicurezza locale	6 - Servizi alla pop. e presidi commerciali	7 - Solidità sist. produttivo	8 - Sostenibilità agricoltura	9 - Infrastrutt. turistiche	10 - Impegno Amministrazioni per imprend.	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	12 - Occupazione giovani, donne	13 - Reddito e costo vita	15 - Qualità sistema insediativo	16 - Aree verdi e ricreative	17 - Salubrità del territorio	18 - Attenzione istituz. all'ambiente	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifest. culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale	
Pesi Reg.	2	2	2	3	2	1	1	3	3	2	3	3	3	2	1	1	2	2	1	2	3	3	2	3	3	
Elimos	2	3	2	3	2	3	4	2	1	2	2	1	1	2	4	3	4	2	2	2	3	3	3	2	1	
Madonie	3	3	2	2	3	3	3	2	2	3	3	2	1	3	4	3	4	3	3	4	3	2	4	3	2	
Nebrodi	3	2	1	2	1	4	4	2	2	2	2	1	1	3	4	3	4	1	3	4	3	3	4	2	1	
R.Cerere	4	3	3	3	1	3	4	3	2	3	2	1	1	2	3	4	5	2	3	3	3	4	4	3	1	
Sicani	4	4	3	1	4	4	4	2	2	2	2	1	2	3	4	3	4	2	3	4	3	4	4	3	2	



La matrice mostra che i punteggi attribuiti ai vari indicatori presentano situazioni variegata in termini di criticità tra le aree e tra gli indicatori. Gli indicatori che presentano valori più omogenei verso il basso sono quelli economici. Le altre dimensioni presentano forchette anche ampie al loro interno.

L'area trapanese si attesta sui livelli valoriali più bassi dell'intero lotto di aree testimone. I risultati sono piuttosto evidenti: 4 indicatori si attestano sull'1, con forti criticità rilevate a proposito degli indicatori economici e anche di governance; molti altri (complessivamente 11 volte) ottengono un punteggio basso (2), mentre si arriva a punteggi elevati solo 3 volte (4 ma nessun 5). Anche per i servizi prevale l'opinione "luci e ombre" (tra il 2 e il 3). Particolarmente penalizzante risulta anche la valorizzazione degli indicatori relativi all'ambiente rispetto al trend complessivo delle aree. Complessivamente, nell'area trapanese la QdV è "medio bassa": la media dei punteggi si assesta sul 2,4, la moda è 2.

Anche nell'area delle Madonie non mancano le criticità anche forti, tuttavia la presenza di due comuni-traino come Castelbuono (principalmente) e Cefalù aiuta la performance. Il settore economico, in particolare, presenta solo un 1, l'unico assegnato dal tavolo, ed anche quello della governance si attesta su livelli intermedi, così come i servizi. Sette 2 sono attribuiti essenzialmente agli indicatori economici, alle reti mentre si arriva a punteggi elevati (4, ma nessun 5) solo in alcuni indicatori relativi al territorio (salubrità ambiente, sistema insediativo) contribuendo ad un quadro a tinte meno fosche di quello precedente. Complessivamente il punteggio medio si assesta sul 2,8 (la moda è 3).

Anche l'area dei Nebrodi risulta fortemente depressa nella percezione dei partecipanti al tavolo. Gli 1 sono addirittura sei, tra i servizi e l'economia; solo gli indicatori relativi ad ambiente (con la significativa eccezione dell'attenzione istituzionale) e cultura registrano una valorizzazione media. Nel complesso, la dimensione economica, della governance diversamente dalle altre aree, quella dei servizi trainano la percezione della qualità della vita nell'area verso il basso: il punteggio medio è pari a 2,48 (la moda è 2).

L'area della Sicilia interna in provincia di Enna (Rocca di Cerere) registra nel complesso una performance su valori superiori a quelle fin qui prese in esame. La valorizzazione degli indicatori ambientali è la più alta in assoluto, mentre la dimensione infrastrutturale e quella culturale si attestano su livelli intermedi. Ferma restando una percezione fortemente negativa della dimensione occupazionale, il settore economico in quest'area, come in quella dei Sicani, mostra timidi segnali di tenuta (3 a Solidità del Sistema Produttivo e Infrastrutture Turistiche). Complessivamente, il punteggio medio è pari a 2,8 (la moda è 3).

Infine, tra le cinque aree prese in esame, quella dei Sicani registra in assoluto la valorizzazione degli indicatori migliore. Trainante ai fini di questo risultato è il giudizio fortemente positivo dato alla dimensione dei servizi (su sei indicatori, cinque ricevono un 4); su livelli intermedi il giudizio relativo alla dimensione ambientale, mentre risulta per certi versi sorprendente la performance degli indicatori culturali, superiore a quella di aree sulla carta più ricche di beni monumentali o di offerte di fruizione culturale. Sono soltanto due i giudizi fortemente negativi, riservati all'occupazione in generale e alla rete infrastrutturale. Il risultato restituisce l'immagine di un territorio che fa della propria identità sociale e culturale un punto di forza ma che al contempo sconta il rischio di "isolamento". Complessivamente, la media è 3 (la moda 4).

Trattandosi di un approccio dichiaratamente soggettivo relativo alle percezioni è evidente che non c'è rappresentatività dei giudizi rilevati (come nel caso di "campione rappresentativo"). Ciò che si è rilevato è ciò che quel gruppo di testimoni ha dichiarato in quel momento.

La scelta di tavoli locali dove far convergere alcuni testimoni chiave e farsi raccontare da loro quale sia, al momento, la QdV, è un approccio che esula dalla possibilità di estendere i risultati ad aree differenti da quelle in cui la attività si è svolta e non sarebbe corretto neppure dichiarare che in quella data area la QdV è come raccontata dai nostri testimoni. Tuttavia lo scambio comunicativo e dialogico instaurato nei tavoli è stato ricco di suggestioni e ha consentito al gruppo, oltre che al valutatore, di condividere punti di vista e produrre una grande ricchezza informativa. Nella tabella 7.15 si offre, con il supporto delle registrazioni, una sintetica panoramica degli indicatori oggetto di discussione nelle singole aree (da cui si nota una certa convergenza su alcuni temi) e delle argomentazioni che hanno sotteso i punteggi attribuiti. Anche qui giova ricordare che le affermazioni riportate rappresentano le opinioni personali espresse individualmente durante i lavori del tavolo.



Tabella 7.15 - Riassunto delle opinioni espresse ai tavoli di valorizzazione

INDICATORI	ELIMOS	MADONIE	NEBRODI	ROCCA DI CERERE	SICANI
1. Nidi/Materne; Obbligo	2 Il territorio non offre molto; siamo al minimo indispensabile.	3 Comunque, fino all'obbligo il servizio è più o meno garantito; un dato positivo è la scarsa dispersione; la scuola funge da tessuto connettivo. Il nido solo a Castelbuono.	3 Un solo asilo nido a Militello Rosmarino; i nidi familiari, esistono solo grazie al volontariato. C'è un servizio di trasporto pubblico che serve la popolazione scolastica. I disabili poco assistiti anche nel contesto scolastico; ci sono problemi nell'accesso alla formazione professionale	4 L'offerta è adeguata e tutte le fasce sono garantite. Gli asili nidi sono però quasi tutti privati; solo a Piazza Armerina è pubblico.	4 Il problema è costituito dai servizi di base per l'infanzia; manca la certezza dei finanziamenti pubblici; per il resto, ci siamo; Mancano gli alunni; A parte il nido, tutto funziona; Il ciacianese, piuttosto che portare il bimbo al nido di Alessandria, se lo tiene a casa.
2. Presidi sanitari territoriali	3 I presidi di medicina generale, guardie mediche e ospedali sufficienti; la qualità del servizio è altro discorso. La situazione sbilanciata: solo i centri maggiori ben serviti. Ci sono zone emarginate a seguito di scelte politiche disastrose; ma questa area beneficia di assistenza adeguata. La percezione generale è che in Sicilia la sanità non funziona. Ci sono centri di eccellenza, la professionalità medici è competitiva; carenze nell'assistenza. Eccellenze sono sporadiche e casuali; grandi potenzialità, ma il contesto sociale è limitante: la politica ci mette il dito.	3 Medici e guardie mediche ci sono, le carenze sono a livello ospedaliero; gli ospedali sono comunque tre sul territorio. L'assistenza domiciliare è capillare; forse problemi nell'assistenza a disabili. Castelbuono rappresenta l'eccellenza sul territorio; il distretto socio-sanitario investe parecchio e mostra attenzione ai servizi.	2 A Tortorici un centro territoriale di emergenza; manca l'assistenza domiciliare; guardie mediche in tutti i comuni. Assistenza domiciliare per anziani e disabili è frammentata, insicura generalmente senza qualità; non esistono consultori sul territorio, per svariate ragioni. La popolazione giovanile manca di attenzione.	3 I servizi di assistenza domiciliare ci sono, come i piani di zona. La Caritas ha un ruolo importante; Le strutture potrebbero essere funzionali, ma le risorse mancano. Le case di riposo ci sono, e anche un centro polivalente a Pietraperzia; Sul territorio si trattano tutte le emergenze; problema di l'informazione sui servizi.	4
3. Assistenza fasce disagiate	2	2 Manca la stabilizzazione per le figure specializzate. Ruolo della parrocchia. Le figure professionali ci sono, ma non sono messe in rete. Solo 3 comuni hanno l'Assistente Sociale di ruolo.	1 Mancano sportelli e servizi essenziali; manca il controllo istituzionale sulle attività sociali finanziate; L'impiego nei servizi è determinato da rapporti di natura clientelare.	3	3 I CAF svolgono un ruolo importante nei piccoli comuni; I comuni organizzano assistenza domiciliare.
4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	2	3 Le percentuali di raccolta differenziata non sono altissime, ma comunque superiore alla media regionale. Ci sono pulsioni verso un'eccellenza del settore; buona cultura diffusa riguardo alla pulizia e al decoro urbano.	1 La raccolta differenziata non esiste, ancor peggio lo smaltimento. Organizzazione confusa, e tende a confondere l'utenza.	1	
5. Sicurezza locale	3 Non ci sono problemi di micro-criminalità; tuttavia la cultura della legalità è totalmente assente. Mafia. Le forze dell'ordine non sanno fronteggiare i problemi. A Salemi il consiglio comunale sciolto per mafia, ma questo non crea allarme tra la popolazione. L'Antimafia "politica" è antimafia di facciata. Il cittadino non è molestato: quiete sociale però è presente il condizionamento del crimine organizzato.	3 Problema sottostimato di disagio giovanile legato al consumo di alcool e droga; Bassa percezione del disagio forse lo si vuole anche occultare. Bassa microcriminalità (furti, rapine). I problemi di dipendenza (anche quelli da gioco) non generano grande allarme sociale.	4	3 Casi particolari di allarme sociale non ce ne sono; la sicurezza rappresenta uno dei punti di forza del territorio. Nelle campagne, tra abigeato e furti di macchine agricole, la situazione è disastrosa; i furti sono una piaga. Nei centri urbani c'è una situazione abbastanza buona; nel territorio rurale c'è un grave problema di furti. Usura e racket delle estorsioni non sono presenze significative; è difficile controllare capillarmente il territorio rurale.	I comuni sono presidati; Il venerdì ed il sabato la movida cammaratese crea disastri, e la gente si lamenta dell'assenza delle forze dell'ordine; I comuni vicino allo scorrimento veloce sono soggetti a intrusioni esterne.
6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	4	3 Il giudizio complessivo positivo anche se i servizi non sono diffusi ovunque. Castelnuovo realtà a parte. In altri territori sono nati centri commerciali, qua per fortuna no; Sicuramente non c'è dinamicità.	4		
7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	2	2	2		
8. Sostenibilità dell'agricoltura	2 Agricoltori sono al limite della sopravvivenza; i prodotti sono sottopagati; unica attenuante è che in questo territorio si spende meno che in altri. Diffusa realtà di lavoro nero: la dignità del lavoratore e la qualità del lavoro sono calpestate; Agricoltura attrae per mancanza di alternative e per funzione di sostentamento; ci sono pochi coraggiosi casi di diversificazione; L'area di Santa Ninfa più vivace.	2 La gran maggioranza del tessuto produttivo nel settore agricolo è ferma alla produzione; solo di recente alcune realtà hanno intrapreso nel settore della trasformazione. Recenti iniziative di diversificazione. Difficoltà delle imprese nella commercializzazione, Requisiti di qualità dei prodotti. Manca la capacità di aggregarsi: manca la cultura cooperativistica e consortile. La conduzione familiare è legata agli aiuti pubblici, e non agli investimenti; Sulle Madonie, il 60% dei braccianti agricoli sono in realtà operai forestali; gli immigrati vengono impiegati in lavoro nero; l'agricoltura realtà legata a doppio filo ai finanziamenti pubblici. Problemi nella formazione; Bisogna cambiare la rotta degli investimenti. La filiera è diventata troppo lunga. Le restrizioni dei finanziamenti comunitari hanno contribuito in maniera decisiva a rendere asfittico il settore; il reddito agricolo in ogni caso è troppo polverizzato, frastagliato, e non è più sufficiente per il sostentamento familiare. Chi riesce a diversificare riesce a lavorare bene. Solo attraverso un consorzio forte determinate produzioni possono essere allocate sul mercato	2	2	2 Agricoltura in crisi, ma la famiglia agricola sopravvive. La nostra è essenzialmente un'agricoltura di sussistenza, con qualche punta di eccellenza. Problema della mancanza di infrastrutture e non ci può essere ricchezza senza commercio, che non c'è senza strade; i piccoli produttori non producono più per la vendita, non è conveniente. Attenzione per i bandi promossi; l'impresa agricola riesce ad avere reddito, e a volte anche ad investire. Le imprese agricole vivono dei contributi; il ricambio generazionale non sta avvenendo; le nuove imprese sono legate ai finanziamenti, ai contributi specifici a sostegno del reddito. Il settore attrae meno forza-lavoro, ma è ancora in buone condizioni; Sono nate imprese, che sono morte allo scadere dei termini del sostegno Comunitario. Le imprese agricole della zona hanno una certa stabilità; i sussidi sono normali, come la defiscalizzazione del carburante per gli autotrasportatori; Altre aziende oggi diversificano e vanno avanti. Moria aziende agricole più piccole. Evoluzione più recente anche grazie al PSR, le aziende si stanno consorziando, con effetti positivi potenziali. I costi di produzione sono ormai troppo elevati.



(segue) Tabella 7.15 - Riassunto delle opinioni espresse ai tavoli di valorizzazione

INDICATORI	ELIMOS	MADONIE	NEBRODI	ROCCA DI CERERE	SICANI
9. Infrastrutture turistiche	2 Ci sono delle eccellenze... ma sono fuori dal territorio. Le infrastrutture ci sono, ma c'è una carenza culturale tangibile: si punta sulla replica e non sulla localizzazione della proposta. Manca la mentalità imprenditoriale.	3 Il turismo stagionale, balneare. Scarsi servizi correlati (sentieristica, punti informativi, ecc). Escursionismo nella fascia montana. Castelbuono è un'isola felice, per tradizione e cultura culinaria; i ristoranti sono sempre pieni; ci sono grosse professionalità. una negatività è la presenza dei suini; Cefalù è in significativo declino, la capacità ricettiva è soddisfatta per un quinto, ha perso competitività globale. Manca la messa a sistema dell'offerta turistica; manca una realtà di servizi fruibili; manca la classe imprenditoriale. Migliorare qualità dei servizi, piuttosto che nuovi posti letto. I villaggi turistici non incidono sul territorio, trattengono l'utenza all'interno. Si potrebbe puntare sul turismo culturale e congressuale. Problema di omogeneità nella qualità dell'offerta.	2 Ci sono costi alti rispetto all'offerta; scarsa professionalità; alberghi inadeguati. Aspettative disattese dalla nascita del Parco dei Nebrodi. il Parco è uno stipendificio, e non serve allo sviluppo. L'area è adatta ad un turismo "diverso"; pochi finanziamenti. Non siamo competitivi con realtà come Tunisia o Malta; Si deve privilegiare un turismo centrato sulla naturalità ed il territorio; gli agriturismi non sono al livello delle Alpi o dell'Emilia, ma adeguati al contesto locale.	3 Metà dell'area ha valenza turistica ed è servita adeguatamente. Mancano: strutture a 4/5 stelle, di standard internazionale, le attrattive per i giovani, un camping, una rete che consenta di ospitare grandi gruppi in piccole strutture confederate. Pietraperzia e Barrafranca hanno grosse difficoltà: non per forza tutte le città italiane devono essere attraenti per il turismo; Barrafranca, ad es., è economicamente più vivace; Il distretto turistico della zona è stato il primo istituito in Sicilia; i pernottamenti a Piazza Armerina sono in aumento. L'offerta segue sempre la domanda; i turisti in questa zona cercano patrimonio artistico e naturalistico; ad esempio, andrebbe valorizzata la Pasqua a Pietraperzia; Per la competitività del mercato turistico internazionale, è sconveniente includere nel distretto "pesi morti"; Manca la capacità di vendere i servizi già esistenti; il problema è diversificare l'offerta territoriale.	2 Infrastrutture turistiche abbondano; si mangia bene, e se in alcuni paesi mancano gli alberghi, altri sono paesi-albergo; abbiamo molto da offrire al turismo, a quello archeologico, naturalistico e religioso. Le pro loco in alcuni paesi funzionano ma i sentieri e le strade di montagna sono inadeguate. Non ci sono strutture idonee al turismo, spostarsi non è facile, la sentieristica è scadente; i centri informativi sono pochi e non buoni; Ci sono eccellenze in termini di turismo rurale, come il paese albergo Sant'Angelo Muxaro. Manca la messa in sistema dei servizi e la valorizzazione del prodotto-territorio. Mancano soggetti che danno servizi al turista. Il servizio di guida escursionistica fatica ad essere visto come una professione.
10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	2 Atteggiamento positivo verso l'impresa; il livello dei sindaci è migliorato. Va distinta l'attenzione alla necessità delle imprese dalla captazione delle risorse pubbliche, spesso esercitata in chiave clientelare. I comuni possono fare al massimo informazione. La situazione regionale è tipicamente clientelare; la sua attività piuttosto che agevolare, frena; L'attenzione alle risorse c'è, ma manca quella verso le esigenze d'impresa. La legislazione nazionale rappresenta un problema.	3 Politica è estremamente burocratizzata e si "avvita" su se stessa. Sul territorio funziona uno sportello unico per le attività produttive, che in 30 giorni fornisce risposte esaurienti, e non è inficiato da clientelismo; si riescono a spendere praticamente tutte le risorse della programmazione Comunitaria; la volontà politica ha promosso azioni legislative (albergo diffuso, prodotti tipici nelle mense pubbliche); Comuni finanziariamente all'osso. Le politiche territoriali di coordinamento sono buone; è la Regione a mancare di attenzione per le richieste dei Comuni. Bisogno di costruire un sistema a rete più efficiente tra pubblico e privato; Nel territorio mancano i soggetti imprenditoriali nuovi; gli imprenditori cercano spesso assistenzialismo. L'Ente Parco è l'ente dei vincoli, e non delle opportunità. L'apporto delle amministrazioni non si limita alla fase concettuale, ma c'è anche la condivisione delle risorse.	2 Le amministrazioni che curano i rapporti con le imprese sono mosche bianche; regione e provincia sono inesistenti. Gli sportelli esistono, ma sono inefficienti ed inefficaci. Alcuni amministratori sopperiscono esponendosi in prima persona. Gli addetti non sono tecnici della materia. Le imprese sono poco informate e non sanno cosa sono e a cosa servono gli sportelli (SUAP, Unico, ecc.).	2 Non esistono sul territorio sportelli con queste funzionalità. In generale, in questo territorio, le agenzie di sviluppo funzionano; il Gal è particolarmente efficiente; nel resto della provincia agrigentina la situazione è molto peggiore; i bandi sono adeguatamente promossi e pubblicizzati; I tempi istituzionali sono troppo dilatati; Lo sportello unico previsto dalla normativa non esiste; Tutto si fonda troppo sui rapporti personali, e non su quelli regolamentati; Gli amministratori sono impreparati; l'attività del Gal rappresenta una eccellenza del territorio;	2
11. Occupazione e sua stabilità	2	2 Non ci sono elementi di positività. Precariato e stagionalità. Castelbuono rappresenta un territorio vitale sotto questo profilo. Le criticità ci sono, l'indice di povertà è in aumento in tutti i Comuni. Le imprese ci sono, ma che qualità di lavoro producono? Viviamo in una economia assistita.	1 Precariato; anche lavoro stagionale in crisi. Apparato agricolo quasi completamente smantellato. Misure legislative inadeguate a rilanciare il settore. Tra fare ambiente e produrre, la scelta deve essere indirizzata alla produzione; la desertificazione incombe. Un rilancio turistico potrebbe comportare un rilancio della produzione agricola e zootecnica.	1 L'offerta formativa presente ha poco a che vedere col territorio; pochissimi trovano occupazione sul territorio. manca un'offerta formativa adeguata alle caratteristiche strutturali del territorio. Il precariato è una piaga.	
12. Occupazione giovani, donne...	2	1 Servizio Civile, è una delle pochissime alternative. La situazione dell'occupazione giovanile è grave.	1 Gli imprenditori non hanno né la voglia né la possibilità di assumere giovani. Ruolo cruciale della formazione. Situazione ancora più depressa della media nazionale. Poca conoscenza degli strumenti di agevolazione; è anche colpa della forma mentis della classe imprenditoriale. Giovani non troveranno da nessuna parte le garanzie che cercano.	2 Non esiste occupazione giovanile e femminile; mancano i servizi alla donna; la donna che lavora non è assistita dai servizi; per una donna è difficile inserirsi nel mondo del lavoro. Ci sono casi di imprese a maggioranza femminile; non esistono casi di discriminazione. Le poche aziende che operano nel territorio hanno buone percentuali di donne. Le pari opportunità non vengono ignorate, vengono ignorate le opportunità; Manca il lavoro, ma dove c'è le donne hanno l'ingresso facilitato. I giovani sono costretti ad emigrare.	
13. Reddito e costo della vita	2 Il reddito adeguato al costo della vita, di redditi bassi. Pur se beni locali al consumo costano poco, il 70% della popolazione è in difficoltà: disoccupati, pensionati e quasi tutta la classe impiegatizia. Il fabbisogno per la produzione agricola è molto più caro che in Toscana.	3 Fenomeni di povertà più accentuati nelle zone a forte stagionalità. trend negativo in termini di nuova povertà; tuttavia questo è un territorio a forte resilienza; Piccole comunità hanno la capacità di reggere, forse per atavica predisposizione; Paesi cresciuti sulle rimesse degli emigranti. Impoverimento diffuso.	3 I valori sociali diffusi, meno consumistici, aiutano l'equilibrio sociale e personale. Situazione degli anziani soli fortemente negativa; la pensione non permette di pagare la quota minima per l'assistenza domiciliare. In quest'area si vive un po' meglio rispetto al resto d'Italia; ci accontentiamo anche solo di pane con olio e pomodoro; la gente si organizza, va a funghi. Le utenze incidono fortemente, e molti non rinunciano ad andare al supermercato. Vista l'assenza di occupazione, siamo alle soglie della povertà diffusa; molti hanno da tempo rinunciato ad una vita dignitosa.	3 A Piazza Armerina si vedono anziani che rovistano nei cassonetti però c'è ancora proporzione col costo della vita. La povertà crescente è dovuta alla disoccupazione giovanile e disoccupazione di ritorno; i commercianti accumulano debito, che spesso è debito sul pagamento delle utenze; Si è ridotto pesantemente il risparmio delle famiglie; nei negozi la tendenza a fare credito al consumo è notevole; le famiglie monoreddito sono gravemente esposte.	3 La percentuale di risparmiatori in questa zona è elevatissima; se le famiglie riescono a risparmiare, il reddito deve essere buono. In realtà, guai se in una famiglia con una coppia giovane muore un anziano; Quasi tutti hanno la casa di proprietà; molti si appoggiano ad un piccolo appezzamento di terreno di proprietà; Mancano occasioni di svago, e la gente risparmia; Ci sono crescenti fenomeni di povertà; negli ultimi tempi sempre più gente si rivolge al banco alimentare;



(segue) Tabella 7.15 - Riassunto delle opinioni espresse ai tavoli di valorizzazione

INDICATORI		ELIMOS		MADONIE		NEBRODI		ROCCA DI CERERE		SICANI
14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	3	Area molto servita; autostrade e due aeroporti; Ferrovia no. infrastrutture viarie all'avanguardia.	3		2	Le strade, sono adeguate; treno è un'opzione assai scomoda e penalizzante; servizio bus è scadente; l'autostrada chiude ogni quindici giorni.	3	Le strade mancano di manutenzione; gli autobus scolastici non sono adeguati. La situazione è migliore che nel resto della provincia di Enna. I servizi di trasporto sono una sovrastruttura, che ha peraltro un peso enorme; nessuno prende il pullman; oggi le urgenze sono altre; I centri erogatori di servizi sono tutti facilmente raggiungibili; si parla di piccoli centri, quindi la situazione è adeguata	1	
15. Qualità del sistema insediativo	4		4	Case fatiscenti solo all'esterno; impatto estetico negativo.	4	Situazione è migliorata anche se condizioni igieniche di molte abitazioni sono pessime, soprattutto quelle dei migranti. A livello generale le case sono buone; anche l'immigrato sta meglio qua che a Palermo; l'acqua potabile ed il riscaldamento sono diffusi.	3	Problema dei centri storici fatiscenti, livello igienico basso. Edilizia recente case confortevoli; abitazioni, di trenta/quaranta anni, fintamente comode; c'è un enorme patrimonio di case più antiche assolutamente fatiscenti; manca l'intervento pubblico.	4	
16. Aree verdi e ricreative	2	Le aree verdi ci sono, ma la manutenzione è un problema (ma non ovunque). La popolazione rurale comunque non è portata a sfruttare le aree attrezzate; Andrebbero meglio collegate alle attività turistiche.	3	Salvo Castelbuono non ci sono aree attrezzate. Aree verdi garantite dalla presenza del parco, ma fruibilità scarsa. Potenziale, non sfruttato; spesso non si riesce ad accordarsi col Corpo Forestale.	3	Aree ben tenute; si può sempre migliorare. Manca collegamento con lo sviluppo economico. Il parco è mal gestito però ha aiutato la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio urbano.	4	Aree potenziali, ma spesso non fruibili ed in ogni caso mal tenute; In quest'area c'è stato lo sforzo maggiore della politica negli ultimi anni; c'è al limite un problema di manutenzione; da Gela arrivano a migliaia al Parco Ronza. A eccezione di Pietraperzia, la crescita di aree verdi negli ultimi anni è stata esponenziale; c'è al limite un problema di sicurezza all'interno delle aree; Bisogna educare gli studenti alla tutela ambientale.	3	Nei comuni ci sono situazioni diverse; nei comuni di montagna ci sono spazi fruibili; mancano i servizi, basterebbe poco per agglustare la situazione; Mancano le aree attrezzate per bambini; I parchi sono troppi, e difficilmente gestibili; Le aree sono abbastanza, e in linea di massima anche ben tenute.
17. Salubrità del territorio	4	C'è poco da migliorare. C'è un problema con le acque, ma non a livello di emergenza; In agricoltura non ci sono controlli; in alcune zone, c'è una certa incidenza di malattie al di sopra della media nazionale.	4		4	Problema di acqua potabile, discariche e depuratori. Il consorzio non funziona; gli allevatori tagliano le reti e fanno abbeverare le bestie nei bacini comuni. Le potenzialità del territorio sono da paradiso, ma le scelte politiche tengono al giogo la popolazione.	5		4	
18. Attenzione istituzionale all'ambiente	2		3		1	L'istituzione del parco non è indice di attenzione all'ambiente; i vincoli danneggiano. No, i vincoli sono segnali di attenzione istituzionale. I forestali hanno mano libera; i comuni non riescono a fare rispettare una corretta gestione del parco.	2		2	Esiste piuttosto lo sforzo istituzionale per danneggiarlo!; Diversi comuni hanno buone performance nella gestione dei rifiuti e nella manutenzione delle riserve; alcuni sono penalizzati dall'appartenenza ad un altro ambito territoriale; Ci sono discariche trascurate, ed è frequente l'abbandono di rifiuti, senza relativi interventi; La sensibilità istituzionale va vista anche come capacità di intervenire nei casi critici, e questa manca; Il territorio è particolarmente fortunato dal punto di vista della salubrità; un problema è rappresentato dalle discariche non bonificate; spesso è mancata la sensibilità a livello comunale; nessun comune ha il depuratore idrico funzionante; fortunatamente i nostri scarichi non sono industriali; la Regione lavora bene, ma i comuni disattendono le indicazioni.
19. Patrimonio artistico architettonico	3	È di pregio, ma non ben conservato; difficoltà, anche logistiche, relative manutenzione; Il maggior numero di richieste al GAL riguarda ristrutturazione di beni di un rilievo monumentale.	3		3	Il patrimonio è di pregio ma non è ben conservato; va considerato patrimonio storico anche la testimonianza solida delle vecchie pratiche contadine. C'è scarsa manutenzione, scarsa propensione alla valorizzazione.	3	Di pregio ma non ben conservato. Eccellenze sul territorio (Villa Romana, Morgantina) ben tutelate, ma patrimonio minore non è valorizzato. Pietraperzia ha realtà archeologiche da valorizzare: si potrebbero avviare progetti di imprenditoria giovanile nelle aree storico-monumentali. La passata programmazione regionale ha brutalmente inibito le occasioni di restauro e ripristino dei beni, commettendo un grave errore strategico.	3	Il patrimonio è poca cosa; molti paesi sono di recente fondazione, e non hanno particolari testimonianze, a parte qualche edificio religioso; a Bivona e Cammarata ci sono opere di pregio e ben conservate.
20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	2	Presenza di eventi di scarsa qualità. Manifestazioni di rilievo scarse.	4	Grandi realtà, che non sono messe a sistema. Manca la concertazione tra i diversi comuni.	4	Ci sono diverse iniziative sul territorio, e anche in quelli limitrofi; gli eventi sono partecipati, e di alto livello qualitativo (ad es. musica da camera, musica antica).	3	In questo territorio ci sono due patrimoni dell'eredità immateriale dell'umanità riconosciuti dall'Unesco, la festa per "lu signuri di li fasci" di Pietraperzia ed il Palio dei Normanni di Piazza Armerina. Anche la valorizzazione di Morgantina è stata un'esperienza importante. Molti eventi importanti diventano di nicchia per carenze organizzative. Vivacità connotata al territorio, ma l'incertezza sui finanziamenti.	4	
21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	3	Gibellina è un museo a cielo aperto tuttavia non attrae l'attenzione della gente. Esiste un sistema museale/culturale ma non si riesce a sfruttarlo.	3	A Castelbuono i musei sono ben gestiti. Buona parte del tessuto associativo, anche in ambito culturale, è legato ai finanziamenti pubblici.	3	Solo ad Ucria ci sono sei musei; il Museo di Arte Sacra di Alcara Li Fusi è di pregio assoluto. Cinema e teatri mancano. La domanda potenziale del territorio è comunque bassa. Anche questo settore soffre la mancanza di fondi.	3	Un sistema museale esiste, di valore regionale; ma c'è grande piattezza culturale. Da noi qualcuno ti picchia se ti avvicini alla biblioteca!. Quello che c'è soddisfa la domanda reale; Le strutture ci sono, bisogna valorizzarle.	3	

(segue) Tabella 7.15 - Riassunto delle opinioni espresse ai tavoli di valorizzazione

INDICATORI	ELIMOS	MADONIE	NEBRODI	ROCCA DI CERERE	SICANI
22. Produzione culturale	3 Territorio ricchissimo di cultura e di artisti: manca l'organizzazione delle attività. La povertà della zona non permette di perseverare nell'attività artistica; il contesto sociale è inadeguato; I progetti che si riescono ad attivare richiamano persone; il problema sono le risorse.	2 Ci sono esempi di produzione culturale, ma di basso livello. C'è entusiasmo giovanile, ma scarso supporto e sbocchi produttivi.	3 Ci sono solo bande locali una scuola di ballo e diversi gruppi folk.	4 Ci sono diverse scuole di danza e di pittura in tutti i comuni. Vivacità diffusa, anche se il livello qualitativo è piuttosto basso.	4 Non c'è comune che non abbia laboratori musicali; le compagnie teatrali sono diffuse; c'è un'ottima scuola di ballo; In tutti i comuni ci sono quei cinque o sei pazzi che hanno salvaguardato le tradizioni locali e hanno rinvigorito l'amore dei compaesani per la cultura. A volte per usufruire dei servizi bisogna spostarsi; Le distanze sono minime, ed è normale che si ragioni "a rete".
23. associazionismo e volontariato	Nel nostro territorio le associazioni sono tantissime e funzionali; ogni paese ha almeno 2 ONLUS; L'associazionismo è diffuso, ma alimentato politicamente; manca la capacità di fare associazionismo per fare fronte ai problemi sociali; la società civile non è capace di essere autonoma dalla politica; Nei cinque comuni del Belice l'associazionismo è genuino e funziona. L'esperienza dell'Unione dei Comuni è positiva.	L'associazionismo presente non riesce a far fare un salto di qualità sociale.	4 I calendari estivi dei comuni stanno in piedi principalmente grazie all'ausilio del lavoro gratuito di Enti volontari; Esiste associazionismo che nasce per genuina vocazione, ma esiste anche quello che nasce per eludere il fisco. Non esistono strumenti finanziari per supportare l'associazionismo, e manca l'informazione sulla corretta gestione di enti no-profit. Le associazioni rappresentano spesso l'unica maniera di impiegare il tempo libero. Manca la cultura del volontariato sociale; ma è vero che la vita sociale si basa sull'associazionismo. Manca una norma regionale che regoli le associazioni di promozione sociale.	4 Associazioni ce ne sono tantissime, ne nascono in continuazione, forse perché ognuno di noi ha bisogno di una poltrona; i cittadini nel complesso sono poco attenti all'associazionismo; L'associazionismo è un mondo di "anziani"; Chi vuole impegnarsi ha l'imbarazzo della scelta.	4 In proporzione al numero degli abitanti, San Biagio Platani è il paese italiano che dona più sangue.
24. Governance orizzontale	2 Non c'è l'abitudine a rapportarsi. Tentativi faticosi, operati dal Gal. Problematica interlocuzione, dal secondo livello (Provincia, Regione). Tra i comuni del Belice la collaborazione funziona. Unione dei comuni "Elimos" è fallita.	3 Tra i Comuni e gli Enti pubblici c'è un rapporto interistituzionale molto forte: ne sono esempi l'Ente Parco, la So.svi.Ma, la città-rete Madonita, i distretti socio-sanitari. C'è anche un problema di attribuzione di competenze. Il territorio ha in massima parte compreso la necessità della cooperazione, ma ovviamente ci sono problemi con gli Enti "superiori".	2 La situazione è da "0"!; esiste gelosia tra le amministrazioni comunali; La provincia non fa niente; non esiste rapporto tra comuni e la Provincia, la Regione, lo Stato. I comuni sono "costretti" a stare insieme.	3 Tra i comuni non esiste collaborazione, basti pensare al Piano Sanitario Provinciale; L'esperienza dei tavoli di concertazione dei Gal è positiva; forse la dimensione sovra comunale è diversa; La collaborazione ai tavoli ampi c'è, mentre trattative più ristrette sono difficili; Più che quella dei vertici istituzionali, manca la collaborazione degli uffici; è un fatto di metodica, non di colore politico; La Provincia passa sopra le decisioni dei Comuni, magari per accordi con soggetti privati; Le strutture tecniche ed amministrative sono poco preposte al dialogo; esperienze di collaborazione sono rare, e spesso si basano sui rapporti personali; La struttura della Provincia non è semplicemente in grado di strutturare gli interventi.	3 I soggetti istituzionali sono scollati completamente; Fra comuni c'è un buon dialogo; per qualsiasi iniziativa basta una mail per convocare i sindaci; localisticamente la governance funziona; A più alto livello, la comunicazione è intermittente; Non abbiamo la percezione dell'istituzione-provincia.
25. Governance verticale	1	2 Le uniche consultazioni pubbliche sono le elezioni. Le consulte sono state anche attivate, ma c'è scarso interesse a partecipare.	1 Non esistono le circoscrizioni, siamo fermi ai tempi del Duce e del Podestà. I vincoli parentali e amicali sono la chiave di lettura.	2 La gente partecipa. L'esperienza di Agenda 21 a Piazza Armerina è stata un fallimento totale, nonostante la presenza di facilitatori esterni. Le persone non avevano un approccio costruttivo, ma distruttivo. Non esiste un clima di partecipazione sociale, però comitati di quartiere si sono un po' mossi.	2 Se i sindaci stanno assieme, stanno assieme ai partner del territorio; in altri comuni tutto questo non esiste. Gli strumenti di partecipazione non esistono, il cittadino non partecipa. C'è un buon coinvolgimento, magari indiretto; ci sono dei processi non formalizzati, ma funzionanti. Il privato sociale è coinvolto nei processi di decision-making. Quando si discute di problemi seri, la popolazione viene coinvolta.

### 7.3.2.4 La composizione dell'indice sintetico di qualità della vita al T0

Con i pesi (P) stabiliti in Regione e gli indicatori valorizzati nei gruppi locali (I) è stato costruito l'indicatore di sintesi della Qualità della vita nelle aree testimone.

Come evidente dal riquadro che riporta le modalità di calcolo, i pesi fungono da moltiplicatori dei valori attribuiti: in questo modo l'indicatore di sintesi tiene conto anche della politica di programmazione (l'importanza relativa dei diversi indicatori) che interviene (nella formula) enfatizzando o al contrario mitigando i giudizi positivi o negativi espressi dal livello locale.

E' evidente che un dato molto critico a livello locale (ad es. valore 1) viene mitigato nella sua criticità se il livello regionale ne tiene conto in maniera rilevante (peso 3) ed enfatizzato se il livello regionale non ne ha tenuto conto (peso 1).

#### *Il calcolo dell'indicatore sintetico di QdV*

Per il calcolo dell'indicatore sintetico di QdV in questo lavoro si propone l'utilizzo di un algoritmo che permette il confronto del valore ottenuto per un'area specifica con quello di altre aree rurali sia della stessa regione che di altre regioni, anche se i pesi (tra le regioni) sono differenti.

Ciò in quanto l'algoritmo rapporta il valore assoluto di QdV di ciascuna area alla differenza tra il valore massimo e minimo potenzialmente raggiungibile nella regione, dati i pesi regionali, se gli indicatori locali assumessero rispettivamente tutti valori 5 o tutti valori 1. In particolare, l'indice sintetico di QdV è stato così calcolato:

$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

dove il valore della QdV massimo si ottiene moltiplicando ciascun peso (P) per il massimo valore che può essere assegnato a Ip, ossia 5 e sommando tutti i prodotti così ottenuti; al contrario, il valore della QdV minimo si ottiene moltiplicando ciascun peso (P) per il minimo valore che può essere assegnato a Ip, ossia 1 e sommando tutti i prodotti così ottenuti. L'indice così ottenuto varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio.

I valori ottenuti in ogni area sono poi normalizzati per renderli immediatamente confrontabili tra loro.

Osservando i punteggi espressi dai tavoli nel paragrafo precedente e le argomentazioni portate, è abbastanza chiaro che la QdV percepita nelle cinque aree sia di basso livello generale: nessuno dei tavoli ha espresso un giudizio eccellente (valore 5), fatta salva una eccezione (Salubrità dell'Ambiente – indicatore 17 – al tavolo Rocca di Cerere), mentre in generale solo pochi indicatori si assestano su una condivisa valorizzazione medio-alta (sicurezza locale, presidi commerciali, qualità del sistema insediativo, salubrità, manifestazioni culturali e volontariato).

Spesso, la relativa complessità degli indicatori – che possono fare riferimento tanto alla presenza di un fattore/aspetto/servizio quanto alla qualità del medesimo – hanno condotto ad un giudizio medio o basso, espressione di una percezione di "luci e ombre"; paradigmatico in tal senso è l'indicatore 20, relativo al patrimonio artistico e architettonico spesso di pregio assoluto, ma raramente ben conservato.

Tale condizione è restituita in maniera evidente dall'indicatore sintetico che ha valori al di sotto di 0,5 (nell'intervallo 0-1) in tutte e cinque le aree prese in esame, come risulta dalla tabella seguente nella quale per ogni area sono calcolati gli indici di sintesi per dimensione e l'indice di sintesi complessivo.

Tabella 7.16 Gli indici relativi alla qualità della vita percepita nelle aree testimone (per dimensione e complessivo)

Area testimone	Indice di sintesi QdV	Indice per Dimensione					
		Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
Elimos	0,36	0,38	0,13	0,56	0,5	0,42	0,22
Madonie	0,44	0,45	0,3	0,38	0,6	0,47	0,47
Nebrodi	0,38	0,3	0,2	0,38	0,6	0,56	0,28
Rocca di Cerere	0,47	0,48	0,24	0,5	0,65	0,58	0,38
Sicani	0,45	0,7	0,24	0,19	0,5	0,64	0,47

Fonte: nostra elaborazione dei risultati dei tavoli

L'analisi per dimensione rende evidente la crisi dilagante del comparto economico e le testimonianze rese in ambito locale denunciano le problematiche che gravano sul sistema economico produttivo, incidendo in maniera diversa sui 6 indicatori.

Pur se una certa parte degli indicatori economici è considerata mediana e non eccessivamente negativa (punteggio tra il 2 e il 3), è anche vero che i tavoli in generale denunciano una condizione di stallo del sistema produttivo, sostanzialmente debole, poco competitivo, scarsamente innovativo, troppo legato all'erogazione di fondi pubblici (come risulta dalla lettura della precedente tabella 7.13).

In questa valutazione si riflettono tanto le accuse di inadeguatezza della classe politica quanto quelle di scarsa lungimiranza e competenza della classe imprenditoriale. Il supporto fornito dalle Amministrazioni alle imprese è spesso carente, laddove non controproducente o addirittura ostacolante, eccessivamente burocratizzato e, nel caso degli Enti Parco, spesso imperniato sul controllo più che sulla progettualità. Interessante notare come le argomentazioni avanzate a livello locale siano piuttosto in linea con quelle fornite nell'ambito dei tavoli dei pesi dai testimoni di livello regionale.

L'occupazione (indicatori 11 e 12) è rappresentata come davvero in crisi e senza prospettive di ripresa. Cosa incide sul mercato del lavoro? La "crisi" (nazionale, mondiale, generale) viene inevitabilmente invocata, ma ad essa si affiancano considerazioni abbastanza nette su di una diffusa incapacità imprenditoriale, sulla piaga del lavoro precario, sul diffuso assistenzialismo da leggere in chiave clientelare.

La perdita di competitività turistica è un altro fattore che contribuisce a disegnare un presente e ad immaginare un futuro a tinte fosche.

L'indicatore 13 (Reddito e costo della vita) si colloca in una posizione mediana, spiegata in genere con il relativamente basso costo della vita in Sicilia, specie se paragonato al resto d'Italia, anche se da più parti si segnalano crescenti fenomeni di povertà nelle famiglie specie se monoreddito.

La dimensione dei servizi non mostra particolari polarizzazioni tra le aree e il sistema: con maggiori luci o con maggiori ombre, si colloca comunque in una valutazione appena inferiore alla media. Una situazione leggermente più penalizzata si trova nell'area dei Nebrodi, dovuta a problemi diffusi di assistenza socio-sanitaria, mentre, al contrario, si registra un punteggio di valorizzazione più alto nell'area dei Sicani, trainato dagli indicatori relativi che si collocano quasi tutti sul 4, dando a questa dimensione il punteggio di valorizzazione degli indicatori più alto dell'intero lotto.

Per il resto, la condizione strutturale è discreta anche se l'accessibilità ai servizi è diversificata (non tutte le zone sono servite ugualmente) se non tutti i target sono soddisfatti (disabili, anziani e immigrati) e se i tagli incidono sull'offerta. La rete dei servizi volontari, dalla Caritas alle numerosissime realtà, piccole e grandi, del privato sociale, rappresentano un sostegno sociale di assoluto rilievo.

Il ruolo dell'ambiente al contrario è molto polarizzato e apporta un notevole contributo positivo alla qualità della vita in tutte le cinque aree. Alcuni elementi negativi emergono al livello dell'attenzione istituzionale all'ambiente, spesso percepita come inadeguata; ciò non permette alla dimensione ambientale di raggiungere una valorizzazione altrimenti molto elevata.

Alcuni testimoni hanno espresso preoccupazioni riguardanti la salubrità ambientale - in termini di presenza di fonti di inquinamento su acque e suoli e del ruolo occulto giocato dalle ecomafie - e la fruizione del verde -



non facilitata né valorizzata. Le preoccupazioni locali sono in qualche modo “presenti” alla programmazione - per quanto emerso dalla discussione al tavolo regionale; programmazione che tuttavia non sembra attribuire un ruolo strategico all’ambiente (nessuno degli indicatori relativi alla dimensione ambientale ha ricevuto un peso 3 ), dandolo quasi come elemento “scontato” del contesto.

La dimensione culturale apporta un contributo genericamente positivo alla qualità delle vita ma senza slanci, con proposte non sempre innovative e non sempre in grado di soddisfare anche le fasce giovanili (fa in qualche modo eccezione il contesto madonita, ricco di festival rock anche di livello internazionale), attrarre fruitori e garantire visibilità. In tal senso anche la programmazione punta sulla qualità e sul ruolo vitale della produzione di cultura locale.

La dimensione infrastrutturale “media” tra il giudizio globalmente piuttosto negativo sulle reti (tra 1 e 3, peso 3 per la programmazione) e quello più positivo (tra 3 e 4, peso 1) sulle qualità delle abitazioni: nell’area dei Sicani, comunque, le infrastrutture condizionano piuttosto negativamente la Qualità della vita, mentre nell’area Elimos rappresentano l’unica valorizzazione al di sopra del valore mediano.

La governance e i processi partecipativi rappresentano un altro punto debole della Qualità della Vita nelle aree testimone: il giudizio positivo sulla capacità di aggregazione e partecipazione (volontariato) della popolazione, peraltro in alcuni casi sfumato dalla percezione di una “politicizzazione” del settore con esiti essenzialmente clientelari, non riesce a compensare il giudizio molto più negativo sulla governance e sui rapporti interistituzionali. Questa visione è solo in parte mitigata dall’area dei Sicani e delle Madonie, dove si registra un indice di dimensione solo di poco al di sotto del valore mediano.

#### 7.3.2.5 Uno sguardo d’insieme

I pesi regionali sono coerenti con la valutazione dei tavoli locali?

Nonostante il quesito sembri ovvio e semplice, occorre essere molto cauti nel formulare una risposta e ricordare sempre che i pesi regionali e i valori valutativi locali sono espressione di giudizi appartenenti a sfere differenti, basati su criteri diversi e quindi, in sostanza, incommensurabili.

I pesi attribuiti ai 25 indicatori nel tavolo regionale hanno “tradotto” il punto di vista di esponenti della programmazione che hanno operato le proprie scelte tenendo conto da un lato dei fabbisogni della popolazione, dall’altro di limiti e situazioni contingenti della programmazione stessa. In virtù di questo approccio il tavolo regionale ha attribuito valore 3 a tematiche appartenenti a tutti i gruppi di indicatori, pur se la più alta attenzione viene destinata agli indicatori economico strutturali, che non ricevono mai il punteggio minimo.

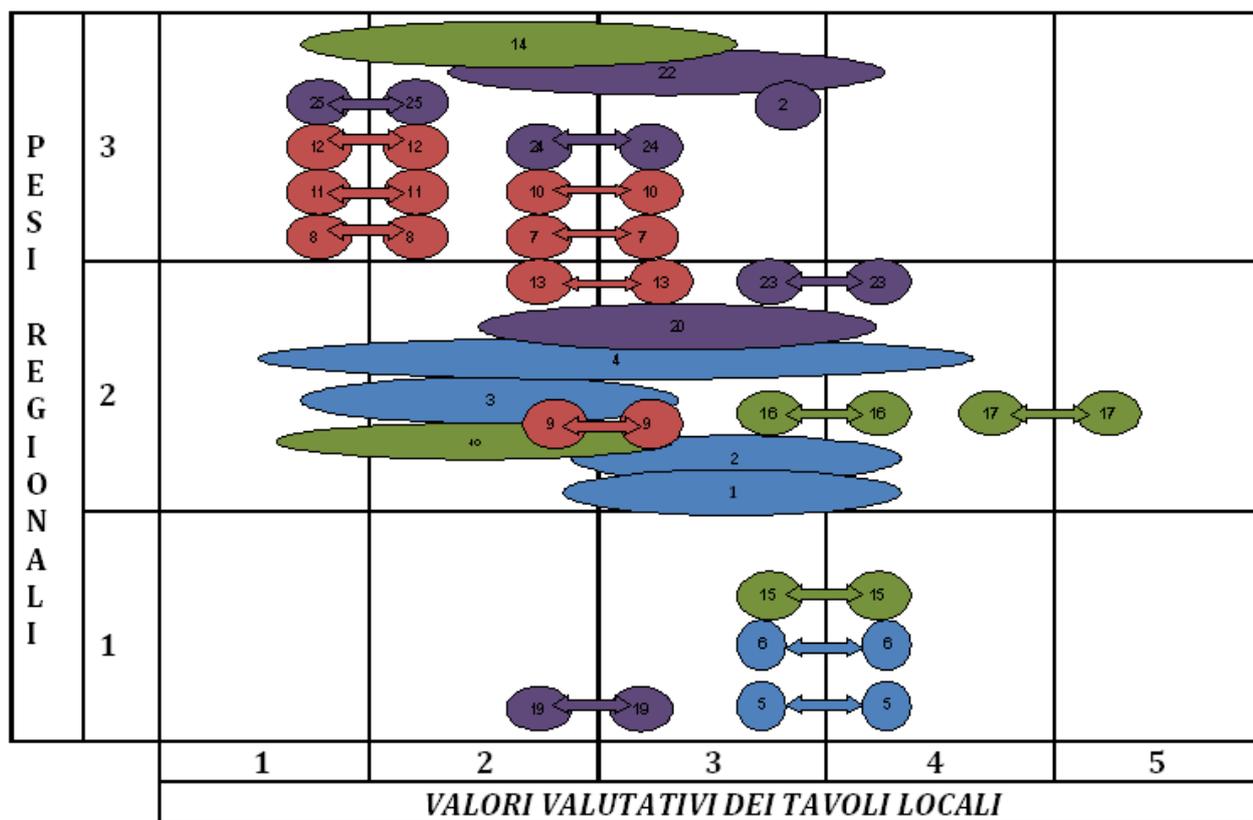
I valori espressi nei tavoli locali, invece, prescindono da riflessioni sulle scelte programmatiche regionali e traducono i giudizi dei testimoni su cosa, a loro avviso, qualifici o al contrario limiti la qualità della vita in quel territorio e in quel momento. Va comunque ricordato che i giudizi espressi nei tavoli areali dai testimoni, pur offrendo una grande ricchezza di suggestioni, non possono essere considerati rappresentativi di andamenti e fabbisogni estendibili a livello regionale.

Ciò precisato si può comunque tentare una riflessione che parta dall’osservazione dell’incrocio fra i valori regionali e quelli locali, proponendo una figura riassuntiva dei pesi e delle valorizzazioni degli indicatori.

Nella figura seguente gli indicatori, colorati diversamente a seconda dell’appartenenza a macro-categorie simili<sup>41</sup> sono stati collocati all’interno di una matrice che in ascissa riporta le classi dei valori valutativi e in ordinata le classi dei pesi.

<sup>41</sup> Le 4 macrocategorie sono state ottenute riaggregando i 25 indicatori rispetto alle 6 dimensioni originarie, sulla base delle principali indicazioni e letture effettuate anche a livello locale regionale. La dimensione dei servizi (celeste) perde l’indicatore dei rifiuti che converge nel macrotema (verde) paesaggio, ambiente e territorio insieme alla qualità del sistema insediativo mentre la dimensione economica include le reti di collegamento. Gli dimensioni culturali e di partecipazione sono aggregate in un unico tema (viola).

Figura 1 - Relazione fra Pesi regionali e Valori valutativi locali in Sicilia



Legenda

- celeste = indicatori sociali e sanitari (e sicurezza);
- rosso = indicatori economici;
- verde = indicatori relativi a paesaggio, territorio, salubrità;
- viola = indicatori culturali e di partecipazione

Naturalmente, la presenza di cinque tavoli rende rara l'identica espressione di voto e in Sicilia, come si è visto nella matrice tabella 7.14 e nella tabella 7.15, si è registrata una notevole differenza nei valori degli indicatori nelle 5 aree testimone. Pertanto nella figura sono stati introdotti degli artifici grafici per poter descrivere le situazioni differenziate che si sono manifestate:

- doppia freccia                      indica attribuzioni diverse fra i tavoli che, come si vede, sono frequenti
- marker ovale                        ancora più frequenti valutazioni che coprono tre o quattro punteggi diversi indicati con un ovale.

Anche dalla figura è possibile osservare quanto già rilevato: i cinque tavoli locali hanno espresso punteggi sostanzialmente medio bassi, a volte pessimi (valore 1) e mai eccellenti (valore 5) tranne che in un unico caso comunque non condiviso fra i tavoli.

In particolare, la gran parte degli indicatori economici (rossi) è considerata di qualità bassa (gravitando principalmente sui valori 1 e 2 con qualche 3). Gli indicatori culturali non registrano elementi di particolare eccellenza (punteggi 2-3), i servizi socio-sanitari (celesti) possono essere anche discreti come quelli ambientali (verdi), pur considerando le criticità descritte nel paragrafo precedente.

In linea generale, con un approccio descrittivo, si può dire che l'attenzione della programmazione regionale coincide con le esigenze di miglioramento segnalate dalla popolazione, come evidente in particolare per gli indicatori di carattere economico e di governance.



Allo stesso tempo dimensioni rispetto alle quali i testimoni si dichiarano sostanzialmente soddisfatti sono oggetto di minore attenzione programmatoria, come si evince osservando i quadranti in alto a destra della figura precedente. Una parziale divaricazione può essere verificata a proposito dell'indicatore 19 (cultura).

Se indubbiamente c'è qualche diversità fra attenzione regionale e percezione locale, questa sembra attestata su pochissimi indicatori, parte dei quali certamente fuori dall'ambito di programmazione del PSR e forse più in generale dalla programmazione regionale.

Le scelte della programmazione regionale infatti il più delle volte appaiono coerenti con le esigenze manifestate nelle aree testimone, fatte salve determinate specificità, che possono essere accolte, logicamente, in maniera relativa e non generalizzabile.

Il tavolo regionale dei pesi ha mostrato una sufficiente consapevolezza delle aree che richiedono un più energico intervento finanziario e programmatorio e della crisi del comparto economico che pesa in maniera determinante sulla percezione della Qualità della Vita.

## 7.4 Asse 4 LEADER

Prendendo a riferimento lo stato di avanzamento raggiunto al mese di Aprile 2012, solo alcuni GAL hanno da poco attivato le Misure dell'Asse 3, con l'approvazione da parte dei rispettivi CdA di bandi e manifestazioni di interesse (in corso di pubblicazione nel GURS). Si tratta dei GAL Elimos, Golfo di Castellammare, I.S.C Madonie, Metropoliest, Natiblei, Rocca di Cerere e Terre Normanne.

Le Misure ed Azioni attivate sono le seguenti:

- La Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese" con le seguenti azioni:
  - A. Trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici non compresi nell'Allegato I del Trattato.
  - B. Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili.
  - C Incentivazione di microimprese nel settore dei servizi strettamente collegati alle finalità delle misure 312 e 313.
  - D. Incentivazione di microimprese nel settore del commercio, con priorità per la commercializzazione di prodotti tipici locali.
- La Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" con le seguenti azioni:
  - A. Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali.
  - B. Servizi per la fruizione degli itinerari rurali.
- La Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" la relativa Sottomisura A "Servizi essenziali e infrastrutture rurali" con la seguente azione:
  - 1. Servizi commerciali rurali" Incentivazione di attività turistiche.
- La Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".

I GAL Isole di Sicilia e Nebrodi, selezionati nel settembre 2011, hanno, invece, da poco avviato la selezione del personale della struttura tecnica.

Dato lo stato di attuazione dell'Asse, dal momento che non sarà possibile entrare nel merito della valutazione dei primi effetti, il Valutatore intende comunque avviare con i GAL e l'A.d.G un percorso che consenta di definire la metodologia per la misurazione del cosiddetto "valore aggiunto" dell'approccio Leader.

Si parte dal presupposto che lo stesso concetto di "valore aggiunto Leader" non è pienamente definito dal QCMV, ed è per questo motivo che si prevede di sviluppare un approccio partecipato che veda coinvolti GAL e A.d.G nell'individuazione dei fattori che compongono tale valore.

E' stato il rapporto della Corte dei Conti europea (2010) che ha avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader sulle condizioni per dispiegarle nell'attuale programmazione. Queste potenzialità sono state ricondotte all'applicazione di quelle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni:

- *L'approccio territoriale:* il fatto che il Leader si applica su una scala locale, che spesso non coincide con quei livelli territoriali in cui vengono esercitate le funzioni di governo politico amministrativo (sono aree subregionali, sub o inter provinciali, sovracomunali); le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori.
- *L'approccio dal basso:* come conseguenza del primo punto, la capacità di ascoltare i portatori di interesse, di definire fabbisogni puntuali per quelle realtà territoriali e quindi di costruire dei programmi che, a differenza del PSR, rispecchiano più fedelmente il modello di sviluppo "locale" (i PSL) che i territori Leader vogliono adottare.
- *Il GAL:* attore principale della programmazione/attuazione locale, è composto da una partnership pubblico/privata che fornisce un indirizzo strategico/politico di azione, e da una struttura tecnica che



traduce operativamente sul territorio gli obiettivi definiti dalla concertazione/negoziazione degli interessi pubblico privati;

- *L'approccio multisettoriale e integrato*: si presume che attraverso una scala di programmazione locale, sia più agevole favorire la nascita e il finanziamento di progetti che si integrano attorno ad un tema unificante (es. turismo rurale) o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto (es. itinerari, sistemi museali). Un approccio che superi una logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato (PMI artigiane, terzo settore, aziende agricole, aziende turistiche, Comuni e comunità montane).
- *La caratteristica pilota dell'azione locale*: consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola.
- *La cooperazione e la rete (il networking)*: tra i compiti previsti dai suoi ideatori il Leader doveva incidere, tra le altre cose, sull'isolamento delle "aree rurali marginali" (il bacino territoriale che storicamente è stato interessato dai Programmi Leader), isolamento inteso soprattutto nella sua componente "culturale": una comunità tende nel tempo a chiudersi e ad essere poco incline ad accogliere modelli dall'esterno, e quindi il ruolo della cooperazione (soldi dedicati alla realizzazione di progetti con partner regionali, nazionali, esteri) e dell'appartenenza a Reti (soldi e programmi nazionali finalizzati alla partecipazione e creazione di reti) avrebbe dovuto far crescere la comunità locale attraverso il lavoro comune ed il dialogo con altre realtà territoriali che si trovano a dover affrontare gli stessi problemi.
- *La gestione amministrativa dei fondi*: nelle passate programmazioni, il GAL ha svolto anche la funzione di centro di spesa decentrato, a differenza di quanto previsto nei PSR e nei Programmi Operativi (PO FESR, FSE), dove la Regione era il riferimento principale nell'erogazione delle agevolazioni. Il GAL è stato dunque il referente più prossimo agli operatori locali coinvolti nell'implementazione di progetti finanziati con il Leader.

Il lavoro che si intende portare avanti può essere diviso in tre fasi:

- a) individuazione del valore aggiunto e definizione della metodologia per procedere alla sua misurazione;
- b) misurazione del valore aggiunto;
- c) discussione dei risultati.

Per quanto riguarda la prima fase (punto A) prevediamo di realizzare:

- una riunione tecnica con una rappresentanza di GAL e AdG con lo scopo di far emergere, mettendo a sistema le sue diverse nozioni, il valore aggiunto del Leader nel PSR della Regione Sicilia. Per finalizzare al meglio l'attività del gruppo, chiederemo ai partecipanti di far ruotare le loro riflessioni intorno alle sette specificità, il Valutatore svolgerà il ruolo di facilitatore;
- un incontro in cui il Valutatore illustrerà i risultati della riunione tecnica, presenterà la metodologia e gli strumenti per la rilevazione del Valore aggiunto (analisi dati, questionari...).

Nella seconda fase (punto B), il Valutatore procederà alla rilevazione e alla misurazione degli elementi identificati come valore aggiunto dell'approccio Leader. Elaborerà i dati raccolti (banche dati, questionari, interviste..) e predisporrà un report.

Nella terza fase (punto C) è prevista la realizzazione di una riunione, in cui i risultati dell'analisi svolta dal valutatore saranno discussi con GAL e Regione. Questa è la fase più importante in un processo di valutazione che si ispira ad un approccio partecipato. Dopo aver condiviso la metodologia e quindi il cosa si misura e il come lo si misura, questo spazio sarà dedicato alla riflessione sui perché: cosa ha favorito l'emersione del valore aggiunto? cosa lo ha ostacolato?, in quali Misure si può rinvenire in quali altre no?, quali riflessioni a livello locale?, regionale? e quali indicazioni per il livello europeo?. Si cercherà dunque di dare una risposta a tutte queste domande ragionando sulle evidenze della valutazione condotta, con l'intento di fornire raccomandazioni a GAL e AdG in vista della programmazione 2014-2020.

Si prevede di iniziare la fase A alla fine del 2012<sup>42</sup>, e di procedere alla misurazione del valore aggiunto leader non prima del 2014, in modo da verificare nel corso del 2013 le prime evidenze sui progetti finanziati.

<sup>42</sup> Il percorso di definizione del Valore aggiunto Leader verrà realizzato con una rappresentanza dei GAL (tra vecchi e nuovi).



L'attività che verrà svolta consentirà tuttavia di fornire delle prime indicazioni in occasione dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia.

Anche rispetto ad un'ipotesi, prevista in fase di disegno di valutazione, di avviare un percorso di autovalutazione con i GAL, il Valutatore pur garantendo la piena disponibilità, si riserva di definire, in accordo con l'A.d.G, la tempistica più idonea per la costruzione dello strumento di autovalutazione in base all'operatività delle strutture tecniche dei GAL<sup>43</sup>.

Si è scelto, all'interno del presente rapporto, di proseguire nella strutturazione delle domande valutative - già articolate nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità - e, nello specifico rispetto alla quarta domanda che chiede al Valutatore di definire, attraverso l'individuazione di criteri e relativi indicatori, in che misura l'approccio LEADER abbia contribuito alle priorità degli altri assi, nel caso del PSR della Sicilia dell'Asse 3.

Per definire quale sia tale potenziale contributo dell'Asse 4, il Valutatore muove da due considerazioni:

- 1) il PSR ha previsto l'attivazione di misure specifiche Leader; pertanto il contributo fornito dall'attuazione del PSL da parte dei GAL può avvenire anche attraverso l'attuazione di queste azioni aggiuntive;
- 2) il contributo Leader non si manifesta solo in termini di performance rispetto agli indicatori di Misura già previsti dal QCMV. Tale modalità di contributo è già oggetto di analisi all'interno delle domande valutative relative ai rispettivi Assi. Viceversa, come già rimarcato nell'analisi della logica di intervento delle Misure, il contributo del Leader in termini qualitativi dovrà essere rilevato e misurato tenendo conto delle specificità del metodo Leader. In particolar modo è l'approccio strategico integrato e multisetoriale tradotto dal GAL nel proprio PSL ad imprimere alle Misure del PSR gli elementi che costituiscono il "contributo" alle priorità degli altri Assi. Si può descrivere tutto ciò come "valore aggiunto" del Leader, che il Valutatore ha intenzione di introdurre nel disegno di valutazione individuando il percorso metodologico per procedere alla sua misurazione<sup>44</sup>.

Ciò premesso, il Valutatore intende partire preliminarmente dalla ricostruzione della logica di intervento dei vari PSL. Lo scopo è quello di evidenziare gli obiettivi prioritari di ogni strategia locale, le principali misure attraverso le quali i GAL attuano le strategie di sviluppo e le modalità utilizzate dal GAL per adattare le misure suddette ai fabbisogni rilevati del territorio. Attraverso tale analisi è possibile risalire a quali siano gli obiettivi specifici associati agli Assi del PSR sui cui l'approccio Leader è in grado di fornire il suddetto contributo.

Per entrare nel merito della logica di intervento a livello di Misura è opportuno tenere conto della ripartizione finanziaria delle risorse pubbliche previste dai GAL. L'allocazione finanziaria, infatti, permette di individuare quali sono le azioni che i GAL hanno selezionato per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La spesa pubblica totale prevista dai 15<sup>45</sup> GAL considerati nell'analisi ammonta a quasi 77 milioni di euro. Gli importi aggregati assegnati a ciascuna Misura e alle azioni aggiuntive predisposte dai GAL sono riportate nella tabella che segue.

<sup>43</sup> Considerando che tre GAL stanno selezionando il personale, sarebbe necessario attendere che tutte le strutture tecniche siano pienamente operative.

<sup>44</sup> A tal proposito il Valutatore ha iniziato a confrontarsi con l'AdG per tracciare un'agenda di incontri che si svolgeranno nel mese di Settembre che saranno finalizzati ad avviare le attività valutative con i GAL.

<sup>45</sup> Non sono stati considerati i GAL Madonie e Nebrodi perché al momento della redazione della presente relazione non risultavano disponibili i Piani Finanziari definitivi.



Tabella 7.17 – Spesa pubblica assegnata dai PSL alle diverse Misure (valori in Euro)

Misura PSR di riferimento	Spesa pubblico	Percentuale
312	26.341.613,42	34%
313	23.236.637,59	30%
321	7.384.940,40	10%
322	1.495.000	2%
323	8.308.480	11%
Azione aggiuntiva	10.123.082,10	13%
<b>Totale complessivo</b>	<b>76.889.753,51</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Agriconsulting su PSL approvati

La lettura dei dati mette in evidenza come le strategie locali puntino in maniera decisa sulla creazione e lo sviluppo delle microimprese e sull'incentivazione delle attività connesse al turismo: il valore degli interventi riconducibili rispettivamente alle Misure PSR 312 e 313 sfiora il 65% dell'importo totale dei 15 PSL. Da sottolineare, inoltre, il peso delle azioni aggiuntive<sup>46</sup>; la percentuale di fondi stanziati dai 15 GAL considerati nell'analisi su questo tipo di interventi ha superato i 10 milioni di euro, pari al 13% del importo pubblico totale. Al contrario, nelle strategie locali agli interventi sul patrimonio rurale, che comprende la Misura 322 sul rinnovamento dei villaggi e la Misura 323 per la tutela e riqualificazione del patrimonio, sono stati assegnate una quota di risorse residue pari al 13% del totale.

Nella tabella seguente, che non considera le azioni aggiuntive, viene illustrato come le risorse stanziare sulle Misure PSR (azioni e interventi) sono distribuite rispetto alle tematiche individuate nei P.S.L.

Tabella 7.18 – Spesa pubblica relativa alle Misure PSR per tematica (valori in Euro)

Tematiche di riferimento	312	313	321	322	323	Spesa pubblica	%
Creazione e rafforzamento di microimprese	9.585.004					9.585.004	15%
Creazione e rafforzamento di microimprese / Filiera corta / Energie da fonti rinnovabili	3.073.668					3.073.668	5%
Creazione e rafforzamento di microimprese / Filiera corta	2.790.000					2.790.000	4%
Energie da fonti rinnovabili	1.035.052		114.000			1.149.052	2%
Filiera Corta	7.795.390		1.820.000			9.615.390	14%
Filiera Corta / Servizi alla popolazione			2.403.000			2.403.000	4%
Filiera corta / Turismo e offerta rurale	2.062.500					2.062.500	3%
Servizi alla popolazione			1.797.940			1.797.940	3%
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione			950.000			950.000	1%
Turismo e offerta rurale		23.236.638		1.495.000	7.108.480	31.840.118	48%
Turismo e offerta rurale / Filiera corta / Servizi alla popolazione			300.000			300.000	0%
Tutela e riqualificazione del territorio rurale					1.200.000	1.200.000	2%
<b>TOTALE</b>	<b>26.341.613</b>	<b>23.236.638</b>	<b>7.384.940</b>	<b>1.495.000</b>	<b>8.308.480</b>	<b>66.766.671</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Agriconsulting su PSL approvati

La tabella mostra come una stessa Misura, in base alla tipologia di interventi previsti e all'integrazione con altre, può essere associata a più tematiche. Ad esempio la Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese" può concorrere ad obiettivi che sono limitati al potenziamento della struttura delle PMI locali o essere incentrata allo sviluppo di filiere corte o all'integrazione con il turismo rurale.

<sup>46</sup> Altre azioni, non comprese tra quelle sopra elencate, attivabili dai GAL al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Asse 3.

Quasi il 50% delle risorse è riconducibile alla tematica del Turismo e dell'offerta rurale, che vede la presenza delle Misure 313, 322 e 323. Altre tematiche che assumono una rilevanza dal punto di vista finanziario sono riconducibili alle filiere corte, allo sviluppo di microimprese, alle energie rinnovabili e ai servizi alla popolazione.

Per quanto concerne le azioni aggiuntive, il Valutatore ha ritenuto opportuno procedere ad una loro riclassificazione, attribuendo a ciascuna una tematica di riferimento più puntuale per rappresentare la natura dell'intervento proposto. Ad esempio, alcuni interventi che prevedono servizi per fasce deboli della popolazione sono passati dalla categoria generica "Servizi alla popolazione" a quella più specifica "Azioni a favore dell'inclusione sociale". I dati ottenuti sono riassunti nella tabella seguente.

Tabella 7.19 –Spesa pubblica relativa alle azioni aggiuntive, per tematica di riferimento (valori in Euro)

Tematiche di riferimento	Spesa pubblica per Azioni aggiuntive	Percentuale
Servizi alla popolazione	450.000	4%
Turismo e offerta rurale	2.544.530	25%
Tutela e riqualificazione del territorio rurale	465.000	5%
Promozione dei prodotti locali	1.450.000	14%
Azioni a favore dell'inclusione sociale	623.000	6%
Sensibilizzazione della popolazione rurale	715.280	7%
Sistemi informativi	700.000	7%
Creazione di reti tra operatori	2.907.513	29%
Azioni pilota a favore dell'agricoltura, del territorio e del paesaggio	267.760	3%
<b>TOTALE</b>	<b>10.123.082</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Agriconsulting su PSL approvati

Per quanto concerne le azioni aggiuntive si evidenzia quanto segue:

- i GAL assegnano un'importanza rilevante alla tematica riguardante la creazione di reti fra operatori economici; ad essa hanno destinato quasi il 30% dell'ammontare totale assegnato alle azioni aggiuntive;
- il 25% delle risorse è stato destinato all'incentivazione e al miglioramento dell'offerta turistica;
- il 15% è destinato ad azioni di promozione delle produzioni tipiche.

La tabella che segue riassume le strategie dei 15 GAL considerati nell'analisi, raggruppando in un unico schema gli importi destinati a ciascuna tematica suddivisi fra azioni riconducibili alle Misure PSR e azioni riconducibili alle azioni aggiuntive.

I GAL che hanno attribuito alle azioni aggiuntive la maggior quantità di fondi sono in ordine il Sicilia Centromeridionale con 1.499.350 euro (25% del totale del PSL), Sicani e Terre Normanne rispettivamente con 1.052.380 € e 1.100.000 €, in entrambi i casi pari al 19% del totale PSL, e il GAL KALAT con il 16% del totale PSL.

Come già accennato, la creazione di reti tra operatori, tematica più rilevante in termini di risorse stanziare, è prevista da quattro GAL: Etna, KALAT e Sicilia Centromeridionale. Le azioni a favore dell'inclusione sociale e il turismo e l'offerta rurale sono invece state perseguite ciascuna da tre GAL.

L'osservazione dei dati permette di verificare quanto le strategie portate avanti con le azioni aggiuntive e quelle perseguite attraverso gli interventi riconducibili alle Misure PSR siano integrate, cioè quanto le azioni aggiuntive fungano da reale supporto alla strategia perseguita dal PSL.

Ad esempio il GAL Elimos finanzia attraverso le azioni aggiuntive (per un totale di € 400.000, pari all'8% dell'importo del PSL) due interventi mirati rispettivamente all'inclusione sociale di soggetti deboli e alla promozione delle produzioni tipiche; queste azioni, si vanno ad integrare con gli interventi riconducibili alle Misure che puntano in maniera decisa alla creazione delle microimprese, ai servizi alla popolazione e all'aumento dell'efficienza della filiera locale.



Il GAL Eloro, l'Etna e il KALAT, sembrano adottare delle strategie molto simili. I tre GAL, infatti, finanziano attraverso le azioni aggiuntive interventi finalizzati a creare reti fra operatori economici, azioni che potranno essere da supporto per la strategia sulla filiera corta, sulla creazione e il rafforzamento delle imprese e sui servizi al turismo.

I GAL Peloritani, Rocca di Cerere e Sicani presentano dei profili di interventi simili puntando con decisione sulla tematica del "Turismo e offerta rurale". Tale tema è finanziariamente ricorrente sia fra gli interventi previsti dalle azioni aggiuntive che tra quelli attuati con il PSR. Nel caso del GAL Peloritani oltre tre milioni e mezzo di euro, cioè quasi il 70% dei fondi di questo PSL (52% provenienti da azioni PSL e 17% da azioni aggiuntive) è destinato ad interventi riconducibili a questa tematica. Percentuali molto simili sono riscontrabili anche negli altri due GAL.

Unico GAL che ha utilizzato l'azione aggiuntiva per finanziare interventi di tutela e riqualificazione del territorio rurale è il GAL Golfo di Castellammare, che punta al rilancio turistico dell'area, progettando l'azione specifica verso la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etno antropologico collegato al mare.

In vista dell'aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia, questa parte verrà integrata con i dati riferiti ai 2 GAL mancanti e verrà proposta una strutturazione definitiva della domanda di valutazione.



Tabella 7.20 – Tavola riassuntiva sulla ripartizione dei fondi delle Misure PSR e delle Azioni aggiuntive per tematica

Azioni aggiuntive															
Tematica di riferimento	Elimos	Elo	Etna	Golfo di Castellam.	Isole di Sicilia	KALAT	Metropoli	Natibei	Peloritani	Rocca di Cerere	Sicani	Sicilia Centrom.	Terre del Nisseno	Terre dell'Etna	Terre Normanne
Azioni a favore dell'Inclusione sociale	50.000												323.000	250.000	
Azioni pilota a favore dell'agricoltura, del territorio e del paesaggio					267.760										
Creazione di reti tra operatori		200.000	808.163			400.000						1.499.350			
Promozione dei prodotti locali	350.000														1.100.000
Sensibilizzazione della pop. rurale							715.280								
Servizi alla popolazione								450.000							
Sistemi informativi						450.000								250.000	
Turismo e offerta rurale									912.150	580.000	1.052.380				
Tutela e riqualificazione del territorio rurale				465.000											
<b>Totale aggiuntive</b>	<b>400.000</b>	<b>200.000</b>	<b>808.163</b>	<b>465.000</b>	<b>267.760</b>	<b>850.000</b>	<b>715.280</b>	<b>450.000</b>	<b>912.150</b>	<b>580.000</b>	<b>1.052.380</b>	<b>1.499.350</b>	<b>323.000</b>	<b>500.000</b>	<b>1.100.000</b>
Azioni PSR															
Tematica di riferimento	Elimos	Elo	Etna	Golfo di Castellam.	Isole di Sicilia	KALAT	Metropoli	Natibei	Peloritani	Rocca di Cerere	Sicani	Sicilia Centrom.	Terre del Nisseno	Terre dell'Etna	Terre Normanne
Creazione e rafforzamento di microimprese		700.000	2.110.274		962.032		900.000		1.100.000		1.440.098			1.000.000	1.372.600
Creazione e rafforzamento di microimprese - Filiera corta - Energie da fonti rinnovabili												3.073.668			
Creazione e rafforzamento di microimprese / Filiera corta	350.000					2.150.000		290.000							
Energie da fonti rinnovabili					261.333			500.000			387.719				
Filiera corta		2.600.000		970.000				1.930.000			1.218.545		2.146.845	750.000	
Filiera Corta / Servizi alla popolazione	530.000									900.000			173.000		800.000
Filiera corta / Turismo e offerta rurale										2.062.500					
Servizi alla popolazione			439.640	458.300										900.000	
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione							450.000		500.000						
Turismo e offerta rurale	3.248.480	600.000	1.846.490	2.760.000	1.842.208	2.144.080	2.400.000	1.033.000	2.700.000	2.246.940	1.440.098	1.424.383	2.778.039	2.776.400	2.600.000
Turismo e offerta rurale / Filiera corta / Servizi alla popolazione						300.000									
Tutela e riqualificazione del territorio rurale							1.200.000								
<b>Totale PSR</b>	<b>4.128.480</b>	<b>3.900.000</b>	<b>4.396.404</b>	<b>4.188.300</b>	<b>3.065.573</b>	<b>4.594.080</b>	<b>4.950.000</b>	<b>3.753.000</b>	<b>4.300.000</b>	<b>5.209.440</b>	<b>4.486.460</b>	<b>4.498.050</b>	<b>5.097.884</b>	<b>5.426.400</b>	<b>4.772.600</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.528.480</b>	<b>4.100.000</b>	<b>5.204.567</b>	<b>4.653.300</b>	<b>3.333.333</b>	<b>5.444.080</b>	<b>5.665.280</b>	<b>4.203.000</b>	<b>5.212.150</b>	<b>5.789.440</b>	<b>5.538.840</b>	<b>5.997.400</b>	<b>5.420.884</b>	<b>5.926.400</b>	<b>5.872.600</b>

Fonte: elaborazione Agriconsulting su PSL approvati



## 8. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE.

### 8.1 Il coordinamento delle attività di Valutazione con l'Autorità di gestione, lo Steering Group e l'Autorità ambientale

Nel corso del 2011 sono state effettuate numerose riunioni tra le Strutture regionali competenti (AdG, Steering Group ed Autorità ambientale, descritte nel paragrafo 2.1) ed il Valutatore per il coordinamento e la gestione delle attività di valutazione.

All'interno del percorso valutativo intrapreso un ruolo fondamentale è stato svolto *dall'Area 2 e dall'Unità Operativa 9 Valutazione dei programmi comunitari e nazionali*, che hanno coordinato il lavoro del Valutatore svolgendo le seguenti attività:

- indirizzo e condivisione delle attività di valutazione col Valutatore;
- analisi e verifica dei documenti consegnati dal Valutatore e successiva richiesta di integrazioni e revisioni;
- coordinamento e facilitazione degli incontri del Valutatore con l'AdG, i Responsabili di misura e gli altri Dirigenti o funzionari regionali;
- coordinamento degli incontri del Valutatore con le strutture regionali previste per il processo valutativo: Steering Group, Autorità Ambientale;
- coordinamento degli interventi per la diffusione delle informazioni sulla valutazione realizzati dal Valutatore;
- coordinamento e facilitazione nell'acquisizione di documenti, cartografie e banche dati da parte del Valutatore presso gli uffici regionali e presso l'Organismo Pagatore AGEA;
- recepimento delle raccomandazioni formulate dal Valutatore nella Relazione di Valutazione Intermedia e individuazione e sensibilizzazione degli uffici competenti al fine di dar seguito alle raccomandazioni.

Gli incontri e gli scambi di vedute hanno consentito di:

- condividere le proposte di attività, le scelte metodologiche e gli strumenti per la rilevazione, l'elaborazione ed analisi delle informazioni, per la quantificazione degli indicatori e la formulazione del giudizio;
- individuare le principali problematiche attuative generali e specifiche di Assi e Misure;
- formulare domande di valutazione aggiuntive e richieste di approfondimenti;
- condividere l'organizzazione delle indagini e le condizioni di consegna dei prodotti, affinando via via il piano di lavoro.

Nel corso del 2011 e nei primi mesi del 2012, in sostanziale continuità con il precedente processo avviatosi nel 2010, sono proseguiti gli scambi informativi tra i componenti il gruppo di Valutazione, l'Autorità di Gestione e i Responsabili e tecnici delle strutture regionali competenti, complessivamente finalizzati all'aggiornamento e all'ampliamento del quadro conoscitivo avente per oggetto gli interventi ("operazioni") del PSR finanziati in corso di realizzazione/realizzati entro il dicembre 2011. E' infatti con riferimento alla dimensione e alle caratteristiche di tali interventi che si prevede di sviluppare, nel corso del 2011 e del 2012, le nuove attività di indagine e quindi le ulteriori analisi valutative individuate nel documento iniziale "Condizioni di valutabilità". I risultati di queste attività dovrebbero costituire il contenuto principale del previsto Aggiornamento al 2012 del Rapporto di Valutazione Intermedia.

In tale prospettiva e con riferimento alle Misure "a superficie" sono stati realizzati incontri e avviati scambi informativi specificatamente volti alla acquisizione dal SIAN (secondo la cd. procedura dello "scarico



differito”) delle rispettive Banche dati relative alle domande presentate/ammesse entro il 2011 e alla verifica congiunta (Valutatore – strutture regionali competenti) della completezza e congruità del contenuto informativo di tali BD.

Relativamente alle Misure “non a superficie” alcuni componenti del gruppo di Valutazione hanno partecipato agli incontri tra le strutture di coordinamento del PSR e i Responsabili della attuazione delle Misure,, anche in questo caso finalizzati alla verifica e raccolta delle informazioni inerenti le operazioni finanziate e in fase di realizzazione entro il dicembre 2011. Informazioni necessarie per la costruzione di un adeguato quadro conoscitivo propedeutico alle attività valutative.

In entrambi i casi, si tratta di un processo ancora non concluso, a causa di alcune difficoltà tecniche ed operative incontrate (es. nello “scarico differito” delle BD dal SIAN). Tuttavia, il metodo di lavoro adottato, incentrato su un costante collegamento e scambio tra gruppo di Valutazione e Regione potrà favorire la definizione, per l’insieme delle Misure del PSR, di una base conoscitiva comune e condivisa in merito alla dimensione fisico-finanziaria e alle principali caratteristiche degli interventi del PSR, a partire dalla quale si stanno sviluppando, secondo approcci e finalità necessariamente distinte, le attività o funzioni sia di monitoraggio, sia di valutazione.

Nei giorni 7 - 8 giugno 2011 il Valutatore ha partecipato a Palermo alla riunione tecnica preparatoria al Comitato di Sorveglianza dove ha illustrato brevemente le raccomandazioni contenute nella Relazione di Valutazione Intermedia.

Prima del Comitato di sorveglianza il Valutatore ha elaborato un documento sulla Valutazione degli effetti della proposta di rimodulazione finanziaria sull’equilibrio della strategia di intervento.

Nel periodo giugno-luglio 2011, su richiesta dell’AdG, il Valutatore ha altresì collaborato alla revisione dei valori obiettivo degli indicatori di risultato e di impatto a seguito della attuazione della proposta di rimodulazione del piano finanziario del PSR.

Il 21 novembre 2011 il Valutatore ha partecipato all’incontro annuale della AdG con la Commissione europea a Bruxelles nel quale ha anche esposto le considerazioni in merito alle osservazioni della Commissione sulla Relazione di Valutazione Intermedia al 2010. (Vedere paragrafo 10.2). Prima dell’incontro il Valutatore aveva partecipato a riunioni propedeutiche ove venivano verificate le risposte alle indicazioni della Commissione europea e lo stato di avanzamento del PSR.

Altre riunioni e scambi di opinioni tra le Strutture regionali ed il Valutatore hanno riguardato l’analisi e la condivisione delle metodologie di indagine (es: indagini input chimici, indagini Agritragoambiente della Misura 214, indagini per la Qualità della Vita della popolazione rurale) e degli elaborati forniti in bozza (Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010, Relazione Annuale di Valutazione al 2010, Prima Valutazione tematica Trasversale), oltre al supporto per l’attuazione delle indagini ed alle verifiche di tipo amministrativo relative all’attuazione delle specifiche contrattuali (es: risorse umane coinvolte nei diversi prodotti valutativi, autorizzazioni degli Enti Pubblici con i quali alcuni componenti del Gruppo di lavoro hanno rapporti stabili, ecc.).

Di seguito si ricorda l’intenso e proficuo coordinamento e scambio tra AdG e Valutatore per le indagini sulla *Qualità della Vita*. La metodologia fa ampiamente ricorso all’approccio partecipativo e il processo per la determinazione degli indici di qualità della vita è frutto di un continuo feedback tra Valutatore, Regione e gli altri attori coinvolti (in particolare responsabili dei Piani di Sviluppo Locale e delle Amministrazioni locali). La prima fase, importante, è stata quella della condivisione del metodo con l’AdG, quindi, il processo è proseguito con la “pesatura” degli indicatori, la scelta delle aree e dei testimoni privilegiati, l’organizzazione dei tavoli e la loro realizzazione.

La metodologia è stata inizialmente condivisa con l’AdG in data 25 febbraio 2011. Il tavolo regionale per la pesatura degli indicatori è stato realizzato il 4 maggio del 2011; la sua convocazione ha presupposto un lavoro congiunto del Valutatore con l’AdG (Area 2 e Unità Operativa 9) per l’individuazione dei testimoni privilegiati, scelti tra i soggetti più competenti nella Regione in merito alle problematiche e alle specificità delle aree rurali, in relazione alle quali il PSR ha delineato le proprie priorità strategiche e linee di intervento.



La metodologia è stata nuovamente condivisa con i responsabili di attuazione degli Assi 3 e 4 in un incontro realizzato a Palermo (16 novembre 2011) con il responsabile dell'Unità Operativa Valutazione e i responsabili di attuazione degli Assi 3 e 4, focalizzato in particolare sugli aspetti metodologici relativi alla selezione delle aree testimone e dei Gruppi di Azione Locale che avrebbero dovuto partecipare alla ricerca valutativa.

Sulla scorta dei documenti prodotti dal Valutatore a supporto della scelta delle aree e illustrati nel suddetto incontro, nonché di proprie specifiche esigenze di approfondimento valutativo, l'Area Interdipartimentale per la sorveglianza e valutazione dei programmi comunitari e nazionali ha proceduto alla selezione delle 5 aree testimone ricadenti in altrettanti territori Leader.

La metodologia è stata quindi condivisa, sempre con la supervisione ed il coordinamento dell' Area 2 e dell'Unità Operativa 9, con i rappresentanti dei GAL interessati in due successivi incontri (realizzati il 19 e il 31 gennaio 2012) nei quali il Valutatore ha focalizzato l'attenzione sui criteri di scelta dei testimoni privilegiati partecipanti ai tavoli locali per la valorizzazione degli indicatori e sugli aspetti logistici per l'organizzazione degli stessi.

I tavoli locali sono stati realizzati nei mesi di febbraio (Area dei PSL Elimos, Sicani, Madonie, Rocca di Cerere) e marzo 2012 (Area del PSL Nebrodi Plus) e hanno visto il coinvolgimento in totale di 47 testimoni privilegiati, espressioni della società civile, del mondo del lavoro e delle Amministrazioni pubbliche delle aree di analisi.

I 5 incontri a livello locale, ai quali oltre al Valutatore hanno partecipato dirigenti dell'Assessorato (Area 2 e Unità Operativa 9) e rappresentanti dei GAL e delle realtà locali, sono stati riconosciuti utili dai partecipanti non solo come strumenti per la raccolta delle informazioni utili per la Valutazione della Qualità della Vita nelle zone rurali, ma anche quali occasioni per riflettere congiuntamente, condividere e scambiare opinioni sullo sviluppo di tali aree e sulla migliore attuazione delle Misure del PSR a livello locale.

Per quanto riguarda i rapporti con lo *Steering Group*, nel corso del 2011 si sono svolte due riunioni, alle quali ha partecipato anche il Valutatore:

- nella prima, realizzata il 16/2/2011, dopo l'insediamento e la presentazione dei membri dello *Steering Group*, sono stati illustrati i principali elementi della RVI al 2010;
- nella seconda, realizzata il 13/10/2011, come già accennato nel paragrafo 2.1 è stata presentata allo *Steering Group* la proposta relativa alla Prima Valutazione tematica trasversale (VTT) dal titolo "*Caratteristiche, distribuzione territoriale e livelli di partecipazione dei beneficiari nella prima fase di attuazione del PSR*". Lo *Steering Group* ha esaminato i metodi e le finalità della Valutazione proposta ritenendoli pertinenti agli attuali fabbisogni valutativi della Regione, quindi l'ha approvata, invitando il Valutatore a verificare la fattibilità tecnica di alcune integrazioni proposte, alla luce delle informazioni sui beneficiari del PSR ricavabili dalle Banche Dati per Misura attualmente estraibili dal SIAN.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Autorità Ambientale (AA), dopo il primo incontro nel giugno del 2010, il Valutatore ha partecipato a due successivi incontri tecnici (12 e 19 aprile 2011) promossi dall'AdG di concerto con l'AA e al quale hanno partecipato anche rappresentanti dell'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPA) nonché delle diverse strutture regionali competenti in materia ambientale, agroambientale e forestale. In tali incontri sono state approfondite questioni tecniche relative alle attività di Monitoraggio ambientale previste dal Rapporto ambientale del PSR (ai sensi Direttiva 2001/42/CE) verificandone le possibili integrazioni e complementarietà con il processo di Valutazione in itinere del Programma stesso (svolto ai sensi del Reg.CE 1698/2005). In particolare, nei due incontri, si è sviluppato un confronto tecnico tra i vari partecipanti avente per oggetto la corretta interpretazione e le possibilità di aggiornamento degli Indicatori "di contesto" e degli Indicatori "di prestazione" previsti nel Piano di Monitoraggio Ambientale in base alle fonti informative attualmente disponibili. Si è altresì evidenziato come tali Indicatori corrispondano in larga parte a quelli definiti nel QCMV per lo sviluppo rurale, ai quali si aggiungono n. 3 Indicatori supplementari.

Da questa prima verifica emerge un quadro conoscitivo eterogeneo circa le possibilità di aggiornare nel tempo questi Indicatori il cui campo di applicazione è rappresentato in molti casi dal contesto regionale. Le previste attività di ulteriore verifica delle fonti informative disponibili e di popolamento degli Indicatori di



Monitoraggio Ambientale saranno svolte – come già previsto dal Rapporto ambientale – dall'ARPA e dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione.

## 8.2 La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete Rurale Nazionale

Le attività sviluppate dalla Rete Rurale nazionale (RRN) rurale, contribuiscono al rafforzamento e alla qualificazione della Valutazione attraverso la realizzazione d'incontri per il confronto e lo scambio di esperienze su importanti temi d'interesse valutativo. Tra le iniziative realizzate dalla Rete Rurale Nazionale nel 2011 e nei primi mesi del 2012, si segnala la partecipazione del Valutatore ai seguenti eventi:

- ✓ Roma, 29 marzo 2011. Riunione tecnica sul tema "*La RICA come strumento per la valutazione*" organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nel corso dell'incontro sono state presentate alcune possibili utilizzazioni della RICA a fini della valutazione, tra cui l'individuazione del gruppo di confronto per l'analisi contro fattuale.
- ✓ Roma, 12 maggio 2011. Partecipazione all'incontro su "*Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. Durante l'incontro sono stati approfonditi gli aspetti tecnici necessari per l'impiego dei dati derivanti dal monitoraggio dell'avifauna del progetto "MITO 2000" per la stima dell'FBI inteso solo come indicatore "di contesto" ma anche come Indicatore di Impatto n.4 previsto dal QCMV. E quindi per valutare l'efficacia dei PSR rispetto all'obiettivo di invertire la tendenza al declino della biodiversità. L'obiettivo della riunione tecnica era quello di individuare e condividere l'approccio più opportuno e idoneo alla situazione italiana, in considerazione dell'attuale disponibilità dei dati, a partire dalla proposta definita nelle "Linee guida per l'uso degli uccelli e del Farmland Bird Index come indicatori di impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale" predisposta dalla LIPU per la RRN. L'incontro si è concluso con l'accordo che LIPU e il Coordinamento nazionale MITO procederà allo sviluppo di un progetto "pilota" di applicazione della metodologia, i cui risultati dovrebbero essere disponibili in tempi utili per l'aggiornamento delle Valutazioni intermedie.
- ✓ Roma, 15 luglio 2011. Partecipazione alla riunione tecnica sul tema della "*Valutazione della progettazione integrata di filiera*" organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nella riunione è stato illustrato il sistema nazionale di monitoraggio della progettazione integrata e presentate esperienze e metodologie maturate dai Valutatori in ambito regionale.
- ✓ Roma, 26 settembre 2011. Seminario di Studio organizzato nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) "*Valutazione delle pratiche innovative di agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile e analisi delle implicazioni per le politiche*". Durante il seminario sono state presentate le esperienze valutative realizzate da ricercatori ed esperti di agricoltura sociale e le esigenze di ulteriore approfondimento.
- ✓ Roma, 30 settembre 2011. Primo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilità della valutazione per "*Il miglioramento delle politiche pubbliche e della loro implementazione*". Durante l'incontro sono stati illustrati strumenti di analisi e approcci valutativi orientati all'utilizzazione dei risultati da parte della pubblica amministrazione, che hanno aperto un acceso confronto tra relatori e valutatori presenti al dibattito.
- ✓ Roma, 18 ottobre 2011. Riunione di Coordinamento sulla "*Valutazione della politica di sviluppo rurale*", organizzata dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (COSVIR VIII) con il supporto della Rete Rurale Nazionale. Durante la riunione sono state esaminate le *osservazioni della Commissione europea ai Rapporti di Valutazione intermedia di PSR 2007-2013*. La lettura sinottica presentata dalla Rete ha evidenziato i temi che interessano la maggior parte dei Rapporti di valutazione. Il Ministero ha suggerito di predisporre, in vista dell'incontro annuale tra le Autorità di Gestione e la Commissione europea, un'agenda delle attività valutative.
- ✓ Roma, 13 dicembre 2011. Secondo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilizzo della valutazione per "*Disegnare valutazioni utili ai policy makers e agli*



*stakeholders*". Il confronto è stato incentrato sulle modalità di partecipazione del partenariato alla formulazione della domanda di valutazione e all'individuazione di temi di analisi e dimensioni rilevanti per i soggetti e i territori coinvolti dai programmi di sviluppo rurale.

- ✓ Roma, 20 marzo 2012. Terzo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: la comunicazione efficace*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema della comunicazione dei risultati della valutazione e sul loro effetto nelle scelte di politica di sviluppo. Il Valutatore ha partecipato all'incontro come relatore.

### 8.3 La partecipazione ad altre iniziative sul tema della valutazione

- ✓ Ancona, 17-18 febbraio 2011. Partecipazione al Seminario organizzato da European Association of Agricultural Economists (EAAE) "*Evidence-based agricultural and rural policy making: methodological and empirical challenges of policy evaluation*". Il Valutatore ha partecipato all'incontro come relatore.
- ✓ Trento, 15-16 aprile 2011. XIV Congresso dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) "Evaluation e Valutazioni. Settorializzazione, identità multiple e istituzionalizzazione della valutazione: il contributo dell'AIV". Partecipazione alla Sessione tematica "*La valutazione delle politiche di sviluppo rurale: questioni di metodo e di governance*". Durante la sessione tematica sono stati affrontati gli aspetti "istituzionali" della valutazione, i metodi e le tecniche valutative adottate per rispondere ai quesiti valutativi, i fabbisogni informativi e le esperienze valutative in corso. Il Valutatore ha presentato i seguenti tre paper:
  - "*L'utilizzo di tecniche partecipate e del contributo degli stakeholders per valutare la variazione della qualità della vita nelle aree rurali interessate dal programma di sviluppo rurale (PSR 2007/2013). Impostazione e prime applicazioni*" pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
  - "*L'applicazione delle metodologie proposte dal manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) alla Valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013: limiti attuali e spunti di riflessione per il futuro*" pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
  - "*La considerazione della biodiversità nella valutazione in itinere dei PSR 2007-2013*" pubblicato su "Agriregionieuropa" – n. 26, settembre 2011.

## 9. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

Le difficoltà incontrate dal Valutatore che possono influire sulla realizzazione dei prodotti ed il conseguimento delle finalità di analisi previste possono derivare sia da problematiche inerenti al processo di gestione e attuazione del PSR sia da aspetti di natura metodologica, ad esempio legati alla applicabilità delle metodologie comunitarie al Programma stesso.

Di seguito sono evidenziati gli elementi che hanno necessitato o necessitano di un ulteriore approfondimento al fine di garantire un pieno e qualificato espletamento del mandato valutativo.

Per quanto riguarda il primo punto si confermano, pur se si sottolinea il miglioramento garantito dall'impegno profuso dalla AdG, le problematiche legate alla disponibilità, ampiezza e qualità delle informazioni ricavabili da fonti "secondarie". Come già detto in diverse parti del Rapporto di Valutazione Intermedia 2010 e negli altri documenti valutativi (RAV 2010, Prima Valutazione Tematica Trasversale) l'acquisizione di informazioni sul programma, sul parco progetti, sui beneficiari, ha un iter lungo e complesso, con necessità di verifica dei dati, talvolta non in linea tra di loro ed incompleti. Tale situazione in taluni casi ha ostacolato la possibilità di svolgere determinati profili di analisi e continua a condizionare la realizzazione di un quadro rappresentativo e completo delle caratteristiche dei beneficiari e delle operazioni attivate dal PSR necessaria per il processo valutativo (vedere capitoli 7 e 5).

Si richiede all'AdG di sensibilizzare ulteriormente i Responsabili di Misura al fine di:

- verificare la validità dei dati provenienti dalle banche dati SIAN ed utilizzati dal Valutatore;
- fornire tempestivamente dati sull'avanzamento del processo di attuazione, possibilmente su supporto informatico;
- facilitare l'acquisizione, da parte del Valutatore dei Piani aziendali delle aziende beneficiarie delle Misure ad investimento, possibilmente su supporto informatico.

Più specificatamente, nel Capitolo 5 è richiamata la proposta, recentemente sottoposta alla attenzione dell'AdG, di un metodo di acquisizione ed utilizzazione dei dati estraibili dal SIAN, basato sulla collaborazione e scambio di informazioni tra i componenti il gruppo di Valutazione e le strutture della Amministrazione regionale competenti e responsabili per il monitoraggio e la valutazione del PSR. Come già segnalato tale proposta prevede una procedura di acquisizione e verifica delle BD di fonte SIAN articolata nelle seguenti fasi:

- a) estrazione dal SIAN, da parte del gruppo di Valutazione, delle BD per Misura, secondo la modalità dello "scarico differito";
- b) prima analisi ed elaborazione da parte del gruppo di Valutazione delle BD di Misura (o gruppi omogenei di Misura) derivanti dal SIAN e successivo loro invio alla AdG la quale provvederà al loro inoltro alle strutture regionali competenti;
- c) verifica, da parte delle strutture competenti individuate dall'AdG, della completezza e utilizzabilità (ai fini della valutazione) delle BD; per tale attività potrà risultare necessario realizzare specifici incontri tra il Valutatore, i responsabili del sistema di monitoraggio del PSR (Area 1), i responsabili di attuazione della Misura e i responsabili regionali della valutazione (UO 9). Questi ultimi, di concerto con l'Area 1, potranno svolgere il ruolo di facilitatori e coordinatori di tali incontri.

Gli esiti di tale processo potranno quindi consentire la definizione di BD per Misura relative alle singole operazioni nelle diverse fasi del procedimento tecnico-amministrativo: presentate, ammissibili/non ammissibili a finanziamento, finanziate/non finanziate; con richiesta di collaudo finale; concluse. Le informazioni elementari disponibili per le singole operazioni, dovranno il più possibile (e compatibilmente con i dati acquisibili dal SIAN) soddisfare i requisiti "minimi" previsti nel documento del MIPAAF-INEA – Sistema



Nazionale di Monitoraggio per lo Sviluppo Rurale "Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione" Approvato dal CTA del 31 gennaio 2008.

Altro elemento di potenziale criticità riguarda il grado di approfondimento e di ampiezza delle analisi sui risultati ed impatti degli interventi, conseguibile nel 2012, in considerazione di alcuni aspetti potenzialmente limitanti legati allo stato di attuazione del PSR, rispetto ai quali il Valutatore ha introdotto alcuni "correttivi" metodologici.

Un elemento di complessità della valutazione riguarda l'esigenza di fornire indicazioni di miglioramento/adequamento delle misure di sviluppo rurale, anche in vista della futura programmazione, alla luce dei risultati dell'attuale programma. Questi ultimi, infatti, potranno essere pienamente valutati in una fase temporale, che rischia di essere, successiva all'approvazione dei nuovi Programmi. Da ciò la necessità di introdurre dei correttivi al modello valutativo e svolgere analisi supplementari di natura quali – quantitativa finalizzate ad "anticipare" indicazioni sui potenziali effetti degli interventi in essere.

Gli incontri svolti nell'ambito del processo valutativo hanno messo in evidenza le competenze e le professionalità presenti nella Regione, la cui valorizzazione potrà contribuire in forma significativa alla qualificazione del processo valutativo.



## 10. SUGGERIMENTI CIRCA EVENTUALI ADEGUAMENTI DI NATURA PROCEDURALE E ORGANIZZATIVA NECESSARI PER MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

### 10.1 La trattazione delle raccomandazioni formulate dal Valutatore nella RVI

Le raccomandazioni contenute nella Relazione di Valutazione Intermedia al 2010 sono state prese in considerazione dall'AdG e dalle Strutture regionali direttamente interessate (Dipartimenti, Servizi, Unità Operative) e, mediante il coordinamento dell'Unità Operativa 9, è stato elaborato un testo che, per ogni raccomandazione descrive: testo della raccomandazione, breve analisi di pertinenza, breve analisi delle cause della raccomandazione, proposta di soluzione operativa e tempistica di applicazione.

Le Strutture interessate hanno dato seguito – o lo stanno dando - agli interventi operativi previsti per superare le criticità segnalate. Sarà pianificata, come richiesto dall' AdG, una fase di verifica congiunta della attuazione e dell'efficacia di tali interventi, della quale si riferirà nell'aggiornamento della Relazione di Valutazione Intermedia al 2012.

### 10.2 Trattazione delle osservazioni formulate dai servizi della Commissione europea sulla RVI

I servizi della Commissione Europea hanno esaminato la Relazione di Valutazione intermedia al 2010 del PSR Sicilia 2007-2013, e, al fine di migliorare la qualità della Relazione, hanno formulato alcune osservazioni, trasmesse all'Autorità di Gestione in data 18 luglio 2011.

Le osservazioni della Commissione alla Valutazione intermedia del PSR Sicilia appaiono finalizzate ad approfondire gli aspetti di carattere metodologico non adeguatamente sviluppati nella Relazione.

In effetti nella Relazione e nell'Allegato 1 "Analisi delle Domande valutative, criteri di giudizio ed indicatori correlati" sono riportate solo sintesi dei principali metodi previsti e considerazioni sui Quesiti valutativi, criteri e indicatori, rinviando al "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (agosto 2010) ed ai successivi aggiornamenti contenuti nei Rapporti annuali di valutazione in itinere per gli approfondimenti metodologici. Per un esame approfondito delle metodologie sviluppate in fase di valutazione intermedia, potrebbe essere utile, in aggiunta alla già avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale del PSR, inviare ai Servizi della Commissione la "Relazione sulle condizioni di valutabilità" e le Relazioni annuali di valutazione in itinere contenenti le integrazioni al sistema di valutazione.

Le osservazioni al Rapporto di valutazione intermedia sono state esaminate dal Valutatore con l'Autorità di Gestione, il responsabile dell'Area 2 ed il responsabile dell'Unità Operativa 9 a Palermo in data 24 novembre 2011, per la condivisione delle soluzioni successivamente presentate in occasione dell'incontro annuale con la Commissione europea (28 novembre 2011).

Di seguito, in carattere corsivo, sono riportate le osservazioni della Commissione europea e le soluzioni adottate e in corso di realizzazione per migliorare la qualità della valutazione.

- 1) *Molti dei Quesiti valutativi, sia a livello di Misura che i Quesiti trasversali a livello di Programma, non hanno ricevuto risposta, ciò anche a causa della mancanza di dati a disposizione del valutatore, in conseguenza dei ritardi maturati nell'implementazione del Programma*

Quando è stata elaborata la RVI uniche le Misure del PSR Sicilia per le quali risultavano avanzamenti, e conseguenti indicatori di realizzazione, erano solamente alcune Misure dell'Asse 2 (Miss. 211-212; 214; 221; 223) per le quali sono state date prime risposte ai Quesiti valutativi. Per la Misura 311 si è cercato di anticipare alcune risposte ai Quesiti valutativi basandosi sull'analisi delle istanze ammissibili.

Per tutte le altre Misure, particolarmente per quelle degli Assi 1, 3 e 4 non risultando ancora alcun avanzamento nell'attuazione non era possibile rispondere ai Quesiti valutativi.

Una più esaustiva risposta alle Domande Valutative per singola Misura ed orizzontali potrà avvenire nell'ambito del previsto Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia. Ciò proporzionalmente all'avanzamento del Programma, alla manifestazione dei suoi effetti e adottando, come previsto dal QCMV un approccio basato sulla aggregazione e lettura unitaria (in relazione a variabili di contesto) dei risultati progressivamente ottenuti dalle analisi condotte per le specifiche Misure del Programma.

2) *La valutazione degli impatti del PSR non è stata adeguatamente sviluppata o in alcuni casi è stata trattata solo a livello di singola Misura (nel caso ad esempio della misura 214). Il QCMV richiede invece un esame anche a livello di Programma. Si ritiene necessario completare, nelle successive attività di valutazione, l'analisi degli impatti.*

Questa seconda osservazione è strettamente correlata alla precedente.

Come suggerito dal QCMV (cfr. allegato A e Allegato J) la stima degli Indicatori di impatto dovrebbe essere svolta inizialmente per Misura a livello dei beneficiari diretti ed indiretti; in una seconda fase si dovrebbe stimare l'impatto sulla tendenza generale a livello di zona del programma, laddove fattibile o statisticamente significativo; se tali condizioni non si verificano la valutazione a tale livello è di tipo qualitativo.

Per arrivare a stimare gli impatti a livello di Misura è necessario che essa sia attivata, abbia un certo numero di progetti conclusi e sia intercorso un tempo sufficiente a consentire la manifestazione degli "effetti." A questo punto è possibile, tramite la rilevazione e l'analisi dei dati primari ed il confronto tra la situazione "senza" intervento (o prima dell'intervento) e "con" intervento (o dopo l'intervento), valutare gli impatti della Misura.

Per arrivare alla valutazione degli impatti del Programma occorre che lo stato di attuazione di buona parte delle Misure sia avanzato, in modo di poter valutare gli effetti su un buon numero di progetti conclusi (per le Misure ad investimento) e sulle variabili ambientali influenzate dal Programma, per le Misure a superficie.

Nelle successive fasi della valutazione, proporzionalmente all'avanzamento del Programma, si effettuerà la valutazione degli indicatori di risultato e, successivamente, quella degli indicatori di impatto.

3) *La valutazione appare carente in termini di dati analitici relativi agli indicatori di risultato e di impatto. Le successive attività di valutazione dovrebbero integrare l'analisi con la raccolta dei dati mancanti.*

Anche questa osservazione è strettamente correlata alle precedenti: i dati relativi agli indicatori di risultato e, ancor più quelli relativi agli indicatori di impatto sono strettamente dipendenti dall'avanzamento delle singole Misure del Programma ed ai tempi necessari per la manifestazioni degli effetti. Solo quando queste condizioni si verificano è possibile la rilevazione e l'analisi dei dati primari necessari alla determinazione degli indicatori citati.

Quindi, come richiesto, nelle attività di valutazione in corso ed in programma, successive a quelle realizzate nell'ambito della VI, si integreranno le analisi con la raccolta dei dati mancanti in funzione dell'avanzamento delle Misure e del manifestarsi dei risultati ed impatti da rilevare.

4) *A conclusione del rapporto, l'affermazione del valutatore secondo cui i target individuati dal Programma riflettono correttamente gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale non sembra sufficientemente sostanziata da elementi analitici.*

Il valutatore si è basato sulle considerazioni riportate nella Valutazione ex ante (a pag. 167 del PSR Sicilia 2007-13) ove si dice che "dall'analisi dei diversi interventi previsti nel PSR si evince che gli stessi risultano essere coerenti sia con gli obiettivi degli OSC ma anche con quelli prioritari del PSN, infatti le diverse azioni



attivabili concorrono ad assicurare, con diversi livelli di compatibilità, il rispetto degli obiettivi prioritari sia a livello nazionale che comunitario”.

Inoltre, a pag. 6 del “Rapporto sulle condizioni di valutabilità” si evidenzia la coerenza degli obiettivi prioritari del PSR con le priorità enunciate nel PSN nel quadro logico del PSR.

Si osserva che la verifica della coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi prioritari del PSN riguarda la fase di “costruzione” dell’impianto programmatico iniziale, costituendo pertanto un profilo di analisi di tipo qualitativo realizzato nella fase di Valutazione ex-ante e comunque uno dei requisiti richiesti per la stessa approvazione del PSR.

In fase di Valutazione in itinere – come indicato nel QCMV - può essere sviluppata una analisi non tanto di coerenza bensì di *efficacia*, cioè finalizzata a valutare, anche attraverso Indicatori, la capacità di raggiungimento di tali obiettivi (sia del PSR, sia indirettamente del PSN); all’analisi di efficacia può inoltre aggiungersi una analisi di *pertinenza*, cioè volta a verificare se tali obiettivi rispondono (ancora) ai fabbisogni individuati nel contesto regionale di intervento.

5) *Alcune delle raccomandazioni presentate a conclusione della valutazione (nello specifico le raccomandazioni formulate per la misura 214/1C) non sembrano adeguatamente supportate dai dati raccolti, né dalle fonti utilizzate e dai metodi analitici impiegati.*

Nell’Azione 214/1C (avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo) il PSR approvato prevedeva l’esclusiva localizzazione degli impegni nelle aree a rischio di desertificazione e di erosione, individuate e cartografate a livello regionale. L’Azione non ha tuttavia avuto attuazione ed è stata eliminata a partire dal 2010, per sovrapposizione con l’art. 68 del Reg. CE 73/2009. Nella Valutazione Intermedia 2010 si proponeva pertanto di includere tali aree a rischio di desertificazione ed erosione tra quelle individuate come prioritarie per le altre due principali Azioni agro-ambientali 214.1A e 214.1B, le quali, d’altra parte, già prevedono impegni specificatamente rivolti al miglioramento della qualità del suolo.

Dal confronto avviatosi tra il Gruppo di Valutazione e le strutture regionali competenti, nel periodo immediatamente successivo alla Valutazione Intermedia, è stato tuttavia possibile verificare che le suddette aree si sovrappongono, dal punto vista geografico e quindi cartografico, alle altre aree individuate come prioritarie per le Azioni 214.1A e 214.1B, quali i bacini imbriferi dove ricadono le zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci.

Alla luce di questa verifica, l’esigenza posta alla base della raccomandazione formulata nella RVI (cioè quella di assicurare priorità di intervento agro ambientale nelle aree a rischio di desertificazione ed erosione) si può ritenere sostanzialmente soddisfatta dall’attuale tipologia di aree prioritarie prevista dal Programma per le Azioni 214.1A e 214.1B. Inoltre c’è da segnalare la più recente introduzione nel Programma della azione agro ambientale 214.1G e della azione 216.A2, attuate in modo congiunto e complementare e finalizzate entrambe alla salvaguardia di specifiche aree agricole regionali ad elevato rischio di dissesto idrogeologico.

6) *Per quanto riguarda l’approccio metodologico impiegato, andrebbero fornite maggiori indicazioni in merito all’applicazione dei dati contro-fattuali per l’analisi delle informazioni socio-economiche ed ambientali (è il metodo operativo o in fase di preparazione per essere utilizzato nella fase di valutazione ex-post?). L’impiego di dati contro-fattuali è uno dei metodi di valutazione raccomandati dal QCMV, e come tale dovrebbe essere, ove opportuno, utilizzato nella valutazione ex-post.*

Il metodo del confronto fattuale – contro fattuale è finalizzato alla stima degli effetti netti degli interventi realizzati, cioè alla stima delle variazioni degli indicatori osservate nei territori e nei beneficiari degli interventi (situazione fattuale o “con intervento”) al netto delle variazioni degli stessi indicatori che comunque si sarebbero avute anche in assenza di intervento (situazione contro fattuale o “senza intervento”) derivanti quindi da fattori non controllati o influenzati dal programma.



Il metodo è indicato nella RVI (vedi Allegato I) tra i principali strumenti previsti per l'elaborazione dei dati e si prevede di utilizzarlo nelle prossime fasi della valutazione in itinere, applicandolo sia alle analisi socio-economiche che a quelle ambientali.

Le fonti informative per la definizione della situazione contro fattuale sono rappresentate dalle rilevazioni aventi per oggetto territori, settori e soggetti non beneficiari del programma, le fonti sono generalmente di tipo secondario (es. statistiche regionali, informazioni delle CCIAA, rilevazioni RICA) o anche di tipo primario (indagini presso non beneficiari).

Per quanto riguarda l'applicazione del metodo del confronto fattuale – contro fattuale nella valutazione degli impatti di tipo socio-economico (1. Crescita economica, 2. Posti di lavoro creati, 3. Produttività del lavoro) si segue quanto illustrato nel Capitolo 4 del documento di lavoro della Rete Europea sulla valutazione *"Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors"* (marzo 2010).

Attualmente, l'applicazione operativa del metodo è prevista per le seguenti Misure (tra parentesi sono riportate le fonti informative):

- ✓ 112: fattuale (indagini campionarie) contro fattuale (RICA) – in fase di preparazione
- ✓ 121: fattuale (indagini campionarie) contro fattuale (RICA) – in fase di preparazione
- ✓ 123: fattuale (indagini campionarie) contro fattuale (CCIAA) – in fase di preparazione
- ✓ 311: fattuale (indagini campionarie) contro fattuale (RICA) – in fase di preparazione.

La frequenza delle rilevazioni segue le indicazioni del documento di lavoro della Commissione europea *"Monitoring-related questions result indicators"* (marzo 2010). Tuttavia, per acquisire informazioni in tempo utile, si prevede di eseguire le indagini presso i beneficiari anticipandole di un anno rispetto a quanto previsto dal documento.

Per quanto riguarda l'applicazione del metodo del confronto fattuale – contro fattuale nella valutazione degli impatti di tipo ambientale nelle Misure a superficie si prevede l'applicazione operativa per le seguenti Misure (tra parentesi sono riportate le fonti informative):

- ✓ 214 - qualità delle acque: fattuale (indagini campionarie sugli impieghi di prodotti fertilizzanti e fitosanitari su determinate colture di aziende beneficiarie) contro fattuale (indagini campionarie sugli impieghi di prodotti fertilizzanti e fitosanitari su determinate colture di aziende non beneficiarie) – in fase di attuazione;
- ✓ 214 – biodiversità: fattuale (indagini campionarie sulla presenza di determinate specie di uccelli su determinate colture di aziende beneficiarie) contro fattuale (indagini campionarie sulla presenza di determinate specie di uccelli su determinate colture di aziende non beneficiarie) – in fase di attuazione;
- ✓ 214 – paesaggio e biodiversità: fattuale (indagini campionarie sul mosaico colturale e la presenza di siepi e filari in "tasselli" con aziende beneficiarie) contro fattuale (indagini Agrit Agro-ambiente sul mosaico colturale e la presenza di siepi e filari in "tasselli" con aziende non beneficiarie) – in fase di attuazione.

I risultati dell'applicazione del confronto fattuale – contro fattuale saranno diffusi nelle prossime fasi della Valutazione in itinere (Aggiornamento della Relazione di valutazione Intermedia) e nella Valutazione ex-post.

Si ritiene, invece, non applicabile il metodo del confronto fattuale - contro fattuale quando l'indicatore oggetto di valutazione non può essere misurabile a livello micro (aziendale) perché ha ricadute su una scala più ampia (territoriale o settoriale). Ad esempio, la crescita economica generata dalle infrastrutture o da azioni di promozione. Si ritiene, ad esempio, che la scelta di un territorio contro fattuale sia teoricamente possibile, ma non metodologicamente corretta. In questi casi è importante verificare se le variazioni degli indicatori di *baseline* correlati agli obiettivi sono influenzate dagli interventi realizzati attraverso il Programma.



Tale approccio è in via di applicazione per le misure dell'Asse 3 a carattere territoriale nelle quali la ricerca dell'effetto netto avverrà utilizzando dati di contesto (gli interventi poco numerosi non influenzano il contesto) e giudizi di pertinenza, efficacia e coerenza degli interventi forniti da testimoni privilegiati.

7) *Il valutatore ha utilizzato numerose fonti di dati, le quali, nel corso delle future attività di valutazione, andrebbero ulteriormente selezionate e i dati raccolti e organizzati in funzione dei metodi analitici individuati.*

Nella RAV 2010 nei capitoli 4.1, 4.2 e 4.3 si riporta sinteticamente la situazione delle fonti dei dati disponibili, con i dati acquisiti e da acquisire, oltre alla sintesi delle modalità di acquisizione dei dati primari nel periodo 2011/2012, finalizzate all'elaborazione dell'Aggiornamento della relazione di valutazione intermedia, prevista nel marzo 2013.

Nel capitolo 3.2 della RAV 2010, inoltre, si forniscono informazioni sulle modalità di indagine e di elaborazione dei dati previste in funzione dell'elaborazione dell'Aggiornamento della relazione di valutazione intermedia.